



Università degli Studi di Ferrara

Dottorato di Ricerca in
Studi Umanistici e Sociali
Curriculum di Filologia e Letteratura

XXV ciclo
Coordinatore
Prof.ssa A. M. Andrisano

Ricerche sulla tradizione manoscritta tre e quattrocentesca della *Commedia*

Settore Scientifico Disciplinare: L-Fil-Let/13

Dottoranda
Dott. Tonello Elisabetta

Tutore
Prof. Trovato Paolo

Anni 2010/2013

Troppo scarso interesse è stato rivolto secondo noi finora, dopo gli ampi sondaggi del Moore, alla tradizione manoscritta della *Commedia* nel '400, che è quantitativamente la più ricca (comprendendo all'incirca i 2/3 di tutti i mss. a noi noti), geograficamente la più estesa, socialmente la più varia e differenziata.

Folena 1965, p. 60.

Sommario

Introduzione	2
Bibliografia	7
<i>Conspectus codicum et siglorum</i>	14
Parte prima	20
L'Angelicano 1101 (An) e i discendenti del Laur. 40.35.....	20
Capitolo primo	20
1. An secondo Petrocchi (Proposte per un testo-base della «Divina Commedia»).....	20
2. Per una classificazione di An	44
3. Una verifica fondata su altri dati desunti da Petrocchi.....	66
Appendice I	72
La posizione di Gamb e del <i>descriptus</i> Can. 115-116 (= <i>san</i>).....	72
Parte seconda.....	80
Il copista di Lau e la tradizione del <i>cento</i>	80
Capitolo secondo	80
1. Il gruppo o i gruppi del <i>cento</i> ?	80
2. Sulla posizione di Ga	86
3. Caratteristiche materiali e testuali nella produzione del <i>cento</i>	90
Capitolo terzo	93
1. I codici del copista di Lau (Barb. Lat. 4092, Ham. 204, Lau, Laur. 40.12, Marc. Zan. 51)93	
2. La sottofamiglia <i>lau</i>	99
3. Il Laur. 40.12 del copista di Lau e affini	122
4. Il ms. Barb. 4092 (del copista di Lau) in <i>parm&</i>	133
Parte terza.....	152
Testi e commenti	152
Capitolo quarto.....	152
1. La tradizione del commento alla <i>Commedia</i> di Francesco da Buti.....	152
2. Il testo della <i>Commedia</i> nei codici col commento del Buti.....	167
Appendice II.....	204
Confronto con altre tradizioni di commenti alla <i>Commedia</i>	204
Conclusioni	206
Indice dei testimoni per cui si è data una collocazione stemmatica.....	207

Introduzione

Dante è di per sé una letteratura, la storia della civiltà di un popolo o di più popoli e non solo per l'altezza d'ingegno, sovrano tra tutti, ma anche per gli interessi che ha, nel tempo, suscitato.

Vallone 1958 (1975), p. 15

«Il problema della tradizione del testo della *Comédia* è subito complicato dall'immediata popolarità dell'opera testimoniata dal grande numero di copie e di commenti». ¹ La critica testuale infatti si è scontrata con un testimoniale di proporzioni vertiginose ed i vari editori sono stati costretti ad escogitare strategie sempre diverse, ma sempre parziali per riordinare la gran messe di codici e fornire un testo critico. Non esiste, a tutt'oggi, una classificazione esauriente della tradizione manoscritta dantesca. Molti studi si sono succeduti, ma in gran parte settoriali e sempre parziali. Ne ripercorro brevemente le tappe per tentare di dare un quadro esauriente del retroterra su cui si basa questa tesi.

L'attenzione al testo del poema è acquisizione relativamente recente della filologia dantesca. Solo negli ultimi decenni del Settecento nasce la consapevolezza della necessità del raggruppamento e della classificazione dei testimoni del poema su base genealogica. Bartolomeo Perazzini, ² influenzato dalla filologia biblica di area tedesca e dalle esperienze italiane di Muratori e Maffei, fu infatti il primo studioso a polemizzare contro le scelte editoriali 'bédieriane' *ante litteram* dell'Accademia della Crusca e a suggerire l'esigenza, preliminare alla resa del testo, di una riorganizzazione stemmatica dei numerosi esemplari del poema, magari basandosi sulla distribuzione geografica dei manoscritti e sulla loro relativa autorevolezza. In Italia tali proposte non vennero accolte, seppure la critica testuale intorno al testo del poema continuasse a svilupparsi con gli studi di Foscolo ³ e con la nuova edizione dell'Accademia della Crusca del 1837. Fuori dall'Italia invece la filologia dantesca conosceva il primo vero autore scientifico: Carl Witte. I suoi studi si concentrarono su 4 manoscritti, impiegati per la fissazione del testo critico: LauSC, Vat, Berl, Caet ma i suoi sforzi presupponevano la collazione parziale e purtroppo inconcludente di circa quattro centinaia di esemplari. L'incapacità di pervenire ad una razionalizzazione del materiale raccolto, per la contaminazione endemica e la varietà di lezione riscontrata nel testo, avevano portato lo studioso ad abbandonare la collazione integrale del testimoniale, ma se non altro ad individuare a grandi linee un ramo significativo della tradizione che definì gruppo Senese (che corrisponde a un gruppo di matrice *cento-Lau*) e a dare nuovo impulso alle metodologie filologiche da applicarsi al

¹ Mercuri 1992, p. 212.

² Perazzini 1775.

³ Foscolo 1979.

caso della *Commedia*, per il quale si rendevano necessari l'esame dell'intero testimoniale ma la collazione su una ristretta parte del testo.⁴

Convinto della fondatezza di tali metodologie Michele Barbi si impegnò nella redazione di un canone di 396 luoghi critici utili a creare gruppi e famiglie.⁵ Nonostante le collazioni ad opera di Morpurgo (codici riccardiani di Firenze) e Fiammazzo-Vandelli (codici marciani di Venezia),⁶ la proposta di Barbi, che chiamava a raccolta gli studiosi di tutto il mondo a collazionare i codici delle loro città per contribuire all'impresa di dare alla *Commedia* un soddisfacente testo critico, passò inosservata e anche i contributi di Barbi stesso per la definizione genealogica dei manoscritti si limitarono all'acuta recensione degli studi di Marchesini sui *Danti del cento*⁷ e ad altri studi su singoli manoscritti e indagini preparatorie di altissimo valore.⁸

Sempre limitandosi alla scelta di un centinaio di loci critici anche Carl Täuber aveva collazionato quattrocento esemplari del testo giungendo a individuare 17 capostipiti lasciando però oscura la definizione dei reciproci rapporti.⁹ Nello stesso torno d'anni comparvero gli studi di Edward Moore¹⁰ che si rivolgevano ai codici conservati a Oxford e Cambridge e ad altri 250 circa collazionati integralmente sulla prima cantica o per *loci selecti*. Il loro esame fruttò, tra l'altro, l'individuazione della famiglia vaticana e dell'Ashburnham Combination, le cui definizioni sono in parte valide ancor oggi.

Altro editore costretto alla resa di fronte all'esplosione delle varianti riscontrate nei testimoni analizzati fu Vandelli, cui si deve però il merito di uno stuolo di studi di grande valore sul testo e sui testimoni della *Commedia*, che sfociarono in una edizione 'provvisoria' (a detta dello stesso Vandelli) dell'opera.¹¹ Allo studioso va riconosciuta l'individuazione del gruppo Mart Triv,¹² in seguito denominato α da Petrocchi e ampliato da Tonello 2013.¹³

A Casella si deve il primo stemma dell'opera, nel quale assumevano ruolo centrale Mart, Triv (che egli considerava *descriptus* del precedente) e LauSC da un lato a costituire il ramo α (individuato per via negativa dall'assenza al suo interno di innovazioni tipiche di α), mentre il resto della tradizione avrebbe fatto capo a β , a sua volta bipartito tra le famiglie s (gruppo Stroziano) e c (gruppo del Cento) e dall'altro capo a ν (gruppo Vaticano). Inoltre, a partire dalle collazioni su un numero esiguo di *loci selecti* postulò

⁴ Witte 1869 *passim*.

⁵ Barbi 1891a.

⁶ Morpurgo 1893 e Fiammazzo-Vandelli 1899.

⁷ Marchesini 1890a, Marchesini 1890b e Barbi 1891b.

⁸ Barbi 1938 (1973).

⁹ Täuber 1889.

¹⁰ Moore 1889.

¹¹ In ultimo si veda l'edizione con il commento scartazziniano recentemente apparsa in stampa anastatica a testimonianza del suo ancora attuale valore: Scartazzini-Vandelli 1928 (2010).

¹² Vandelli 1922 (1989).

¹³ Si avverta, una volta per tutte, che sigle in corsivo come *a*, *buti*, *cento*&*, *vat&* spesso declinate attraverso numeri e simboli si riferiscono a "famiglie" nell'accezione neolachmanniana (discendenti da un antigrafo caratterizzato da un certo numero di errori significativi). Non così, l'impiego di formule come "tipo cento", "gruppo vat", "lau" e così via, in carattere tondo, il cui significato può variare liberamente a seconda del contesto. In linea di massima corrispondono a una tipologia testuale ideale, per cui i rappresentanti non sono i manoscritti realmente arrivati fino a noi, ma ipotetici insiemi di codici con caratteristiche testuali e formali comuni.

l'esistenza di un archetipo linguisticamente connotato da una patina settentrionale al vertice dello stemma.

Negli anni '50 Giorgio Petrocchi fu incaricato dalla Società Dantesca Italiana di produrre una nuova edizione critica del poema.¹⁴ La scorciatoia escogitata dall'editore per aggirare il problema della mole del testimoniale fu di limitare la *collatio* ai testimoni più antichi, quelli cioè antecedenti la presunta vulgata del Boccaccio del 1355. I 27 testimoni scelti (di cui 3 frammenti e altri 3 costituiti da una o due cantiche) avrebbero dovuto rappresentare tutti i filoni principali della tradizione. Il primo dei quattro volumi dell'edizione, che dava conto delle scelte e dei raggruppamenti operati da Petrocchi per ordinare il ridotto e arbitrario testimoniale scelto, consacrava però nel contempo le sottofamiglie imprescindibili per ogni studio filologico della *Commedia* a venire. Lo stemma riconfermava la scelta di avvicinare Mart e Triv come consanguinei, forniva un campione rappresentativo del gruppo Vaticano (Cha e Vat), del gruppo del Cento (Ga, Lau, Lo, Ricc, Tz), che sarebbe dovuto scaturire da Ga, dimostrava un'inestricabile intrico di contaminazioni tra le varie individualità di Ash, Co, Eg, Fi, Gv, e Ham, Laur, Pa, Parm, Po, Pr, riuniti assieme agli altri sotto il comune subarchetipo α e isolava invece in un ramo settentrionale (β) La da un lato e Mad, Rb, Urb dall'altro.¹⁵

In anni più recenti ritorna anticonformisticamente al canone barbiano un altro studioso, Federico Sanguineti, che prepara un'edizione del poema basata anche in questo caso su pochi codici, sopravvissuti a un'eterodossa operazione di *eliminatio codicum descriptorum* condotta sulla base di pochi *loci critici* per gruppo. La sua classificazione, che è fatalmente disarmata di fronte alla contaminazione, riconferma in un certo senso i gruppi già stabiliti del «cento» e dell'«officina vaticana», che finiscono però per saturarsi talmente da perdere ogni validità. Inoltre egli lega in vario modo altri manoscritti particolarmente noti e canonizzati dalla critica passata. Trascoglie quindi sette esemplari scevri dalle corruzioni individuate per i restanti codici su cui si basa la sua edizione (Sanguineti 2001), ma in realtà la priorità viene bedierianamente accordata al settentrionale Urb.

Ancora convinto dell'importanza testuale della tradizione settentrionale è Paolo Trovato, a cui si deve il volume *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia*,¹⁶ uscito nel 2007, che ha rilanciato la discussione intorno al testo critico del poema. A lui e alla sua équipe sono legati molti lavori che in questi anni stanno aggiornando e rinnovando il panorama delle ricerche dantesche. In quest'ambito, oltre ai saggi presenti in NP riguardanti coppie di esemplari come Ash Ham¹⁷ e Mad Rb,¹⁸ e singoli esemplari come Co¹⁹ o gruppi come quello del *cento*,²⁰ ricordo anche i seguenti lavori svolti su parte del testimoniale fintanto che le collazioni sui *loci* del Barbi dell'intero testimoniale erano *in fieri* (Tonello-Trovato 2011) e mirati al riordino di alcune aree stemmatiche, (Tonello 2012 e 2013). Gli studi, che preludono alla fase di riordino stemmatico complessivo precedente

¹⁴ Petrocchi 1966-1967.

¹⁵ Non mi dilungo oltre sulla discussione dell'edizione Petrocchi per la quale mi limito a rimandare all'esame che ne fa Trovato 2007b.

¹⁶ NP

¹⁷ Franceschini 2007.

¹⁸ Romanini 2007a.

¹⁹ Veglia 2007.

²⁰ Pomaro 2007.

l'edizione del testo critico, si sono concentrati sulla contaminazione, su *a* contribuendo a circoscrivere una famiglia in cui Mart e Triv si inseriscono e su Pr, fornendo anche per questo manoscritto un contesto parentale.

Nel contempo, Prue Shaw è finalmente arrivata a sigillare la sua edizione digitale della *Commedia* basata sui magnifici sette di Sanguineti integralmente riprodotti (con l'eccezione di U), trascritti e interrogabili attraverso un motore di ricerca tra le cui funzioni è anche quella di stabilire dei filogrammi dei testimoni del poema che ribadiscono sostanzialmente il legame tra Mart e Triv, Ash e Ham.

In una rassegna di questo genere non possono mancare gli studi paleografici che tanto terreno hanno in comune con la ricostruzione del testo. I già citati lavori di Marchesini in passato e di Pomaro, Boschi Rotiroti e Bertelli di recente sono utili scandagli e preziose fondamenta di studi che vedono affermare l'esistenza di diverse famiglie e sottogruppi testuali. Nello specifico si segnalano gli interventi di Pomaro sulla mano di Vat, sul gruppo del cento²¹ e su altri copisti denominati copista di Ashb e App ecc. responsabili di testi orbitanti nella stessa area di produzione; quelli di Boschi Rotiroti²² ancora sul cento e gli imprescindibili cataloghi di Bertelli (il primo è uscito nel 2011 e il secondo è in corso di pubblicazione) che esaminano i codici divisi per epoche (*ante e post* antica vulgata) e per area geografica di conservazione fornendo anche utilissimi paralleli con il testo sondato per *loci critici*.²³

Questa tesi ambisce ad illuminare, nel quadro di un progetto di edizione critica della *Commedia* diretto da Paolo Trovato, alcuni punti oscuri dell'enorme tradizione manoscritta del poema come premessa ad una operazione di *eliminatio codicum descriptorum* necessaria per fare ordine in un testimoniale di tale proporzioni. Mi andrò ad occupare in prima battuta di un caso circoscritto; il manoscritto Angelicano 1101 scelto da Petocchi come caso esemplare di contaminazione testuale inestricabile per dimostrare l'impossibilità di razionalizzare il *corpus* quattrocentesco dei testimoni del poema. Tenterò quindi di proporre una collocazione stemmatica avvalendomi dei dati relativi all'intero testimoniale raccolti dalla nostra équipe e consistenti nella collazione sul canone di *loci* del Barbi accresciuto da un altro centinaio di luoghi.

Il secondo e il terzo capitolo saranno destinati all'indagine dei manufatti del copista di Lau. Grazie al *trait d'union* offerto dalla mano di un medesimo copista in diversi manoscritti si scopre tutta una zona stemmatica orbitante attorno al *cento&*, ad esso contigua e affine per certi versi, ma che sviluppa anche fisionomie indipendenti.

Il quarto capitolo ha al centro una famiglia legata per la maggior parte da un forte indizio esterno, ovvero la presenza dello stesso commento, di Francesco da Buti. In questo caso si dimostra come sia possibile far valere studi tangenziali, relativi al materiale esegetico peritestuale, per disegnare le relazioni tra i testi del poema.

La tesi, nel suo complesso, verte sulla difficoltà di operare all'interno di famiglie fittamente contaminate vuoi per giustapposizione di esemplari, vuoi per contaminazione di

²¹ Pomaro 1986, 1994, 2001, 2007.

²² Boschi Rotiroti 2000, 2004.

²³ Bertelli 2011.

lezioni, vuoi per i due tipi insieme. Come si vedrà, se in casi come quello dell'Angelicano è sufficiente frazionare le sezioni del manoscritto per trovarne corrispondenza nel testimoniale, nel caso di contaminazione fitta di lezioni (Parm e affini), l'unica strategia applicabile sembra quella di cercare corrispondenze significative nella sequenza delle innovazioni e delle lezioni buone appartenenti ad aree stemmatiche diverse.

Bibliografia

- AA. VV. 2001 = *«Per correr miglior acque....». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio*, Atti del Convegno Internazionale di Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, Roma, Salerno Ed., 2001, 2 tomi.
- AA. VV. 2010 = *Storia della lingua italiana e filologia*, Atti del VII Convegno ASLI. Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Pisa-Firenze, 18-20 dicembre 2008), a cura di Claudio Ciociola, Firenze, Franco Cesati, 2010.
- Agno 1986 = Franca Brambilla Agno, *Gli errori uditivi nella trasmissione dei testi letterari*, «Italia Medioevale e Umanistica», 29, 1986, pp. 89-105.
- Batines 2008 = Paul Colomb de Batines, *Bibliografia dantesca*, Nuova edizione anastatica, con postfazione di Stefano Zamponi (e contributi di Mauro Guerrini e Rossano De Laurentiis), indice dei manoscritti, a cura di Irene Ceccherini (in 3 tomi: I, pp. VIII-770; II, pp. X-390 + IV-174; III, pp. X-266 + Postfazione e Indici, 2008), 2008.
- Barbi 1891a = [Michele Barbi,] *Canone di luoghi scelti per lo spoglio dei mss. della «Divina Commedia»*, in Bartoli-D'Ancona-Del Lungo 1891, pp. 28-38.
- Barbi 1891b = Michele Barbi, *Per il testo della Divina Commedia*, Roma, Trevisini, 1891.
- Barbi 1938 (1973) = Michele Barbi, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori. Da Dante al Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1938 (si cita dalla rist. del 1973).
- Bartoli-D'Ancona-Del Lungo 1891 = Adolfo Bartoli, Alessandro D'Ancona, Isidoro Del Lungo, *Per l'edizione critica della «Divina Commedia»*, «Bullettino della Società Dantesca Italiana», 5-6, 1891, pp. 25-38.
- Bellomo 2001 = Saverio Bellomo, *Il progetto di "Censimento e edizione dei commenti danteschi"*, in AA. VV. 2001, pp. 711-726.
- Bellomo 2004 = Saverio Bellomo, *Dizionario dei commentatori danteschi. L'esegesi della «Commedia» da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Firenze, Olschki, 2004.
- Bertelli 2003 = Sandro Bertelli, *I codici di Francesco di Ser Nardo da Barberino*, «Rivista di studi danteschi», 3 (luglio-dicembre 2003), fasc. 2, pp. 8-21.
- Bertelli 2011 = Sandro Bertelli, *La tradizione della Commedia, dai manoscritti al testo. I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*, I, Firenze, Olschki, 2011.

- Besomi-Carusio 1992 = AA. VV., *Il Commento ai testi*. Atti del Seminario di Ascona. 2-9 ottobre 1989, a cura di Ottavio Besomi e Carlo Caruso, Birkhäuser Verlag, Basel-Boston-Berlin, 1992.
- Boschi Rotiroti 2000 = Marisa Boschi Rotiroti, *Accertamenti paleografici su un gruppo di manoscritti danteschi*, «Medioevo e Rinascimento», XI [XIV], 2000, pp. 119-128.
- Boschi Rotiroti 2004 = Marisa Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004.
- Boschi Rotiroti 2008 = Marisa Boschi Rotiroti, *Censimento dei manoscritti della "Commedia". Firenze, Biblioteche Riccardiana e Moreniana, Società Dantesca Italiana*, Roma, Viella, 2008.
- Brandoli 2007 = Caterina Brandoli, *Due canoni a confronto*, in NP, pp. 99-214.
- Castellani 2000 (2001) = Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, Vol. I: *Introduzione*, Bologna, Il Mulino, 2000 (edizione riveduta e ristampata 2001).
- CCD = *Censimento dei Commenti danteschi. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno Ed., 2011, 2 voll.
- Dain 1964 = Alphonse Dain, *Les manuscrits*, Paris, Les Belles Lettres, 1964.
- DDP = *Dartmouth Dante Project*, in <http://dante.dartmouth.edu/>
- Dionisotti 1965 = Carlo Dionisotti, *Dante nel Quattrocento*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi danteschi*, Firenze-Verona-Ravenna, 20-27 aprile 1965, Firenze, Sansoni, 1965, I, pp. 333-378.
- ED = *Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1970-1978, 6 voll.
- Fiammazzo-Vandelli 1899 = Antonio Fiammazzo-Giuseppe Vandelli, *I codici veneziani della Divina Commedia*, «Buletino della Società Dantesca Italiana», VI, 15, 1899, pp. 5-123.
- Folena 1965 = Gianfranco Folena, *La tradizione delle opere di Dante Alighieri*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi danteschi*, Firenze-Verona-Ravenna, 20-27 aprile 1965, Firenze, Sansoni, 1965, I, pp. 1-78.
- Foscolo 1979 = Ugo Foscolo, *Studi su Dante*, parte I, a cura di Giovanni Da Pozzo, Firenze, Le Monnier, 1979 (Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo).
- Franceschini 1995 = Fabrizio Franceschini, *Il commento dantesco del Buti nel tardo Trecento e nel Quattrocento: tradizione del testo, lingua, società*, «Bollettino storico pisano», LXIV, 1965, pp. 45-114.

- Franceschini 1998a = Fabrizio Franceschini, *La prima stesura del commento del Buti al «Paradiso» in un codice appartenuto agli Appiani (Well 1036-Piac 544)*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», I, 1, 1998, pp. 209-244.
- Franceschini 1998b = Fabrizio Franceschini, *Dante, il Buti e gli Appiani. Un codice tra Piombino, Piacenza e il Massachusetts*, Pisa, ETS, 1998.
- Franceschini 2007 = Fabrizio Franceschini, *Stratigrafia linguistica dell'Ashburnhamiano e dell'Hamiltoniano*, in NP, pp. 281-315.
- Franciosi 1893 = Giovanni Franciosi, *Proposta di una variante*, «Giornale Dantesco», I, 1893, p. 278-279.
- Giannini 1858-1862 = Crescentino Giannini (a cura di), *Commento di Francesco da Buti sopra la Divina commedia*, Fratelli Nistri, Pisa 1858.
- Inglese 1999 = Giorgio Inglese, *Come si legge un'edizione critica. Elementi di filologia italiana*, Roma, Carocci, 1999.
- Inglese 2002 = Giorgio Inglese, *Per il testo della Commedia di Dante*, «La cultura», XL, 2002, pp. 483-505.
- Levi D'Ancona 1970 = Mirella Levi D'Ancona, *Battista di Biagio Sanguigni (1392/3-1451?)*, «La Bibliofilia», 72, 1970, pp. 1-35.
- Malfatto 2010-2011 = Elisa Malfatto, *Per la classificazione dei manoscritti della Commedia. Studi sulla famiglia settentrionale g*, Università degli Studi di Ferrara, tesi di laurea, a.a. 2010-2011, relatore Paolo Trovato.
- Marchesini 1890a = Umberto Marchesini, *I Danti "del Cento"*, «Bulettno della Società Dantesca Italiana», 2-3, 1890, pp. 21-42.
- Marchesini 1890b = Umberto Marchesini, *Ancora dei Danti "del Cento"*, «Bulettno della Società Dantesca Italiana», 4, 1890, pp.19-26.
- Masia 2002-2003 = Benedetta Masia, *La posizione stemmatica dei manoscritti Eg e La nella tradizione antica della Commedia*, tesi di laurea in Filologia italiana, Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Lettere e filosofia, a. a. 2002-2003, relatore Paolo Trovato.
- Mazzoni 1971 = Francesco Mazzoni, voce *Francesco di Bartolo da Buti*, in ED, III, Roma 1971, pp. 23-27.
- Mecca 2010 = Angelo Eugenio Mecca, *La tradizione a stampa della Commedia: gli incunaboli*, «Nuova rivista di letteratura italiana», 13, 2010, pp. 33-77.
- Mecca 2013 = Angelo Eugenio Mecca, *Il canone editoriale dell'antica vulgata di Giorgio Petrocchi e le edizioni dantesche del Boccaccio*, in NP II, pp. 119-182.

- Mercuri 1992 = Roberto Mercuri, «Comedia» di Dante Alighieri, in Letteratura Italiana. Le Opere, I. Dalle Origini al Cinquecento, Torino, Einaudi, 1992, pp. 211-329.
- Moore 1889 = Edward Moore, *Contributions to the textual criticism of the "Divina Commedia"*, London, Cambridge University Press, 1889.
- Morpurgo 1893 = Salomone Morpurgo, *I codici riccardiani della 'Divina Commedia'*, «Buletino della Società Dantesca Italiana», 13-14, 1893, pp. 19-114.
- NP = *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia. Una guida filologico linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato, Firenze, Cesati, 2007.
- NP II = *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia. Seconda serie. Studi 2008-2013*, a cura di Elisabetta Tonello, Paolo Trovato, Padova, libreriauniversitaria.it, 2013.
- Perazzini 1775 = Bartolomeo Perazzini, *Correctiones et adnotationes in Dantis 'Comoediam'*, in *In Editionem Tractatum vel Sermonum S. Zenonis Episcopi Veronensis Hieronymo fratribus Balleriniis adornatam correctiones et explicationes*, Verona, Moroni, 1775.
- Petrocchi 1955 (1994) = Giorgio Petrocchi, *Proposte per un testo-base della «Divina Commedia»*, «Filologia Romanza», II, 1955, pp. 337-364, poi in Petrocchi 1994, pp. 104-133, da cui si cita.
- Petrocchi 1966-1967 (1994) = Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Milano, Mondadori, 1966-1967, 4 voll. (si cita dall'edizione riv., Firenze, Le Lettere, 1994).
- Petrocchi 1994 = Giorgio Petrocchi, *Itinerari danteschi*, premessa e cura di Carlo Ossola, Milano, Franco Angeli, 1994.
- Pomaro 1986 = Gabriella Pomaro, *Codicologia dantesca*, 1. *L'officina di Vat*, «Studi danteschi», LVIII, 1986, pp. 343-374.
- Pomaro 1994 = Gabriella Pomaro, *Frammenti di un discorso dantesco*, Modena, Comune di Nonantola-Poligrafico Mucchi, 1994.
- Pomaro 2001 = Gabriella Pomaro, *Analisi codicologica e valutazioni testuali della tradizione della Commedia*, in AA. VV. 2001, II, pp. 1055-1068.
- Pomaro 2007 = Gabriella Pomaro, *Il "copista di Parm" e la "mano principale" del Cento* in NP, pp. 243-279.
- Pozzi 1992 = Giovanni Pozzi, *Fra teoria e pratica: strategie per il commento ai testi*, in Besomi-Carusio 1992, pp. 311-334.

- Procaccioli 1989 = Paolo Procaccioli, *Filologia ed esegesi dantesca nel Quattrocento. L'Inferno nel Comento sopra la Comedia di Cristoforo Landino*, Firenze, Olschki, 1989.
- Roddewig 1984 = Marcella Roddewig, *Dante Alighieri. Die 'Göttliche Komödie'. Vergleichende Bestandsaufnahme der 'Commedia'-Handrischriften*, Stuttgart, Hiersemann, 1984.
- Roddewig 1988 = Marcella Roddewig, *Zwei Commedia-Handschriften im Besitz eines Gentleman*, «L'Alighieri», XXIX, 2, 1988, pp. 47-68.
- Romanini 2007 = Fabio Romanini, *Altri testimoni della Commedia*, in NP, pp. 61-94.
- Romanini 2007a = Fabio Romanini, *Codici di tradizione settentrionale nell'«antica vulgata». La lingua del Madrileno e del Riccardiano-Braidense*, in NP, pp. 387-409.
- Rossi 2001 = Luca Carlo Rossi, *Problemi filologici degli antichi commenti a Dante*, «Acme», 54, 2001, pp. 113-40.
- Scartazzini-Vandelli 1928 (2010) = Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, testo critico della Società Dantesca Italiana, riveduto col commento scartazziniano, rifatto da Giuseppe Vandelli, Milano, Hoepli, 1928 (si cita dalla rist. anast. Hoepli, 2010).
- Sanguineti 1994 = Federico Sanguineti, *Per l'edizione critica della Comedia di Dante*, «Rivista di letteratura italiana», XII, 1994 (ma 1996), pp. 277-292.
- Sanguineti 2001 = *Dantis Alagherii Comedia*, edizione critica per cura di Federico Sanguineti, Tavarnuzze (Firenze), SISMEL-Edd. del Galluzzo, 2001.
- Sanguineti 2005 = *Dantis Alagherii Comedia*, appendice bibliografica per cura di Federico Sanguineti, Tavarnuzze (Firenze), SISMEL-Edd. del Galluzzo, 2005.
- Savino 2001 = Giancarlo Savino, *L'autografo virtuale della Commedia*, in AA. VV. 2001, II, pp. 1099-1110.
- Schiaffini 1928 = Alfredo Schiaffini, *Note sul colorito dialettale della Divina Commedia*, in «Studi Danteschi», XIII, 1928, p. 31-45.
- Segre 1993 = Cesare Segre, *Notizie dalla crisi*, Torino, Einaudi, 1993.
- Täuber 1889 = Carl Täuber, *I capostipiti dei manoscritti della Divina Commedia*, Winterthur, Tip. Ziegler, 1889.
- Tonello 2012 = Elisabetta Tonello, *Per la tradizione della Commedia. Appunti sul copista di Pr*, «Filologia italiana», IX, 2012, pp. 55-78.
- Tonello 2013 = Elisabetta Tonello, *La tradizione della Commedia secondo Luigi Spagnolo. La sottofamiglia a₀ (Mart Pal. 319 Triv)*, in NP II, pp. 71-118.

- Tonello-Trovato 2011 = Elisabetta Tonello, Paolo Trovato, *Contaminazione di lezioni e contaminazione per giustapposizione nella tradizione della Commedia*, «Filologia italiana», VIII, 2011, pp. 17-32.
- Trovato 1979 = Paolo Trovato, *Dante in Petrarca. Per un inventario dei dantismi nei Rerum vulgarium fragmenta*, Firenze, Olschki, 1979.
- Trovato 1991 = Paolo Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, il Mulino, 1991.
- Trovato 2001 = Paolo Trovato, *La Commedia secondo Sanguineti*, «La Rivista dei Libri», XI, 12, pp. 29-32.
- Trovato 2007a = Paolo Trovato, *Fuori dall'antica vulgata. Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia*, in NP, pp. 669-715.
- Trovato 2007b = Paolo Trovato, *Intorno agli stemmi della Commedia*, in NP, pp. 611-649.
- Trovato 2010 = Paolo Trovato, *Un problema editoriale: il colorito linguistico della Commedia*, in AA. VV. 2010, pp. 73-96.
- Vallone 1958 (1975) = Aldo Vallone, *La critica dantesca nell'Ottocento*, Firenze, Olschki, 1958, rist. 1975 (da cui si cita).
- Vandelli 1922 = Giuseppe Vandelli, *Il più antico testo critico della «Divina Commedia»*, «Studi danteschi», V, 1922, pp. 41-98, poi in Vandelli 1989, pp. 111-144, da cui si cita.
- Vandelli 1923 (1989) = Giuseppe Vandelli, *Giovanni Boccaccio editore di Dante*, «Atti della R. Accademia della Crusca per la lingua d'Italia», a.a. 1921-1922, pp. 41-98, poi in Vandelli 1989, pp. 145-161, da cui si cita.
- Vandelli 1989 = Giuseppe Vandelli, *Per il testo della «Divina Commedia»*, a cura di Rudy Abardo, con un saggio introduttivo di Francesco Mazzoni, Firenze, Le Lettere, 1989.
- Varanini 1994 = Giorgio Varanini, *Per Francesco da Buti e il suo commento dantesco*, in *Lingua e letteratura italiana dei primi secoli*, Pisa, Giardini, 1994, vol. II, pp. 409-422.
- Veglia 2007 = Marco Veglia, *Sul codice cortonese e su altre copie attribuite a Romolo Ludovici*, in NP, pp. 573-582.
- Volpi 2013 = Mirko Volpi, *Dai lemmi del commento verso il perduto Dante del Lana*, in NP II, pp. 47-70.
- Witte 1869 = Karl Witte, *Dante-Forschungen: Altes und neues*, 2 voll., Halle, G. E. Barthel, 1869.

Young 1964 = Douglas Young, *Some types of error in Manuscripts of Aeschylus' Oresteia*, «Greek Roman and Byzantine Studies» [Duke University, Durham, North Carolina,], V, 2, 1964, pp. 85-89.

Young 1965 = Douglas Young, *Some types of scribal errors in Manuscripts of Pindar*, «Greek Roman and Byzantine Studies» [Duke University, Durham, North Carolina], VI, 4, 1965, pp. 247-273.

Zaccheroni 1838 = *Lo Inferno della Commedia di Dante Alighieri col commento di Guiniforto delli Bargigi, tratto da due manoscritti inediti del secolo decimo quinto, con introduzione e note dell' Avv. G. Zaccheroni*, Marsiglia-Firenze, L. Mossy-G. Molini, 1838.

Zanini 2012-2013 = Daniele Zanini, *Per una classificazione dei manoscritti della Commedia. Un canone integrativo di luoghi per lo studio della tradizione settentrionale*, Università degli studi di Udine, tesi di laurea, a.a. 2012-2013, rel. Domenico De Martino, a.a. 2012-2013.

Conspectus codicum et siglorum

Famiglie e sottofamiglie di testimoni

Avvertenza preliminare

In questo scarno ma, si spera, funzionale prospetto si vuole dare conto delle varie famiglie e sottofamiglie che sono state individuate nel corso degli studi e delle relative sigle che ad esse sono state attribuite. Si uniscono in questo elenco sia abbreviazioni che vengono impiegate nella presente trattazione per la prima volta, e che sono messe a fuoco proprio nelle pagine a seguire, sia sigle in corso di canonizzazione e che derivano da precedenti studi. A quasi tutte le famiglie si accompagna, introdotta dal simbolo del punto colorato, una lista di manoscritti che rappresentano gruppi (compatti se nella stessa riga, indipendenti se a scalare) che dipendono in una certa misura dalla famiglia cui si accompagnano. Si è scelto di riunire questi casi sotto la dicitura *famiglia ctmn*. In diverse occasioni il codice mostra una frattura, dovuta a contaminazione per giustapposizione o al cambio di mano e conseguente cambio di modello o all'inserzione di materiale codicologico alieno. In questi casi si è fatto ricorso agli apici. L'apice singolo indicherà la prima parte ovvero quella che segue un primo modello e quello doppio la seconda ovvero quella dipendente dal secondo antigrafo e così via. Per i casi, assai frequenti, in cui la giustapposizione di esemplari sia avvenuta al cambio di cantica si leggerà tra parentesi la cantica o le cantiche per le quali l'esemplare si considera affine a un dato gruppo. Dove si trovasse il segno sl. a precedere l'indicazione della/e cantica/cantiche andrà interpretato come il segnale che il codice in questione consta della *sola* parte di testo indicata. Entro parentesi, *Pg* da controllare, indica infine che non si dispone ancora della collazione per la cantica centrale.

Non serve aggiungere che i presenti elenchi sono solo provvisori; andranno soggetti nei prossimi mesi a modifiche, incrementi e ulteriori sottodivisioni.

- ***a***

Mart, Triv.

- ***a₀***

a, Cors. 610 (*Pg XXII-Pd*), Fior. II I 38 (*Pd*), Fior. C.S. C III 1262", Fior. Pal. 319, Glasgow 233, H.H. 517, Laur. 40.3, Laur. 40.25 (*Pg Pd*), Marc. Zan. 50 (*If* fino a XII), Ott. 2373, Par. 71.

- ** *a₀ ctmn***

Bo. Arch. A 418 (*Pd*), Cas. 251 (*Pd*).

Laur. 90 sup. 124, Oxf. D'Orville 552, Ricc. 1002 + Manch. 49 (?).

Fior. II I 41, Fior. Pal. 322 (*If*), Laur. 40.36 (*If, Pg*), Laur. Acq. 219, Per. L 70 (sl. *If*).

Harv. 54 (*If*), Par. 75 (*If*).

Ars. 8531.

- ***ash&* (Gruppo *Pd*)**

Can. 95, Cop. 411, Cop. 436, Laur. 40.7, Par.73.

- **Ashburnam Combination**

Ash. 406, Ash. 830, Ash. 834, Ash. App. 5, Barb. 4112, Madr. 23.1, Ricc. 1031, Vat. lat. 3200.

🚩 **Ashburnam Combination ctmn**

Ambr. D 539 inf (? ctmn *bol&*).

Ashb. App. 3, Ash. App. 9.

Berg. 6.1.

Capet. 4.b.11.

Est. It. 1664.

Harv. 56.

Par. 540.

Triv. 1049.

Triv. 1057.

• **Ashb. Comb. II**

Ambr. C 198 inf., Ashb. 832 (?), Harl. 3513, Laur. 40.2, Lione, Marc. IX 339, Nov.

• **barb&**

Barb. 4092, Class. 6, Laur. C.S. 443.

• **bocc**

Chig, Ri, To.

• **bocc&**

Ash. App. 6', *bocc*, Chig. L VII 253, Fior. II III 194, Ham. 201, Ox. It. e. 6, Par. 542, Parm. 101, Parm. 117, Temp. 6.

Triv 1086'' (*If*).

Fior. II IV 135 (ctmn *a*).

Bombay (cambio antografo in *Pd?*), Quer. A II 1, Nap. XIII C 2.

Co, Landau 123'', T.

🚩 **bocc& ctmn**

Can. 97, Fior. II I 33 (accorda per una parte con Laur. 40.20), Marc. IX 31 a (*Pg*, affine di Par. 532), Mart. 5 (*If, Pg*), Par. 531, Par. 532 (*If, Pg*).

H.H. 518, Pist. Fort. D 311 (sl. *Pd*).

Cop. 411, Cop. 436, Laur. 40.7, Par. 73 (Gruppo *Pg – Pd*).

Can. 112, Laur. 40.32 (+ Marc. IX 33 b)

Can. 111, Chig. L VIII 294, Fior. II I 46 (sl. *If*) (Gruppo *If*).

Fior. II I 35'', Guarn., Laur. C.S. 407' (Gruppo *If*).

Fior. N. Acq. 482, Ricc. 1029.

Fior. II I 37, Fior. C.S. C III 1261.

• **bol&**

Bol, Im. 31, Laur. Strozz. 155, Triv. 1046.

🚩 **bol& ctmn**

Par. 533, Triv. 1076, Triv. 1085.

Laur. 90 inf. 41 (contamina con Triv. 1046, ma ha altre fonti), Laur. 40.8 (affine di Laur. 90 inf. 41)

- **buti**

Bodm. 56, Br. AF XI 31-32 (sl. *If*, *Pg*), Can 98, Cors. 1368 (sl. *If*), Chig. L V 168 (sl. *Pg*), Fior. Banco Rari 39, Fior. C.S. J III 4 (sl. *Pd*), Fior. Pal. 328 (sl. *If*), Krakow 3208 (*Pg*, *Pd*)
Laur. 42.13 (sl. *If*), Laur. 42.14 (sl. *If*), Laur. 42.15 (sl. *Pg*), Laur. 42.16 (sl. *Pd*), Laur. 42.17 (sl. *If*), Laur. 42.18 (sl. *Pg Pd*), Laur. 90 sup. 122 (sl. *If*), Laur. C.S. 204', Laur. Strozz. 163 (sl. *Pd*), Mart. 7 (sl. *Pd*), Nap. XIII C 1, Ox. Taylor Ist. 8 it. 3 (sl. *Pd*), Panc. 5 (sl. *If*), Ricc. 1006 (sl. *If*), Ricc. 1007 (sl. *Pg*), Ricc. 1008 (sl. *Pd*), Ricc. 1015 (sl. *Pg*), Tor. 1658 (sl. *If*), Triv. 1055 (sl. *Pd*), Triv. 1056 (*Pd*), Vat. Lat. 7568 (sl. *Pd*), Vat. Pal. 1728 (sl. *If*), Vat. Ross. 1069 (sl. *If*).

Mad. 3658(sl. *If*), Par. 1469 (sl. *If*), Par. 2017 (sl. *If*).

- **caet-berl-lauSC**

caet: Caetani, Laur. 90 sup. 132, Lond. Add. 26771.

lausberl: *lauSC* (= Fior. II I 42, LauSC₁, LauSC₂, Nap. XIII C 3) + *berl* (= Berl, Laur. Pal. 72, Val. 397 + Capp. 263, Sav).

- **caet-berl-lauSC ctmn (= cbl)**

Bal (= Parm. 1438 + fr. Trev. 1576), Durazzo 13, Fior. Pal. 320 (*Pg* da controllare), Fior. Pal. 321, Fior. Pal. 323 (*Pg* da controllare), Laur. 40.19 (*Pg* da controllare), Lansd. 839, Montpellier H 197, Pad. 316, Pal. Monreal. 2
+ Fior. II I 33, Laur. 40.20" (ctmn *Pd*).

- **cento&**

lau& + *cento**&* + Ga + *lau12&*.

- **cento*&**

lau& + *cento**&*.

- **cento**&**

Lo Ricc Tz

Ashb. 831, Barb. 3975, Bost. 11 (*Pg Pd*), Br. AC XIII 41, Can. 96, Can. 111 (*Pg Pd*), Chig. L VI 212, Chig. L VIII 294 (*Pg Pd*), Cortona 246, Eg. 2628, Eton, Fior. II I 34, Fior. II I 44 (sl. *Pg Pd*), Laur. 40.14, Laur. 40.29, Laur. 90 sup. 126, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Laur. Strozz. 154, Mad. 23 3, Marc. IX 30 (*Pg Pd*), Marc. IX 34, Morgan M 289, Par. 2085, Parm. 1026, Rehd. 226, Ricc. 1048, Ricc. 1115 (*Pg Pd*), Ricc. 1119 (*If*), Tor. 1783 (sl. *If Pg*), Triv. 1086', Triv. 2263, Urb. 378.

- **cento**& ctmn**

Ashb. 404 (*Pg Pd*), Ashb. 836 (*If Pg*), Ashb. App. 4 (*If Pg*), Barb. 3974 (*Pg Pd*), Bo. Univ. 590, Bo. Univ. 4091, Bresl. Mil. 3.9043 (*Pd*), Can. 103, Can. 104, Cat. B 38', Fior. II I 31, Fior. II IV 245, Ham. 207, Laur. Acq. 220, Laur. 40.25 (*If*), Ricc. 1039, fr. Ricc. 1106, Sien. I IX 20, Triv. 1083, Triv. 1084, Yates Thompson 36 (*If Pg*)

Can. 115/6, Gamb (?)

- **eg&**

Eg, Triv. 1073 (ctmn con La, Laur ecc.)

- **fi&**

Fi, Mad. 10057.

Eg. 3017, Fior. II I 43 (*Pg* da controllare), Fior. C.S. C III 1262' (*If, Pg*).

- **fi& ctmn**

Marc. IX 692, Par. 77.

- **g²⁴**

Est, Est. 196, Franc

V, Bresl. Mil. 1628

Chig. L V 167, Pad. 2, Par. 72''

Bud, Ol

bol&.

- **la₂&**

Ambr. A 40 inf. (sl. *If*), Barb. 4116 (*Pg* da controllare), Franc, La, Marc. IX 429, Quer. B I 9 (*Pg* da controllare), Tempi 1.

Ham. 205 (*Pg* da controllare), Triv. 1045, Morgan M 405 (*Pg* da controllare).

- **la₂& ctmn**

Lond. Add. 21163 (*Pg* da controllare).

Marc. Zan. 53.

- **lau&**

Ham. 204, Lau, Marc. Zan. 51 + Ashb. 837 (sl. *If*), Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. 40.20', Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Panc. 2', Panc. 3, Parm. 3181, Sien. I VI 30.

- **lau ctmn**

Ashb. 836, Cas. 393, Laur. 40.9, Laur. 40.30 (*Pd*), Ricc. 1047, Ricc. 1049 a=b.

Fior. II I 39, Fior. II I 45, (sl. *If* e *Pg* fino a VII, 6), Mad. 23 2, Ricc. 1004.

Fior. C.S. C III 395, Harl. 3581, Mart. 5 (*Pd*).

- **lau12&**

Ambr. D 47 inf., Fior. II I 36, Laur. 40.12, Triv. 1048, Triv. 1078.

- **lau12& ctmn**

Cambr. Mm 2.3 a (*If*).

- **laur&**

Laur, Cagliari (*ctmn bol&*).

Cors. 609 (*If*), Laur. Strozz. 148 (*If*).

- **p²⁵**

²⁴ Non essendo ancora stati approfonditi i legami all'interno di *g* si preferisce evitare la consueta divisione in gruppo e codici che contaminano con quel gruppo, ma si mantengono su righe separate gli insiemi di manoscritti che studi più e meno puntuali hanno permesso di individuare.

Pad. 67, Laur.40.1
Ars. 8530, Pav. 283, Sien. I VI 27, Triv. 1047, Triv. 1082
Eg. 2567, Laur. 40.31 (*If* VIII-XVII), Per. B 25 (*Pd*)
Fior. Pal. 317 (*If*), Harl. 3488 (*If*), Laur. 40.27 (*If*), Laur. 40.37, Parm. 103 (*If*), Ver. Cap. 813 + Triv. 1081 (ctmn)
Clar, Stoc
Pad. 9, Parm. 1060
Ricc. 1119 (*Pd*), Fior. Pal. 316 (*Pd*), Fior. C.S. C III 2696.

- ***po&***

Est. It. 747, Po.

- ***pr&***

Cat. B 38 (XII *Pg Pd*), Eg. 932, Fior. II I 40,²⁶ Fior. Pal. 315, Fior. Pal. 316 (*If Pg*), Laur 40.11, Laur. 40.33, Laur. Acq. 218 (*Pg Pd*), Marc. IX 31 a (*If*), Marc. Zan. 50", Par. 527, Pr.

An, Laur. 40.35 (*If Pd*), Lond. Add. 26836, Vat. Lat. 7566.

- ***vat***

Barb. 3644, Cha (*If*), Fior. Pal. 314, Laur. 40.13, Lond. Add. 31918 (*If*), Marc. Zan. 55, Morg M. 341, Ricc. 1012, Vat.

- ***vat&***

Ashb. 835, Cors. 1939, H.H. 514, Laur. 40.17, Laur. 40.23 (*Pd* prevale modello *vat bocc*), Par. 543, Vat. 4776 (*Pg* prevale modello *vat bocc*).

- ***vat/bocc***

Fior. II X 29, Laur. 40.18, Laur. C.S. 407", Laur. 90 sup. 131 (sl. *Pd*), Laur. Strozz. 161, Ricc. 1038.

²⁵ Non essendo ancora stati approfonditi i legami all'interno di *p* si preferisce evitare la consueta divisione in gruppo e codici che con quel gruppo contaminano, ma si mantengono su righe separate i gruppetti di manoscritti che studi più e meno puntuali hanno permesso di individuare.

²⁶ A partire dalla carta 166v, come segnala Boschi Rotiroti 2004, p. 124, subentra una seconda mano. Pertanto, a partire dal canto XVI del *Paradiso* il ms. non rientra più nella famiglia, copiando, il secondo scriba, da un testo di tipo *parm*.

Simboli e criteri seguiti nella compilazione delle tabelle

Segno	Funzione
> <	scrittura su espunzione
<>	scrittura espunta
(B)	Luogo critico appartenente al canone di <i>loci critici</i> individuati da M. Barbi (Barbi 1891a).
ctmn	contaminato/contamina con
<i>manca</i>	Nel codice indicato dopo <i>manca</i> la porzione di testo interessata è assente per lacuna meccanica.
<i>Omittit</i>	Omissione
P	Testo di riferimento Petrocchi 1966-1967
*, °, →, ecc.	A seconda delle esigenze verranno di volta in volta attribuiti diversi significati a questi segni di richiamo.

Sia una notazione come:

3.2.121 (B) questi *organi* del mondo così vanno P *lau* + *lau*₁ (- Gv. 2, Panc. 3)] ordini *cento* **& + Gv. 2, Panc. 3; *manca* Ga.

Di norma, in prima posizione si trova il codice o il gruppo di cui ci si occupa, quindi gli altri gruppi, seguiti da manoscritti isolati.

Le sigle dei manoscritti si succederanno in ordine alfabetico e il segno – (entro parentesi) indicherà che il codice in questione ha esiti difformi rispetto al gruppo al quale appartiene e pertanto va escluso dalla sottofamiglia indicata e trattato analiticamente. Il segno + indica l'accordo tra gruppi, singoli mss.

Parte prima

L'Angelicano 1101 (An) e i discendenti del Laur. 40.35

Capitolo primo

Il copista, quanto è valente calligrafo, altrettanto poco si rende conto di ciò che scrive, e va soggetto a distrazioni.

Vandelli 1923 (1989), p. 153

1. An secondo Petrocchi (Proposte per un testo-base della «Divina Commedia»)

Nel 1955 Giorgio Petrocchi pubblica il saggio che dà l'avvio ai suoi lavori sul testo della *Commedia*. Scopo dichiarato dell'articolo è «stabilire che il processo di corruzione è avvenuto verticalmente e trasversalmente, in modo così profondo da rendere impossibile qualsiasi rigorosa classificazione dei testi a penna, e in gradazione successiva, onde i codici tardi consegnano soltanto una serie di lezioni cognitive, o quanto meno erronee o remote dall'autenticità». ²⁷ A dimostrazione dell'assunto, Petrocchi sceglie come

termine di paragone un manoscritto dell'epoca di più diffusa redazione dei codici danteschi, tra il 1380 e il 1400, e trascogliendolo non tra quei manoscritti noti o appartenenti a cosiddette 'sezioni' abbastanza conosciute, quali i codici del Cento e cioè gli Strozzi, ma piuttosto un codice ancora poco studiato, e ciò al fine di tenere in raffronto la maggior copia possibile di riferimenti: l'Angelicano 1101. ²⁸

Con queste premesse lo studioso conduce un'esame del testo del manoscritto ponendolo in relazione con un testimoniale piuttosto ridotto. ²⁹ Giunge quindi alla conclusione che «la tradizione della *Divina Commedia* si trasmette togliendo elementi da manoscritti diversissimi, in un eterogeneo coacervo di rifiuti e di sottrazioni, senza osservare fedeltà ad un tipo di manoscritto contro l'altro, anzi alimentandosi di questi scambi continui». ³⁰ Termina quindi affermando che «l'alterazione ha sconvolto la fisionomia di tutti i codici, oltre una certa epoca». ³¹

Potendo disporre delle collazioni a campione su circa 600 luoghi di quasi 500 mss. sui 550 circa totali che presentano almeno 30 canti (per il *Purgatorio* mi baso invece solo su circa 400 codici), mi avvalgo di un testimoniale quantitativamente significativo e adatto

²⁷ Petrocchi 1955 (1994), p. 112.

²⁸ Petrocchi 1955 (1994), p. 114.

²⁹ Si tratta per la precisione di 43 manoscritti, tutti italiani (prevalentemente marciani e riccardiani) a eccezione di un piccolo manipolo di codici britannici provenienti dalla British Library, e dalle biblioteche di Cambridge e di Oxford (per i quali è forse debitore di Moore 1889) e di Berl (verosimilmente desunto dall'edizione Witte).

³⁰ Petrocchi 1955 (1994), p. 127.

³¹ Petrocchi 1955 (1994), p. 128.

a formulare ipotesi concrete sulla stato della tradizione del testo. Riapriamo quindi il caso di An.

In primo luogo ritengo utile analizzare la lista di innovazioni fornita da Petrocchi a dimostrazione dell'isolamento di An e dell'assoluta impossibilità di ricondurre il ms. in esame a una qualche zona della tradizione. La riporto integralmente e, per ragioni che saranno chiare in seguito, registro anche il comportamento di Laur. 40.35 (L35) e Lond. Add. 26836 (Add), aggiungendo qualche parola di commento utile a saggiare l'efficacia diagnostica della lista di innovazioni fornita dallo studioso, che, a quanto pare, assume come base di collazione una vulgata identificabile nell'ed. del 1921 o nelle successive revisioni di Vandelli o, forse, ancora in quello del Witte.

Condurrò l'esame basandomi sull'utile studio della Brandoli apparso in NP.³² Il saggio analizza, con dovizia di esempi e riferimenti ai lavori di grandi filologi classici e medievali, la categoria della poligenesi e giunge a compilare una tabella che divide le innovazioni poligenetiche in tre classi, specificando le caratteristiche di ognuno.

Al primo gruppo appartengono le varianti di natura paleografica (inserzione, omissione, sostituzione e inversione di un solo grafema o segno di abbreviazione; erroneo scioglimento di un segno di abbreviazione ed erronea analisi di sequenze unverbate).³³ Il secondo gruppo è costituito da varianti relative a parole vuote o inversioni che non violino metro e prosodia (inserzione, omissione, sostituzione di parole vuote – articoli, congiunzioni, preposizioni, verbi modali ecc. – specialmente monosillabiche e bisillabiche; inserzione/omissione di prefissi che non modificano il significato del verso, ma anche di piccole inversioni che non intervengono sul significato).³⁴ Infine, il terzo raggruppamento annovera le varianti formali (dettate dall'introduzione di ammodernamenti o localismi a livello grafico, fonomorfológico, sintattico e inerenti a lievi divergenze nella flessione).³⁵

Per quanto riguarda la distribuzione delle varianti, mi avvalgo del testimoniale dell'antica vulgata fornito in apparato dallo studioso (Petrocchi 1966-1967 [1994]) e nei *loci* del canone Barbi (che segnalo con (B) dopo l'indicazione del verso) allargo il giudizio all'intero testimoniale di cui dispongo.

Infine, marco con il simbolo ° i luoghi che ritengo più utili per definire i rapporti tra An e Laur. 40.35 (L35), Add. 26836 (Add).

TAV. 1. LISTA DI INNOVAZIONI DI AN INDIVIDUATI DA PETROCCHI + LAUR. 40.35 (= L35), ADD. 26836 (= ADD)

³² Brandoli 2007, pp. 99-214.

³³ «L'erreur d'un lettre dans un mot est classique» (Dain 1964 p. 41); «A high proportion of errors [...] involves only one single letter, whether added, dropped, or altered» (Young, 1964, p. 43), cit. da Brandoli 2007, pp. 102-103.

³⁴ «Caduta di parole brevi, preposizioni e congiunzioni, articoli e pronomi monosillabici, la voce è del verbo essere, la negazione, avverbi come *più* e *mai*» (Ageno, 1986, pp. 90-91), cit. da Brandoli 2007, p. 106.

³⁵ «Inflection endings are liable to be changed, sometimes clearly under the influence of the context, but elsewhere from no discernible cause. A charge of gender often results [...]. One notes some exaples of change from neuter plural to neuter singular or the reverse [...]. In the inflections of verbs a good many changes occur in tense, voice or person [...]. Some changes of verbal inflection affect mood» (Young 1965, pp. 261-263). cit. da Brandoli 2007, p. 109.

1.1.56 e giugne 'l tempo che perder lo face P] al An + L35; *manca* Add.

L'aggiunta di una vocale è innovazione tipicamente poligenetica, soprattutto in relazione a parole vuote come le preposizioni e gli articoli.

1.1.67 Rispuosemi: «*Non omo, omo* già fui P] ombra e omo An + L35 (la lezione è *abrasa* ma sembra di poter leggere *ombra e*); *manca* Add.

Da notare l'influenza del secondo emistichio del verso precedente (*ombra od omo certo*) che ha provocato l'errore di attrazione e la breve distanza paleografica che ne fanno un luogo ad alto potenziale poligenetico.

1.1.86 tu *se'* solo colui da cu' io tolsi P] [*se'*] An + L35; *manca* Add.

La caduta di un monosillabo è errore di facile formazione, ancor più se si considera che avviene nella successione di due sibilanti; cioè un contesto che può favorire l'aplografia.

1.1.98 che mai non *empie* la bramosa voglia P] *sacia* An + L35; *manca* Add.

Potrebbe essere glossa penetrata a testo o iniziativa di un copista che sostituisce il verbo con un sinonimo più comune: *saziare* attratto forse dalla chiusa della terzina «*dopo 'l pasto ha più fame che pria*» che richiama il campo semantico della fame e del saziare.

1.1.125 perch' i' fu' *ribellante* a la sua legge P] *rubellante* An + L35; *manca* Add.

Il cambio di una lettera è errore poco significativo, come dimostra la sua diffusione: *cento**, La, U. La variante *rebel(l)ante* si legge invece in Laur, Mad, Pa, Parm, Po, Rb.

1.1.135 *e color* cui tu fai cotanto mesti P] *ma pria color* – [tu] An, *ma prima quei* – [tu] L35; *manca* Add.

Innovazione significativa.

1.2.33 *me* degno a ciò né io né altri 'l crede P] *ne* An + L35; *manca* Add.

L'errore, paleografico, acustico, di attrazione è esteso anche a moltissime altre zone della tradizione (*b* Eg Fi Laur Rb U) compreso Pr.

1.2.72 *amor* mi mosse, *che* mi fa parlare P L35] *e quei* An, *e che* Add.

L'aggiunta di una lettera è errore fortemente poligenetico, specie se viene ripetuta la lettera con la quale termina la parola che precede l'inserzione.

1.2.73 Quando sarò *dinanzi* al signor mio P] *davanti* An + L35; *manca* Add.

Avverbi, preposizioni e altre parole vuote vengono variati con estrema facilità dai copisti.

1.2.88 *Temer* si *dee* di sole quelle cose P] *deon* An + Add, L35.

L'errore è chiaramente su attrazione del plurale dell'oggetto e coinvolge, in definitiva una sola sillaba.

°1.3.26 parole di dolor, *accenti d'ira* P Add] accese An + L35.

L'innovazione è condivisa con il solo Pr all'interno dei mss. dell'antica vulgata. Notevole il fatto che Add si sottragga all'errore.

1.3.72 (B) perch'io *dissi*: «*Maestro*, or mi concedi P] *Maestro mio* An + Add, L35.

Il luogo, utile ai fini diagnostici e pertanto inserito da Barbi nel suo canone, rileva la presenza della stessa variante anche in Pr oltre che in Laur Parm e Po.

1.3.87 ne le tenebre etterne, *in caldo e 'n gelo* P Add, L35] al – al An.

L'innovazione, che sembrerebbe essere limitata ad An, coinvolge preposizioni monosillabiche, forse su eco del verso precedente (a l'altra riva). Il sintagma inoltre fa parte delle rammemorazioni dantesche riscontrabili nel Petrarca dei RVF; altro testo generosamente copiato all'epoca e che può forse aver generato interferenza nella memoria dei copisti.³⁶

1.3.89, 91, 93 Partiti da *cotesti* che son *morti* / disse: «Per altra via, per *altri porti* / più lieve legno convien che ti *porti* P] *coteste – morte / altre porte / porte* An + Add, L35.

Il cambiamento di genere viene mantenuto attraverso il verso influenzando su tutta la terzina. La variazione di *porti* in *porte* per far tornare la rima, si trova forse già abbozzato dal copista di Pr proprio nel Parigino, dove si legge, al v. 91 *per altre*, mantenendo però intatta la rima.

1.3.104 l'umana spezie e *'l loco e 'l tempo* e *'l seme* P] il tempo e il luogo An + Add, L35.

Banale inversione.

1.3.105 di lor *semenza* e di lor nascimenti P] *sementa* An + Add, L35.

Facile l'errore paleografico, che oltre ad essere in Pr, è in Pa e Laur.

1.3.106 Poi si *ritrasser* tutte quante insieme P] *ristrinser* An, *raccolser* L35; *manca* Add.

Ristrinser è anche la lezione che si riscontra in Pr, mentre l'uscita di L35, *raccolser*, è la variante tipica del *cento**&.

1.4.10 Oscura e *profonda era e nebulosa* P] *rea e profonda e tenebrosa* An + L35 ([e] p.); *manca* Add.

Si tratta di una combinazione di errori banali, che però sommati hanno un forte peso congiuntivo.

1.4.27 che *l'aura etterna* facevan tremare P] *aere eterno* An + Add, L35.

La variante *aere* è largamente diffusa. Compare in Pr e si estende anche ad altre zone della tradizione (Co x1), *aire* è in Ham Parm, *aer* in U.

1.4.28 ciò avvenia *di duol senza martiri* P] *per* An + Add, L35.

³⁶ Per la presenza del nesso antitetico nei RVF si veda Trovato 1979. In particolare il sonetto XI 13 presenta la forma con la preposizione *al*.

Banale scambio di monosillabi.

1.4.75 che *dal modo de li altri li diparte* P] 'l mondo si dalli An + Add, L35.

All'interno dell'antica vulgata, *mondo* si ritrova in Ash, in prima scrittura, e in Laur. La variante si legge anche nel commento del Lana, del Buti, di Maramauro,³⁷ e Foscolo ne difende la ragionevolezza intendendo *mondo* come *moltitudine di uomini*. La caduta della sillaba *da-* in *dal* costringe il copista alla zeppa metrica *sì*.

1.5.35 quivi le strida, *il compianto*, il lamento P] col pianto An + L35; *manca* Add.

Facile lo scambio *compianto/colpianto* se si tiene conto della *scriptio continua*, e della vicinanza fonica. La variante *con pianto* si trova oltre che in Pr anche in Co ed Eg.

1.5.50 *per ch'i' dissi: «Maestro, chi son quelle* P Add, L35] *perch'io maestro dissi* An.

Banale errore d'anticipo.

1.6.48 che, s'altra è maggio, *nulla è sì spiacente*» P] non An + Add, L35.

Semplice scambio tra avverbi di negazione.

1.6.51 *seco mi tenne* in vita serena P] *mi tenne seco* An + Add (in la), L35.

Facile inversione.

1.6.63 *per che l'ha tanta discordia assalita*» P] *perché ell'è in – salita* An + Add, L35.

La *scriptio continua* spiega il fraintendimento del verso, che viene variato leggermente in diversi punti anche dalla maggior parte dei mss. dell'antica vulgata.

1.6.71 *tenendo l'altra sotto gravi pesi* P] *l'altri* An, *l'alte* Add, L35.

La variante *li altri* si trova anche in Pr e in Co (*gli altri*).

°1.6.88 *Ma quando tu sarai nel dolce mondo* P] *nell'altro* An, *tornato al* Add, L35.

Entrambe le lezioni sono congetture dei copisti. Il comportamento di An significativamente è difforme da quello di Add L35.

1.6.96 *quando verrà la nimica potestate* P] *vedrai* An + Add, L35.

L'antica vulgata riporta quasi per intero la variante *vedrà*, e Po legge *vedrai*. Al di là del facile scambio paleografico e acustico va considerata l'attrazione esercitata da *rived(e)rà* nel verso successivo.

1.6.99 *udirà quel ch'in eterno rimbomba*» P] e *vedrà* An + Add, L35.

Altro caso di innovazione tendenzialmente poligenetica; breve la distanza *udirà/uedrà* (*vedrà*) e facile l'aggiunta di una congiunzione (una sola lettera) a inizio verso. Il verbo subisce ancora l'attrazione dei versi precedenti: 96 e 97.

³⁷ Mi servo del DDP. Petrocchi segnala, in apparato, la presenza della variante anche nel commento di Benvenuto da Imola (Petrocchi 1966-1967, II, p. 66). Non è così stando a DDP, che pure si basa sulla stessa edizione, curata da Lacaita.

1.7.46 Questi *fuor cherci* che non han coperchio P] *chercuti* An + Add, L35.

Qualche verso prima Dante ha definito questa schiera d'anime con il neologismo *chercuti* (l'attestazione dantesca è l'unica nella banca dati dell'OVI, insieme a quelle dei commentatori del poema che la citano per darne spiegazione). Di qui, forse in ragione della memorabilità dell'invenzione lessicale, l'errore di ripetizione che implica la scomparsa di *fuor*.

1.7.60 (B) *qual ella sia*, parole non ci *appulcro* P] *quali elli sien* – *pulcro* An + Add (ci li p.), L35.

Piuttosto diffusa e trascurabile la caduta del prefisso in *appulcro* nella seconda metà del verso, che si trova oltre che in in Pr, anche in Ash, *cento**, Cha, Rb, Triv, Vat e che rilevo nella maggior parte dei ca. 500 manoscritti per cui dispongo di collazione. A monte di An un copista fraintende, scegliendo di accordarsi all'oggetto della frase (*le anime*) e ignorando che il soggetto è cambiato (*zuffa*) e cambia così il genere e il numero del pronome e la persona verbale.

1.7.120 come l'occhio ti dice 'u che s'aggira P] *unque* An + Add (si gira), L35.

L'errore di lettura è dovuto probabilmente alla *scriptio continua*. *Que* per *che* è grafico. Lo stesso esito si legge in Ash: *onque*. Il latinismo *unque* (mai) soddisfa apparentemente il senso del verso e poteva essere già in orecchio del copista in quanto se ne contano diverse occorrenze nel poema. A rigore, va aggiunto che esistono attestazioni (quasi tutte di area toscana) nella banca dati dell'OVI di *unque* col significato di *ovunque*. Il commento del Buti inoltre, in questo punto, riporta a testo la forma *unque* e chiosa: «cioè in ogni parte che tu volgi gli occhi».

1.8.24 *fecesi* Flegiàs ne l'ira *accolta* P] *così fece* – *colta* An + Add, L35.

All'interno dell'antica vulgata, la variante nel primo emistichio si ritrova solo in Pr e, con l'inversione (*così fece*) nel tardo e contaminato codice cortonese. L'aggiustamento del verso, da *fecesi* a *così fece* sembrerebbe essere dovuto al mancato riconoscimento della dièresi in *Flegias*, e al conseguente tentativo di sanare la prosodia.

1.8.29 *segando* se ne va l'antica prora P] a seconda An + Add, L35.

La maggior parte dell'antica vulgata riporta *secando* per *segando*. Facile, partendo dall'esito con la sorda, cadere in errore di lettura e azzardare una correzione che crei un nuovo significato legando *a seconda* con *de l'acqua*, all'inizio del verso precedente ('col favore della corrente').

1.8.54 *prima* che noi uscissimo del lago» P Add, L35] *anzi* An.

Scambio tra parole vuote. Anche la coppia Cha Vat introduce il sinonimo *anzi*.

1.8.60 *che Dio* ancor *ne lodo e ne ringrazio* P] *che io* – né 'l lodo né 'l An + Add, L35 (e ne(i) ringrazio).

Considerando la *scriptio continua* è facile la caduta e l'inserzione di una lettera nei vari punti del verso, soprattutto se si considera la possibilità di separare *chedio* in *ched* (antica forma toscana eufonica di *che*) - *io*.

1.8.63 in sé medesimo si *volvea* co' denti P L35 (voluca?)] si mordea An + Add.

Errore di lettura, acustico e paleografico. *Mordea* infatti è in prima scrittura in Ash e Co riporta *rodea*. È inoltre banalizzante se si considera che si richiama al verbo più comunemente connesso ai denti.

1.8.69 *coi* gravi cittadin, col grande stuolo» P] de' An + Add, L35.

Banale cambiamento di un monosillabo, forse per variare la ripetizione della preposizione *con*.

1.8.71 là entro certe ne la valle *cermo* P] scerno An + Add (per la v.), L35.

Variante poco significativa.

1.8.90 che si *ardito* intrò per questo regno P] sicuro An + Add, L35.

Petrocchi 1966-1967, in apparato segnala *sicurtà* a breve distanza (v. 98), ma soprattutto avverte che la variante, caratteristica di Mart Triv è anche nel Marciano Zanetti 50 (ms. di mano del copista di Pr).³⁸

1.8.93 che li ha' *iscorta* si buia contrada» P L35] scorta la An + Add.

Poligenetico scambio tra monosillabi, che compie anche Co sostituendo la parola vuota con lo stesso l'articolo determinativo.

1.8.114 che *ciascun dentro* a pruova si *ricorse* P] ciascheuno – ritorse An + Add, L35.

Innovazione congiuntiva spiegabile per ragioni paleografiche (*scriptio continua*, prossimità grafica tra *c* e *t*).

°1.8.117 *e rivolsesi* a me con passi rari P] ond'ei tornossi An, e ritornossi Add, L35.

Innovazione congiuntiva di Add e L35, che sembrerebbe preludere all'ulteriore corruzione di An.

1.9.6 per l'aere *nero* e per la nebbia folta P Add, L35] scuro An.

Altra variante sinonimica del solo An, isolato contro Add L35.

°1.9.46/51 Quest' è Megera [...] sospetto P Add L35] *Omittit* An.

Significativa l'omissione di due terzine nel solo An contro Add, L35.

1.9.79 *vid' io* più di mille anime distrutte P] si vidi più An, Vidi più Add, L35.

Banale la caduta del monosillabo *io* / *'i* e l'inserzione di una parola vuota a inizio verso. Ancora una volta Add e L35 si oppongono ad An che complica la corruzione.

³⁸ Petrocchi 1966-1967 (1994), II, p. 137

1.9.80-81 fuggir così dinanzi ad un *ch'al* passo / *passava* Stige con le piante asciutte P] tal – passando An, tal – passava Add, L35.

Acustico e paleografico l'errore *chal>tal*, anche di Pa. Il cambiamento verbale, poco significativo e molto diffuso, si registra solo in An e forse non è neppure il caso di invocare l'attrazione del gerundio al v. 83.

1.9.86 *e volsimi al maestro; e quei fè* segno P] e il savio mio maestro fece An + Add (in Add il verso è scritto in un punto del foglio strappato: si legge *el savio mio m [...] fece segno*) L35.

Innovazione congiuntiva.

°1.9.99 ne porta ancor *pelato* il mento e 'l gozzo» P Add, L35] segnato An.

Errore acustico e paleografico. Probabile l'influsso di *segno* qualche verso prima (v. 86) e l'azione del verbo *ricordare* nell'inciso che anticipa il verso, sull'attivazione della sfera semantica del *segnare* nel copista. In ogni caso è significativa la distribuzione della corruzione presente unicamente in An contro Add L35 che hanno la lezione buona.

1.9.119 per le quali eran sì del tutto *accesi* P L35, Add] incesi An.

Acustico e paleografico. Ma ancora An contro Add L35.

1.10.24 piacciati *di restare* in questo loco P] d'arrestare An + Add (d'arrestarti), L35.

Acustico e paleografico, non varia la sostanza del verso.

1.10.30 *temendo, un poco più* al duca mio P] un poco più temendo An + Add, L35.

Poligenetica inversione.

1.10.74 *restato m'era*, non mutò aspetto P] m'era ristato An + Add, L35.

Inversione *facilior* che elimina l'iperbato.

1.10.98 *dinanzi quel che 'l tempo seco adduce* P] ciò che 'l futuro An, ciò che 'l presente Add, L35.

Add e L35 compiono errore di anticipo e modificano i piani temporali traslando il presente nel futuro. Leggono infatti: *ciò che 'l presente tempo seco adduce / e nel futuro tenere altro modo*, mentre la lezione buona è: *dinanzi quel che 'l tempo seco adduce / e nel presente tenete altro modo* (P). An compie a sua volta errore di anticipo sulla base dell'innovazione di Add L35. Superfluo, ma doveroso, il rimando a Franciosi che difende la variante dell'Angelicano: «perché la lezione volgata, ove si consideri bene, dà nel vano. Se leggiamo: “Dinanzi quel, che il tempo seco adduce”, dobbiamo intendere: nel futuro vedete dinanzi, cioè prima dell'avvenimento; nel presente non vedete le cose dinanzi, ma le vedete quando sono in atto. Ora, dove sarebbe qui argomento di meraviglia o di dubbio? Le cose, vedute prima che avvengano, son di necessità future; ne le cose presenti, in quanto presenti, possono vedersi se non mentre sono; e i dannati appunto non le veggono

affatto. Dalla lezione del codice angelico esce netto il pensiero: voi vedete il futuro, non vedete il presente».³⁹

1.10.102 *cotanto ancor ne splende* il sommo duce P] tanto ne splende ancora An + Add, L35.

La banalizzazione (*cotanto*>*tanto*) obbliga all'inversione.

°1.10.103 Quando *s'appressano o son, tutto è vano* P] s'appressa tutto sono invano An, s'appressan or son tutte invano Add (vano), L35.

L'elisione di *è* si trova in gran parte dell'antica vulgata inducendo l'inserzione del suffisso *in-*. L'inversione di An si spiega a partire dalla variante di Add L35.

1.11.8 che dicea: «*Anastasio* papa guardo P Add, L35] Anastagio An.

Variante meramente formale. Si legge anche in Pr e in *b* Eg La Pa Parm Po U.

1.11.16 «Figliuol mio, *dentro* da cotesti sassi» P] dietro An + Add, L35.

Scambio tra parole vuote vicine dal rispetto grafico e acustico.

1.11.45 e piange *là dov'esser de' giocondo* P] [là] dove dee esser An + Add, L35.

L'appianarsi dell'iperbato obbliga a sacrificare il monosillabo.

1.11.61 Per *l'altro modo quell'amor s'oblia* P] questo amore l'altro An + Add, L35.

Interessante il comportamento del copista di Pr sul parigino che, intervenendo su parole vuote scambiandole e variandole, sembra costituire l'anello mancante della catena per la genesi della variante: *Per questo modo l'altro amor s'oblia*.

1.11.103 che *l'arte vostra* quella, quanto pote P] la vostr'arte An + Add (e q.), L35.

Semplice inversione.

1.11.114 e 'l Carro tutto sovra *'l Coro* giace P] il tauro An + Add, L35.

Al ricordo della costellazione dei pesci nel verso precedente, si aggiungerà forse la scrittura (o la lettura) *toro* per *coro*, che induce già Pr, unico nell'antica vulgata, a commettere lo stesso errore di An e affini.

1.12.15 sì come *quei* cui l'ira dentro fiacca P] colui An + Add, L35.

Del tutto simile la lezione in Pr: *come colui chui dentro l'ira*, che però, in aggiunta, inverte.

1.12.45 qui e altrove, tal *fece riverso* P] fece il riverso An + L35 (in Add il verso è scritto in un punto del foglio strappato: si legge *qui e al [...] el riverso*).

Inserzione di un monosillabo che non complica la metrica. Il determinativo è spia del consueto orientamento dei copisti alla precisione e semplicità sintattica.

³⁹ Franciosi 1893, pp. 278-279.

1.12.100 *Or ci movemmo con la scorta fida P] ora An + L35; manca Add.*
Banale errore paleografico.

1.12.130 *che da quest'altra a più a più giù prema P] e An + L35; manca Add.*
Banale scambio di una lettera.

1.13.42 *e cigola per vento che va via P L35] gigola An; manca Add.*
Variante formale.

1.13.72 *ingiusto fece me contra me giusto P L35 (feci)] fece in me An; manca Add.*
La poligenetica variazione della desinenza del verbo (oltre che in L35 il verbo che esce in *-i* si trova in Cha Laur e Mad nell'antica vulgata) potrebbe essere il passaggio che spiega l'inserzione di *in*, in cui le astine della *n* e della *m* si confondono.

1.13.83 *di quel che credi ch'a me satisfaccia P] quel che – che mi An, quelli e – ch'a a me L35; manca Add.*

Tutti gli errori in esame sono paleografici.

1.13.103 *Come l'altre verrem per nostre spoglie P] tornerem An + L35; manca Add.*
Errore patente che crea ipermetria anche se la sostituzione è assai facile dal punto di vista logico.

1.13.114 *ch'ode le bestie, e le frasche stormire P] romire An + L35; manca Add.*
La vicinanza acustica e paleografica inducono a sostituire *stormire* col più comune *romire*⁴⁰ anche in Ham. Petrocchi 1966-1967 (1994) sembra scegliere *stormire* come *difficilior* ma ammette «anche la variante di Ham, per *romire*, è valida (Petrarca, varianti; Villani; Monaci, *Crestomazia* 163 38 ecc.), ma mi sembra prevalga *stormire* e per la larghissima attestazione dei manoscritti e perché più aderente alla scena proprio per il suo valore etimologico: 'far tempesta', 'rumoreggiare come se mosso da una tempesta'. Il vocabolo ha patito varia corruzione: *fremire*, *stornire*, *schornire*, (oltre a quanto è indicato nel nostro *app.*), né è da escludere che *romire* subisca l'influsso di *romor* al v. 111».⁴¹

1.13.118 *Quel dinanzi: «Or accorri, accorri, morte!» P] E quel dinanzi accorri An + L35; manca Add.*

La stessa sequenza anche in Pr che già rimedia alla facile caduta del monosillabo (comune a Laur Po U) aggiungendo la congiunzione in apertura.

1.13.126 *come veltri ch'uscisser di catena P] ch'usasser An + L35; manca Add.*
Paleografico.

⁴⁰ Interrogando la banca dati TLIO (<http://www.ovi.cnr.it/index.php?page=banchedati>) si ottiene che le occorrenze di *romire* sono più numerose e si trovano tutte in testi fiorentini. Oltre che in Dante e nel commento di Francesco da Buti cui è connesso, *stormire* è attestato solo in un testo messinese e in uno senese ed è usato una volta anche da Villani nella sua *Cronica* (in cui si contano diverse occorrenze di *romire*).

⁴¹ Petrocchi 1966-1967 (1994), II, p. 220.

1.13.147 *rimane ancor di lui* alcuna vista P] di lui rimane ancora An + Add, L35.

Ancora un'inversione che risolve l'iperbato.

1.13.151 Io fei *giubetto* a me de le mie case» P] gibetto An + Add (gibetto); giubetto L35.

Va aperta una parentesi sulla questione della variante *giubetto* contro *gibetto*. La prima è la lezione prevalente attestata nell'antica vulgata, mentre la seconda, un provenzalismo, che meglio si accorda al linguaggio colto e raffinato impiegato dal suicida, è accolta a testo da Petrocchi e poi da Sanguineti che la desumono da U. Quando Petrocchi scriveva il saggio su An, nel 1955, non aveva ancora fissato il suo testo secondo le varianti dell'antica vulgata e, come ho anticipato, doveva aver condotto le collazioni sulla base della vigente vulgata (Witte, ed. 1921...) in cui compariva la variante *giubetto*.⁴²

1.14.36 *mei si stingueva* mentre ch'era solo P] men si stringea An + Add, L35.

Entrambe le banalizzazioni sono piuttosto diffuse. La medesima lezione si trova in Triv, mentre la maggior parte dei codici dell'antica vulgata legge *me* per *mei* e oscilla tra *stingeva* / *stringea*.

1.14.48 sì che *la pioggia non par che* 'l marturi?» P] non par che la pioggia An + Add, L35.

La spinta alla normalizzazione sintattica porta anche Co allo stesso esito.

1.14.70 (B) Dio in *disdegno*, e poco par che 'l pregi P] dispetto An + Add, L35.

Dispetto è anche in Co Pa R all'interno dell'antica vulgata e affiora in diverse zone della tradizione senza sistematicità (*parm&*, *bocc&*, *la2&* e così via), a causa dell'influenza della clausola del verso successivo: *li suoi dispetti*.

°1.15.17 che venian *lungo l'argine*, e ciascuna P Add] sotto noi An + L35.

Innovazione congiuntiva a favore di un rapporto più stretto di An con L35.

1.15.76 in cui *riviva* la sementa santa P] ruina An + Add, L35.

L'innovazione è anche di Pr, e di *a* Laur Po. La e Parm hanno *ruuina*. Ovviamente, ragioni paleografiche concorrono a renderlo tanto diffuso.

1.15.83 *la cara e buona* imagine paterna P] buona e cara An + Add (e p.), L35.

La stessa, poligenetica, inversione è anche di *a* e Parm.

1.15.105 ché 'l tempo saria corto *a tanto suono* P] tanti sono An + Add, L35.

«La variante, certamente erranea, di Ham Po (poi in qualche altro codice, ad es. in Can. 97, Can 104, Can 115) è sotto l'influsso della forma verbale *sono* del v. 101, e legge quindi, *chè 'l tempo non saria corto, tanti [essi] sono*, non comprendendo *sono* o *suono* per 'discorso', 'parlare', come a *Inf.* VI 76, oppure a *Purg.* XIX 136; XX 102; *Par.* XVIII 7 ecc, o nelle forme del verbo *suonare* (*Inf.* IV 92 ecc.)».⁴³

⁴² Petrocchi 1966-1967 (1994), II, p. 224; Sanguineti 2001, p. LXVIII.

⁴³ Petrocchi 1966-1967 (1994), II, p. 255.

1.15.110 *e* Francesco d'Accorso anche; e vedervi P] con An + Add, L35.

Banale scambio di monosillabi, che riprende il *con* del verso precedente: *Priscian sen va con quella turba grama / con Francesco d'Accorso anche...*

1.15.117 là surger nuovo fummo *del* sabbione P] nel An + Add, L35.

Altro poligenetico scambio tra preposizioni, che coinvolge una sola lettera.

1.16.54 tanta che tardi *tutta si* dispoglia P] tutto mi An + Add, L35 (tutta).

Errore acustico o di ripetizione (dalla clausola del verso precedente: *mi fisse*) che coinvolge solo una lettera.

1.16.73 «La *gente nuova* e i sùbiti guadagni P Add] nova gente An + L35.

Anche Pr e *a* invertono.

1.16.74 orgoglio *e* dismisura han generata P L35] a An + Add.

Facile scambio di una sola lettera.

1.16.102 *ove dovea per mille* esser recetto P] *dovria per mille fonti* An + L35 (in Add il verso è scritto in un punto del foglio strappato. Si legge: *che dovia per [...] esser ricetto*).

L'aggiunta di *fonti* ha probabilmente ragioni esplicative; potrebbe addirittura essere una glossa penetrata a testo. Nell'antica vulgata, solamente Pr mostra lo stesso comportamento: *che dovia per mille fonti e. r.*

1.16.111 *porsila a lui aggroppata e ravvolta* P] *avvolta* An + Add, L35.

Caduta di una sola lettera, poligenetica e per questo estesa ad altri codici dell'antica vulgata (Ash Laur, La [probabilmente in scrittura *prior*] e Mad).

1.16.130 *ch'i' vidi per quell' aere grosso e scuro* P] *grasso* An + Add, L35.

Anche qui la variante (acustica e grafica) coinvolge una sola lettera.

1.17.87 *e triema tutto pur guardando 'l rezzo* P] *sol* An + Add, L35.

Facile lo scambio tra parole vuote. Anche la coppia Mart Triv sceglie *sol*.

1.17.96 con le braccia *m'avvinse* e mi sostenne P] *mi cinse* An + Add (de le b), L35.

Pochi codici nell'antica vulgata hanno la lezione a testo, la gran parte di essi mostra la lezione *giunse* e Laur e Pr, significativamente, leggono *cinse*.

1.17.101 in dietro in dietro, sì *quindi* si tolse P] *quinci* An + Add, L35.

Il cambiamento coinvolge una sola lettera di un avverbio ad alta frequenza. Si confronti, a titolo di esempio, 2.27.87 in cui i due avverbi vengono accostati; i copisti li variano e li invertono senza sistematicità (fasciati *quindi e quindi* da la grotta] *quindi e quindi*; *quindi e quindi*; *quinci e quindi*; *qui e quindi*; *quivi e quivi*; *quinci e qui* ecc.).

1.17.120 *per che con li occhi 'n giù la testa* sporgo P] *perch'io la testa giù con gli occhi* An + Add, L35.

Al di là della facile inversione, l'apertura con *perch'io* è tipica del *cento** e si legge anche in Pr.

°1.18.5 *vaneggia un pozzo assai largo e profondo* P] *si gira* An + L35, *si gira vaneggia* Add.

L'errore di An L35 è patente: verosimilmente si tratta di una glossa penetrata a testo. Ci troviamo in apertura di canto, con la descrizione dell'ottavo cerchio: le Malebolge. La clausola della terzina precedente recita: *come la cerchia che d'intorno il volge*, cioè il cerchio «che gira intorno a questo luogo», con le parole di Francesco da Buti. Senza ricorrere necessariamente al commento del Buti, è presumibile che glosse di quel tipo potessero essere accostate alla terzina confondendo il copista. Interessante osservare il comportamento di Add, che presenta doppia lezione candidandosi quindi a modello per gli altri mss. o viceversa a *descriptus* di uno di questi o di un loro affine, che contamina però con un testo che offre la lezione originale.

1.18.16 *così da imo de la roccia scogli* P] *una delle* An + Add, L35.

Anche in Pr. La genesi appare evidente se si considera il facile scambio paleografico da *imo* a *uno* (la lezione *uno* appare in gran parte dell'antica vulgata).

1.18.23 (B) *novo tormento e novi frustatori* P] *novi frustati* An + Add, L35.

In molti codici antichi (tra cui Pr) è già presente l'innovazione che livella entrambi i membri al plurale. L'errore di anticipo si può quindi essere innestato sul precedente.

°1.18.47 *bassando 'l viso; ma poco li valse* P Add] *chinando* An + L35.

Variante sinonimica. Notevole l'accordo An L35 contro Add.

1.18.59 *anzi n'è questo loco tanto pieno* P Add (luogo), L35] *modo* An.

Errore acustico, del solo An.

1.19.22 *Fuor de la bocca a ciascun soperchiava* P L35] *buca* An + Add.

Variante formale.

1.19.61 *Allor Virgilio disse: «Dilli tosto* P] *perché 'l maestro* An + Add, L35.

Frequente nella copia il ricorso a vari appellativi per Virgilio. Poco prima infatti era stato indicato come *lo buon maestro* (v. 43). Per quanto riguarda l'incipit del verso, ci troviamo ancora una volta di fronte ad uno scambio tra parole vuote. Molti versi aprono con *per* in questo punto del canto: v. 56 *per lo qual*; v. 59 *per non intender*; v. 64 *Per che lo spirto* e possono forse aver agito sulla memoria del copista.

1.19.117 (B) *che da te prese il primo ricco padre!*» P] *tolse* An + Add, L35.

Innovazione congiuntiva.

1.19.122-3 con sì contenta *labbia* sempre attese / lo suon de le parole vere *espresse* P] voglia – al – e spesse An + Add (*expresse*), L35.

Mentre la prima è innovazione significativa (probabilmente congettura del copista), quelle del verso seguente sono comuni corrottele dovute a ragioni acustiche e paleografiche.

1.20.45 che rīavesse le *maschili* penne P Add, L35] maschiline An.

Trascorso di penna di An.

1.20.65 tra Garda e Val Camonica e Pennino P] e pennino An + Add (*camonaca*), L35.

Altro caso di errore apparente. In realtà, a quanto sembra anche a Petrocchi nel 1966-1967, An e i consanguinei hanno qui la lezione buona.

1.20.76 Tosto che l'acqua a *correr* mette P] corre An + Add, L35.

Dileguo di una sola lettera.

°1.20.97-99 Però t'assenno che, se tu mai odi / originar la mia terra altrimenti / la verità nulla menzogna frodi» P Add (setta mai o.)] *Omittit* An + L35.

Altro luogo significativo per delineare i rapporti tra i mss. in esame. La lacuna accomuna An e L35 ed esclude Add, che sembrerebbe essere quindi in posizione stemmatica più alta rispetto alla coppia.

1.20.117 de le magiche *frode* seppe 'l gioco P] arti An + Add, L35.

Potrebbe essere glossa entrata a testo o congettura. Difficile immaginare che *arti* al v. 86 eserciti una qualche influenza per la ripetizione, mentre potrebbe aver influito la chiusa del v. 99, con *frodi*, nell'ottica dell'eliminazione di una ripetizione.

1.21.20 *mai che le bolle* che 'l bollor levava P Add] ma quelle An + L35.

Banali errori acustici e grafici. Ancora una volta però Add sembrerebbe poter vantare la posizione stemmatica più alta.

°1.21.33 con l'ali *aperte* e sovra i piè leggero P Add] alzate An + L35.

Lo scambio *ali aperte* / *ali alzate* sarà avvenuto per effetto di *sopra*. Ad ogni modo entrambi i sintagmi sono frequenti nel poema, e i copisti probabilmente oscillano, tra le due alternative. Ne è prova un luogo come 1.5.83 (B) dove si legge *ali alzate*, cambiato, nell'antica vulgata da Laur in *ali aperte*, e da diversi altri codici nient'affatto legati tra loro.

1.21.60 dopo *uno scheggio*, ch'alcun schermo t'aia P] un scheggion An + Add, L35.

Aggiunta di una sola lettera (e relativo aggiustamento dell'articolo, che coinvolge ancora una sola lettera).

1.21.71 (B) e *volser contra* lui tutt'i runcigli P] *volson verso* An + Add, L35.

Molto diffusa la variante formale *volson*, di poco peso, mentre *verso*, in luogo di *contra* è innovazione comune a metà circa della tradizione fin qui analizzata.

1.21.76 Tutti *gridaron*: «*Vada* Malacoda!» P L35] *gridar vadavi* An + Add.

Banali scambi di sillabe. Si vedano i comportamenti degli altri testimoni dell'antica vulgata: Cha, Mad e Vat scrivono *gridavan*, Parm *gridaro*. Mad aggiunge *-ci* e ottiene *vadaci* e Rb riporta *vadai*.

1.21.78 e venne a lui *dicendo*: «*Che* li approda?» P] *dicendo or che* An + Add, L35.

Inserzione di un monosillabo che non compromette l'andamento prosodico.

1.21.114 anni compié che *qui la* via fu rotta P] *questa* An + Add, L35.

Banale errore di lettura generato dalla confusione delle aste lunghe di *s/l*. Infatti anche Ham e Po presentano l'innovazione.

1.21.138 coi denti, verso *lor duca*, per cenno P] 'l duca mio An + Add; 'l mio duca L35.

Quello che è un sintagma abituale nella *Commedia*, per riferirsi a Virgilio, viene qui sostituito dal copista che fraintende il significato del passo.

1.22.72 sì che, *stracciando*, ne portò un lacerto P] *tirando* An + Add, L35.

Ennesimo facile errore paleografico. STRACCIANDO>TRACIANDO>TIRANDO. *Traciendo* è in Mad e *tirando* si legge anche in Parm (e in altri codici, come informa Petrocchi).⁴⁴

1.22.92 i' direi *anche*, ma i' temo ch'ello P] d'anche An + Add, L35.

Insignificante aggiunta di una lettera, probabilmente su eco della *d-* in *dirai*, che lo precede.

1.22.138 e fu con lui sopra 'l fosso *ghermito* P L35] *gremito* An + Add.

La banalizzazione, di scarsissimo peso, è diffusa anche nell'antica vulgata (Cha, Ham, Laur, Mad, Rb, Vat e in un certo senso anche in Ash, che presenta *ingremito*). Forse non è neppure necessario far notare la possibile influenza grafica e acustica che comporta la presenza di *grifagno*, nella stessa posizione di *ghermito* al verso seguente.

1.23.18 che 'l cane a quella *lievre ch'elli acceffa* P] *lievore c'acceffa* An + Add, *lievre chacceffa* L35.

L'inserzione di una lettera in *lievre* va forse imputata a congettura del copista che non comprende il provenzalismo⁴⁵ mentre la caduta di *elli* è ad alto rischio di poligenesi. Spesso infatti vengono omessi pronomi e articoli che si fondono con le parole adiacenti.

1.23.57 *poder di partirs'indi* a tutti tolle P] *potere indi partirsi* An + Add, L35.

Podere d'indi partirsi è anche in *a*, in Pr e Pa. L'omissione della *d* è irrilevante.

1.23.65 ma dentro *tutte piombo*, e gravi tanto P Add] *piombo tutte* An + L35.

Molti manoscritti tendono naturalmente a riavvicinare *piombo a dentro*. Così in Pr,

⁴⁴ Petrocchi 1966-1967 (1994), II, p. 371.

⁴⁵ Schiaffini 1928, p. 44.

ma anche in Co, Ham, La, *xl*.

1.23.73 *Per ch'io al duca* mio: «Fa che tu trovi P] Ed io maestro An + Add, L35.

Combinazione di due errori comuni (che produce un'innovazione significativa): scambio di monosillabi a inizio verso e variazione dell'attribuzione del titolo a Virgilio. Si legge anche in Pr.

1.24.6 *ma poco dura* a la sua penna temprà P] basta An + Add, L35.

Probabile congettura del copista, che fraintende il parallelismo tra la rapidità del consumarsi della piuma d'oca temperata e lo sciogliersi della brina al sole. Anche Laur riporta lo stesso esito.

1.24.12 *poi riede*, e la speranza ringavagna P] torna An + Add (il rincavagna), L35.

Trivializzazione. Influisce anche *Ritorna* che apre la terzina al v. 10. Add aggiunge *il* come Pr e Parm, ma si tratta di un'innovazione poligenetica.

°1.24.42 *onde l'ultima pietra* si scoscende P Add] dove l'ultima costa An + L35.

Su *costa* agiscono due richiami; ripetizione del vocabolo al v. 40 (Che l'una costa surge e l'altra scende) e trascinamento fonico e grafico a opera di *scoscende*. Dove per *onde* è facile scambio tra parole vuote che si legge anche in Co e Ga. Ad ogni modo l'innovazione ha un certo peso.

1.24.57 *Se tu mi 'ntendi, or fa sì che ti vaglia»* P] [or] An + Add, L35.

Omissione di un monosillabo che non complica la metrica.

1.24.65 *onde* una voce uscì de l'altro fosso P] quand' An + Add, L35.

Poligenetico scambio tra parole vuote. Anche Co sostituisce con *quando*, introducendo più esplicitamente la temporale.

1.24.66 *a parole formar* disconvenevole P] che – formò An + Add, L35.

Scambio tra parole vuote in apertura del verso e cambiamento verbale per rendere più comprensibile il verso.

1.24.69 *ma chi parlava ad ire* pareo mosso P] da ira An + Add (d'ira), L35.

Ad ira è la lezione di tutti i mss. dell'antica vulgata ad eccezione di Mart Triv che leggono come Add. D'obbligo il rimando a Sanguineti 2001, che la mette a testo, a Trovato 2001 che discute la scelta e almeno a Petrocchi,⁴⁶ Barbi⁴⁷ e Vandelli nel commento scartazziniano.⁴⁸ *Da / ad* è banale trivializzazione.

1.25.27 *di sangue fece spesse volte laco* P] spesse volte f(ac)e'(a) di sangue laco An + Add (fe') L35

⁴⁶ Petrocchi 1966-1967 (1994), I, pp.183-184 e II, pp. 406-407.

⁴⁷ Barbi 1938 (1973), p. 16.

⁴⁸ Scartazzini-Vandelli 1928 (2010), p. 196.

Si tratta di un altro caso in cui un copista cerca di ridurre l'iperbato.

°1.25.30 del *grande* armento ch'elli ebbe a vicino P Add] bello An + L35.

Innovazione significativa, che vede nuovamente schierati An e L35 contro Add che ha la lezione buona.

1.25.42 *che l'un nomar un altro* convenette P] ai che nomar l'un l'altro An + Add, L35 (si che).

Il tentativo di rendere più lineare la sintassi fa cadere una sillaba che viene rimpiazzata con il monosillabo iniziale. L'alto grado di elaborazione dell'inversione la rende innovazione significativa.

1.25.66 che non è nero *ancora e 'l* bianco more P] ed anco il An + Add, L35.

Errore paleografico. ANCORA E 'L>ANCO E 'L>ED ANCO IL.

1.25.68 gridava: «Omè, *Agnel*, come ti muti P] Agnol An + Add (angel), diceva o me agnel come ti muti L35.

Poco significativo lo scambio di una lettera, ma di qualche interesse il comportamento di L35 che sostituisce *diceva* con *gridava*, offrendo un errore separativo. Va però considerata l'altissima frequenza di questi due verbi che vengono continuamente scambiati dai copisti della *Commedia*.

1.25.77 *due e* nessun l'immagine perversa P] dove An + Add, L35.

Banale errore paleografico. Si trova anche in Pr, Rb e La in prima scrittura, che poi espunge *o* e ottiene la lezione a testo.

1.25.84 livido e nero come *gran* di pepe P L35] granel An + Add.

Petrocchi la indica come variante adiafora ma «assai meno autorevole».⁴⁹ Si legge anche in Co e Laur.

°1.25.87 *poi cadde giuso* innanzi lui disteso P Add] onde quei cadde An + L35.

Innovazione congiuntiva per An L35.

1.25.111 si faceva molle, e quella *di là* dura P] dell'uom An + Add, L35.

La genesi dell'innovazione si comprende ipotizzando una lezione intermedia come quella di Pr che, commette errore di lettura e scrive *lui* per *là*. Ammissibile quindi la sostituzione logica tra *lui* e *uom* con conseguente aggiustamento della preposizione.

1.25.117 e 'l misero *del suo n'avea* due porti P] n'avea del suo An + Add, L35.

Inversione poligenetica.

1.25.120 *per l'una* parte e da l'altra il dipela P] dall'ima An, da l'una L35, per l'ima Add.

Errore di tipo paleografico per la confusione delle aste tra *una* e *ima* e di attrazione

⁴⁹ Petrocchi 1966-1967 (1994), II, p. 426.

per la preposizione che riprende la seconda metà del verso creando il parallelismo: *da – da*.

1.25.127 ciò che non corse *in dietro e* si ritenne P Add] innanzi An + L35.

Errore polare, che vede contrapposti ancora una volta An L35 contro Add. Forse influisce anche la presenza di *innanzi* al verso 130.

1.25.130 Quel che giacëa, *il muso innanzi* caccia P Add] innanzi il muso An + L35.

Inversione. È anche in Po.

1.25.132 come *face le corna* la lumaccia P] le corna face An + Add, L35.

Altra inversione.

°1.25.135 *ne l'altro* si richiude; e 'l fummo resta P Add] in dentro An, in dietro L35.

La *scriptio continua* può aver indotto a leggere *e* ed *l* come i due tratti di cui è composta la *d*. NELALTRO>NDALTRO>(I)NDENTRO generando l'innovazione che isola An e L35.

1.26.103 L'un lito e l'altro vidi *infin* la Spagna P] infra An + Add, L35.

Innovazione poligenetica grafica e acustica.

1.26.129 che non *surgëa* fuor del marin suolo P] scorgea An + Add, L35.

Altro errore grafico e acustico.

1.26.140 a la quarta levar la *poppa* in suso P] prora An + Add, L35.

Si veda il verso seguente, che mantengo separato, come fa Petrocchi.

1.26.141 e la *prora* ire in giù, com'altrui piacque P] poppa An + Add, L35.

Evidente lo scambio tra i due poli (poppa e prora) nella memorizzazione della terzina.

1.27.54 tra tirannia si vive *e* stato franco P] in An + Add, L35.

Il luogo è controverso in quanto Petrocchi assume a testo la variante maggioritaria, considerando erronea la lezione concorrente, poiché ritiene che il poeta non vorrebbe alludere qui a Cesena come a una delle tante città di Romagna governate da tiranni in cui si vive in libertà ma alla sua particolare forma di governo.⁵⁰ In sua difesa Inglese.⁵¹ Sanguineti invece, a norma di stemma, sceglie *in*.⁵²

1.27.102 sì come *Penestrino* in terra getti P] Pilestrino An, Pinestrino L35, comio penestrino Add

Come chiosa Petrocchi, «molte delle varianti in *app.* si equivalgono». ⁵³ Si trovano

⁵⁰ Petrocchi 1966-1967 (1994), II, p. 459.

⁵¹ Inglese 1999, p. 149 e Inglese 2002, p. 494 e n.

⁵² Sanguineti 2005, p. 154.

⁵³ Petrocchi 1966-1967 (1994), II, p. 465.

Pilistrino (Ash), *Pilestrino* (Eg, Ham) *Pinistrino* (Laur), *Pelestrino* (Mad), *Penestrina* (Co) e così via. Quanto all'uscita di Add, è anch'essa piuttosto diffusa: *b* Co Eg presentano la stessa lezione, mentre Laur e Rb omettono *si* ma mantengono *comio*.

1.27.115 Venir *se ne dee* giù tra ' miei meschini P L35] *sen dee* qua An + Add.

L'esito *sen* complica la metrica favorendo l'aggiunta dell'avverbio, che crea il comune sintagma *quaggiù*, è anche in Co, Fi, Rb, U. Da qui la variazione di Laur in *laggiù*. Forse è favorita anche dalla presenza di *qua* all'ultimo verso della terzina (v. 117).

°1.27.132 *torcendo* e dibattendo 'l corno aguto P Add] *crollando* An + L35.

L'errore patente conferma il legame An L35.

1.28.12 *come Livio scrive*, che non erra P] *siccome* scrive Livio An + Add, L35.

Non essendo stata avvertita la dieresi, viene aggiunta una sillaba alla parola vuota per far tornare la misura metrica.

1.28.22 Già veggia, per mezzul perdere o *lulla* P L35] *rulla* An + Add.

Il cambiamento di una lettera rientra a pieno titolo nella categoria della poligenesi. L'errore è anche in Ash e Co.

1.28.39 *rimettendo* ciascun di questa risma P] che fa tremar An + Add, L35.

Forte innovazione congiuntiva.

1.28.59 non rechi la vittoria al *Noarese* P] *navarrese* An + Add, L35.

L'errore è anche in *b*. Del resto l'etnico produce altra diffrazione in presenza: *novarese* (Co La₂, che aggiunge una *v*, *xI*), *noarrese* (Laur), *nuovarrese* (Pa), *novarrese* (Urb).

1.28.71 (B) e *cu' io vidi in su* terra latina P Add ([in])] che già vidi(n) su An + L35.

L'aggiunta dell'avverbio *già* è anche in Pr (*et chuo già vidi su*) e in Vat, che segue però un altro ordine (*cu'io vidi già in*). Si tratta di una lezione tipica nient'affatto diffusa al di fuori dei due schieramenti: *pr&* e *vat&* e per questo utile a livello diagnostico.

1.28.83 non vide mai *si gran fallo Nettuno* P] *gran falli* nessuno An + Add, L35.

Le aste lunghe in *Nettuno* possono aver indotto la banalizzazione che si riscontra anche in Laur Mad Parm Po. Del cambiamento di numero in *fallo* non occorre dire, coinvolgendo unicamente una lettera.

1.28.84 non *da* pirate, non *da* gente argolica P Add] *di – di* An + L35.

Davvero breve la distanza tra le preposizioni *di/da*.

1.28.141 dal suo principio ch'è *in* questo troncone P Add] [in] An + L35.

Facile la caduta di un monosillabo. Anche in Ham. Rb invece fonde *ch'è in*>*con*.

1.29.28 Tu eri allor *si* del tutto impedito P Add L35] *Omittit*, poi aggiunge a marg. An.

1.29.54 e allor fu la mia *vista più* viva P] vista assai più An + L35; *manca* Add.

L'avverbio *assai* è aggiunto anche in Ham, forse per ovviare alla forte dialefe e *allor*.

1.29.57 punisce i *falsador* che qui registra P] peccator An + Add, L35.

Non è difficile pensare a una glossa entrata a testo o, più facilmente a congettura del copista. L'iperonimo *peccator* è assai frequente in questa cantica. Stesso esito in Po.

1.29.105 ma s'ella viva *sotto* molti soli P] dopo An + Add, L35.

Facile congettura, probabilmente involontaria, trattandosi di parole vuote, di un copista concentrato sulla dimensione temporale. Anche Co ha *dopo*, ma varia anche il verbo: *basti dopo*.

1.29.117 ardere a tal *che* l'avea per figliuolo P] ch'io An + Add, L35.

Poco significativo il passaggio *che*>*ch'io*. Così anche in Pr, e in aggiunta in Ash, Laur e in *scriptura prior* di Rb. Forse su attrazione di *perch'io* in apertura del verso precedente.

1.30.15 sì che *'nsieme col regno il re fu* casso P] fu insieme il re col regno An + Add (onde fu) L35

Molteplice inversione.

1.30.22 *Ma né di Tebe furie* né troiane P] mani di tebe in furia An + Add, L35.

L'esito *mani*, causato dalla *scriptio continua*, si ritrova anche in R. L'aggiunta di *in* è dettata dall'incomprensione del significato del verso.

1.30.24 *non punger bestie, nonché membra umane* P] *in* An, a Add, L35.

Scambio tra parole vuote.

1.30.30 *grattar li fece il ventre* al fondo sodo P] lo – insino An + Add (li f. infino), L35.

L'innovazione, tendenzialmente monogenetica, nasce forse per eco acustico generato da *fondo*.

1.30.35 li *denti* a dosso, non ti sia fatica P Add] unghion An + L35.

L'innovazione è anche in Cha Vat e dal gruppo *vat-bocc* passa a Co.

1.30.53 le membra *con* l'omor che mal converte P Add] per An + L35.

Facile scambio tra parole vuote. Anche la preposizione *per* soddisfa il significato.

1.30.117 e tu *per più ch'alcun altro* demonio!» P] ci sè per più ch'altro An + Add, L35.

L'innovazione si trova anche in Po su rasura. Completa il parallelismo con i versi precedenti, in cui Sinone accusa Mastro Adamo: «S'io dissi falso e tu falsasti il conio / disse Sinon «e son qui per un fallo» / e tu *ci sè per più c'altro* demonio.

1.30.125 la *bocca* tua per *tuo mal* come suole P] bocca – dir mal An, lingua – dir mal L35, bocca – mal siccome Add.

Ripetizione da *disse* (vv. 116 e 122) o reazione all'iterazione del possessivo TUA... TUO..., che poteva essere avvertita come errore. Concorre la vicinanza di *bocca*, che può evocare il campo semantico del dire. Altro "rimedio" viene adottato dal copista di L35 in Pr, dove omette *tuo* e aggiunge una zeppa per far tornare il metro: *si chome*, esattamente come si legge in Add. Altri codici adattano in modo diverso: Mad e Cha scelgono *per suo mal*; Rb legge *per mal dir*. Ham mostra una soluzione simile a quella presente in Pr: *nel mal si chome*, mentre Co ha la lezione che si legge in An.

1.30.146 se più avvien che fortuna *t'accoglia* P] ti coglia An + Add, L35.

Semplice errore di tipo paleografico. Anche in Mad.

1.31.14 che, *contra sé* la sua via seguitando P] scontrasse An + Add, L35.

Altro errore grafico e acustico.

°1.31.15 dirizzò *li occhi miei* tutti ad un loco P Add] la mente mia An + L35.

L'innovazione è significativa. Lega An e L35 e nasce da una congettura del copista o da una glossa.

1.31.24 avvien che poi *nel maginare* abborri P Add] nell'immagine An + L35.

Errore paleografico, che si ritrova in Co e simile in Ga (*nel ymaginar*). Petrocchi segnala la variante tarda *poi imaginando* che evidentemente nasce in questo contesto di corrottele.

1.31.60 (B) e a sua proporzione *eran* l'altre ossa P L35] tutte An + Add.

Anche in Ash e U. L'innovazione si presenta compattamente nelle famiglie settentrionali (*p* e *g*) e riappare, a intermittenza in diverse zone della tradizione (*parm*, *bocc&* ecc.).

°1.31.87 dinanzi *l'altro* e dietro il braccio destro P] il manco An + L35, l'uno Add.

La lezione di Add si legge anche in Pr e in Co; l'innovazione di An e L35, che si potrebbe essere innestata sia sulla lezione buona che sulla corruzione, crea una polarità con il braccio destro.

1.31.138 *sovr'essa* sì, ched ella incontro penda P Add] sott'essa An + L35.

Errore grafico e acustico.

1.31.139 tal *parve Antëo a me* che stava a bada P] parveme Anteo An + Add, L35.

Anticipazione del pronome, che semplifica la sintassi.

1.31.145 e come albero *in nave* si levò P L35] di An + Add.

Banale scambio tra monosillabi, che si legge identico anche in Ham e R.

1.32.28 com'era quivi; che se *Tambernicchi* P L35] Ciambernicchi An + Add.

«Diversissime le forme del non ben identificato monte affiancato alla Pania»⁵⁴; questa è quella che si legge anche in Ash, Eg, Fi, U. *Iambernichi* è in La, *Giamberlichi* è in Laur e così via.

1.32.30 non *avria pur da l'orlo fatto cricchi* P] averia dell' An + Add, L35.

Anche Cha omette *pur*. Quanto alla forma del verbo, che potrebbe aver indotto a sacrificare il monosillabo per far tornare il metro, si legge anche in Cha, Ham, Rb. Laur ha un esito simile: *averie*.

°1.32.63 non *Focaccia*; non questi che m'ingombra P Add, L35] rev: cofama An.

Comune, in toscano, la metatesi di *focaccia* in *cofaccia*, che può essere il punto di partenza su cui si innesta l' intervento volontario del copista che, non soddisfatto dal senso del verso, cerca di dare un'altra interpretazione.

1.32.69 *e aspetto* Carlin che mi scagioni] P] ch'aspetto qui An + Add, L35.

Banale scambio di monosillabi a inizio verso, forse anticipo del *che* nel secondo emistichio.

°1.32.70 Poscia *vid'io mille* visi cagnazzi P Add] vidi più di mille An + L35.

Errore patente. L'inserzione, di per sé poco significativa, è qui tanto consistente da rendere il verso ipermetro. Add ne è esente, ma potrebbe aver corretto un errore tanto eclatante. Delle 28 occorrenze di *mille* nel poema ben dieci si presentano unite nel sintagma *più di mille* che potrebbe aver agito a livello di memoria interna.

1.32.87 «*Qual se' tu che così rampogni altrui?*» P] Or qual – sì An + Add, L35.

Inserzione di un monosillabo e caduta di una sillaba in *così* per compensazione, con anticipo del verso successivo (v. 88): *Or tu chi sé che vai...*

1.33.9 *parlare* e *lagrimar vedrai* insieme P] *pianger – udirai* An + Add, *piangere – vedrai* L35

Entrambi gli errori sono di tipo paleografico, ma *pianger* si spiega ancora meglio se si considera l'influenza di *lagrimar*, col quale crea una dittologia sinonimica.

1.33.16 Che per l'*effetto* de' suo' mai pensieri P Add] affetto An + L35

Grafico e acustico.

1.33.37 Quando fui desto innanzi *la dimane* P L35] l'andimane An + Add.

Ancora un trascorso di penna dovuto a ragioni grafiche e acustiche.

1.33.82 muovasi la *Capraia* e la Gorgona P] *cravara* An + Add, L35.

«Le forma in metatesi regressiva sono ben diffuse nei manoscritti toscani (*a*, gruppo del *cento*, ecc.), arricchite dal passaggio in -v-».⁵⁵ In altre parole si tratta di un

⁵⁴ Petrocchi 1966-1967 (1994), II, pp. 546-547.

⁵⁵ Petrocchi 1966-1967 (1994), II, p. 571.

settentrionalismo serbato da quasi tutta la tradizione toscana (Trovato 2007a). Pr ha *crouara*, *craurara* è del *cento****, *crauara* è in a, Ga, La, Mad, Pa, Po, *caprara* in Co, *gavarra* in Laur, corretto per ovvie ragioni dal pisano Ash, che ha *chaurara*, mentre Urb ha *capraia*.

1.33.84 sì *ch'elli annieghi* in te ogni persona P Add] che s'anneghi An + L35.

Le aste lunghe di *l* e *s* hanno indotto il copista alla variazione.

1.33.94 *Lo* pianto stesso *li* pianger non lascia P] Lor – non An, Lor – lor Add, L35.

Inserzione di una lettera e anticipo per An, ripetizione per Add L35. Anche Laur sostituisce *li* con *lor*.

1.33.116 dimmi chi *se'*, e s'io non ti disbrigo P] fosti An + Add, L35.

L'innovazione è di tipo congetturale; Dante personaggio chiede di conoscere l'identità di un dannato e per questo parla di lui al passato. Potrebbe anche essere dettato da ragioni di tipo prosodico, per aggiungere una sillaba. Ad ogni modo è anche in Pr e Cha Vat e da qui passa a Co.

°1.34.15 *altra*, com'arco, *il volto a' piè rinverte* P] al viso i piedi inverte An + al viso i piè rinverte L35, anche al petto i p. inverte (*incerta la lettura di in-*) Add.

La vistosa innovazione di Add coincide nella sostanza con quella di Pr: *altre*, *com'arco*, *al petto i piè*, *rinverte*. La variante di An e L35 invece è più vicina alla lezione di riferimento, da cui si discosta per interventi minimi (aggiunta/caduta/cambiamento di una lettera) e per la sostituzione di *volto* col sinonimo, vicino anche dal punto di vista della resa grafica, *viso*. Molti mss. variano in questo punto: *in volto* (Ash Eg), *il capo* (Ham), *il cuollo* (Pa).

1.34.42 e *sé giugnieno* al loco de la cresta P] s'aggiugnieno An + Add, L35.

S'aggiugneno è al v. 40. In ogni caso, l'uscita è graficamente e acusticamente prossima alla lezione buona, dalla quale diverge per una lettera soltanto. Cha e Co riportano esiti simili.

1.34.84 «conviensi dipartir da *tanto* male» P] tutto An + Add, L35.

La sostituzione è facile per ragioni di prossimità grafica e acustica.

1.34.91 e s'io divenni allor travagliato P Add] com'io An + L35.

Frequenti le sostituzioni di parole vuote a inizio verso. Qui si aggiunge l'influenza di *com'io* due versi sopra.

1.34.120 fitto è ancora sì come *prim'era* P Add] fitt' An + L35.

Evidente e banale l'errore di ripetizione.

1.34.131 per la *buca* d'un sasso, ch'elli ha roso P] bocca An + Add, L35.

Errore grafico; anche in Ham Laur Mad. Si confronti con 1.19.22 in cui si ha il trattamento inverso.

Ciò che si è cercato di rendere evidente con le note è che le innovazioni individuate da Petrocchi non sono spie di un'insanabile corruzione del testo ma semplici sviste, in gran parte poligenetiche, del genere da cui non possono essere immuni nemmeno codici vetusti. Tutti o quasi gli errori si spiegano facilmente, come lievi divergenze rispetto ad un dettato di riferimento che è la lezione buona o, se non altro, quella scelta a testo dallo stesso Petrocchi. Ci si trova quindi di fronte a banali distrazioni di un calligrafo intento nel suo mestiere, per riprendere le parole del Vandelli poste in apertura del presente capitolo. La tendenza del copista, ammesso che non vi siano troppi interpositi con conseguente stratificazione degli interventi di diverse mani, è di semplificare la sintassi; infatti in più punti tende a eliminare o per lo meno a ridurre gli iperbati e a creare parallelismi. Si può forse aggiungere che il nostro spesso chiosa e introduce banalizzazioni in numero maggiore rispetto ai suoi affini più stretti. Il tipo di innovazioni va insomma in una stessa direzione e ciò induce a pensare ad un unico responsabile o, almeno, a pochi interpositi.

In secondo luogo, la distribuzione degli errori, non sempre univoca, mostra da un lato come il manoscritto sia legato ad alcune precise zone della tradizione, ossia *pr&* (e *cento&* e *vat&* di conseguenza), e dall'altro che i molteplici incostanti accordi con diversi mss. dell'antica vulgata sono dettati dalla facile natura di molte delle innovazioni registrate da Petrocchi, poligenetiche e per questo diffuse.

2. Per una classificazione di An

Presento ora una serie di innovazioni esclusive di An, servendomi, per la mia indagine, della strumentazione barbiana e facendo riferimento all'intero testimoniale di cui dispongo. Offro sia innovazioni sostanziali (che marco con un *) sia varianti di peso inferiore ma che, in ragione della loro scarsa diffusione, vedono accresciuto il loro valore. Registro tutti i manoscritti che presentano la medesima lezione di An, annotando sistematicamente il comportamento dei suoi affini più stretti (anche se difforme), che come si è anticipato e come si evincerà definitivamente dalla tavola, sono Laur. 40.35 (= L35) e Lond. Add. 26836 (= Add).

TAV. 2. INNOVAZIONI CARATTERISTICHE DI AN + ADD, L35 + ALTRI MSS. CHE PRESENTANO LA STESSA LEZIONE.

*1.4.73 o tu *ch'onori scienza* e arte P] cui onora scienza An + Add + Can. 112, Can. 115, Gamb, Laur. 40.18, Laur. 40.32; *ch'onori ogni scienza* L35.

*1.4.141 (B) Tullio e *Lino* e Seneca morale P] Livio An + Add + Cop. 411, Can. 115 (su rev.), Laur. 40.18, Par. 73; Luno L35.

1.7.60 qual *ella* sia parole non *ci appulcro* P] *elli – ci pulcro* An + Add, L35.

*1.18.23 (B) *novo tormento* e novi frustatori P] novi frustati An + Add, L35 + Can 112, Can. 115, Fior. Pal. 319, Laur. 40.3, Laur. 40.10, Laur. 40.32, Marc. Zan. 50, Vat. Lat. 7566.

1.19.117 (B) che da te *prese* il primo ricco patre P] *tolse* An + Add, L35 + Laur. 40.10, Laur. 40.26, Marc. IX 33 b.

1.25.110 (B) che si perdea *là* e la sua pelle P] *ella* An + Add, L35 + Ambr. D 539 inf., Ashb. 827, Correr, Laur. 40.10, Korn, Pad. 2, Par. 76, Par. 1470, Rehd. 227, Vat. Lat. 7566.

*2.28.123 (B) come fiume *ch'acquista e perde* lena P] che perde et prende An; che prende e perde Laur. 40.10, c'aspetta e perde L35; *manca* Add.

*2.32.39 (B) di *foglie e d'altra fronda in ciascun ramo* P] fiori et d'ogne fronda con sua mano An + Laur. 40.10; fiori et d'ogne fronda con suo ramo L35; *manca* Add.

*3.19.71 (B) *de l'Indo*, e quivi non è chi ragioni P L35] del lido An + Berg., Cap. 266, Laur. 40.5, Laur. 40.10, Laur. 40.38 (lito), Fior. II III 194, Fior. Pal. 315 (lito); *manca* Add.

3.28.86 (B) la donna mia *del* suo risponder chiaro P L35] col An + Add + Co, Landau 123, Laur. 90 sup. 131, Per. B 25, Ricc. 1038, T.

*3.30.30 *non m'è il seguir al mio cantar preciso* P] nol seguirebbe il An + Add; nol seguiria il Laur. 40.35.

An sembra intrattenere legami piuttosto forti con almeno 4 mss: Laur. 40.10 (sec. XIV seconda metà: Boschi Rotiroti 2004, p. 117), L35, ossia Laur. 40.35 (sec. XIV metà: Bertelli 2011: p. 338), Add, cioè Lond. Add. 26836 (14. Jh. Ende: Roddewig 1984, p. 161), Can. 115 in *Inferno* (15. Jh., erste Hälfte: Roddewig 1984, p. 223). È bene avvertire subito che il Laur. 40.10 e il Can. 115 sono manoscritti che presentano una veste testuale inquinata da diffusi interventi contaminatori. Laur. 40.10 presenta un'abbondante mescolanza di lezioni: si distinguono nettamente almeno due rami della tradizione oltre al gruppo di cui fa parte An: *a₀* e *bocc&*. Il canoniciano invece è stretto affine di Gamb e con lui condivide alcune uscite di tipo *cento* e *pr* insieme a quelle della famiglia settentrionale *g*:⁵⁶ è anch'esso contaminato per lezioni.

Si cercherà quindi di riordinare i dati a disposizione nel tentativo di verificare l'esistenza di una sottofamiglia *all* che comprenda An, L35 e Add e di definirne i rapporti interni.

Si premette una breve descrizione dei tre manufatti (estesamente e poi in una tabella sinottica di sintesi) basata sui cataloghi di volta in volta più recenti. An è un codice membranaceo della fine del XIV secolo. Contiene per intero la *Commedia*, scritta in bastarda cancelleresca di tipo cento su due colonne con rubriche volgari lunghe e, vergati da un'altra mano, i *Capitoli* di Mino D'Arezzo e di Cecco di Meo Mellone degli Ugurgieri. Tre miniature, poste all'inizio di ogni cantica raffigurano Dante e Virgilio, Dante e Virgilio nella navicella, Beatrice che parla a Dante guardando il sole. Alla fine della *Commedia* (c. 88r) reca un breve *explicit*, piuttosto caratteristico: «Qui finisce la commedia di dante allighieri di firenze, iddio nabbia lode et gratie. amen».⁵⁷

Anche Add è un membranaceo, del terzo quarto del XIV secolo, di area toscana. Il codice è frammentario, contiene la *Commedia* con rubriche volgari lunghe. Il testo è disposto su due colonne da una sola mano in lettera bastarda cancelleresca tipo cento. Le iniziali di canto sono filigranate. Alla fine dell'*Inferno* reca un *explicit* del tutto simile a quello che si legge in An: Qui finisce la prima cantica di dante Alleghieri di firenze chiamata inferno. dio nabbia lode e graçia. Amen».⁵⁸

L35 è un codice membranaceo della metà del XIV secolo di mano del copista di Pr (bastarda cancelleresca di tipo cento con testo disposto su due colonne) contenente la *Commedia* con rubriche volgari lunghe. L'apparato decorativo, attribuito a Pacino di Buonaguida, prevede le iniziali da cantica illustrate in oro con fregi rappresentanti: Dante e Virgilio, Dante e Virgilio nella navicella, Dante in ginocchio davanti a Beatrice.⁵⁹ Un ulteriore rilievo: la Boschi Rotiroti inserisce il Laurenziano in un primo sottogruppo di manoscritti che definisce di tipo cento dal punto di vista codicologico e paleografico. An e Add invece appartengono entrambi al terzo sottogruppo, così descritto dalla studiosa:

⁵⁶ Trovato 2007 a.

⁵⁷ Roddewig 1984, p. 306, Boschi Rotiroti 2004, p. 140.

⁵⁸ Roddewig 1984, pp. 161-162, Boschi Rotiroti 2004, p. 131.

⁵⁹ Bertelli 2011, p. 338.

«rientrano sempre nel gruppo Cento, ma senza caratteri codicologici o paleografici che li possano ricondurre con sicurezza ai primi due sottogruppi, alcuni manoscritti che per motivi diversi e con caratteristiche proprie sono da considerare al limite del gruppo stesso, non tanto e non solo per motivi cronologici, quanto per il tipo di esecuzione della scrittura».⁶⁰

TABELLA 1. QUADRO SINOTTICO DELLE DESCRIZIONI DI AN, L35, ADD.

Segnatura	Datazione (sec.)	Provenienza	Scrittura	Materia	Catalogo
An. 1101 (An)	XIV metà.	?	Bastarda cancelleresca di tipo cento.	Membr.	Boschi Rotiroti 2004; Roddewig 1984
Laur. 40.35 (L35)	XIV fine	Firenze	Bastarda	Membr.	Boschi Rotiroti 2004
Lond. Add. 26836 (Add)	XIV 3/4	Toscana	Bastarda cancelleresca di tipo cento.	Membr.	Boschi Rotiroti 2004; Roddewig 1984

Già in precedenza si era osservato come Add potesse facilmente occupare una posizione stemmaticamente più elevata rispetto a An e L35. L'indizio esterno dell'*explicit* sembrerebbe prestarsi a questa ipotesi nella misura in cui si scelga di considerare un passaggio di questo tipo: il copista di An o del suo antigrafo ha letto l'*explicit* da Add o da un suo affine alla fine dell'*Inferno* e ha scelto di mantenerlo, copiandolo adattato (eliminando cioè il riferimento alla conclusione della cantica) però alla fine del poema, per ragioni, se vogliamo, di simmetria. Più difficile pensare ad una operazione di tipo inverso, ossia che un copista abbia cercato nella pagine del suo antigrafo l'*explicit* dell'intera opera per ricopiarlo alla fine della prima cantica, lasciandone sprovviste le due seguenti.

Quanto alla sua diffusione, nelle ricognizioni che ho condotto a campione su un numero considerevole di manoscritti (circa 200) posso escludere la presenza di questo *explicit*, che si ritrova solamente in Laur. 40.10. Come si è anticipato, il testimone intrattiene legami certi con la lezione di An, ma incostanti e saltuari. Accanto ad una serie di lezioni di *a₀* e *bocc&*, mostra infatti alcuni accordi specifici con An. Si tratta di un manoscritto della seconda metà del XIV secolo, di area toscana, scritto in mercantesca, contenente la *Commedia* con le rubriche volgari lunghe, i *Capitoli* di Iacopo Alighieri e di Bosone da Gubbio e il commento di Iacopo all'*Inferno*. Alla fine della *Commedia*, il copista riporta le seguenti parole: «Qui finisce la chonmedia di dante alleghierj di fiorenza. lode e grazie nabbi iddio».⁶¹ Il tipo di lettera impiegato e le frequenti esitazioni nella scrittura confermano l'ipotesi del tentativo, da parte di un privato, di confezionare un prodotto unico servendosi di più esemplari tra cui trascinare le lezioni di volta in volta considerate più genuine, o, forse meglio, più insolite. Il testo infatti mostra di accordarsi di preferenza a quel tipo di uscite singolari di manoscritti che non hanno circolazione nel restante testimoniale.

⁶⁰ Boschi Rotiroti 2004, p. 87.

⁶¹ Roddewig 1984, p. 46, Boschi Rotiroti 2004, p. 117.

Ne offro solo qualcuna, a scopo dimostrativo.

TAV. 3. INNOVAZIONI DI LAUR. 40.10 + ALTRI MSS.

1.1.116 (B) *Vedrai* gli antichi spiriti dolenti P] Che fan Laur. 40.10 + Co, T.⁶²

1.2.56 (B) *e cominciommi a dir* soave e piana P] [e] – parlar Laur. 40.10 + *a*₀, Sien. I IX 20, Ott. 2863.

2.1.86 (B) mentre *ch'i' fu' di là*», diss'elli allora P] fu in vita Laur. 40.10 + Co.

2.31.123 (B) or con *altri*, or con altri *reggimenti* P] uno – argomenti Laur. 40.10 + *a*₀, Fior. II I 245, Ham. 207, Pal.

3.1.122 (B) del suo *lume* fa 'l ciel sempre quieto P] ordine Laur. 40.10 + *a*₀, Oxf. D'Orville 552, Ricc. 1002.⁶³

3.3.55 (B) E questa *sorte* che par giù cotanto P] spera Laur. 40.10 + *a*₀, Ashb. 404, Barb. 3974, Cambr. Mm 2.3 a, Fior. II IV 135, Laur. Acq. 220, Oxf. D'Orville 552, Pal, Par. 76, Ricc. 1002, Triv. 1054, Well. 1035.

3.9.27 e le *fontane* di Brenta e di Piava P] montagne Laur. 40.10 + *bocc&*,⁶⁴ Baratta, Durazzo 16, H.H. 518.

3.10.63 (B) mia mente unita in più *cose* divise P] parti Laur. 40.10 + Co, Can. 98, Landau 123,⁶⁵ Laur. 40.32, Ham. 202.

Per chiudere la parentesi sul Laur. 40.10 è necessario porre l'accento sulle lezioni in comune con An. I casi di accordo sono per lo più esclusivi contro L35 e Add, indizio quindi di una rapporto diretto con l'Angelicano o di una sua collateralità. A prima vista sembrerebbe ereditarne le trivializzazioni e le innovazioni, facendo di An o di un suo affine, un possibile testo di confronto per quella che sembra assumere i contorni di una *editio variorum*.

TAV. 4. INNOVAZIONI DI AN E LAUR. 40.10 + ALTRI MSS.

2.16.145 Così *tornò*, e più non volle udirmi P] parlommi An + Laur. 40.10 + Laur. 40.33 (parlomi).

⁶² T è gemello di Co.

⁶³ I due codici (Oxf. D'Orville 552 e Ricc. 1002) sono strettamente affini. Presentano contaminazione di lezioni con *cento*** e *a*.

⁶⁴ Lo schieramento può dirsi tutt'altro che completo. Pochi affini stretti di Ri Chig presentano la stessa lezione, oltre ad altri consanguinei più distaccati, tra cui si segnala la presenza di Co.

⁶⁵ Il codice Landau 123 è in parte di mano di Romolo Lodovici e ripete l'andamento di Co per la parte di cui è responsabile lo stesso copista.

2.28.123 come fiume *ch'acquista e perde* lena P] che perde et prende An, che prende e perde Laur. 40.10.

2.32.39 *di foglie e d'altra fronda in ciascun ramo* P] di fiori et d'ogne fronda con sua mano An + Laur. 40.10.

3.19.71 *de l'Indo*, e quivi non è chi ragioni P L35] del lido An + Laur. 40.10 + Berg., Cap. 266, Laur. 40.5, Laur. 40.38 (lito), Fior. II III 194, Fior. Pal. 315 (lito).

Resta dunque da approfondire il rapporto con gli affini di An.

TAV. 5. INNOVAZIONI DI *all* (AN, ADD, L35).

1.4.73 o tu *ch'onori* scienza e arte P L35₂] cui onora *all* (- L35₁ per primo strato di scrittura illeggibile).

1.4.141 (B) Tullio e *Lino* e Seneca morale P] Livio *all* (- L35); Luno L35.

1.7.31 così tornavan per lo *cerchio* tetro P An] sasso *all* (- An).

1.7.60 qual *ella* sia parole non *ci appulcro* P] elli – ci pulcro *all*.

1.10.111 (B) che 'l *suo nato* è co' vivi ancor congiunto P An] nato suo *all* (- An).

1.18.23 (B) *novo tormento* e novi frustatori P] novi frustati *all*.

1.19.117 (B) che da te *prese* il primo ricco patre P] tolse *all*.

1.25.110 (B) che si perdea *là* e la sua pelle P] ella *all*.

2.32.39 (B) *di foglie e d'altra fronda in ciascun ramo* P] di fiori et d'ogne fronda con sua mano (con suo ramo L35) *all*; manca Add.

3.28.86 (B) la donna mia *del* suo risponder chiaro P L35] col *all* (- L35).

3.30.30 *non m'è il seguir al* mio cantar preciso P] nol seguirebbe il *all* (- L35); nol seguiria il L35.

Come si sarà notato, nonostante il numero di luoghi critici utilizzati sia all'incirca costante per cantica, le innovazioni congiuntive comuni ai tre mss. scarseggiano nel *Purgatorio* e nel *Paradiso*. La ragione è che le loro uscite caratteristiche, sebbene ancora circoscritte, coincidono con quelle di famiglie compatte, ma numerose, che ora si andrà ad esaminare. Fornendo i luoghi in cui i tre codici mostrano uscite caratteristiche delle diverse zone della tradizione, si continuerà da un lato a saggiare la coesione tra i tre mss. e dall'altro sarà possibile ancorare la sottofamiglia ai rami più noti dello stemma.

Per comodità del lettore, si indicheranno folti insiemi di codici attraverso il ricorso alle sigle che sono state presentate nel *conspectus codicum*. Come si è già accennato i gruppi che sono stati individuati andranno soggetti a parziali incrementi e modifiche man mano che la collazione dell'intero testimoniale verrà completata. Tuttavia, la maggior parte di essi si basa su ricerche precedentemente condotte dai membri dell'équipe. Solo alcuni di essi verranno trattati in questo lavoro per la prima volta. Non si registreranno le naturali oscillazioni dei singoli manoscritti appartenenti alle varie famiglie. Basandomi ancora sull'intero testimoniale di cui dispongo registro anche tutti gli altri mss. che presentano l'innovazione in questione.

TAV. 6. INNOVAZIONI DI *all* (AN, ADD, L35) + ALTRE ZONE DELLA TRADIZIONE

1.3.116 (B) *gittansi* di quel lito ad una ad una P] si gitta(n) *all* + *pr&* + Alt., Can. 112, Fior. II I 41, Krakow, Laur. 40.6, Laur. 40.24, Laur. 40.32, Laur. 40.34, Laur. 90 sup. 124, Ott. 2863, Oxf. D'Orville 552, Ricc. 1002, Ricc. 1024, Ricc.1037.⁶⁶

1.5.28 (B) Io venni in *loco* d'ogni luce muto P] parte *all* + *pr&* + Bagno, Barb. 4112, Fior. C.S. C III 2696, Fior. Pal. 324, Ham. 205, Harl. 3460, Ol, Ott. 2373, Ott. 2865, Ricc. 1027, Triv. 1045.

1.12.16 (B) *Lo savio mio* inver' lui gridò: «Forse P] lo mio maestro *all* + *pr&* + Eg. 2567, Laur. 40.31.

1.21.28 (B) che per *veder* non indugia 'l partire P] guardar *all* + *pr&* + Pa.

1.30.18 (B) *e del suo* Polidoro in su la riva P] el suo bel *all* + *pr&* + Ashb. 836, Bo. Arch. A 418, Can. 97, Can. 103, Correr, Cors. 610, Cors. 1368 bis, Est. It. 1664, Fior. II I 31, Fior. II III 207, Ham. 206, Harl. 3459, Harl. 3460, Laur. 40.5, Laur. 40.28, Laur. 40.36, Laur. 90 sup. 123, Marc. IX 31 b, Marc. Zan. 52, Manch. 49, Mart. 5, Ott. 2863, Panc. 1, Par. 69, Parm. 3181, Ricc. 1011, Ricc. 1029, Ricc. 1047, Ricc. 1049 b=c, Triv. 1082.⁶⁷

1.34.43 (B) *e la destra* *parea* tra bianca e gialla P] [e] – mi *parea* *all* + *pr&* + *buti* + Barb. 4071, Cambr. Mm 2.3 a, Can. 112, Can. 115, Co, Cors. Ross. 61, Est. It. 1664, Fior. II I 31, Fior. Pal. 317, Gamb, Laur. Acq. 326, Marc. IX 33 b, Marc. IX 183, T, Triv. 1086".⁶⁸

2.1.88 (B) Or che di là *dal mal fiume* dimora P] dal mare (i') fo *all* + *cento*&* + Correr (fo io), Fior. II I 30, Laur. C.S. 443, Marc. IX 276, Par. 76, Triv. 1056, Vat. 4776; *manca* Add.

⁶⁶ Laur. 90 sup. 124, Oxf. D'Orville 552, Ricc. 1002 sono strettamente affini e costituiscono un sottogruppo indipendente; anche Can. 112 e Laur. 40.32 sono sicuramente imparentati.

⁶⁷ Harl. 3460 Panc. 1 Ricc.1049 b=c costituiscono una sottofamiglia coesa all'interno del gruppo degli affini di Parm.

⁶⁸ Com'è noto, Co e T sono entrambi di mano del Ludovici e testualmente imparentati. Si veda Veglia 2007.

2.2.10 (B) *Noi eravam lunghesso 'l mare ancora P] andavam all + cento& + Ash. App. 2, Can. 112, Clar, Correr, Laur. 40.27, Laur. 90 sup. 141, Lond. Add. 10317, Ricc.1027, Vat. Lat. 7567; manca Add.*

2.2.124 (B) *Come quando, cogliendo biado o loglio P] E chome richolgliendo all + cento& + Bo. Arch. A 418, Br. AF XI 32, Cambr. Gg 3.6, Clar, Correr, Laur. 40.27, Laur. 90 sup. 141, Sidney, Triv. 1045, Vat. Lat. 7567; manca Add.*

2.11.132 (B) *come fu la venuta lui largita P Add] sua all (- Add) + cento*& + Ash. App. 2, Bodm. 56, Br. AF XI 32, Br. AG XII 5, Can. 112, Cas. 251 (fu la sua venuta l.), Correr, Laur, Laur. 40.25, Laur. 90 sup. 141, Mart. 5, Ricc. 1011, Ricc. 1027, Sidney, Triv. 1056, Vat. Lat. 7567, Ver. Sem. 334.*

2.13.1 (B) *Noi eravamo al sommo de la scala P Add, L35] Poi An + cento& + Ashb. App. 5, Capp. 263, Capp. 266, Cas. 251, Correr, Fior. II I 30, Fior. II I 32, H.H. 514, H.H. 517, Laur. Acq. 218, Marc. IX 692, Ott. 2373, Ott. 2866, Par. 71, Par. 76, Par. 77, Ricc. 1015, Ricc. 1027, Ricc. 1029.*

2.23.106 (B) *Ma se le svergognate fosser certe P L35] sventurate An + pr& + a₀ (- Fior. C.S. 1262", Fior. Pal. 319, Laur. 40.3, Ott. 2373, Par. 71) + Cors. 1939, Ga, Laur. 40.10, Ricc. 1012; manca Add.*

2.26.72 (B) *lo qual ne li alti cuor tosto s'attuta P] atti il cuor – si muta An + pr& + Capp. 266 (Nel qual), Laur. 40.10, Marc. IX 33 b, Par. 69; alti cor – si muta L35; manca Add.*

2.26.75 (B) *per morir meglio, esperienza imbarche P L35] viver An + pr& + Ash. App. 2, Caetani, Cambr. Mm. 2.3 a, Capp. 263, Cass., Est. It. 1513, Fior. II I 42, Ga, Laur. 40.9, Laur. 40.10, Laur. 90 sup. 132, Laur. Pal. 72, Lond. Add. 26771, Nap. XIII C 3, Par. 69, Par. 544, Ricc. 1012, Ricc. 1027, Sien. I. IX. 31, Val. 397, Vat, Vat. 3197, Vat. 10272; manca Add.*

2.27.87 (B) *fasciati quinci e quindi d'alta grotta P] da/di tal An + Ga + Co, Laur. 40.10, Laur. 90 sup. 130, Laur. C.S. 407, Marc. IX 428 (quindi e quinci), Parm. 113 (quindi e quinci); tutti quindi da la L35; manca Add.*

2.30.40 (B) *Tosto che ne la vista mi percosse P] luce mi(a) all + pr& + Cors. 1939, Ga, Laur. 40.10, Morg. M 341, Ricc. 1012, Sydney, Vat, Vat. Lat. 7567; manca Add.*

**2.33.123 (B) *che l'acqua di Letè non gliel nascose P] 'l fiume all + pr& (gliel/nol ti) + Fior. II I 37 (nollo ti) Fior. C.S. CIII 1261, Ga (nasconde), Oxf. It. e 6, Ricc. 1012, To, Vat. Lat. 7567; manca Add.*

3.17.81 (B) *son queste rote intorno di lui torte P] ite intorno all + pr& (ite/si); manca Add.*

3.18.18 (B) mi *contentava* col *secondo* aspetto P] conteneva – sereno *all* + *pr&* + Ashb. 831, Can. 98, Eg. 2628, Laur. 40.14, Laur. 42.16, Ricc. 1008, Trev; *manca* Add.

È lampante la predominanza di lezioni di tipo *pr&*, che lasciano il posto al *cento*(*)& per una buona parte del *Purgatorio*. Allo scopo di annodare in maniera più salda il manoscritto in questione a *pr&*, verificherò le sue lezioni in corrispondenza dei luoghi rispettivamente di tipo *cento* e di tipo *vat* condivisi unicamente con *pr&*, che erano stati rilevati in un mio precedente lavoro.⁶⁹

TAV. 7. INNOVAZIONI CARATTERISTICHE DI *VAT&* E *PR&* RISCONTRATE CON *all* (= AN, ADD, L35).⁷⁰

°1.28.71 (B) e cu' io *vidi in su* terra latina P Marc. Zan. 50"] v. già (in) su *vat&* + *pr&* (- Eg. 932, Fior. II I 40, Laur. 40.11, Marc. Zan. 50", Vat. Lat. 7566) + *all* (- Add); *vidi* su Add + Fior. II I 40, Laur. 40.11; *vidi* su in Vat. Lat. 7566; che già ti *viddi* vivo in su Eg. 932

2.5.38 (B) di *prima* notte mai fender sereno P An] mezza *vat&* + *pr&* + *all* (- An).

2.11.103 (B) Che *voce* avrai tu più, se vecchia scindi P *all* (- Add)] fama – ([più]) *vat&* + *pr&* + Add.

2.12.13 (B) *ed el* mi disse: «Volgi li occhi in giùe P *all* (- Add)] quando *vat&* + *pr&* + Add.

2.12.14 (B) buon ti sarà, per *tranquillar* la via P *all*] *alleggiar* *vat&* + *pr&*.

2.12.29 (B) *celestial giacer*, da l'altra parte P *all*] *star* *vat&* + *pr&*.

°2.13.121 (B) tanto ch'io *volsi* in sù l'ardita faccia P *all* (- An)] *levai* *vat&* + *pr&* + An.

3.24.61 (B) E *seguitai*: «Come 'l verace stilo P *all* (- L35)] *cominciai* *vat&* + *pr&* + L35.

3.25.135 (B) tutti si *posano* al sonar d'un fischio P *all* (- L35)] *quetan* *vat&* + *pr&* (- Eg. 932) + L35.

°3.27.140 (B) *pensa* che 'n terra non è chi governi P] *sappi* *vat&* + *pr&* + *all*.

TAV. 8. INNOVAZIONI CARATTERISTICHE DI *cento*(*/) & E *pr&* RISCONTRATE CON *all* (= AN, ADD, L35).**

⁶⁹ Tonello 2012.

⁷⁰ Per rendere più chiara l'esposizione, qui e nelle successive tavole, scelgo di esplicitare di caso in caso il comportamento di L35 nonostante il ms. vada ritenuto parte del gruppo *pr&* per *Inferno* e *Paradiso*.

°1.4.143 *Ippocrate Avicenna* e Galieno P Laur. 40.33, Vat. Lat. 7566] Avicenna Ippocrate / Ippocras *cento**& + *pr&* (- Laur. 40.33, Vat. Lat. 7566) + *all.*

°1.24.104 (B) la *polver* si raccolse per sé stessa P Laur. 40.11, Laur. 40.33, Marc. IX 31 a, Vat. Lat. 7566] cener *cento*& + *pr&* (- Laur. 40.11, Laur. 40.33, Marc. IX 31 a, Vat. Lat. 7566) + *all.*

°2.20.9 (B) da l'altra parte in fuor *troppo* s'approccia P *pr&* (- Cat. B 38, Eg. 932, Pr)] tutto *cento*& + Cat. B 38, Eg. 932, Pr + *all.*

3.3.18 a quel chaccese amor tra l'uom e 'l *fonte* P Cat. B 38, Fior. II I 40, Fior. Pal. 315, Laur. 40.11, Laur. 40.33, Par. 527 + *all.*] fronte *cento***& + *pr&* (- Cat. B 38, Fior. II I 40, Fior. Pal. 315, Laur. 40.11, Laur. 40.33, Par. 527).

°3.4.132 (B) ch'al sommo pinge *noi* di collo in collo P] 'l ver *cento***& + *pr&* + *all.*

°3.10.77 (B) si fuor girati intorno a *noi* tre volte P] me *cento***& + *pr&* (fuor si girati Laur. 40.11) + *all.*

°3.10.133 (B) *Questi onde a me* ritorna il tuo riguardo P] quest'ordine *cento***& + *pr&* (- Cat. B 38) + *all.*; questo onde a me torna Cat. B 38.

°3.12.40 (B) quando lo 'mperador che *sempre* regna P] lassù *cento***& + *pr&* + *all.*

°3.14.49 (B) onde la *vision* crescer convene P] condizion *cento***& + *pr&* + An L35; *manca* Add.

3.16.10 (B) Dal *voi* che prima Roma sofferie P Laur. Acq. 218 + An] l'uom *cento***& + *pr&* (- Laur. Acq. 218) + L35; *manca* Add.

Il manoscritto An risulta insomma essere un prodotto vicino a *pr&*, e prossimo specialmente a uno dei quattro codici di mano del copista di Pr, Laur. 40.35 (qui sopra: L35) che ha un andamento oscillante tra *cento* e *pr&*.⁷¹ Lo stesso comportamento sembra essere mantenuto dall'Angelicano, che però abbandona prima della fine del *Purgatorio* il modello *cento* per tornare ad inserirsi nella famiglia *pr&*.

Il testimone sarebbe dunque connesso al ramo *ml* (il primo a sinistra) dell'albero genealogico che si fornisce più sotto. Nelle ultime due tavole si riscontra una notevole propensione per le uscite della tradizione *cento* rispetto a quelle *vat.* Si potrebbe quindi

⁷¹ Tonello-Trovato 2011, per la giustapposizione; Tonello 2012, per l'alternanza di uscite di tipo *pr&* ad eccezione che nel *Purgatorio* in cui compaiono lezioni di tipo *cento* (molto vicine a Ga. Si ricorda che al copista di Pr sono attribuiti quattro codici contenenti la *Commedia*: Pr che è considerato il punto di riferimento per quello che chiamiamo per l'appunto, tipo *pr*; Urb. 378 che appartiene testualmente al gruppo del *cento*; Marc. Zan. 50 che contamina per giustapposizione *a* e il tipo *pr*; e infine L35, ossia il Laur. 40.35, che segue il tipo *pr* in *Inferno* e *Paradiso*, e *cento* in *Purgatorio*.

immaginare come antografo di An un prodotto della bottega di Pr che si è servito in misura maggiore di un esemplare di tipo *cento* presente in officina.

In un precedente lavoro ho cercato di definire i contorni della famiglia *pr&*, che risulterebbe composta dai seguenti manoscritti:

Cat. B 38'', Eg. 932, Fior. II I 40, Fior. Pal. 315, Fior. Pal. 316', Laur 40.11, Laur. 40.23'', Laur. 40.33'', Laur. 40.35', Laur. Acq. 218'', Marc. IX 31 a', Marc. Zan. 50'', Par. 527, Pr, Vat. Lat. 7566.⁷²

A sua volta *pr&* si divide in *ml* e *fp*, così articolati:

ml = Laur 40.11, Laur. 40.23'' (*Pd*), Laur. 40.33'' (Da *If* XIII), Laur. 40.35', Laur. Acq. 218'' (*Pg Pd*), Marc. Zan. 50'', Vat. Lat. 7566.

*ml*₁ = Laur 40.11, Laur. 40.35', Laur. Acq. 218'' (*Pg Pd*), Marc. Zan. 50'', Vat. Lat. 7566.

fp = Cat. B 38'' (Da *Pg* XII) Eg. 932, Fior. II I 40, Fior. Pal. 315, Fior. Pal. 316' (*If Pg*), Marc. IX 31 a' (*If*), Par. 527, Pr.

*fp*₁ = Eg. 932, Pr.

*fp*₂ = Cat. B 38'', Fior. II I 40, Fior. Pal. 315, Fior. Pal. 316', Marc. IX 31 a', Par. 527.

*fp*₃ = Cat. B 38'' e Fior. Pal. 315

Ecco quindi lo stemma di *pr&*, tracciato in Tonello 2012, che andrà quindi integrato con i codici che sono stati presi in esame. Lo stemma è diviso per cantiche per agevolarne la comprensione, resa complessa dalla presenza intermittente di alcuni codici che, a causa della contaminazione per giustapposizione di esemplari, rientrano nel gruppo di *pr&* solo per porzioni di testo limitate.

⁷² Tonello 2012.

FIG. 1. STEMMA DI *pr&* IN *INFERNO*.

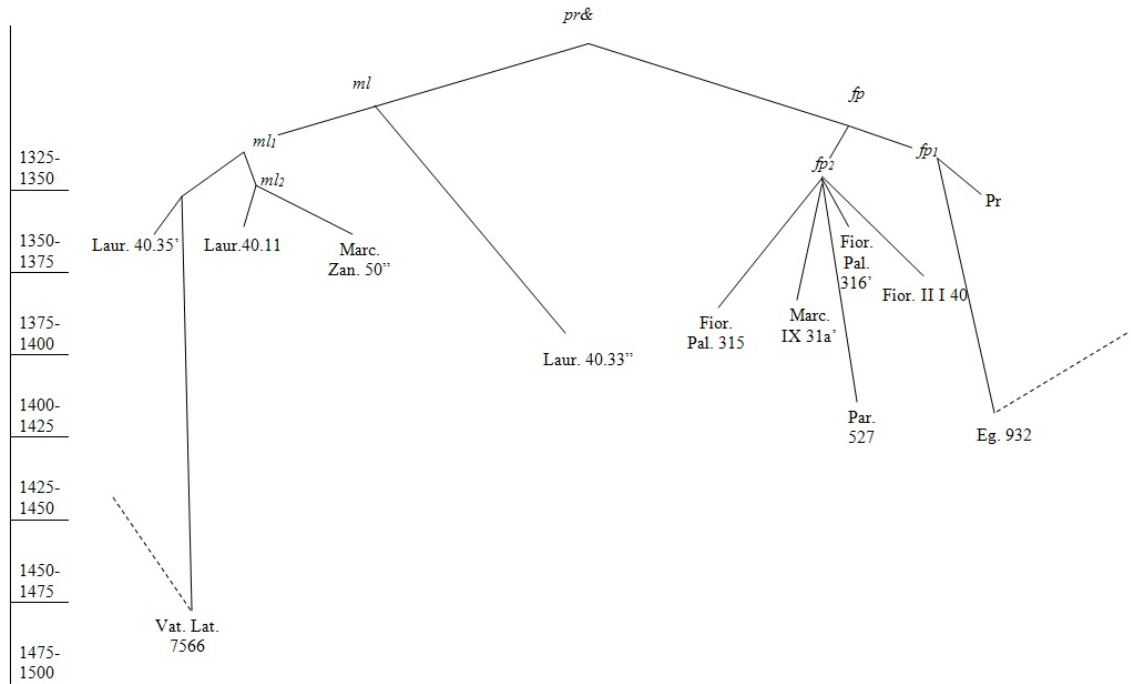


FIG. 2. STEMMA DI *pr&* IN *PURGATORIO*.

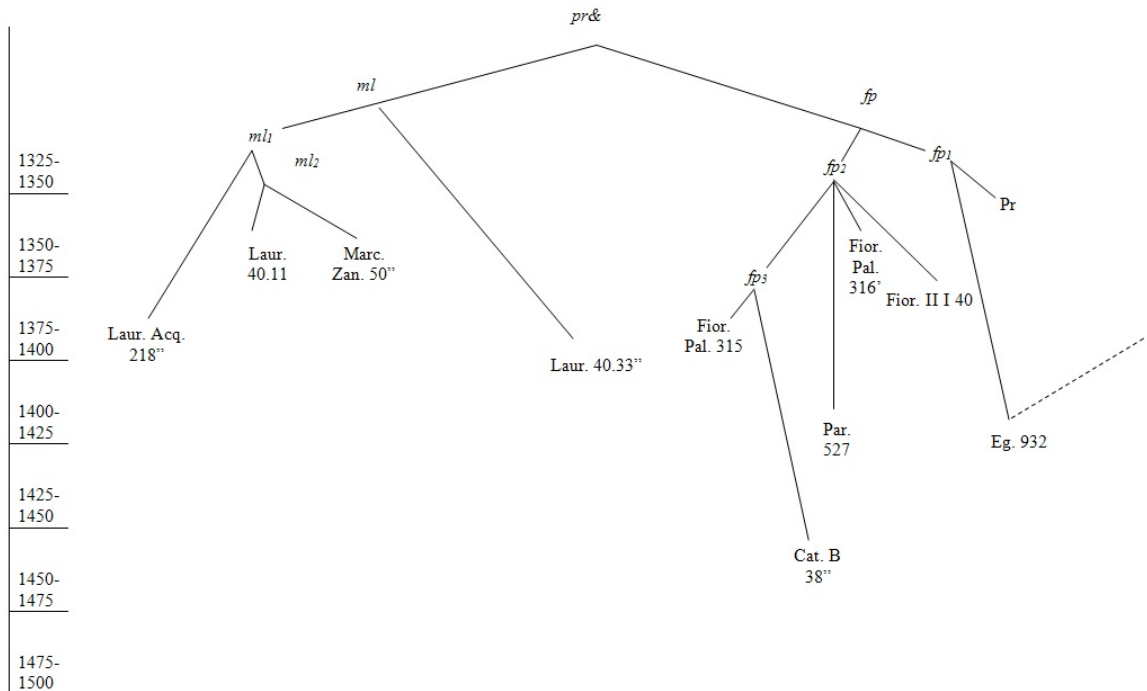
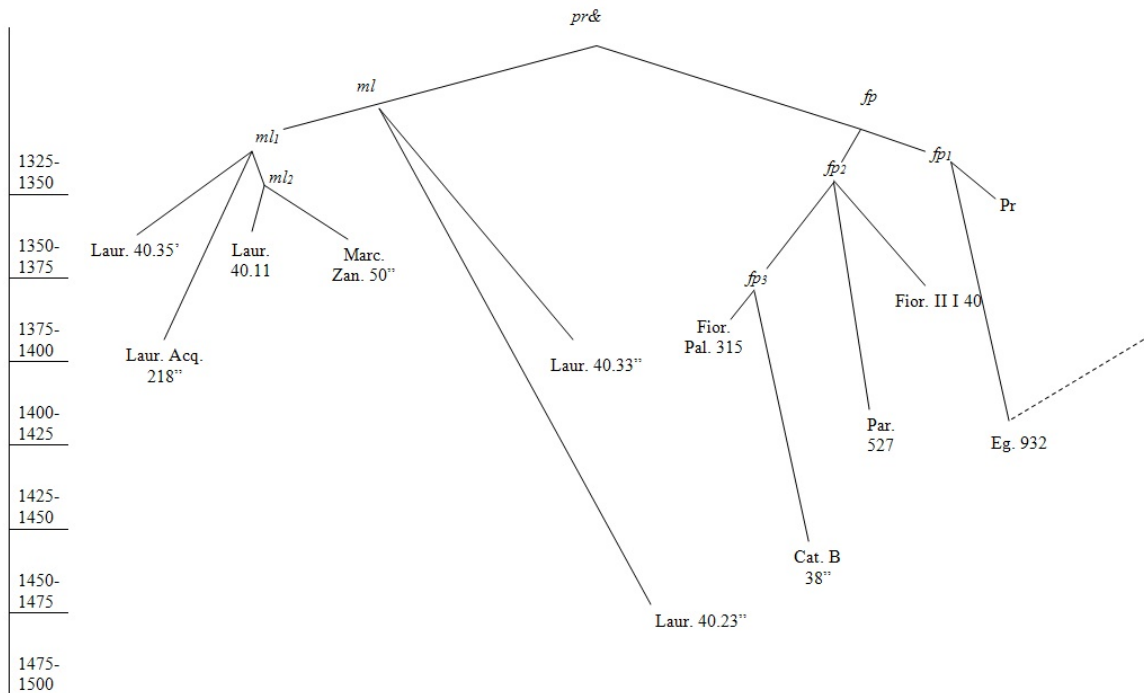


FIG. 3. STEMMA DI *pr&* IN *PARADISO*.



A questo punto sarà opportuno tentare di chiarire i rapporti interni tra An Add e L35, considerando anche il comportamento dei restanti codici della famiglia *pr&*. Si segnala il ricorso ad apici dopo la sigla di alcuni membri di *pr&*. Come già anticipato, l'espedito viene impiegato nei casi di contaminazione per giustapposizione di esemplari. L'apice singolo (') indica la porzione del testo che discende dal primo antigrafo utilizzato; quello doppio (''), le parti ricavate dal secondo e così via. In particolare, il Laur. 40.35 appare qui solamente in *Inferno* e *Paradiso* (Laur. 40.35'), dove segue il dettato di *pr&*, mentre, come si ricorderà, in *Purgatorio* appartiene al gruppo del *cento* (Laur. 40.35''). Qui e in seguito, per agevolare la comprensione delle tavole, il manoscritto viene scorporato dal gruppo originario (*ml*₁) per essere analizzato individualmente, in relazione ai nuovi affini qui individuati, annotandone gli esiti con il ricorso alla sigla breve L35, impiegata fino ad ora, o alla sigla *all*, nei casi in cui il codice si comporta come i congiunti.

Si offre quindi una serie di luoghi utili a provare i legami tra An e Add e L35.

TAV. 9. ACCORDI DI AN, L35 CONTRO ADD (FINO A 2.13.3) E AN, ADD CONTRO L35 (DA 2.13.121).⁷³

⁷³ In questa tavola e nella successiva, contrariamente al solito, derogo all'ordine alfabetico di elencazione dei manoscritti lasciando An, che è l'oggetto principale dell'indagine, sempre in prima posizione all'interno del gruppo An Add L35 con l'obiettivo di rendere l'esposizione il più intellegibile possibile.

1.28.71 (B) e *cu'io vidi in su terra latina* P Marc. Zan. 50^o] che già vidi (in) su An, L35; *cu'io vidi già (in) su pr&* (- Eg. 932, Fior. II I 40, Laur. 40.11, Marc. Zan. 50^o, Vat. Lat. 7566); *cu'io vidi su Add + Fior. II I 40, Laur. 40.11; cu'io vidi su in Vat. Lat. 7566; che già ti viddi vivo in su Eg. 932.*

1.29.46 (B) *Qual dolor fora se de li spedali* P Add + *pr&* (- Eg. 932; Marc. IX 31 a)] esce f(u)or An, L35; *fora esce* Eg. 932; Marc. IX 31 a.

2.2.35 (B) *Trattando l'aere* con l'etterne penne P] *trattando l'ali* An, L35; *traendo l'ali (-e)* Add + *pr&*.

La lezione *traendo l'ali* è caratteristica e di *pr&* e ad esso circoscritto. In questa porzione di testo An e L35 seguono la lezione di *cento&* (e di quasi tutto α).

2.2.124 (B) *Come quando, cogliendo* biado o loglio P Add + *ml* Eg. 932, Fior. Pal. 316] *E come ricogliendo* An, L35; *come quando accogliendo fp* (- Eg. 932, Fior. Pal. 316).

In questo caso An e L35 hanno la lezione caratteristica del *cento*, mentre *pr&* si divide tra la lezione buona e una parte di codici che presenta un'innovazione.

2.9.74 (B) *che là dove pareami prima* rotto P] *colà dove pareami prima* An, L35; *che là (colà Laur. Acq. 218) dove veder pareami [prima]* Add + *ml*, Eg. 932; *colà dove veder pareami [prima]* il *fp* (- Eg. 932).

Ancora una lezione di tipo *cento* per An e L35 schierati contro Add che è in accordo col ramo *fp* dello stemma.

2.11.132 (B) *come fu la venuta lui largita* P Add + *pr&*] *sua* An, L35.

Altra lezione tipica di *cento* per An L35.

2.13.3 (B) *lo monte che salendo altrui dismala* P Add + *pr&*] *nome* An, L35.

Ancora una volta An L35, con la variante di tipo *cento* (e non solo) in opposizione ad Add e *pr&*.

* * *

2.13.121 (B) *tanto ch'io volsi in sù l'ardita faccia* P Add L35] *levai* An + *pr&*.

Questa variante segna il passaggio di antografo in An (o nel suo modello). Qui infatti si legge la lezione di *pr&* (e di *vat&*). L35, ancora fedele a *cento&*, ha la lezione buona, così come la famiglia nella quale si inserisce. Anche Add, pur facendo ancora parte di *pr&*, è immune dall'errore; il dato potrebbe confermare l'ipotesi già avanzata sopra, nella Tav. 1, a proposito di una doppia lezione (1.18.5), di una possibile contaminazione, che permette ad Add di sanare alcuni errori.

2.16.145 (B) *Così tornò, e più non volle udirmi* P L35] *parlò (parlo(m)mi Laur. 40.33^o An; parlando ml₁) – poi/più* An, Add + *pr&*.

Pur essendo evidente che An introduce un'ulteriore corruzione, è altrettanto chiaro che l'innovazione presuppone la lezione con *parl-* tipica di tutto *pr&*, divaricandosi nettamente da L35.

2.18.83 (B) *Pietola* più che *villa* mantoana P Laur. 40.33"] *pietosa* – nulla An, Add + *pr&* (- Laur. 40.33"); *cortese* – villa L35.

L35 sfoggia una delle innovazioni più caratteristiche di *cento*, mentre An e Add, concordi, continuano a seguire *pr&*, che condivide la lezione di una buona parte di *α*.

2.19.35 (B) voci *t' ho messe!*», *dicea*, «Surgi e vieni P] come dicesse An, Add + *pr&*; come se dicesse L35

Il nuovo schieramento che vede da una parte L35 con *cento&* e dall'altra An Add con *pr&* sembra trovare ulteriore conferma.

3.3.37 (B) O ben creato spirito, che *a' rai* P *fp* (- Pr), Laur. 40.23", Laur. 40.33"] *rai* An, Add; *avrai/airai* L35 + *ml* (- Laur. 40.23", Laur. 40.33"), Pr.

L'innovazione, seppur debole, circoscrive An Add contro L35 e potrebbe nascere da entrambe le lezioni presentate.

3.8.94 (B) questo io a lui ed elli *a me sio* posso P L35 + Fior. Pal. 315, Laur. 40.33"] quanto An, Add + *pr&* (- Fior. Pal. 315, Laur. 40.33") L35.

La variante di An Add è caratteristica di *cento* e *pr&*. Solo alcuni membri dell'uno e dell'altro schieramento sono esenti dalla corruzione.

3.26.24 (B) che drizzò *l'arco tuo* a tal berzaglio P L35 + *pr&* (- *fp*₃)] *li occhi tuoi* An, Add + *fp*₃.

In questo caso L35 si mantiene fedele alla lezione di *pr&*, mentre An Add presentano la variante più diffusa nel resto della tradizione e propria di uno dei rami più bassi dello stemma della famiglia *pr&*.

3.30.31 (B) ma or convien che mio *seguir* desista P L35 + *pr&*] *cantar* An, Add.

Continua la serie di innovazioni congiuntive di An Add contro L35.

3.30.124 (B) Nel *giallo* de la rosa sempiterna P] *giglio* An, Add; *ciglio* L35 + *pr&*.

La variante *ciglio* è innovazione caratteristica di *pr&*. An e Add mostrano invece una corruzione in larga parte già presente nell'antica vulgata e nel resto del testimoniale.

Le innovazioni congiuntive mostrano per An una suddivisione netta e precisa. Una prima parte (corrispondente con *l'Inferno* e i primi 13 canti del *Purgatorio*) sembra dipendere, all'interno di *pr&*, da una fonte prossima a L35, anche per la porzione di testo in cui il manoscritto, nella cantica centrale, segue il dettato del *cento*. La seconda sezione invece si avvicina al tipo testuale Add, il quale resta costantemente all'interno del gruppo *pr&* (e forse, più precisamente in *ml*). Ora è il caso di verificare le innovazioni separative tra i tre manoscritti per accertarsi che la cesura individuata a circa metà del *Purgatorio* corrisponda con quanto individuato.

TAV. 10. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI AN, L35 CONTRO ADD E DI AN, ADD CONTRO L35.

1.22.58 (B) Tra male *gatte* era venuto 'l sorco P An, L35 + *pr&* (- Fior. Pal. 316', Laur. 40.11, Laur. 40.33'' Marc. IX 31 a')] branche Add + Fior. Pal. 316', Laur. 40.11, Laur. 40.33'' Marc. IX 31 a'.

1.27.4 (B) quand' un'altra che dietro a *lei* venia P An, L35 + Laur. 40.33, Marc. IX 31 a', Vat. Lat. 7566] noi Add + *pr&* (- Fior. Pal. 316', Laur. 40.11, Laur. 40.33'', Marc. IX 31 a').

An e L35 rifiutano la lezione tipica di una buona parte di *pr&* e di *cento&*, ma anche di altre famiglie e testimoni antichi.

1.30.44 (B) *falsificare* in sé Buoso Donati P An, L35 + *pr&* (- *fp*₃, *ml*₂, Fior. II I 40, Laur. 40.33'', Par. 527)] falsifico Add + *fp*₃, Par. 527; falsificando Fior. II I 40, Laur. 40.33''.

Mentre la lezione col gerundio è poligenetica, su attrazione del verso 41 (*falsificando sé in altrui forma*) e del verso successivo (v. 45) che presenta altri due verbi in *-ando*, e per questo di facile diffusione, la variante di Add può dirsi caratteristica del sottogruppo in *pr&* in quanto presente solo tra i congiunti sopra elencati (oltre che in Gamb, Can 115, per i quali si rimanda all'Appendice I).

2.4.72 (B) che *mal non* seppe carreggiar Fetòn P An, L35 + *pr&* (- *ml*₂, Eg. 932, Laur. 40.33'', Laur. Acq. 218)] *mal ne* Add + Eg. 932, Laur. Acq. 218; *mai non ml*₂, *mai la* Laur. 40.33''.

2.7.69 (B) e *là* il novo giorno attenderemo P An, L35 + *pr&* (- *ml*₂, Laur. 40.33'')] *quivi* Add + *ml* (- Laur. Acq. 218).

2.11.103 (B) Che *voce* avrai tu più, se vecchia scindi P An, L35] *fama* – ([più]) Add + *pr&*.

L'innovazione, esclusiva di *pr&* e *vat&*, non si legge in An e L35 che hanno la lezione buona.

2.12.13 (B) *ed el* mi disse: «Volgi li occhi in giùe P An, L35] *quando* Add + *pr&*.

Altra innovazione che appartiene solo a *pr&* e *vat&*.

2.12.29 (B) *celestial giacer*, da l'altra parte P An, L35] *star* Add + *pr&*.

Ancora una volta la contrapposizione tra An, L35 e Add è chiara ed evidente; ancor più se si considera che l'innovazione si legge solo in *pr&* e *vat&*.

* * *

2.14.136 (B) Come da lei l'udir *nostro* ebbe triegua P An, Add + *pr&*] mio L35.

Contro An Add e l'intero *pr&*, L35 offre una lezione tipica di *cento&*, confermando a quest'altezza il cambiamento di modello di An (o meglio del suo antigrafo perduto, forse di mano del copista di Pr) già individuato nella tavola precedente.

2.19.125 (B) e quanto fia piacer del *giusto* Sire P An, Add + *pr&*] alto L35.

L35, isolato rispetto ai congiunti, offre un'altra innovazione circoscritta al gruppo del *cento*.

2.19.140 (B) ché la tua stanza mio *pianger* disagia P An, Add + *pr&*] pregar L35.

2.20.67 (B) Carlo venne in Italia e, per *ammenda* P An, Add + *pr&*] vicenda L35.

2.21.105 (B) ma non *può* tutto la virtù che vuole P An, Add + *pr&*] vuol L35.

Altra innovazione tipica del *cento**& che si riscontra in L35, ma non in An Add e *pr&*.

2.23.36 (B) e quel *d'un'acqua*, non sappiendo como P An, Add + *pr&*] dunqua L35.

2.23.84 (B) dove *tempo* per *tempo* si ristora P An, Add + *pr&*] tema – tema L35.

2.23.97 (B) O dolce *frate*, che vuo' tu ch'io dica P An, Add + *pr&* (- *ml*₂, Laur. Acq. 218)] padre L35 *fp* + Laur. 40.33”.

Altre due lezioni circoscritte di *cento**&, da cui *pr&* è immune.

2.24.61 (B) e qual *più a gradire* oltre si mette P An, Add + *pr&*] a riguardar più L35.

3.5.88 (B) Lo suo *tacere* e 'l trasmutar sembiante P An, Add + *pr&*] piacere L35.

3.5.120 (B) di(da) noi chiarirti a tuo piacer ti sazia P An, Add + *fp*₃, Par. 527] voler L35 + *pr&* (- *fp*₃, Par. 527).

3.25.135 (B) tutti si *posano* (riposan Add) al sonar d'un fischio P An, Add + Eg. 932] quietan L35 + *pr&* (- Eg. 932).

3.26.96 (B) e per udirti tosto *non la* dico P An, Add + *fp* (- *fp*₁)] la ti L35 + *ml*, *fp*₁.

È ora opportuno cercare di precisare la posizione dei manoscritti, di cui abbiamo chiarito i rapporti reciproci, nello stemma. Come si è già anticipato, escludendo la sezione di *Purgatorio*, in cui An segue L35 schierandosi con *cento*&, il manoscritto va decisamente inserito in *pr&*. Per la precisione, come si era previsto, An si mostra legato a *ml*, ovvero il ramo dell'albero genealogico da cui dipende L35. Provvedo a offrire alcune lezioni a conferma dell'assunto.

Nel resto di questo capitolo farò riferimento solo ad An'. (Gli apici, come in altri casi di contaminazione per giustapposizione, hanno la consueta funzione di distinguere le sezioni in ragione dei diversi modelli testuali. L'apice singolo indicherà dunque la porzione di testo in cui l'Angelicano dipende dal modello *pr&*, cioè *If*; Pg XIII-XXXIII; Pd, mentre quel che resta di An, cioè An”, ossia la sezione testuale prossima al *cento* non rientra in *all*).

TAV. 11. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE *ml* + *all* CONTRO *fp* (E SEPARATIVE DI *fp* CONTRO *ml* + *all*).

1.8.101 (B) e se 'l *passar* più oltre ci è negato P *fp*, Laur. 40.11] andar *all* + *ml* (- Laur. 40.11).

1.9.64 (B) E già venia su per le *torbide* onde P *fp* (- Eg. 932), Laur. 40.11] sucide *all* + *ml* (- Laur. 40.11), Eg. 932.

1.16.15 (B) *disse*, a costor si vuol esser cortese P] che *all* + *ml* (- Laur. 40.11), [*disse*] *fp*, Laur. 40.11.

1.21.71 (B) e volser *contra* lui tutt' i runcigli P *fp* (- Fior. Pal. 316'), Laur. 40.11, Laur. 40.33"] verso *all* + *ml* (- Laur. 40.11), Fior. Pal. 316'.

[*Purgatorio*: 1.1-13.121. Come si è già detto, An presenta lezioni cento, concorde con L35, che appartiene al gruppo del *cento* per tutta la cantica, sottraendosi a *all* (che diventa, quindi, solo nella cantica centrale, e solo dopo 13.121, *al*).]

2.26.7 (B) e io facea con l'ombra più *rovente* P *fp*] dolente An' + *ml*; *manca* Add.

2.30.111 (B) secondo che le *stelle* son compagne P *fp*] rote An' + *ml*; *manca* Add, Laur. 40.33".

3.16.47 (B) da *poter* arme tra Marte e 'l Batista P *fp* (- *fp₁*)] portar An' + *ml*, *fp₁*; *manca* Add.

3.29.125 (B) e altri *assai* che sono *ancor* più porci P Par. 527] ancor – *assai* An' Add + *ml* (- Laur. 40.33"); ancor – peggio Laur. 40.33"; *assai* – peggio L35 + Eg. 932, Pr; *assai* – *assai* Fior. Pal. 315; *assai* – [ancor] Cat. B 38".

Oltre a quelle già presenti nella tavola precedente si possono aggiungere alcune innovazioni che, pur ritrovandosi anche in altre zone della tradizione, sono separative di *fp* contro *ml*.

TAV. 12. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI *fp* CONTRO *ml* + *all*.

1.4.143 *Ipocrate Avicenna* e Galieno P *ml* (- Laur. 40.11) + *all*] *Avicenna Ipocras* (*Ipocrate* Laur. 40.11, Marc. IX 31 a') *fp*, Laur. 40.11.

1.6.97 (B) ciascun *rivedrà* la trista tomba P *ml* + *all*] ritoverà la/sua *fp*.

2.16.35 *rispuose*; e se veder *fummo* non lascia P *ml* + *all*] lume *fp*.

2.22.87 (B) fer *dispregiare* a me tutte altre sette P *ml* + *all*] *dispiacer fp*.

2.30.4 (B) *e che faceva li ciascuno* accorto P *ml + all*] ciascun faceva li chosì *fp*.

3.2.36 raggio di *luce* permanendo unita P *ml, fp₁ + all*] sole *fp* (- *fp₁*).

Ancora qualche innovazione per dimostrare che la sottofamiglia *ml₁* accoglie anche An e Add, oltre a L35 e si oppone a Laur. 40.23, Laur 40.33”.

TAV. 13. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE *ml₁ + all* CONTRO LAUR. 40.23, LAUR 40.33”.

1.21.71 (B) *e volser contra* lui tutt’ i runcigli P *fp* (- Fior. Pal. 316’) Laur 40.11, Laur 40.33”] verso *ml₁* (- Laur 40.11) + *all*, Fior. Pal. 316’.

2.13.144 (B) di là *per te ancor* li mortai piedi P] in parte ancor *ml₁ + An’, fp*; in parte alcuna Laur 40.33”]; ancor per te di là Add.

3.33.30 (B) ti *porgo*, e priego che non sieno scarsi P Laur. 40.23, Laur 40.33” + Eg. 932] priego *ml₁ + all, fp* (- Eg. 932); *mancano* Add, Fior. II I 40.

Qualche altra innovazione, separativa, conferma la consistenza di *ml₁ + all*.

TAV. 14. INNOVAZIONI E CORREZIONI SEPARATIVE DI LAUR. 40.33” E LAUR. 40.23” CONTRO *ml₁ + all*.

1.14.75 (B) ma sempre al bosco *tien li piedi* stretti P *pr&* (- Laur. 40.33”) + *all*] li mantiene Laur. 40.33”.

1.15.29 (B) *e chinando la mano* a la sua faccia P *pr&* (- Laur. 40.33”) + *all*] la testa Laur. 40.33”.

2.14.69 da qual che *parte il* periglio l’assanni P *pr&* (- Laur. 40.33”) + *all*] pare chen Laur. 40.33”.

3.1.26 (B) *venire*, e coronarmi *de le foglie* P] [venire] – poi di quelle Laur. 40.33”; [venire] – allor di quelle *pr&* (- Laur. 40.33”) + *all*; *manca* Add.

3.10.112 (B) entro *v’è l’alta* mente u’ sì profondo P] nellanea Laur. 40.33”; nell’alta *pr&* (- Laur. 40.33”) + *all*.

3.18.128 ma or si fa *togliendo* or qui or quivi P *pr&* (- Laur. 40.33”, Eg. 932) + *all*] tagliando Laur. 40.33”, togliendo or quindi Eg. 932.

3.23.68 (B) quel che *fendendo* va l’ardita prora P *pr&* (- Laur. 40.33”) + *all*] secondo Laur. 40.33”; *manca* Add.

3.33.132 per che 'l mio *viso* in lei tutto era messo P *pr&* (- Laur. 40.23^o) + *all*] [*viso*] Laur. 40.23^o; *manca* Add.

Per concludere si precisa che le innovazioni di *ml*₂ restano circoscritte al sottogruppo; *all* rifiuta in tutti i casi le loro lezioni.

TAV. 15. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE (E SEPARATIVE) DI *ml*₂ CONTRO *pr&* + *all*.

1.14.70 (B) Dio in disdegno e poco par che 'l pregi P *fp* (- Fior. Pal. 315), *ml*₂] dispetto *all* + *ml* (- *ml*₂), dispregio Fior. Pal. 315.

Innovazione separativa di *ml*₂.

2.4.72 (B) che *mal* non seppe carreggiar Fetòn P *pr&* (- *ml*₂, Eg. 932, Laur. Acq. 218^o, Laur. 40.33^o)] mai *ml*₂; *mal* ne s. Eg. 932, Laur. Acq. 218^o, Add; *mal* la seppe Laur. 40.33^o.

Come si è già ribadito, nella prima parte della seconda cantica An e L35 appartengono al gruppo del *cento*, lasciando Add da solo in *pr&*.

2.7.58 (B) *Ben* si poria con lei tornare in giuso P *pr&* (- *ml*₂) + Add] Non *ml*₂.

3.10.21 e giù e su de l'ordine mondano P *pr&* (- *ml*₂) + *all*] su e giù *ml*₂.

3.10.135 gravi a morir li parve *venir* tardo P *pr&* (- *ml*₂, Laur. Acq. 218^o) + *all*] ir *ml*₂ + Laur. Acq. 218^o.

3.11.96 meglio in gloria del ciel si *canterebbe* P *pr&* (- *ml*₂) + *all*] converrebbe *ml*₂.

Lo snodo *all*, ora ben individuato e inserito all'interno di *ml*₁ consente di riconsiderare i rapporti tra Laur. 40.35 e il Vat. Lat. 7566 che, come si deduce dallo stemma di *pr&*, è un suo stretto congiunto. Quest'ultimo, del XV sec., contiene una *Commedia* divisa tra tre codici (Vat. Lat. 7566 per l'*Inferno*, 7567 per il *Purgatorio*, 7568 per il *Paradiso*). Esso è chiaramente contaminato per giustapposizione: segue il comportamento di Laur. 40.35 in *Inferno* e *Purgatorio*, mentre in *Paradiso* va ad inserirsi nella sottofamiglia *buti*. Il Vaticano mostra quindi lo stesso andamento del Laurenziano, che cambia modello in *Inferno* e in *Purgatorio*, accostandosi rispettivamente a *pr&* e a *cento&*. Il loro legame è confermato da alcune innovazioni esclusive che, si badi bene, non si leggono negli altri componenti di *all*, né in alcun altro manoscritto del testimoniale cui faccio riferimento. Le elenco di seguito:

1.6.34 Noi passavam *su per* l'ombre che adona P] tra Laur. 40.35, Vat. Lat. 7567.

1.11.84 (B) *men* Dio offende e *men biasimo* accatta? P] *biasimo* meno Laur. 40.35, Vat. Lat. 7567.

2.30.15 (B) la *revestita* voce alleluando P] rovistata Laur. 40.35, Vat. Lat. 7567.

2.32.39 (B) *di foglie e d'altra fronda in ciascun ramo P]* di fiori et d'ogne fronda con suo Laur. 40.35, Vat. Lat. 7567 + Ga.

Altre lezioni comuni sono circoscritte a *pr&* e coinvolgono anche An e Add.

1.12.16 (B) *Lo savio mio* inver' lui gridò: «Forse P Fior. Pal. 316', Laur. 40.11, Marc. IX 31 a'] lo mio maestro *pr&* (- Fior. Pal. 316', Laur. 40.11, Marc. IX 31 a') + *all*; lo savio mio gridò ver lui Laur. 40.33".⁷⁴

1.21.71 (B) e volser *contra* lui tutt' i runcigli P *fp* (- Fior. Pal. 316') Laur 40.11, Laur 40.33"] verso *ml_l* (- Laur 40.11) + *all*, Fior. Pal. 316'.

1.30.18 (B) *e del suo* Polidoro in su la riva P] el suo bel *pr&* (- Fior. Pal. 315, Fior. Pal. 316', Laur. 40.11, Marc. IX 31 a', Par. 527, Pr) + *all*; el bel suo Fior. Pal. 315, Fior. Pal. 316', Pr; e del suo bel Vat. Lat. 7566;⁷⁵ el suo P. Fior. II I 40.⁷⁶

Infine), come si sarà notato in Tav. 2, vi sono due innovazioni caratteristiche di An Add e L35 (ossia *all*) che si leggono anche nel Vat. Lat. 7655.

1.18.23 (B) *novo tormento* e novi frustatori P] novi frustati *all* + Vat. Lat. 7566.

1.25.110 (B) che si perdea *là* e la sua pelle P] ella *all* + Vat. Lat. 7566.

Nonostante ciò il manoscritto si presenta ricco di *singulares* e molto contaminato, come dimostrano le numerose lezioni interlineari e marginali, specchio dell'incertezza del copista di fronte a più codici o ad una *editio variorum*.

Lo stemma di *pr&* allargato ad *all*, ancora una volta suddiviso per cantiche sarà quindi il seguente.

⁷⁴ La lezione si legge solo in altri due mss. del testimoniale: Eg. 2567, Laur. 40.31.

⁷⁵ L'esito di Vat. Lat. 7566 presuppone la lezione di *pr&* e per questo lo includo nel gruppo, ma a ben guardare si tratta di una doppia lezione, a conferma della natura contaminatoria del manoscritto.

⁷⁶ Anche questa lezione non è affatto diffusa e si legge solamente in una manciata di codici. Per la precisione: Ashb. 836, Bo. Arch. A 418, Can. 97, Can. 103, Correr, Cors. 610, Cors. 1368 bis, Est. It. 1664, Fior. II I 31, Fior. II III 207, Ham. 206, Harl. 3459, Harl. 3460, Laur 40.5, Laur 40.28, Laur. 40. 36, Laur. 90 sup. 123, Marc. IX 31 b, Marc. Zan. 52, Manch. 49, Mart. 5, Ott. 2863, Panc. 1, Par. 6976, Parm. 3181, Ricc. 1011, Ricc. 1029, Ricc. 1047, Ricc. 1049 b=c, Triv. 1082.

FIG. 4. STEMMA DI *pr&* (COMPRESO *all*) IN *INFERNO*.

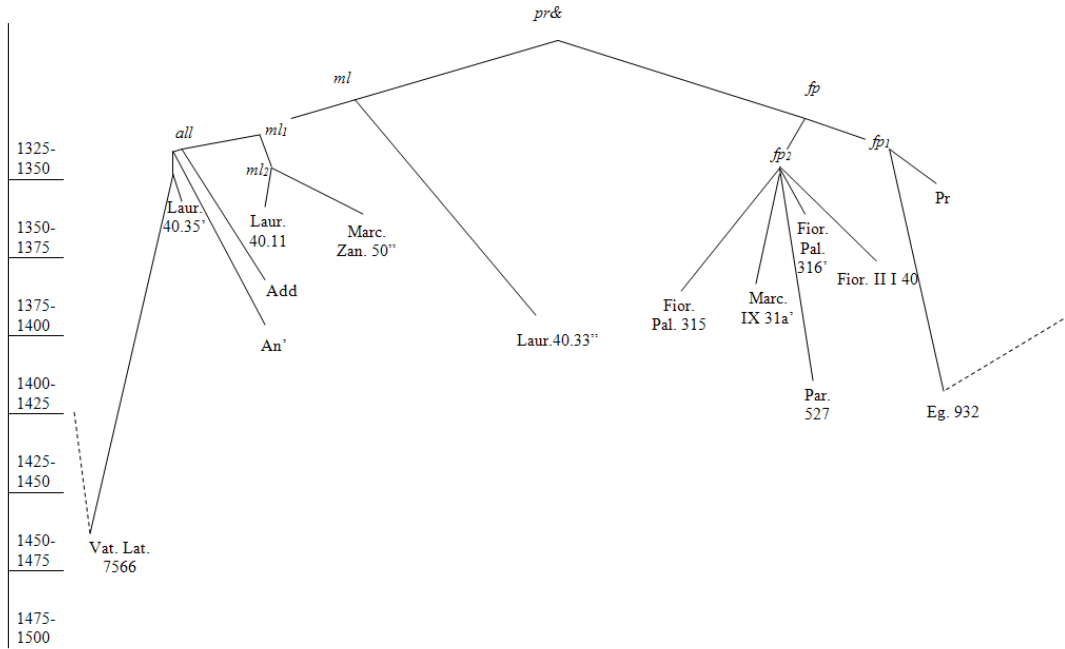


Fig. 5. STEMMA DI *pr&* (COMPRESO *all*) IN *PURGATORIO*.

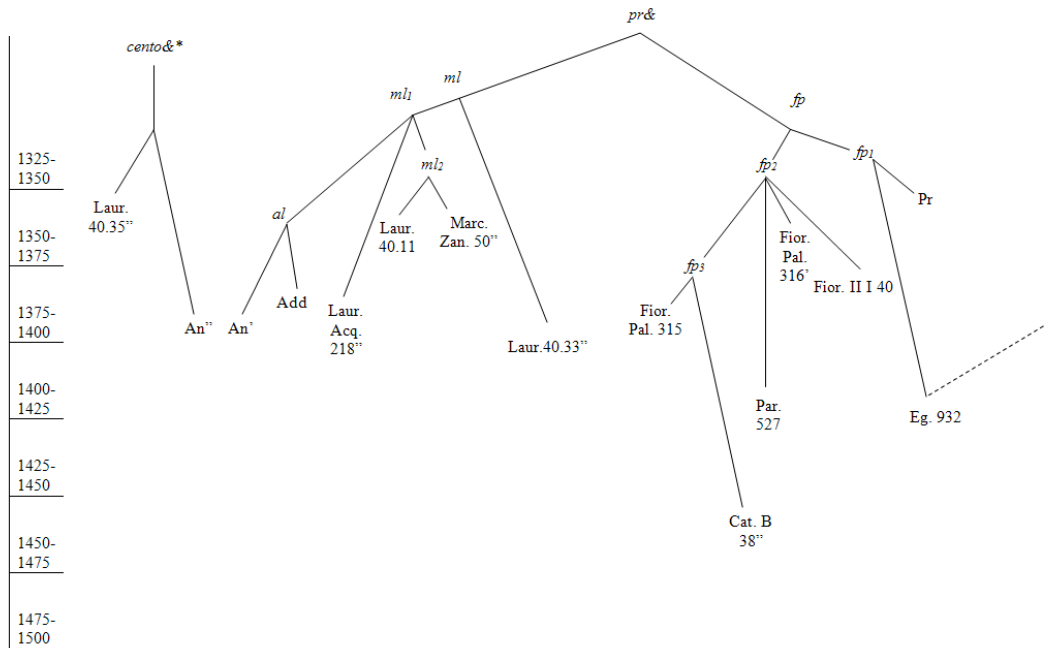
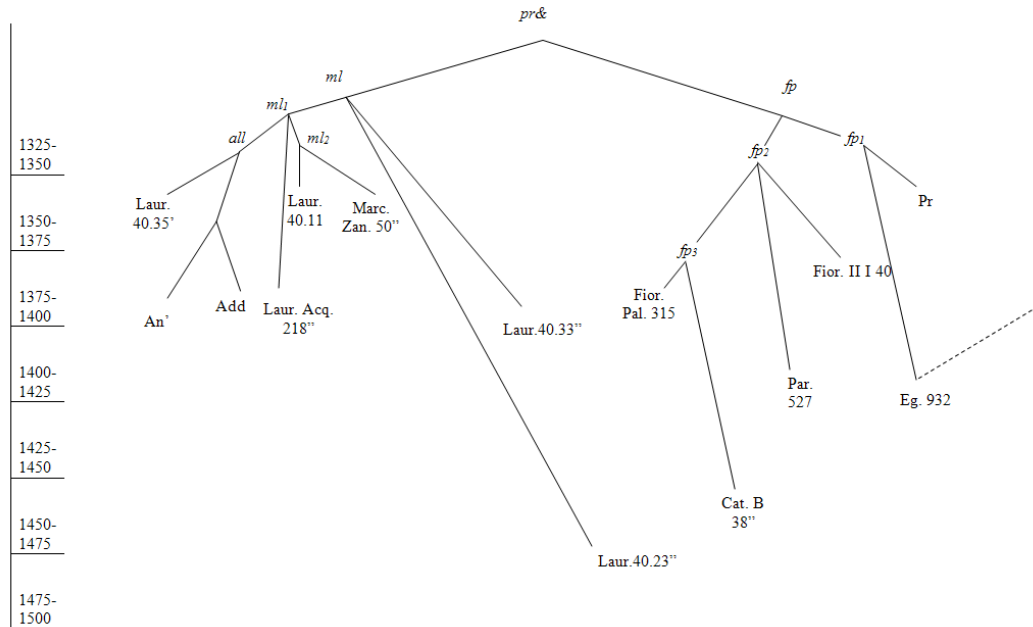


FIG. 6. STEMMA DI *pr&* (COMPRESO *all*) IN *PARADISO*.



Lo stemma mette in evidenza un legame privilegiato tra An e L35 in *Inferno* e in *Purgatorio* fino a metà circa della cantica e tra An e Add nella restante parte del testo (da Pg XIII alla fine del *Paradiso*). Nonostante ciò si evita di dare una sigla allo snodo, che non deve essere reificato ma vuol essere solo un'indicazione di massima, in quanto, mentre è certa la consistenza di *all*, le sue diramazioni sono più difficili da definire attraverso una scelta di passi limitata e, specie in casi così complessi, non sempre risolutiva. Non si può ad esempio ignorare che, riguardo all'*Inferno*, l'aggiunta al nostro canone dei luoghi più significativi prodotti da Petrocchi 1955 suggerirebbe per la prima parte della cantica una diversa morfologia, che vedrebbe An isolato contro Add e L35.

Tuttavia la collocazione più economica – anche se, ripeto, non definitiva – mi sembra quella presentata e, volendo evitare un'accanimento filologico sul caso di An, mi è parso sufficiente dimostrare come la sua posizione stemmatica sia tutt'altro che indefinibile e che, con un'adeguata segmentazione del testo sia invece possibile inserire il codice in gruppi genealogici ben caratterizzati (da *pr&* o *cento&* a *ml* a *all*).

3. Una verifica fondata su altri dati desunti da Petrocchi

A completamento dell'analisi, sarebbe bene osservare il testimoniale con il quale Petrocchi dichiara di collazionare il mss. Lo studioso compone una lista di 42 codici, ma non tutti presentano convergenze con An e per questo non compaiono nemmeno una volta nella tabella di scrutinio delle varianti nell'*Inferno* con «altri mss.». Ripropongo la lista, introducendo a fianco di alcune sigle usate da Petrocchi nel 1955 quelle oggi in uso, e metto in evidenza, sottolineandoli, i codici che sono taciuti dallo studioso, per i quali è dunque necessario inferire che non vi siano elementi in comune con An.

1. Be = Berl
2. BM 943 = Eg
3. BM 19587 = Lond. Add. 19587
4. BM 2567 = Eg. 2567
5. Caet
6. Cambr. Mm 2.3 (= Cambr. Mm 2.3 a)
7. Cambr. Mm 2.3 ¹ (= Cambr. Mm 2.3 b)⁷⁷
8. Cambr. Gg. (= Cambr. Gg. 3.6)
9. Can. 95
10. Can. 97
11. Can. 98
12. Can. 103
13. Can. 104
14. Can. 105-7
15. Can. 108
16. Can. 109
17. Can. 111
18. Can. 112
19. Can. 115
20. Edm (= Oxf. It. e 6)
21. La
22. LauSC
23. Marc. IX 31 a
24. Marc. IX 33
25. Marc. IX 428
26. Marc. IX 429
27. Marc. Zan. (= Marc. Zan. 50)
28. Ricc. 1002
29. Ricc. 1005
30. Ricc. 1008
31. Ricc. 1011

⁷⁷ Mi astengo da ogni giudizio su questo manoscritto in quanto non sono in possesso della collazione della prima cantica, che è appunto quella indagata da Petrocchi. Tuttavia posso segnalare che in *Purgatorio* e in *Paradiso* il ms. appartiene al gruppo del *cento*.

32. Ricc. 1018
33. Ricc. 1031
34. Ricc. 1036
35. Ricc. 1045
36. Ricc. 1049
37. Ricc. 1094
38. Ricc. 1115
39. Triv
40. Urb. 366 (= U)
41. Vat. 3199
42. Ve (= Correr)

È il caso di notare che, alla luce delle nostre collazioni, il comportamento dei codici presi qui in esame non è così eterogeneo come vorrebbe lo studioso. Al contrario è possibile dare una collocazione stemmatica alla maggior parte dei testimoni appena elencati. Fanno capo al gruppo del *cento*, con leggere flessioni e divergenze di lezioni dovute a interventi contaminatori, che però non ne sfigurano la fisionomia, i seguenti mss.: Can. 103, Can. 104, Can. 105-7, Can. 111 e in maniera più autonoma Ricc. 1115.⁷⁸ Ancora legato al gruppo del *cento* è Can. 95 nella prima e nella seconda cantica, mentre nella terza cambia modello per aderire alla veste testuale di Ash. Poiché Petrocchi fa riferimento al solo *Inferno* nella sua analisi, Can. 95 andrà annoverato senza dubbio tra gli esponenti del *cento*.

Quasi tutti gli altri codici appartengono a vario titolo a *vat&* (che ricordo essere quello schieramento testuale composto dai 6 mss. di mano del copista di Vat + affini) e a *bocc&* (che, com'è noto, è dipendente, in larga parte da *vat&*). In particolare sono: Berl, Caet, Can. 97, Can. 98,⁷⁹ Can. 109, Can. 112, LauSC, Oxf. It. e 6, Ricc. 1018 e lo stesso Vat (Vat. 3199).

Per quanto riguarda Cambr. Mm 2.3 a, si tratta di un codice contaminato che va ad affiancarsi alla sottofamiglia *lau12&* (per la quale si rimanda al prossimo capitolo) che fa da ponte tra *cento&* e *pr&*, mescolando le uscite caratteristiche di entrambe le famiglie.

Restano quindi tre manoscritti da ascrivere al gruppo *pr&*: Marc. IX 31 a, che cambia modello in *Purgatorio* e *Paradiso* aderendo al dettato di un manoscritto affine a Par. 532, e Marc. Zan. 50 che è addirittura di mano del copista di Pr.

Ecco dunque che (tranne per un paio di manoscritti per cui mi riservo di spendere due parole in seguito) ci troviamo di fronte ad un quadro di corrispondenze assolutamente compatibile con quanto affermato sino ad ora. An intrattiene legami con le zone della tradizione coinvolte nella genealogia di *pr&*, del quale fa parte. Come si è cercato di mostrare nelle Tavv. 7-8 alcuni accordi con *cento&* e *vat&* contribuiscono a definire i testi di tipo *pr*, in quanto alcune innovazioni o lezioni caratteristiche appartengono unicamente a *pr&* + *cento&* o a *pr&* + *vat&* contro tutto il testimoniale restante.

Non si è ancora detto di Cambr. Gg 3.6, Can. 108 e Ricc. 1045 in quanto codici

⁷⁸ Il ms. alterna lezioni di tipo *pr*, *cento* e *vat*, pur presentando una base testuale prevalentemente *cento*.

⁷⁹ Per il codice Can. 98 si rimanda alla terza parte di questa tesi. Qui si anticipa solo che presenta una stragrande maggioranza di uscite *bocc&*.

piuttosto contaminati: il primo, come già notato da Trovato,⁸⁰ mostra un'interessante serie di lezioni *p*, ma contamina indiscriminatamente con *α* (in special modo con *cento&*); il secondo è un ms. a base *parm* con innesti di lezioni derivanti da diverse zone della tradizione; il terzo, infine si presenta come un crogiolo di lezioni di provenienza eterogenea e che, recando solo la prima cantica, è difficile razionalizzare.

Per quanto riguarda gli accordi An U rilevati da Petrocchi, essi riguardano solo 8 casi sui 208 versi analizzati e riguardano errori altamente poligenetici, oltre che condivisi da diversi altri testimoni. Tutti, ad eccezione di uno soltanto, coinvolgono il cambiamento di un'unica lettera (1.1.125, 1.2.33, 1.15.110, 1.27.54, 1.27.115, 1.31.60, 1.32.28, 1.34.42).

Non molto diversa la situazione per il codice Eg (BM 943) col quale l'Angelicano concorda in 7 punti: 1.2.33, 1.13.151, 1.16.74, 1.27.102, 1.28.84, 1.32.28, 1.34.42. Le lezioni comuni riguardano un accordo in lezione buona, quattro casi in cui a variare è solo una lettera e due casi di estrema diffrazione concernenti nomi propri, ovvero del genere tra i più tormentati nella *Commedia*.

Ancora più scarsi gli accordi con Ricc. 1005 (la "parte riccardiana" del Riccardiano-Braidense) che ammontano ad un caso soltanto in corrispondenza di un errore tipicamente poligenetico (1.14.70), a dimostrazione dell'estraneità di questo ramo della tradizione.

Stesso bilancio per Ricc. 1031, che appare un'unica volta nello spoglio (1.3.72) e che infatti non ha nulla in comune con l'Angelicano e con la sua genealogia, inserendosi a pieno diritto nell'Ashburnham Combination.

Ancora un solo caso di accordo con il Marc. IX 429 (1.14.70), che infatti appartiene al gruppo di congiunti di La. E proprio il Landiano, che compare anch'esso, mostra solamente quattro lezioni condivise con An. In due casi si tratta di varianti formali, che lo stesso Petrocchi attribuisce alla resa acustica toscana (1.11.8, 1.33.82) e che sono, a dispetto di quanto registra lo studioso,⁸¹ assai diffuse anche nell'antica vulgata. Anche gli altri due casi sono estesi a buona parte dell'antica vulgata: si tratta di un errore paleografico (1.18.5) e di una leggera inversione (1.23.65).

Del Can. 115 (e di Gamb) già si è detto e per il loro caso si rimanda all'appendice a questo capitolo.

In definitiva, sia in positivo che in negativo, gli esiti di Petrocchi confermano che il comportamento di An è tutto sommato, piuttosto disciplinato. I successivi rilievi del filologo, per cui «An sembra attenersi in molti passi alla lezione del folto gruppo dei codici cosiddetti 'del Cento', allorché questa sezione viene posta in opposizione col non meno fitto gruppo dei manoscritti cosiddetti 'vaticano-boccacceschi'; ma anche quest'ultima sezione presente con alcune varianti peculiari»⁸², sono ancora una volta corretti. Quello che a Petrocchi manca è la visione d'insieme, che solo una conoscenza sistematica di tutto il testimoniale, o della maggior parte di esso, può dare. In particolare, non ci si stupirà nel constatare che possono «penetrare per vie sotterranee e irraggiungibili errori e caratteristiche di Triv in un manoscritto che gli è generalmente estraneo»⁸³, quando si

⁸⁰ Trovato 2007 a, p. 670 n.

⁸¹ A 1.11.8 si può dedurre che l'errore si trovi solo in La, mentre Petrocchi doveva aver collazionato almeno U, che presenta la stessa lezione.

⁸² Petrocchi 1955 (1994), p. 128.

⁸³ Petrocchi 1955 (1994), p. 130.

ricordi che, come si è già ricordato, un testo di tipo *a₀* era presente nella bottega del “copista di Pr”, diretto responsabile di L35, che è il codice primo trecentesco più vicino ad An. Non solo infatti il Marciano Zanetti 50 (altro prodotto del copista di Pr) è contaminato per giustapposizione, presentando una prima parte (fino al XIII canto dell’*Inferno*) di tipo *a₀* e il restante testo afferente a *pr&*, ma anche altri manoscritti appartenenti alla famiglia di Pr mostrano una significativa presenza di lezioni o di intere sezioni di tipo *a*, dimostrando che l’utilizzo nell’officina di una copia appartenente alla tradizione *a₀* non fu un episodio isolato.⁸⁴

Per quanto concerne le oscillazioni tra *pr&* e *cento&* nella seconda cantica, di cui si è detto, può essere proficuo osservare la tavola che Petrocchi fornisce per il *Purgatorio* a dimostrazione dell’isolamento dell’Angelicano dal resto della tradizione, e che invece si rivela essere composta, per la più parte dei casi, da lezioni di tipo *cento*. Dal momento che tutti i luoghi in questione risultano estratti dal canone barbiano, posso basare la mia analisi sull’intero testimoniale di cui dispongo.

TAV. 16. LUOGHI FORNITI DA PETROCCHI 1955 (1994) PER L’ANALISI DI AN IN PURGATORIO.⁸⁵

2.1.86 (B) mentre ch’i’ *fu’ di là*», *diss’elli* allora P] fui mi *diss’elli* An, L35; *manca* Add.

La lezione di An e L35 nasce con tutta probabilità nel tentativo di sanare la prosodia partendo dalla lezione tipica del *cento*&* (*manca* Ga) che omette *di là*.

2.1.88 (B) Or che di là dal *mal fiume* dimora P] mare fo An, L35; *manca* Add.

L’innovazione è esclusiva di *cento*&* (*manca* Ga).

2.2.124 (B) *Come quando, cogliendo* biado o loglio P Add] E come ricogliendo *all* (- Add).

Altra innovazione presente in L35. Add legge come a testo. Si trova in *cento&* e non ha diffusione al di fuori del raggruppamento.

2.4.54 (B) *che* suole a *riguardar* giovare altrui P *all* (- An)] per che – *guardar* An.

Mentre L35 e Add hanno la lezione buona, An sembra ancora seguire il comportamento di *cento*, che introduce *per* a inizio verso ma mantiene il prefisso *ri-* in *riguardar(e)*. L’Angelicano, forse per ragioni prosodiche, legge *guardar*.

2.6.125 (B) son di tiranni, e un *Marcel* diventa P] *metel* An, L35.

Ancora solidale con An è L35, mentre Add è illeggibile. Oltre ad essere la lezione di *cento&* e *parm&*, *Metel* affiora anche in numerose altre zone della tradizione.

2.11.132 (B) come fu la venuta *lui largita* P Add] sua *all* (- Add).

La lezione di An, L35 è nel *cento*&*.

⁸⁴ Tonello 2013 a.

⁸⁵ Anche in questa tavola infrango l’ordine alfabetico di presentazione dei manoscritti per mantenere An sempre in primo piano.

2.12.5 (B) *ché qui è buono con l'ali e coi remi P all (- Add)] la vela Add.*

La lezione assunta a testo da Petrocchi nel 1966-1967, contro la più diffusa: *con la vela e co' remi*, che si legge anche in Add, è attestata solo nel *cento&*, in An e L35, e in qualche altro sporadico caso.

2.12.94 (B) *A questo invito vegnon molto radi P] annunzio all.*

Oltre a leggersi negli affini di An, la variante si trova in *pr&*, *cento&*, *vat&*, negli affini di *parm*, in *b* e in molti altri casi.

2.13.144 (B) *di là per te ancor li mortai piedi P] in parte ancor all (- Add); di là ancor per te Add.*

Come nel caso precedente, la lezione di An, L35 è quella maggioritaria. Add ancora una volta ha la lezione buona, con una lieve inversione (*ancor per te di là*) contro An L35 (e *pr&*, *cento&*, *vat&*, *parm&*, *fi&*, *la₂&* ecc.).

2.16.145 (B) *Così tornò, e più non volle udirmi P L35] parlommi all (- L35).*

La lezione *parlò* è attestata in *pr&*, *vat&*. Una sottosezione in *pr&* legge *parlando*. Dei due affini, solo Add mostra la stessa lezione, mentre L35 legge come a testo (così come *cento&*).

2.17.55 (B) *Questo è divino spirito, che ne la P] diritto all.*

L'angelicano, con i suoi affini, con quasi l'intero α e una parte cospicua della famiglia settentrionale p mostra l'errore poligenetico, su attrazione di *drizza* al verso successivo.

2.19.34-35 (B) *Io mossi li occhi, e 'l buon maestro: «Almen tre / voci t' ho messe!», dicea, «Surgi e vieni P] volsi – al – Virgilio e mentre – come dicesse all (- L35); volsi – e 'l – maestro e mentre – t'ho messe L35.*

An e Add presentano la lezione caratteristica di *pr&* e *vat&*. L35 legge come *cento&*, La, numerosi affini di Parm e qualche altro sottogruppo.

2.20.104 (B) *cui traditore e ladro e parricida P L35] l'altro all (- L35).*

Il facile errore paleografico è assai diffuso nel testimoniale. Si legge sistematicamente in *pr&*, ma anche in Parm e nei suoi affini, *vat&*, p , ecc. Come buona parte del *cento&*, anche L35 ne è esente, mentre Add concorda con An.

2.22.51 (B) *con esso insieme qui suo verde secca P] commesso all.*

L'errore si ritrova in *cento&*, in *pr&* (che in aggiunta varia *verde* in *veder*) e in diversi altri casi nell'antica vulgata e nelle sottofamiglie che ne dipendono.

2.23.106 (B) *Ma se le svergognate fosser certe P L35] sventurate An; manca Add.*

L'innovazione di An è limitata a *pr&* e a una parte di a_0 .

2.24.61 (B) *e qual più a gradire oltre si mette P all (- L35)] a riguardar più L35*

Altro caso poco significativo in quanto quello che Petrocchi indica qui come errore è accolto a testo nell'edizione in quanto lezione buona (e si dovrà considerarla per lo meno adiafora). Significativo invece che L35 qui legga, solidale con *cento&*: *e quale a riguardar più oltre si mette*.

2.25.51 (B) ciò che per sua materia fé *co(n)stare* P L35] *gustare* An; *manca* Add.

L'innovazione è in *pr&* e in *vat&*, ma data le condizioni ad alto potenziale poligenetico del luogo in questione altre zone della tradizione ne sono affette. L35 presenta *costare*, così come *cento*&*, *a₀*, *b*, *p* ecc.

2.30.15 (B) la revestita voce *alleluando* P] *alleviando* An, L35; *manca* Add.

La banalizzazione *alleviando* è in quasi tutto α . Combaciano le uscite dei congiunti (*manca* Add) e di *pr&*, *cento&*, *vat&* e così via.

Anche questa tavola conferma, nel punto già discusso, il cambiamento di antigrafo che era stato precedentemente individuato. Gli elementi fin qui forniti sembrano, nel complesso, sufficientemente numerosi e ragionevolmente fondati per concludere che il codice An – che uno studioso del calibro di Petrocchi assegnava ad un limbo stemmatico non razionalizzabile – può essere recuperato alla critica e incluso in un'area prossima a Pr, cioè uno dei testimoni scelti, qualche anno più tardi, per il suo stesso testimoniale. An è insomma espressione paradigmatica, ma non irriducibile all'analisi, dell'intenso lavoro di conguaglio testuale tipico delle botteghe tosco-fiorentine di metà Trecento, caratterizzate da una produzione abbondante e frettolosa che si contrappone alle copie prodotte nel settentrione, dove le copie sono prodotte secondo ritmi più lenti.

È dunque evidente che, anche in una tradizione folta come quella della *Commedia*, un'indagine condotta con metodo rende possibile la classificazione di manoscritti tardi e contaminati. Presupposto necessario è disporre di un canone di luoghi valido come quello del Barbi e di applicarlo a una parte ragionevolmente ampia del testimoniale.

Tenendo conto dei dati esterni (età, provenienza geografica, modo di condurre il lavoro nelle botteghe) e disponendo di mezzi informatici che soccorrono all'organizzazione e all'immagazzinamento della mole dei dati si potrà dunque tentare di posizionare i quasi 550 esemplari dell'opera dantesca in un albero genealogico e procedere alla necessaria fase di *eliminatio codicum* in vista di una nuova edizione del poema. Proprio di questo ci si occuperà nei successivi capitoli, attraverso lo studio dei prodotti del copista di Lau e di una sottofamiglia portatrice del commento del Buti, apparentata a *bocc&*.

Appendice I

La posizione di Gamb e del *descriptus* Can. 115-116 (= *san*)

Nel determinare la posizione stemmatica dell'Angelicano si è incappati più volte in due manoscritti (Gamb e Can. 115), che hanno mostrato una certa affinità, se non proprio con *all*, almeno con la famiglia *pr&*, cui appartiene lo snodo appena individuato. Cercherò ora di precisare i rapporti intercorrenti tra questi due codici e tra di essi e *pr&*.

Il codice Gambalunghiano di Rimini, confezionato nell'ultimo terzo del XIV sec., è il prodotto di un patrizio veneziano: Iacopo Gradenigo. Il manoscritto, come avvertono i cataloghi, è accostabile a Can. 115 e Can. 116, contenenti la prima e l'ultima cantica copiate da Gamb. Riporto la descrizione di Trovato in NP che offre una certa quantità di dati utili a dimostrazione del rapporto tra i codici.

«Gamb. D.II.41 = Rimini, Biblioteca Civica Gambalunga, S.C. 1162 (già 4.I.II.25; già D.II.41; antica segnatura B Q 44), detto Gradenigo o Gambalunghiano (donato con altri mss. alla Gambalunghiana dal cardinale Giuseppe Garampi, 1725-1792, già vicecustode della biblioteca). Membranaceo, cc. 120, sec. XIV ultimo quarto o meglio ultimo decennio (mancano molti fascicoli, corrispondenti a If XI 7-XIII; XVII-XXX 12; Pg VI 1-XV 20; XX-XXIII [XXI-XXIV per Roddewig]; XXVIII 61-XXXIII; Pd XVI 20-XXXIII; ma il Can. 115 e il Can. 116, il primo databile e il secondo datato 1422 e entrambi di mano di Marin Sanudo il Vecchio, sono copie dirette dell'*Inferno* e del *Paradiso* gambalunghiani e dei relativi commenti). Contiene: la *Commedia* con il commento di Jacopo della Lana parzialmente rielaborato da Iacopo Gradenigo. D'altra mano (Boschi Rotiroti): Menghino Mezzani, *Capitoli*; Jacopo Alighieri, *Capitolo*; Giovanni Boccaccio, *Raccoglimenti* (*Inferno* e *Purgatorio*). La mano principale è quella del letterato e politico veneziano (di famiglia dogale) Iacopo di Marco Gradenigo, cui lo attribuisce l'acrostico del sonetto caudato *I ò abuto tanta gratia*. A c. 2r, lo stemma dello stesso Gradenigo, con l'insegna perugina del grifone incoronato (dunque dopo la podesteria perugina del 1387-1389). La patina veneziana è di conseguenza piuttosto spiccata: *ochi, nesun, letor*, ma *talli* 'tali'; *falisse* 'fallisce'; *me farai, se convenne; soi* ecc. Le vignette che illustrano il testo (assegnate dubitativamente da qualche studioso allo stesso Gradenigo) sono attribuibili a un maestro veneziano. Da c. 23v gli spazi riservati per le miniature rimangono bianchi. Spazi riservati anche per le rubriche. Petrocchi 1966-1967 (1994), I, p. 545; Roddewig 1984, pp. 267-268, n° 625; Bellomo 2004a, pp. 262-266; Boschi Rotiroti 2004, pp. 139-140, n° 250. (P.T.)».⁸⁶

Per quanto riguarda il Can. 115 e il Can. 116, che possono essere considerati come due segmenti di un unico testo e che quindi d'ora in poi verranno siglati *san*, essi sono di mano di un altro patrizio veneziano, Marin Sanudo, che, oltre a copiare il testo e il materiale paratestuale, riproduce l'apparato iconografico del Gamb. Le miniature

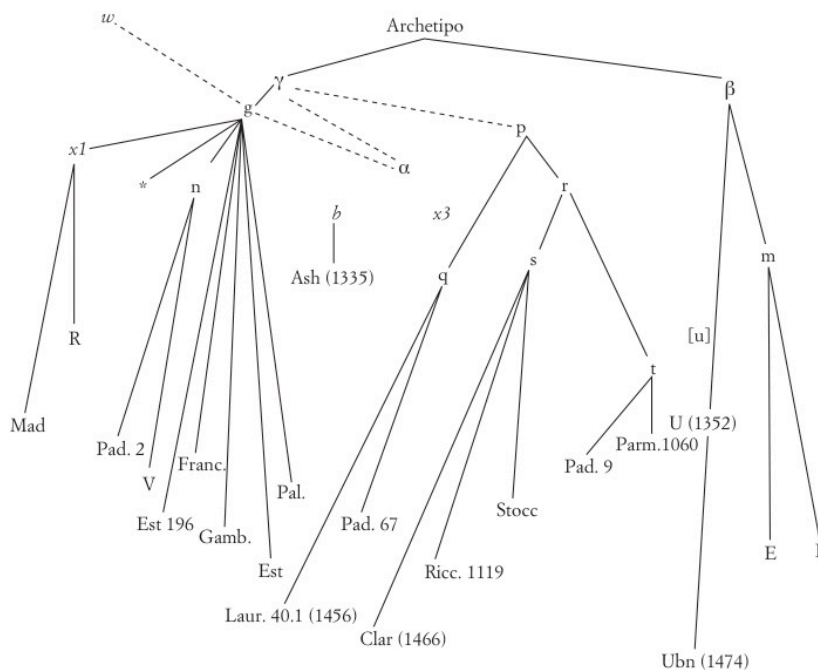
⁸⁶Romanini 2007, p. 76-77.

rappresentano infatti: Dante e Virgilio con le tre fiere, sopra una sezione dello zodiaco con l'ariete; i due poeti tra i peccatori; i due poeti, Caronte e i dannati di fronte alla città di Dite; Dante e Virgilio; Cesare con la spada e tre peccatori sotto una pioggia di fuoco di fronte ai poeti; Minosse coi dannati; la pioggia di fuoco su Dante e Virgilio; Dante con la corona d'alloro, svenuto di fronte a Paolo e Francesca; Cerbero a tre teste e i due poeti con le anime.

Per quanto riguarda il contenuto di *Gamb* e *san*, si nota che essi sono gli unici testimoni del capitolo di Menghino Mezzani. Entrambi recano poi il *Capitolo* di Jacopo di Dante in apertura, seguito dal *Raccoglimento* del Boccaccio, e il commento di Jacopo di Lana. *San* ovviamente si limita al commento corrispondente a *Inferno* e *Paradiso*.

Di *Gamb* è già stata data una prima collocazione stemmatica da Trovato in NP. Il manoscritto è stato infatti inserito in g, una famiglia settentrionale che occupa i piani alti dell'albero genealogico. Riporto lo stemma così come appare in NP.

FIG. 7. STEMMA PROVVISORIO DELLA *COMMEDIA* (TROVATO 2007B, P. 702).



Per prima cosa sarà utile osservare alcune lezioni congiuntive esclusive di *Gamb* e *San*.

TAV. 17. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI *GAMB* E *san* + ALTRI MSS.

1.3.116 (B) gittansi di quel *lito* ad una ad una P] limo *Gamb*, *san* + Berg. 6.1, Laur. 40.4, Laur. 40.26, Panc. 2, Par. 533, Ricc. 1025.

1.9.59 (B) mi *volse* e non si tenne a le mie mani P] chiuse *Gamb*, *san* + Bresl. 3.9043, Can.

104, Harl. 3513, Laur. 40.2, Laur. 40.38, Lione, Nov, Ricc. 1039.⁸⁷

1.14.70 (B) *Dio in* disegno e poco par che 'l pregi P] Dio a in Gamb, *san* + Est. It. 1664, Marc. IX 488, Marc. Zan. 50".

1.32.35 *eran* l'ombre dolenti ne la ghiaccia P] ch'eran Gamb, *san* + Ambr. C 198 inf., Ashb. 408.

1.32.126-128 si che l'un capo all'altro era cappello / e come 'l pan per fame si manduca / così 'l sovran li denti a l'altro pose P] *Omittit* Gamb, *san* + Bo. Arch. A 418, Ricc.1036.

1.33.26 (B) più *lune* già quand'io feci 'l mal sonno P] lumi Gamb, *san* + Ricc. 1033.

3.1.135 *l'atterra* torto da falso piacere P] la terra a Gamb, *san* + Cass., Laur. Acq. 220, Par. 72, Trev.

3.2.36 raggio *di luce* permanendo unita P] del sole Gamb, *san* + Tor. 1742.

Le innovazioni non sono molte; i codici si mostrano sostanzialmente corretti nei luoghi di indagine, inoltre, essendo Gamb assai lacunoso e mancando *san* della cantica centrale, il terreno comune su cui basare la collazione si riduce a pochi canti. Il fatto che *san* sia un *descriptus* consente tuttavia di ovviare alla frammentarietà del Gambalunghiano. Sarà quindi utile riconsiderare la posizione stemmatica di Gamb e *san* alla luce dei nuovi dati. Avvalendomi della consueta strumentazione barbiana e basandomi sull'intero testimoniale di cui dispongo, procedo ora fornendo una lista di innovazioni che legano Gamb e *san* (o solo *san*, quando il Gambalunghiano manchi e viceversa solo Gamb per il *Purgatorio*) alle famiglie settentrionali.

Come a suo tempo aveva rilevato Trovato, sono presenti diverse lezioni che legano Gamb ai piani alti dello stemma. Tuttavia le innovazioni che facevano pensare che Gamb appartenesse nello specifico alla famiglia *g* risultano condivise da diverse altre famiglie α ed essendo largamente diffuse hanno perso il loro valore caratterizzante. Non si tratta solo del fatto che, come avvertiva cautamente Trovato, l'intera sottofamiglia *g*, rispetto a *p*, è «più instabile e dunque meno facilmente isolabile (a causa della maggiore diffusione e della più vivace attività contaminatoria)». ⁸⁸ Con le parole dello stesso Trovato, ora che si dispone di un testimoniale più ampio, si rende necessaria una verifica della tenuta del grafo: «Non occorre insistere sul fatto che – quando il comportamento di altri discendenti della prima diffusione settentrionale sarà noto nel dettaglio – lo stemma dovrà essere ritoccato, e forse modificato in modo significativo. Ed è evidentissima, fin da ora, la necessità di razionalizzare – grazie a una collazione a più largo raggio – i rapporti interni a *g*». ⁸⁹

⁸⁷ Harl. 3513, Laur. 40.2, Lione, Nov. sono consanguinei e rappresentano un sottogruppo dell'Ashburnam Combination, insieme a Ambr. C 198 inf. e Marc. IX 339, assai compatto.

⁸⁸ Trovato 2007a, p. 687.

⁸⁹ Trovato 2007a, p. 702.

TAV. 18. INNOVAZIONI DI GAMB, *san* + *g o p o β* + ALTRI MSS.

1.4.83 (B) vidi quattro *grand'ombre a noi venire* P] [*grand'*] – verso Gamb, *san* + β + *all*, Chig. L VI 212, Chig. L. VII 292, Cop. 411, Correr, Cors. 610, Eg, Harl. 3460, Laur. 40.21, Laur. 90 sup. 128, Laur. Acq. 326, Marc. IX 30, Marc. Zan. 57, Novara 12, Ott. 2865, Panc. 1, Par. 73, Parm, Ricc. 1017, Ricc. 1049 b, Sien. I IX 20, Triv. 2263, Triv. Nuovi Acq. B 153.

1.7.30 *gridando* perché tieni e perché burli P] dicendo Gamb, *san* + β + Bud + Bagno, Barb. 4092, Can. 107, Cas. 392, Class. 6, Harl. 3460, Krakow, Laur. 40.34, Laur. C.S. 443, Panc. 1, Par. 541, Popp., Rehd. 227, Ricc. 1026, Ricc. 1049 b.

1.25.110 (B) che si perde *là* e la sua pelle P] di *là* *san* + β + Ambr. C 198 inf., Cambr. Gg 3.6, Eg. 2567 (su corr.), Fior. N. Acq. 482, Harl. 3513, Laur. 40.31, Lione, Marc. IX 692, Marc. Zan. 57, Nov., Par. 77, Ph, Ricc. 1029;⁹⁰ *manca* Gamb.

1.31.60 (B) e a sua proporzione *eran* l'altre ossa P] tutte Gamb, *san* + β + Bresl. Mil. 1628, Durazzo 16, Est. 196, Fior. C.S. C III 2696, Fior. Pal. 317, Harl. 3488, Laur. 40.27, Laur. 40.37, Parm. 103, Ph, Sien. I VI 27, V, Ver. Cap. 813⁹¹ + *all*, Ars. 8531, Ash, Can. 97, Can. 109, Cors. Ross. 61, Fior. II I 41, Fior. II I 43, Fior. II IV 2, Fior. N. Acq. 482, Fior. Pal 326, Ham. 201, Ham. 202, Harl. 3513, Laur. 40.19, Laur. 40.36, Laur. 90 sup. 132, LauSC, Laur. Acq. 219, Lione, Lond. Add. 26771, Marc. IX 33 b, Marc. IX 276, Ricc. 1026, Sien. I VI 31.

3.18.75 (B) fanno di sé or *tonda* or *altra* schiera P] lunga – tonda *san* + β + *p* (- Clar, Fior. C.S. C III 2696, Fior. Pal. 316, Laur. 40.37, Ricc. 1119, Sien. I VI 27, Triv. 1082, Ver. Cap. 815) + Ph + Cambr. Gg. 3.6, Dant., V + Ashb. 404, Ash. 835, Cagliari, Laur. Acq. 326, Laur. Strozz. 164; *manca* Gamb.

3.21.125 quando fui chiesto e tratto *a quel* cappello P] al gran *san* + β + *p* (- Clar, Fior. C.S. C III 2696, Fior. Pal. 316, Laur. 40.37, Ricc. 1119, Sien. I VI 27, Triv. 1082, Ver. Cap. 815) + Ph + Cambr. Gg. 3.6, Est, V + Ambr. C 198 inf., Ambr. D 539 inf., Ars. 8506, Ashb. 836, Ashb. App. 4, Chig. L VIII 293, Fior. N Acq. 482, Laur. 90 sup. 131, Marc. IX 37, Ricc. 1029, Ricc.1038, Triv. 1057; *manca* Gamb.

3.33.114 *mutandom* io a me si travagliava P] mutando me io a me *san* + Est. 196, Pad. 2 + Eg, Eg. 932; *manca* Gamb.

Si potrebbero agevolmente aggiungere altre lezioni comuni a Gamb *san* e β , *p*, *g*, ma si tratterebbe sempre di casi in cui la lezione si estende a diverse zone di α . Una

⁹⁰ Marc. IX 692 e Par. 77 sono due manoscritti di mano di uno stesso copista: Pietro Campenni di Tropea, strettamente affini tra loro.

⁹¹ Fior. Pal. 317, Harl. 3488, Laur. 40.27, Laur. 40.37, Parm. 103, Ver. Cap. 813 costituiscono un'unica famiglia in *Inferno*, legata a *p* e in rapporti di contaminazione di lezioni con *vat&*.

diffusione così ampia rende impossibile o se non altro difficile congetturare sulla provenienza degli errori nei due manoscritti. Ci si concentrerà allora sulle lezioni non β e non γ per tentare di riconoscere l'origine della contaminazione. Mi baserò ancora una volta sull'intero testimoniale di cui dispongo. Per evitare di appesantire l'apparato registrerò solo le sigle delle famiglie che presentano l'innovazione (a patto che almeno metà dei suoi componenti lo presenti) e non le naturali oscillazioni interne ai gruppi e sottogruppi, mentre riporterò, dopo il separatore +, eventuali altri manoscritti che presentino la variante.

TAV. 19. LEZIONI α (NON β , NON γ) IN GAMB, *san*.

1.8.101 (B) e se 'l *passar* più oltre ci è negato P] andar Gamb, *san* + *a₀* + *pr&* + *vat&* + Ash. 830, Ash. App. 7, Ashb. App. 9, Durazzo 16, Fior. C.S. C III 395, Harl. 3581, Laur. Acq. 326, Panc. 2, Rehd. 227, Ricc. 1024, Triv. 1073.

1.24.104 (B) la *polver* si raccolse per sé stessa P] cener *san* + *cento&* + *lau12*⁹² + *pr&* + Barb. 4113, Bo. Arch. A 418, Bost. 11, Can. 112, Class. 7, Cors. 609, Cors. 1368, Cors. Ross. 61, Fior. Pal. 322, Laur. 40.21, Laur. 40.26, Laur. 40.32, Laur. 90 inf. 42, Laur. Acq. 219, Laur. Strozz. 148, Laur. Strozz. 160, Lond. Add. 10317, Marc. IX 30, Marc. IX 183, Morg. M 341, Par. 70, Par. 1298, Par. 1470, Parm. 1473, Ricc. 1025, Ricc. 1027, Ricc. 1115, Sidney; *manca* Gamb.

1.34.43 (B) e la destra *parea* tra bianca e gialla P] [e] – mi *parea* Gamb, *san* + *pr&* + *bocc&* + Barb. 4071, Cambr. Mm 2.3 a, Est. Camp. 63, Cors. Ross. 61, Est. It. 1664, Fior. II I 31, Laur. Acq. 326, Marc. IX 33 b, Marc. IX 183.

2.3.35 (B) possa *trascorrer* la infinita via P] trascender Gamb + *bocc&* + Ash. App. 7, Fior. II X 29, Laur. 40.13.

3.4.132 (B) ch'al sommo pinges *noi* di collo in collo P] 'l ver Gamb, *san* + *cento&* + *lau12&* + *pr&* + Korn, Rehd. 227, Ricc. 1094, Triv. 1084.

3.7.111 (B) a *rilevarvi* suso, fu contenta P] rilevarla Gamb, *san* + *cento*&* + *lau12&* + *pr&* + Ashb. 408, Chig. L VII 253 (rilevarlo), Co, Landau 123, Laur. Acq. 219, Triv. 1084.

3.8.64 (B) Fulge(a)mi già in *fronte* la corona P] capo Gamb, *san* + *bocc&* + *lau12&* + *pr&* + Chig. L VIII 294, Eg. 2085, Eg. 2628, Est. It. 1664, Fior. II I 39, Fior. C.S. C III 395, Harl. 3581, Laur. 40.34, Laur. Pal. 73, Laur. Strozz. 160, Marc. IX 33 b, Martelli 5, Ol, Oxf. D'Orville 552, Ricc. 1002, Triv. 1045.⁹³

⁹² Il sottogruppo *lau12*, che verrà analizzato dettagliatamente nel prossimo capitolo, si colloca a cavallo tra *pr&* e *cento&*. Oltre ad alcune sue innovazioni caratteristiche presenta infatti un certo numero di errori tipici di *pr&* (contro *cento&*) e di *cento&* (contro *pr&*), che si aggiungono, naturalmente, a quelli condivisi da entrambi gli schieramenti, così come si deduce già dai casi presentati nella tavola.

⁹³ Fior. II I 39, Fior. C.S. C III 395, Harl. 3581, Martelli 5 costituiscono una sottofamiglia. Inoltre, come si è già fatto notare, Oxf. D'Orville 552 Ricc. 1002 sono consanguinei. Presentano contaminazione di lezioni con *cento**&* e *a₀*, ma la predominanza di lezioni è di tipo *cento*. Per questo compaiono frequentemente nelle liste.

3.8.94 (B) questo io a lui ed elli *a me s'io* posso P] quanto Gamb, *san + cento**& + pr& + Est. It. 1664.*

3.10.77 (B) si fuor girati intorno a *noi* tre volte P] me Gamb, *san + cento**& + lau12& + pr& + Laur. 40.32, Marc. IX 33 b, Oxf. D'Orville 552, Popp., Ricc. 1002.*

3.10.133 (B) *Questi onde a me* ritorna *il tuo* riguardo P] quest'ordine – al Gamb, *san + cento**& + lau12 + pr& + Laur. Acq. 219, Oxf. D'Orville 552, Ricc. 1002.*

3.12.40 (B) quando lo 'mperador che *sempre* regna P] lassù Gamb, *san + cento**& + lau12& + pr& + Bodm. 57, Laur. 40.8, Harv. 54, Oxf. D'Orville 552, Pal, Par. 72, Par. 75, Par. 529, Per. D 58, Ricc. 1002, Ricc. 1018.*

3.14.49 (B) onde la *vision* crescer conviene P] condizion Gamb, *san + cento**& + lau12& + pr& + Ambr. C 198 inf., Ashb. App. 4, Bart., Cop. 411, Harl. 3459, Marc. IX 37, Marc. IX 488, Marc. Zan. 52, Oxf. D'Orville 552, Pad. 2, Pad. 316, Par. 73, Par. 529, Per. D 58, Ricc. 1002, Ricc. 1011, Triv. 1057, Triv. 1084, Vat. 10272.*

3.14.102 (B) che fan *giunture* di quadranti in tondo P] virtute Gamb, *san + cento**& + lau12& + pr& + Bud, Lisbona, Lucch. 1289, Ricc. 1018.*

3.33.89 (B) *quasi* conflati insieme, per tal modo P] tanti *san + lau12 + Gv* e affini (tanti costrutti Laur. 90 sup. 124, Pal. 325 Ricc. 1094) + Ricc e affini (Ashb. 831, Bresl. Mil. 3.9043, Morgan M 289, Sien. I IX 20) + Can. 98; *manca* Gamb.

Il numero di lezioni condivise con zone di α è più elevato rispetto a quelle condivise con β . Inoltre il bacino del prelievo è piuttosto chiaro: Gamb e *san* dipendono da un testo di tipo *cento* o *pr*. Non deve stupire nemmeno che le lezioni si concentrino in *Paradiso*, lasciando le prime due cantiche sprovviste di innovazioni. Per il *Purgatorio* la ragione va ricercata nell'assenza della cantica in *san* e nell'estrema lacunosità del testo di Gamb. Per quanto riguarda l'*Inferno* invece, la motivazione risiede nel fatto che i due codici mostrano un'affinità specifica, non più con estese zone di α , ma con un sottogruppo più ristretto di mss: *all*. La sua presenza era già anticipata da due casi nella Tav. 18 (1.4.83, 1.31.60). Altre innovazioni verranno presentate nella tabella successiva. Procedo quindi a integrare la tavola precedente con gli accordi tra *all* e Gamb, *san*.

TAV. 20. INNOVAZIONI COMUNI A GAMB, *san + all* + ALTRI MSS.

1.4.73 o tu *ch'onori scienza* e arte P] cui onora scienza *all* (- L35, Vat. Lat. 7566) + Gamb, *san + Laur. 40.18, Laur. 40.32; ch'onori ogni scienza* L35, Vat. Lat. 7566.

1.10.111 (B) che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto P An Vat. Lat. 7566] nato suo *all* (- An, Vat. Lat. 7566) + Gamb, *san* + Laur. 40.11, Laur. 40.32.

1.18.23 (B) *novo tormento* e novi frustatori P] novi frustati *all* + *san* + Can 112, Fior. Pal. 319, Laur. 40.3, Laur. 40.10, Laur. 40.32, Marc. Zan. 50; *manca* Gamb.

1.19.117 (B) che da *te prese* il primo ricco patre P] lui prese *san* + Vat. Lat. 7566 + Ambr. D 539 inf., Can. 98, Fior. II I 30, Laur. 40.36, Laur. 42.17, Par. 76, Tor. 1658, Well. 1035; *te tolse all* (- Vat. Lat. 7566); *manca* Gamb.

1.30.44 (B) *falsificare* in sé Buoso Donati P *all* (- Add)] falsifico Gamb, *san* + Add, *fp*₂, Par. 527 + Ashb. App. 10.

L'affinità tra i mss. è evidente, ma i rapporti tra Gamb (e *san*) e i membri di *all* sembrano sfocati. Non si intravede una relazione più stretta con uno specifico testimone della sottofamiglia di *pr&*. Sarebbe chiaramente necessario un supplemento di indagine, dal momento che la strumentazione barbiana si rivela utile solo per una prima sistemazione. Tuttavia è forse possibile azzardare l'ipotesi che Gamb abbia copiato da un antografo della famiglia *all*, in un punto dello stemma più alto e che non è possibile ricostruire a causa della dispersione dei testimoni. Altrettanto lecito è pensare di invertire il vettore della contaminazione: in ragione di un mero calcolo numerico delle innovazioni presentate, Gamb più probabilmente parte a copiare da una base testuale di tipo *pr* e preleva solo alcune lezioni da un testo di tipo β . Non è invece economico congetturare che Gamb possa essere un testo appartenente ai rami settentrionali dell'albero che contamina con un testo *pr&* e che *san* sia una sua copia di Gamb che contamina a sua volta con un testo *pr&*. Chiosando Barbi; tutto è possibile ma non tutto è ugualmente probabile e, dal momento che la direzione di entrambe le linee di contaminazione va verso *pr&*, è più sensato ritenere che Sanudo abbia copiato da Gamb supinamente, a partire dal testo, per finire con le singolarissime vignette.

Il caso di Gamb è paradigmatico dell'importanza che possono assumere i *descripti*. qualora i loro modelli subiscano gravi danneggiamenti (una fattispecie ben analizzata nel manuale di Maas). Il codice *San*, integrando il frammentario testo del Gambalunghiano, ha permesso di spostare l'ago della bilancia in favore di un'ipotesi di collocazione stemmatica diversa da quella che era stata formulata da Trovato all'epoca in cui aveva potuto osservare solo Gamb senza servirsi di *San*. Inoltre, ancora una volta, a riprova dell'efficacia di questo approccio, una collazione, sia pure a campione, di quasi tutto il testimoniale si è rivelata risolutiva per la classificazione di un manoscritto, fornendo dati più precisi in merito alla distribuzione delle lezioni caratteristiche e alla loro diffusione.

Postilla (marzo 2013)

Un ulteriore approfondimento potrebbe venire dai dati raccolti da una studentessa dell'Università di Ferrara⁹⁴ che ha condotto una tesi sulle famiglie settentrionali β e γ ,

⁹⁴ Malfatto 2010-2011.

includendo anche Gamb ma non il suo *descriptus San*. L'esame dei testimoni (Bo. Arch. A 321, Bo. Un. 589, Br. AG XII 5, Bud, Franc, Im. 31, Laur. 40.8, Laur. 90 inf. 41, Laur. Strozz. 155, Mad, Ol, Pad. 2, Pal. XIII.G.1, Par. 72, R, Triv. 1046, Triv. 1076, Triv. 1085, V) è stato condotto per *loci* (in particolare i luoghi dell'*Inferno* in cui l'edizione Petrocchi diverge dall'edizione Sanguineti). Ecco dunque qualche dato a sostegno dell'ipotesi esposta, con le limitazioni di cui sopra. Innanzi tutto va premesso che il materiale su cui si lavora si costituisce di pochi canti presentando Gamb grandi lacune in *Inferno*. In secondo luogo, tolte alcune lezioni *singulares*, delle rimanenti varianti quelle che accordano con *g* o una parte di esso contro β e *p* si riducono a ben poca cosa. Si ripresenta insomma la situazione per cui trattandosi di innovazioni condivise da $\beta + \gamma$ o dall'intero γ (alle volte + α) sia difficile capire da dove abbia Gamb abbia attinto. Non si riscontrano infatti innovazioni condivise esclusivamente con *g*, tranne che per qualche caso di varianti formali in accordo incostante con singoli membri della famiglia. Si vedano allora i pochi casi in cui la lezione di Gamb si presenta più circoscritta.

1.2.88 *Temer si dee di sole quelle cose P]* tutte Gamb + E, F + Fior. Pal. 317

La sostituzione di *sole* con *tutte*, è attestata solo in una parte di β e in Fior. Pal. 317, membro della famiglia *p*, che reca in interlinea la lezione a testo. Osservando l'apparato Petrocchi, si nota che la stessa lezione si legge solo in Cha all'interno dell'antica vulgata. A scopo puramente indicativo, poiché è l'unico manoscritto di *all* disponibile on line, aggiungo che L35 in questo punto ha, all'incirca, la lezione di riferimento: *temer si deon solo quelle cose*.

1.7.81 *oltre la difension d'i senni umani P]* sensi Gamb + U, F + Triv. 1082, Est.

Interessante anche questo caso per la rarefazione dell'errore. Per quanto si tratti di un caso potenzialmente poligenetico ne è esclusa l'intera antica vulgata e quasi tutto γ , compreso L35.

1.31.66 *dal loco in giù dov'omo affibbia 'l manto P]* (loco/collo) – [omo] Gamb + β + s2, s3, Est. 196 + Ph, V.⁹⁵

L'omissione di *omo* è presente solo in β e in una parte di *p* e nei codici a cavallo tra le due famiglie *p* e *g*. Nell'antica vulgata la stessa omissione è in Pr, Ash e nel tardo Co che però trasforma quasi per intero il verso. L35 ha la lezione di riferimento.

1.34.117 *che l'altra faccia fa de la Giudecca P]* parte Gamb + β + *p* (- Ars 8530, Eg. 2567, s3) + Ph

La variante di Gamb si legge solo in β e in una parte di *p*, ma non in *g* e neppure in altri mss. dell'antica vulgata. L35, ancora una volta, ha la lezione di riferimento.

⁹⁵ Con s2 si indica il sottogruppo di *p* individuato da Malfatto 2010-2011 comprendente Fior. C.S. C III 2696 e Sien. I VI 27 e con s3 la sottofamiglia composta da Fior. Pal. 317, Laur. 40.27, Laur. 40.37, Ver. Cap. 813.

Parte seconda

Il copista di Lau e la tradizione del *cento*

Capitolo secondo

L'esame dei codici nella loro parte esteriore ci porta a presumere una grande affinità di lezione tra essi.

Barbi 1891, p. 38.

1. Il gruppo o i gruppi del *cento*?

Tra gli snodi più prolifici della tradizione della *Commedia* è certamente il gruppo del *cento*. Il numero di testimoni e le relative uscite caratteristiche sono tanti e tali da costituire una *vulgata* molto fortunata all'interno della tradizione trecentesca e quattrocentesca del testo. Colpisce poi la relativa omogeneità nella successione delle varianti; i testimoni del *cento* sono, rispetto ad altre famiglie, tra quelli che si presentano come maggiormente compatti nella lezione. Anche se c'è un notevole numero di esemplari che, su una base tesuale *cento*, innestano lezioni provenienti da altre zone stemmatiche per contaminazione, molti testi sono di tipo genuinamente *cento*. L'alta incidenza della contaminazione è del resto la migliore riprova della loro massiccia circolazione, che implicava un considerevole aumento delle probabilità che venissero impiegati come esemplari di raffronto o di base nelle *editiones variorum* o nei più svariati casi di giustapposizione di modelli. Una simile diffusione porta a pensare che esistesse un'officina, specializzata nella produzione di *Commedie*, che aveva al suo interno solo un testo di tipo *cento* da cui copiare. Verosimilmente dovevano esservi diverse copie di quel testo, forse divise in fascicoli secondo il sistema della *pecia*, mentre si è portati a escludere che esistessero copie dipendenti da tipi testuali diversi, come invece avvenne in analoghe officine. Tuttavia il panorama è abbastanza vasto e variegato da imporre la necessità di procedere all'esame con ordine.

I primi tentativi di sistemazione testuale risalgono a Marchesini, che sulla fine dell'Ottocento, nei suoi contributi *I Danti del cento* e *Ancora sui Danti del cento*,⁹⁶ tenta di stabilire una corrispondenza tra la spiccata somiglianza grafica e formale dei mss. e la loro sostanza testuale partendo dai rilievi del Täuber.⁹⁷ Dopo aver stabilito diversi

⁹⁶ Marchesini 1890a e b.

⁹⁷ Täuber 1889.

raggruppamenti tra i mss. sulla base di indizi paleografici e aver attribuito un numero piuttosto cospicuo di copie alla mano di Francesco di Ser Nardo, Marchesini si chiede: «Ma questa famiglia grafica è altresì famiglia rispetto al testo?»; e continua:

Anche per tale questione, la cui importanza è manifesta, doveti limitarmi allo studio dei codici fiorentini di essa famiglia; e per alcuni di questi credo di poter rispondere affermativamente, laddove altri lasciano incerti. Mentre infatti il tipo generale della lezione nei codici del Nostro è il medesimo e press'a poco il testo volgato, tuttavia, per quanto gli scandagli fatti mi addimostrarono, s'incontrano anche delle differenze da un codice a un altro, cosicché si resta in dubbio se tutti possano risalire al medesimo originale. Vero è che tali differenze escono di rado da un, quasi direi, ciclo di varianti, e che gli ἀπαξ λεγόμενον di questa famiglia sono ben pochi: cioè a dire, cinque passi, p. e., presenteranno ciascuno, nel complesso dei codici del Da Barberino, due lezioni, a e b, e queste s'alterneranno in modo tale da rendere impossibile, sul fondamento di esse la classificazione; tuttavia fuor di a e b non si troverà mai una lezione, c, che sarà magari comune in codici di altre mani.⁹⁸

Interessante, perché ancora attuale, il rilievo sui codici denominati Strozziiani e riuniti in famiglia proprio in virtù della loro compattezza formale e testuale:

Nei nostri manoscritti cercheremo invano, almeno nei passi collazionati, lezioni strane e rare in altri codici, nelle quali essi convengano: né è da farne meraviglia, poiché essi rappresentano il tipo della lezione volgata. Ma se la presenza di tali lezioni potrà giovare a stabilire altri gruppi, nel caso nostro invece, ciò che persuade della affinità di famiglia è la *costanza* dell'accordo lungo quasi tutta la serie di passi collazionati: né importa che le singole lezioni offerte dai nostri codici si rinvenivano non di rado anche in altri, poiché fuori del nostro gruppo non si ritroveranno tutte, in serie, in uno stesso codice, ma sporadicamente, in un codice alcune, in un altro altre.⁹⁹

I limiti dell'operazione testuale condotta da Marchesini furono presto evidenti a Barbi, che giudicò insoddisfacente lo spoglio dei manoscritti fiorentini su 150 luoghi. Così lo studioso ne recensisce i risultati:

Ha cercato trame quei migliori risultati che ha potuto; ed è arrivato a stabilire un gruppo di mss. che, come abbiamo detto, denomina Strozziiano, nel quale ha anche distinto due sottogruppi, costituito l'uno dei mss. Laurenziani-Strozziiani 149 e 152 e Riccardiano 1048, l'altro dei Laurenziani XL 14, Laurenziani-Strozziiani 150, 151, 153 e Laurenziano Acquisti 86. E i suoi risultati nel complesso credo, anche per quello che risulta dalle mie ricerche, siano da accogliere; pur la prova ch'ei dà dell'esistenza del gruppo riesce poco sicura.¹⁰⁰

In realtà molti dei codici che si andavano raggruppando per la comune veste testuale erano anche vicini dal punto di vista stemmatico. Piuttosto, erano metodologie ancora acerbe e parzialità delle ricerche ad impedire valide acquisizioni.

Il testimone che è stato, per generazioni di studiosi, considerato il capostipite della famiglia del *cento* è Ga (Laur. Plut. 40 sup. 125), sottoscritto da Francesco di Ser Nardo da

⁹⁸ Marchesini 1890a, pp. 29-30.

⁹⁹ Marchesini 1890a, p. 34.

¹⁰⁰ Barbi 1891b, pp. 35-37.

Barberino. Come si sa, lo scriba produce anche un altro, ancor più celebre esemplare della *Commedia*: Triv, che, se molto ha in comune sul piano esteriore, non ha nulla a che spartire sul piano testuale con il *cento*. Infine ci è giunto un frammento (Mo) testimoniatore di una terza copia del poema e avvicicabile, con tutta probabilità al tipo *cento*; oltre a diversi altri manoscritti di opere in volgare.¹⁰¹ Non solo lo scriba è responsabile di tre *Commedie*, ma anche di scritture di altro genere.¹⁰² Si deduce che nella sua officina circolassero vari testi di diversa natura e diverse fonti per uno stesso testo. Questo scoraggia il pensiero di una produzione omogenea e seriale, ancora di là da venire, ma dà la dimensione della domanda sul mercato del poema dantesco.

Ad un copista di metà del Trecento, forse a capo di un'officina, forse soltanto impiegatovi, vanno ascritte tre copie della *Commedia* superstiti, ovvero almeno una dozzina considerando gli altissimi tassi di decimazione dei manoscritti medievali, due delle quali molto divergenti tra loro. Ciò potrebbe significare che l'intensità dei processi di copia abbia costretto a procurarsi diversi modelli da cui copiare oppure che gli antigrafii venissero periodicamente e successivamente cambiati in ragione della ricerca di un testo migliore o semplicemente della deperibilità e dell'usura delle copie. Quello che è certo è che la passata critica tendeva ad attribuire indiscriminatamente alla mano del copista di Ga raggruppamenti folti e compatti di manoscritti.

Nel tentativo di distinguere adeguatamente tra le eccessivamente abbondanti copie attribuite a Francesco di Ser Nardo e allo stesso tempo di mantenerle allacciate tra loro, Vandelli proseguì le ricerche di Marchesini.

Per collegare in qualche modo, se non tutti, almeno una buona parte dei codici che abbiamo tolto a Francesco, con l'arte e l'attività sua di copista, si potrebbe supporre ch'ei fosse padrone e maestro di una bottega od officina scrittoria nella quale innominati amanuensi, da lui dipendenti e magari, da lui educati, eseguissero codeste altre copie della *Commedia* in caratteri simili al suo, copie non munite infine del nome dell'operaio che materialmente le eseguiva: il maestro poté riserbare la sottoscrizione ai soli esemplari che scriveva di mano sua; ai quali forse, poiché egli doveva essere noto e stimato per la sua abilità, conferiva così un particolare pregio... Ma su queste ipotesi, ancorché verosimili, sarà prudente non soffermarsi più oltre.¹⁰³

Ciò che sorprende, in ogni caso, è il numero di esemplari di tipo *cento* giunti fino a noi e dunque circolanti in passato. È per esempio significativo che nella rappresentazione a campione dell'antica vulgata di Petrocchi ben sei codici su 24 non frammentari appartengano al gruppo del *cento*, in altre parole, un quarto del testimoniale. Lo stesso

¹⁰¹ Ecco dunque una ulteriore divaricazione: suo collaterale vorrebbe essere il frammento Mo, sul quale va sospeso il giudizio a causa dell'eccessiva brevità dei lacerti pervenuteci e che tuttavia non sono perfettamente identici nelle uscite a Ga.

¹⁰² Bertelli 2003 analizza tutti i prodotti di Francesco di Ser Nardo, cui vanno sicuramente ascritti, oltre ai testimoni riportanti la *Commedia* (Ga, Triv e il frammento Mo) anche altre copie e nello specifico: Fior. Pal. 449 contenente il *Commento alla Meteorologia di Aristotele* di Alberto Magno; Ricc. 1523 recante il volgarizzamento della *Consolazione della filosofia* di Boezio di Alberto della Piagentina (la stessa opera si trova anche in Ga, preceduta dalla *Commedia*) e un commento del testo. Va poi aggiunta un'altra testimonianza dantesca, ma di incerta attribuzione, costituita dal frammento Sotheby di Londra che presenta i primi versi del *Paradiso*. Bertelli 2011 incrementa la lista con un esemplare attestante il volgarizzamento di Domenico Cavalca delle *Vite dei Santi Padri* (Roma, BNC, Vittorio Emanuele 1189).

¹⁰³ Vandelli 1922 (1989), p. 114.

Petrocchi dedica inoltre un capitolo della sua introduzione ai gruppi del *cento* e vaticano, entrambi ben rappresentati nel panorama fiorentino di metà Trecento ed entrambi molto caratterizzati dal punto di vista formale. Il critico individuerrebbe un «tipo particolare di copia fiorentina consolidatosi tra il 1340 e il 1345»,¹⁰⁴ che presuppone comune anche dal punto di vista testuale in origine, sulla base di accordi tra Ga Pr Vat e Parm, da cui «si sono venute distaccando due distinte filiazioni, il gruppo del Cento da Ga e il gruppo vaticano con l'*editio* boccacesca da Vat». Ecco che ancora si incontrano aspetto grafico e testuale. Ma non vi sono dubbi circa la fisionomia testuale di un raggruppamento e dell'altro: per quanto concerne Ga Lau Lo Ricc Tz (e Sa) Petrocchi individua una compatta serie di lezioni caratteristiche limitate a questi soli mss. all'interno del testimoniale, che sono tutt'oggi validi punti di riferimento.

Pur condividendo tali assunti, ormai generali della critica dantesca, Sanguineti opera adeguate distinzioni tra Ga, Lau e Lo Ricc Tz osservando che Lau è «esente da una fitta serie di errori caratterizzanti il raggruppamento» del *cento* ed escludendo Ga come capostipite del gruppo grazie a errori separativi «suggeriti da Barbi: *Inf.* XII 134 *totile*, XXXVI 57 om. *vanno*».¹⁰⁵

Un ulteriore passo avanti viene da Trovato e dalla sua équipe, che in NP (2007), avvia studi che mirano a classificare zone sconosciute del testimoniale dantesco. Si inizia quindi a distinguere il magmatico gruppo del *cento* in tre schieramenti, che preludono ad altrettanti sottogruppi di affini e descritti. Con *cento* si indica Ga Lau Lo Ricc Tz, debitamente distinto da *cento** ossia Lau Lo Ricc Tz e da *cento*** ovvero Lo Ricc Tz. Pomaro, concludendo uno studio mirante a suddividere diversi sottogruppi e riconoscere le relative mani di scrittura, propone

di riservare l'impiego della formula alla veste testuale, peraltro di lunga tradizione («il testo del Cento») e, sul versante grafico/codicologico, alla sola mano principale. Tutti i restanti manufatti codicologicamente avvicinati concorrono a comporre quel variegato mosaico di produzione in cancelleresca che percorre Firenze e, in vesti grafiche molto simili, l'Europa del primo Trecento.¹⁰⁶

È significativo che i codici attribuibili alla mano principale del *cento* (nel dettaglio, esclusi i frammenti, Br. AC XIII 41, Eton, Laur. 40.14, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Mad. 23 3, Morgan M 289, Ricc, Ricc. 1048, Tz) siano tutti testualmente compatti, presentando le medesime uscite e rivelando la sicura dipendenza da un antografo comune.

Da questi presupposti è possibile partire per tentare di ordinare questa famiglia testuale e approfondire alcuni aspetti degni di considerazione. Si tenterà di dare in primo luogo un quadro paleografico generale dei tanti testimoni accomunati dalla scelta della lettera bastarda su base cancelleresca e dalla particolare *mise en page* diffusa nelle botteghe fiorentine tardo trecentesche. «Nell'apparente monolitico blocco dei manoscritti in bastarda cancelleresca è possibile individuare una parabola di sviluppo distinguibile in

¹⁰⁴ Petrocchi 1966-1967 (1994), I, p. 312.

¹⁰⁵ Sanguineti 1994, p. 282.

¹⁰⁶ Pomaro 2007, p. 279.

tre momenti, al cui apice si colloca la tipologia grafico-codicologica dei così detti ‘Danti del Cento’». ¹⁰⁷ Così la Boschi Rotiroti, che, riconoscendo in Triv e Parm «gli artefici della canonizzazione di questa tipologia grafica», ¹⁰⁸ individua un gruppo costituito da una cinquantina di mss.

materialmente e spesso testualmente, solidali, caratterizzati da identici moduli grafici e perigrafici che li localizzano nel tempo e nello spazio (l’area fiorentina negli anni Trenta-Quaranta) e li inquadrano in un preciso momento di grossa richiesta dell’opera dantesca da parte di un pubblico costituito soprattutto da notai, professionisti e ricchi mercanti. Questi codici si configurano come prodotti professionali, uniformi, oltre che sul piano della scrittura, su quelli dell’impaginazione (disposizione su due colonne) e della decorazione (iniziali di cantica figurate e di canto filigranate). La scrittura nella quale sono stati copiati è una lettera corsiva, con stilemi cancellereschi, ma prodotta con la tecnica della libreria: penna rigida, senza effetti chiaroscurali, e un sostanziale rallentamento del tracciato grazie all’adozione di varianti di lettera eseguite in più tempi. ¹⁰⁹

La studiosa distingue diversi raggruppamenti fra i codici, stabiliti su diverse basi. Per quanto riguarda l’apparato iconografico, individua una situazione standardizzata, con iniziali maggiori e di inizio cantica istoriate con lo stesso soggetto o quasi e le iniziali di canto filigranate in maniera più o meno elaborata. I codici che appartengono a questa sezione (che denomina ‘primo sottogruppo’) sono: Br. AC. XIII 41, Laur. 40.14 e Ricc. 1010 (= Ricc) attribuibili a una stessa mano, cui vanno aggiunti Eton, Ga, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lolliniano 35 (= Lo), Madr. 23.3, N.Y. Morgan 289, Triv. 1077 (= Tz), Triv. 1078. Degno di nota ciò che emerge dai miei rilievi condotti sui *loci* barbiani: tutti questi manoscritti appartengono al gruppo del *cento*, tranne Triv. 1078 che presenta una base testuale di tipo *cento* ma è affetto da diversi interventi contaminatori.

Stesso formato e impaginazione hanno altri codici, tra i quali spiccano varie identità paleografiche. Gli studi della Pomaro hanno contribuito a individuare diverse mani e identificare il copista di Ashb, di App. e di Parm da una parte e di Lau dall’altra. ¹¹⁰ La studiosa ha dimostrato che i primi tre scribi si servivano ciascuno di un proprio esemplare di copia, che usavano per i nuovi esemplari prodotti e per le revisioni dei codici altrui. Il panorama è tale da far immaginare un lavoro di collaborazione all’interno di un’unica bottega. Pomaro assegna infatti al copista di Ashb l’Ash. 829, il Borg. 365 (oltre a due frammenti che qui vengono tralasciati) e la revisione del Ricc. 1033 e dell’ Ash. App. 1 (= App), di cui è responsabile a sua volta il copista di App. Quest’ultimo è inoltre responsabile di una colonna al canto XX del *Purgatorio* in H.H. 513, degli ultimi due fascicoli nel Ricc. 1033 e per intero del Par. 543.

Il copista di Parm, oltre a Parm per l’appunto, copia il Par. 528 e una parte del Ricc. 1025 (oltre a rivederne la parte scritta da un altro copista), il Fior. II I 32 e interviene su Brux completandone il testo e aggiungendovi le rubriche.

¹⁰⁷ Boschi Rotiroti 2000, p. 120.

¹⁰⁸ Boschi Rotiroti 2000, p. 121.

¹⁰⁹ Boschi Rotiroti 2000, p. 121.

¹¹⁰ Pomaro 1994.

In Bertelli 2011, che conferma i rilievi della studiosa, si trova un utile prospetto riassuntivo, che qui ripropongo sull'attività del copista di Ashb.

TABELLA 2. QUADRO RIASSUNTIVO DELL'ATTIVITÀ DEL «COPISTA DI ASHB» (BERTELLI 2011, P. 40).

Mss. (interi o parziali)	Interventi in altri codici
<ul style="list-style-type: none"> - BML, Plut. 40.15 (cfr. scheda nr. 5) - BML, Ashb. 829 (cfr. scheda nr. 30) - BR, 1025 (cfr. scheda nr. 37): in collab. col «copista di <i>Parm</i>» - Frammenti <i>NFR</i> (cfr. scheda nr. 38): in collab. col «copista di <i>Parm</i>» - Frammenti <i>Sav</i>: in collab. col «copista di <i>Lau</i>» - Vaticano Borghesiano 365: in collab. col «copista di <i>Lau</i>» 	<ul style="list-style-type: none"> - BML, Ashb. App. dant. 1 (cfr. scheda nr. 16): «copista di <i>App</i>» - BR, 1033 (cfr. scheda nr. 39), di mano di Andrea Lancia - Vaticano Barberiniano lat. 4092, di mano del «copista di <i>Lau</i>»

Nonostante una naturale oscillazione di varianti, dovute alla commistione di ruoli, di correttori, revisori, rubricatori e copisti dei tre professionisti, si può affermare che il sottogruppo è compatto anche su base testuale e forma quel significativo snodo stemmatico che si denomina qui *parm&* e che consta, oltre che dei summenzionati esemplari, di un'altra trentina di codici circa. Si verifica anche per questi testimoni una situazione per la quale le lezioni che si alternano nei mss. sono tutte contenute in uno stesso *range* di varianti, e poche lezioni significative contribuiscono al loro isolamento. È invece la sequenza costante delle loro uscite, condivisa con altre zone della tradizione, a rendere riconoscibile le famiglia e relative sottofamiglie.

Boschi Rotiroti propone, per gli stessi manoscritti, altre suddivisioni. Associa Ash. 829, Borgh. 365, e Ash. App. 1 per la comune scelta iconografica, e, oltre a ricordare i prodotti del copista di Parm, vi affianca una serie di codici che sembrano imitarne la scrittura. Si tratta di Chig. L VIII 292, Fior. II I 30, Fior. II I 32, Conv. Soppr. C III 1262 (solo per le prime due cantiche; la terza è di altra mano), e Est. It. 957 (mutilo del *Paradiso*). Appare significativo che anche questi codici presentino una discreta omogeneità testuale. I manoscritti risalgono tutti, con la sola esclusione di Par. 543, che contamina con un testo di tipo *vat*, a un comune snodo stemmatico e, a dispetto di alcuni accordi di lezione che permettono di postulare altri e diversi raggruppamenti rispetto a quelli proposti qui su base formale, si intravede un comune tessuto testuale che affratella tutti gli esemplari.

Cercherò di occuparmi di tutti questi manoscritti, formalmente assimilabili a diversi livelli, dal punto di vista del testo, attraverso lo studio di due specifici prodotti di tipo *cento*: Ga e Lau.

2. Sulla posizione di Ga

Francesco di Ser Nardo da Barberino è responsabile, come si è detto, di tre copie della *Commedia* (Ga, Mo, Triv) e di altri tre manoscritti contenenti il volgarizzamento della *Consolazione* di Boezio (Ricc. 1523), il commento di Alberto Magno alla *Meteorologia* di Aristotele (Fior. Pal. 449) e il volgarizzamento di Domenico Cavalca delle *Vite dei Santi Padri* (Roma, BNC, Vittorio Emanuele 1189).¹¹¹ Se per gli ultimi due impiega la *littera textualis*, gli altri esemplari sono copiati in bastarda su base cancelleresca. La sua produzione «si inserisce a pieno titolo in un filone della produzione manoscritta primo-trecentesca stilisticamente e qualitativamente molto elevato [...]; anzi, con Triv (datato 1337), sembra quasi di trovarsi di fronte all'ideale iniziatore e promotore di questo *habitus* formale». ¹¹² Forse per questo Ga è considerato da Petrocchi il capostipite del gruppo del *cento*. Tuttavia i recenti studi paleografici e i fugaci rilievi filologico-testuali condotti da Sanguineti e confermati da Trovato, acclarano la sua indipendenza del gruppo in esame. Come si potrà notare nel paragrafo seguente, il comportamento di questo manoscritto è spesso anomalo, seguendo ora il comportamento di *cento*** ora quello di Lau (e affini), o presentando uscite *singulares* o tipiche di altre zone. Si fornisce perciò una tabella in cui si chiarisce l'indipendenza del manoscritto dal gruppo in esame. Si rende dunque conto di tutte le lezioni caratteristiche che non sono accolte dagli schieramenti di tipo *cento* e che costringono pertanto a riconsiderarne la posizione.

TAV. 21. INNOVAZIONI DI GA NON CONDIVISE DA *cento**&.

1.12.134 (B) quell' *Attila* che fu flagello in terra P *cento**&] totile Ga.

1.26.57 (B) a la vendetta *vanno* come a l'ira P *cento**&] [vanno] Ga.

2.11.51 (B) possibile a *salir* persona viva P *cento**&] passar Ga.

L'innovazione è presente in qualche mss. del gruppo *parm*& e *fi*&, in Mad e in qualche altro caso sporadico.

2.11.132 (B) come fu la venuta lui largita P *cento**&] [fu] Ga.

L'omissione si trova anche in Parm e in alcuni suoi affini.

2.16.145 (B) Così tornò, e più non volle *udirmi* P *cento**&] *dirmi* Ga.

L'innovazione, certamente poligenetica non compare nel gruppo del *cento* né in altre zone della tradizione, ma si legge in Parm e in alcuni suoi consanguinei, nonché in qualche altro caso in *bocc*& e in *fi*&.

2.23.2 (B) ficcava ïo *sì* come far suole P *cento***&] così Ga.

¹¹¹ Bertelli 2011, pp. 59-60.

¹¹² Savino 2001 e Bertelli 2011, pp. 60-61.

La lezione di Ga si legge in molte zone stemmatiche, compreso *parm&* e Lau con i suoi congiunti, ma il *cento**&* ne è immune, forse per correzione o forse perché il suo subarchetipo non presenta l'innovazione.

2.23.5 (B) venne *oramai*, ché 'l tempo che n'è imposto P] omai – c'è imposto Ga; omai – n'è posto *cento**&*.

Sebbene le varianti siano di scarso peso, la loro combinazione acquista spessore monogenetico.

2.23.97 (B) O dolce *frate*, che vuo' tu ch'io dica P] frate or che Ga; padre che *cento**&*.

Lau e i suoi affini recano la lezione a testo confermando la triplice divisione tra le famiglie. L'innovazione di Ga compare in una parte di *pr&*, in Ricc. 1012 (di mano del copista di Vat) e in qualche caso in *bocc&*.

2.23.106 (B) Ma se le *svergognate* fosser certe P *cento**&*] sventurate Ga.

La variante è attestata anche in un altro prodotto di Francesco di Ser Nardo: Triv. Si trova inoltre in tutta la tradizione *a₀*, in *pr&* in Ricc. 1012 (di mano del copista di Vat) e in un altro prodotto di tipo *vat&*: Cors. 1939.

2.26.75 (B) per *morir* meglio, esperienza imbarche P *cento**&*] viver Ga.

Pur trattandosi di un errore polare è piuttosto circoscritto: si trova in tutta la famiglia *pr&*, in Vat e nel Ricc. 1012 e in alcuni sottogruppi legati a *vat&*.

2.29.14 (B) quando la donna tutta a me si torse P *cento**&*] [tutta] Ga.

L'innovazione è di tutto *pr&*, di Parm e di alcuni dei suoi congiunti e di *vat&* e *bocc&*. Inoltre la lacuna appare sporadicamente in altre zone della tradizione, in singoli esemplari: ad esempio in Clar e Mart.

2.29.45 (B) *del mezzo ch'era* ancor tra noi e loro P] la terra in mezzo Ga; del mezzo la terra *cento**&*.

L'innovazione non è esclusiva del gruppo del *cento*; anzi, è nettamente prevalente nella tradizione, tanto da essere attestato in tutte le famiglie a eccezione di β , delle famiglie settentrionali, di *a₀*, e di un gruppo afferente a *bocc&*. La corruzione di Ga sembrerebbe presupporre la variante *del mezzo la terra* (probabilmente una glossa entrata a testo), suggerendo che il prodotto di Francesco di Ser Nardo sia un discendente di *cento*.

2.30.40 (B) Tosto che ne la *vista* mi percosse P *cento**&*] luce Ga.

Interessante la distribuzione di questa innovazione che si ritrova solo in Vat e Ricc. 1012 e in qualche altro membro di *vat&*. Probabile filiazione è l'esito di *pr&*: *Tosto che ne la luce mia percosse*.

2.30.111 (B) secondo che le *stelle* son compagne P *cento**&*] rote Ga.

Anche in questo caso la distribuzione dell'innovazione è netta; la lezione si trova attestata in *pr&*, in *vat&* e *bocc&*.

2.32.39 (B) *di foglie e d'altra fronda in ciascun ramo* P] di fiori e d'ogne – con suo ramo Ga; di foglie/-a e ([e]) d'altra – con suo ramo *cento**&.

La variante di Ga è comune solo a un paio di mss. legati a *pr&*: An (con sua mano), Laur. 40.35, Vat. Lat. 7567. La clausola *con suo ramo* invece si trova attestata in gran parte della tradizione.

2.33.123 (B) *che l'acqua di Letè non gliel nascose* P *cento**&] il fiume Ga.

La banalizzazione di Ga si legge anche in *pr&*, all'interno del quale alcuni membri aggiungono un'ulteriore variante nel secondo emistichio (*nol ti nascose*), in Ricc. 1012 e in *bocc&* i cui rappresentanti alternano tra la lezione di Ga e quella alternativa maggiormente corrotta di alcuni rappresentanti di *pr&*.

3.26.87 per la *propria* virtù che la soblima P *cento**&] prima Ga.

Pur essendo banale errore di ripetizione, sostenuto da ragioni paleografiche, tutto il *cento&* ne è assolutamente immune e si trova poco o nulla rappresentato anche nel resto di *α*.

Qualche innovazione separativa di *cento**& contro Ga basterà a confermare definitivamente l'indipendenza del manoscritto dalla restante tradizione.

TAV. 22. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI *cento**& CONTRO GA.

2.14.136 (B) *Come da lei l'udir nostro ebbe triegua* P Ga] mio *cento**&.

2.21.105 (B) *ma non può tutto la virtù che vuole* P Ga] vuol *cento**&.

2.22.81 (B) *ond'io a visitarli presi usata* P Ga] feci *cento**&.

2.23.44 (B) *ma ne la voce sua mi fu palese* P Ga + *lau&*] faccia *cento***&.

L'innovazione in questione è esclusiva del *cento***& e non coinvolge Lau e affini.

2.23.84 (B) *dove tempo per tempo si ristora* P Ga] tema – tema *cento**&.

2.24.61 (B) *e qual più a gradire oltre si mette* P Ga] a riguardar più *cento**&.

2.28.140 (B) *l'età de l'oro e suo stato felice* P Ga] brolo *cento**&.

3.3.18 a quel ch'accese amor tra l'uom e 'l fonte P Ga + *lau&*] fronte *cento***&.

Anche in questo caso l'innovazione sembra essersi prodotta in *cento***&.

3.24.119 (B) *con la tua mente, la bocca t'aperse* P Ga] bocca – mente *cento**&.

L'inversione è in *lau&* e nella maggior parte di *cento***&, ad eccezione di Lo e dei suoi congiunti che, come Ga, ne sono esenti.

Come si deduce dall'esame delle innovazioni separative, il comportamento di Ga, pur accordando con il gruppo del *cento* nella maggior parte dei casi, è piuttosto altalenante, andando a schierarsi ora a fianco di *vat&*¹¹³ (e *bocc&*), ora di *pr&* e ora con Parm e congiunti.

¹¹³ Va notata in particolare ed andrebbe approfondita la relazione tra Ricc. 1012 e Ga, che compare come legame stabile ed esclusivo in diverse occasioni.

3. Caratteristiche materiali e testuali nella produzione del *cento*.

È inotevole che tutti i prodotti citati sopra abbiano una comune matrice formale, che interessa la resa paleografica ma anche il formato e la *mise en page*. Prima ancora di chiederci se a monte del gruppo sia possibile riconoscere un comune modello anche dal punto di vista testuale, è il caso di riassumere brevemente alcuni aspetti del meccanismo di copia medievale della *Commedia* di Dante a Firenze nella seconda metà del Trecento, da tenere presenti per una corretta comprensione dell'ipotesi proposta.

La richiesta sul mercato del capolavoro di Dante era alle stelle; andava soddisfatta in tempi rapidi una domanda di ingenti proporzioni di un testo che richiedeva un tempo di copia da tre a sei mesi. Le botteghe fecero probabilmente fronte all'esigenza commerciale procurandosi o meglio realizzando diversi antigrafì del testo, che conservavano sfascicolati, secondo la prassi, per agevolare il lavoro di copia e rendere la riproduzione del testo più comoda e veloce. L'attività veniva insomma segmentata e anche se non ci sono molte evidenze che venisse svolta da più copisti contemporaneamente, con un metodo simile a quello della *pecia*, tipico dei testi universitari, il fascicolo doveva essere un'unità di misura del lavoro di copia.

La diffusione della lettura di Dante si accompagnò a una moda formale, che coinvolgeva la grafia, l'impostazione della pagina, la dimensione del codice, la tipologia delle miniature. In questo periodo infatti venne canonizzata la tipologia grafico-formale detta "del Cento". Testualmente, come si è potuto osservare essa non è omogenea, comprendendo le diverse espressioni di *cento* (che si declinano in *cento*, *cento**, *cento*** ma che potrebbero essere ulteriormente articolate), ma anche i gruppi *pr&* e *parm&* (anch'essi ampi e variamente articolati).

L'analisi paleografica mostra una fusione tra le varie famiglie testuali dalla quale è impossibile prescindere. Credo non si possa ignorare che una tale somiglianza grafica e spesso la responsabilità di una stessa mano dietro ad un certo numero di codici non coincidono sempre con una sostanza testuale unitaria e quindi non presuppongono un unico antografo. Forse andrebbero quindi riconsiderati i presupposti dell'operazione di selezione dei codici dell'antica vulgata, che ha voluto individuare in Parm e soprattutto in Pr dei modelli di riferimento stabili e inequivocabili e che ha tuttora seguito presso una certa parte della critica. Al contrario, essi, come tanti altri codici coevi di produzione fiorentina, sembrano il risultato di un miscuglio di modelli e di uscite che potremmo considerare come statutario del tipo grafico del *cento*.

È sempre bene mantenere distinti i rilievi paleografici da quelli testuali, ma il caso in questione è del tutto particolare e impone scelte di metodo originali. Partendo dal dato esteriore della sovrapponibilità delle risultanti grafiche si può prospettare alla base di tutti questi raggruppamenti, la trovata di un individuo o di una bottega, che possiede diversi antigrafì della *Commedia* e che diffonde un prodotto, formalmente e testualmente caratterizzato, che avrà grande successo in Toscana nella seconda metà del XIV secolo. Già in fase alta convivevano esemplari con fisionomie testuali diverse tra loro ma comune resa grafica (si pensi a Ga e Triv), che li rendeva poco distinguibili e dunque intercambiabili a un esame poco attento. Nel tempo, questi ur-modelli, già inquinati dalle origini si evolvono e assumono particolari caratteri (innovazioni testuali e lezioni

caratteristiche) a seconda delle officine e dei copisti che si dedicano a copiare quel testo e a mantenerne lo standard formale. Nelle botteghe più fornite, in cui venivano a trovarsi diversi esemplari di questo modello, magari già passati per le mani di altri copisti che vi avevano introdotto i loro ammodernamenti e le loro congetture, i fascicoli degli esemplari destinati a essere copiati si mescolavano fino a produrre esemplari mescolati, che siamo ci sforzati vanamente di attribuire ora ad un gruppo ora ad un altro, cercando di individuare fisionomie specifiche e ripetibili con regolarità: impossibili da ritrovare in prodotti di bottega unici, creati dall'imprevedibilità delle correzioni e degli interventi del copista e soprattutto dalla occasionale, sempre diversa combinazione dei fascicoli di copia (che dovevano sembrare e di fatto erano assolutamente simili).

In generale, un esemplare antico in cui convivono diverse uscite che si leggono alternativamente in altre zone della tradizione può essere il frutto intenzionale della ricerca di un copista per passione, che mescola consapevolmente vari modelli (si pensi a quanto dichiarato da Forese e riportato in Mart) o può risultare, all'interno degli *scriptoria* più attivi, dalla casuale combinatoria appena descritta, destinata a ripetersi in virtù delle condizioni di lavoro normali in quel tempo e in quello spazio.

Veniamo al caso di Ga, che può valere come un esempio tipico di questo sistema produttivo. Di fatto, è facile rilevare la maggiore aderenza di Ga a *parm&* in una prima sezione, poi a *pr&* e infine a *cento&*. Ma questi rilievi, pur interessanti sotto diverse prospettive, possono essere fuorvianti rispetto all'ipotesi, appena avanzata, della combinazione preterintenzionale di un piccolo gruppo di modelli di fatto intercambiabili. Invece di ipotizzare in un testo una intenzionale giustapposizione di esemplari unitari e distinti, ci si dovrà, più semplicemente, arrendere all'evidenza di una caleidoscopica combinazione di due o più ur-modelli, che offrono per i vari *loci* critici uscite diverse.

In un precedente lavoro ho tentato di ricostruire le caratteristiche della sottofamiglia *pr&*.¹¹⁴ I codici legati a Pr mostrano, in larga misura, tanto contaminazione per giustapposizione quanto contaminazioni di lezioni. Ma la contaminazione avveniva in tutti i casi all'interno dei gruppi *parm&*, *cento&* e *vat&*. Di più, ho potuto allestire alcune tabelle di lezioni condivise unicamente da *pr&* + *cento&* o da *pr&* + *vat&*, che contribuivano a tracciare la *facies* testuale del tipo *pr*. Quel che più importa, gli stessi mss. attribuibili alla mano del copista di Pr mostravano di accostarsi in combinazioni diverse ora verso *cento&* e ora verso *pr&*. Il tipo testuale *pr* è insomma strettamente connesso agli altri raggruppamenti citati e si inquadra perfettamente nelle modalità produttive evocate sopra.

Un'ultima serie di considerazioni poggia su un esame di tipo statistico sulla contaminazione. Uno studio recente condotto da Trovato e da me sul testimoniale della *Commedia*¹¹⁵ dimostra che gli interventi contaminatori per giustapposizione hanno un'incidenza del 15 % circa. Una volta assimilato questo dato, va osservato che questi casi non sono così paralizzanti da rendere impossibile il riordino stemmatico. Al contrario la contaminazione può essere concepita come tratto caratterizzante di un preciso gruppo e divenire così prezioso ausilio alla sistemazione stemmatica. Se infatti si considera, come propongo, la contaminazione come elemento statutario all'interno dei gruppi in questione,

¹¹⁴ Tonello 2012.

¹¹⁵ Tonello-Trovato 2011.

è possibile riassorbire questa particolare casistica di manoscritti “regolarmente” contaminati in una categoria a parte, riguardante una serie omogenea di prodotti, variamente affiancati da affini e consanguinei, che si esprime entro un ben definito *range* di lezioni alternative. La stragrande maggioranza dei casi presi in considerazione nel saggio sulla giustapposizione di esemplari riguarda appunto oscillazioni circoscritte che implicano *cento&*, *parm&*, *pr&* e *vat&*. Questi manoscritti rimontano insomma, *ab origine*, a una variabile giustapposizione di fascicoli o se si preferisce a un antigrafo a suo modo “mobile”, che può produrre esiti moderatamente diversi tra loro.

Nelle pagine precedenti si è più volte accennato a *vat&*. Il tipo *vat*, dal punto di vista formale, è stato individuato da Boschi Rotiroti come composto da 21 codici (compresi diversi frammenti che qui vengono tralasciati), di cui 13 prodotti nell’ambito cronologico dell’antica vulgata sia a Firenze che, più in generale, in Italia centrale. A questo gruppo sono riconducibili in primo luogo i codici di mano del copista di Vat, a suo tempo studiati da Pomaro: Barb. 3644, Chantilly Musée Condé 597 (= Cha), Fior. Pal. 314, Laur. 40.13, Marc. Zan. 55, Ricc. 1012, Vat. Lat. 3199 (= Vat). Vanno aggiunti i manoscritti non frammentari Bart, Can. 108, Chig. L VII 167, Cors. Ross. 5, La, Laur. 90 sup. 127, Marc. IX 33, Par. 529, Triv. 1079. Anche per essi è possibile pensare ad una produzione organizzata con caratteristiche costanti a partire dall’impiego di una varietà *sui generis* di lettera bastarda. «Per questa particolare stilizzazione della bastarda si è [...] dinanzi all’adattamento di una scrittura testuale ad un modello corsivo, come per adeguarsi alla ‘moda’ del Cento». ¹¹⁶ Si intravede quindi una certa dipendenza sul piano formale dal modello del *cento*, che condiziona la produzione seriale appena successiva.

È verosimile quindi che gli antigrafì per i codici di tipo *vat* appartenessero al gruppo del *cento*. La grande varietà di soluzioni testuali adottate dal copista di Vat che rendono praticamente unico ogni suo prodotto per le varianti presentate, si spiegherà di nuovo con la presenza in officina di più modelli o di *editiones variorum*. Ad ogni modo, non può sfuggire la forte influenza di *pr&* e di *parm&*, tanto che una buona parte dei manoscritti che vengono ricondotti al tipo *vat* su base esteriore sono, dal punto di vista testuale dei membri di *parm&*. Ipotizzando una linea evolutiva che parte da *cento&* + *parm&* + *pr&* si giunge a *vat&*, che conterrà necessariamente alcune delle lezioni già sviluppate dalla precedente produzione e alcune sue proprie.

Molti approfondimenti sarebbero necessari e una collazione basata su *loci critici* permette unicamente di «stabilir gruppi più o meno larghi, più o meno sicuri». ¹¹⁷ Mi auguro tuttavia che i rilievi siano sufficienti per inquadrare il problema e giustificare la sperimentazione di metodologie in parte nuove, che si auspica possano essere proficue con testi di questo tipo.

¹¹⁶ Boschi Rotiroti 2004, p. 88.

¹¹⁷ Barbi 1891b, p. 50.

Capitolo terzo

1. I codici del copista di Lau (Barb. Lat. 4092, Ham. 204, Lau, Laur. 40.12, Marc. Zan. 51)

Il manoscritto Lau viene inserito da Petrocchi all'interno del suo seletto testimoniale, si ritrova come punto di riferimento nelle analisi di Sanguineti 2001 e compare in NP a ricordare che esiste uno snodo, fortemente legato al *cento*** ma da esso ancora perfettamente distinguibile. Anche Lau va inserito nel variegato panorama paleografico-formale di matrice *cento* sommariamente descritto poc'anzi.

Il copista di Lau non è responsabile solo del Laur. 40.16 (= Lau), ma anche di altre quattro copie della *Commedia*, necessariamente appartenenti allo stesso torno d'anni, che Pomaro individua in Barb. Lat. 4092, Ham. 204, Laur. 40.12, Marc. Zan. 51. Bertelli 2011 conferma le cinque attribuzioni. Tanto è limpida la parentela fra i testimoni appena menzionati, tutti incasellabili facilmente all'interno delle famiglie grafiche del *cento*, tanto è problematica, dal punto di vista del testo, la produzione di questo scriba. Può essere utile iniziare l'esame di questi codici con le parole di Boschi Rotiroti, che naturalmente saranno da sottoscrivere solo riguardo alla produzione fiorentina del tempo. Secondo la studiosa il Barb. Lat. 4092

sembra costituire una fase di passaggio tra questi codici più antichi [ossia Chig. L VIII 292, Fior. II I 30, Fior. II I 32, Conv. Soppr. C III 1262 Est. It. 957. Nota di E. Tonello] e il gruppo del Cento [...]. L'impressione che si ha dunque è che vi sia stata una prima fase di diffusione durante la quale l'unico elemento certo era il tipo di scrittura, la cancelleresca o bastarda su base cancelleresca, mentre in un secondo tempo, grazie all'opera di copisti di professione come Francesco di ser Nardo o lo scriba di Parm, si sarebbe imposto il modello del Cento, ma l'autorevolezza del modello, accresciuta forse dalla sua nascita fiorentina, ha forse fatto sì che questo continuasse ad essere utilizzato anche dopo, parallelamente al diffondersi in misura sempre maggiore di *Commedie* in *littera textualis*.¹¹⁸

Per prima cosa si fornisce una descrizione dei codici attribuiti alla mano del copista di Lau affiancando le descrizioni in modo da agevolarne il confronto.

TABELLA 3. DESCRIZIONE DI BARB. LAT. 4092, HAM. 204, LAUR. 40.12, LAUR. 40.16 (= LAU), MARC. ZAN. 51.

Barb. Lat. 4092 (= Barb)	Ham. 204 (= H204)	Laur. 40.12 (= Lau12)	Laur. 40.16 (= Lau)	Marc. Zan. 51 (= M51)
Firenze, sec. XIV secondo quarto.	Firenze, sec. XIV secondo quarto.	Firenze, sec. XIV secondo quarto.	Firenze, sec. XIV secondo quarto.	Firenze, sec. XIV secondo quarto.
Membranaceo,	Membranaceo,	Membranaceo,	Membranaceo,	Membranaceo,

¹¹⁸ Boschi Rotiroti 2000, p. 126-127.

Parte seconda

consta di 89 carte (bianche le carte 30 e 60).	consta di 87 carte.	consta di ff. I, 89. (I membr. ant.; bianchi i ff. 30 r-v, 60 r-v).	consta di ff. II, 89. I'. (I – II e I' membr. ant.; bianchi i ff. 30 r, 60 r).	consta di 90 carte. (Bianche le carte 30, 60, 90).
Fasc.: 1-3 ⁸ , 4 ⁶ (<i>Inf.</i>), 5-7 ⁸ , 8 ⁶ (<i>Purg.</i>), 9-11 ⁸ , 12 ⁵ (<i>Par.</i>), con cesura di fascicolo tra le cantiche.	Cesura di fascicolo tra le cantiche.	Fasc.: 1-3 ⁸ , 4 ⁶ (<i>Inf.</i>), 5-7 ⁸ , 8 ⁶ (<i>Purg.</i>), 9-11 ⁸ , 12 ⁵ (<i>Par.</i>), con cesura di fascicolo tra le cantiche	Fasc.: 1-3 ⁸ , 4 ⁶ (<i>Inf.</i>), 5-7 ⁸ , 8 ⁶ (<i>Purg.</i>), 9-11 ⁸ , 12 ⁵ (<i>Par.</i>), con cesura di fascicolo tra le cantiche.	Fasc.: 1-3 ⁸ , 4 ⁶ (<i>Inf.</i>), 5-7 ⁸ , 8 ⁶ (<i>Purg.</i>), 9-11 ⁸ , 12 ⁶ (<i>Par.</i>), con cesura di fascicolo tra le cantiche.
Scritto in bastarda su base cancelleresca.	Una sola mano in lettera bastarda su base cancelleresca.	Una sola mano in bastarda su base cancelleresca. Presenti glosse in latino di mano coeva e note in volgare di altra mano coeva.	Scritto in bastarda su base cancelleresca per intero dal copista di Lau, tranne che al f. 3r a-v b (<i>Inf.</i> III 49 - IV 78).	Una mano in lettera bastarda su base cancelleresca.
Iniziali di cantica foliate. Iniziali di canto filigranate. ¹¹⁹	Iniziali di cantica figurate. ¹²⁰	Iniziali di cantica figurate. L'apparato decorativo è attribuito al Maestro delle effigi domenicane per le prime due cantiche e a Pacino di Bonaguida per il <i>Paradiso</i> . ¹²¹	Iniziali di cantica figurate e pagine illustrate. Apparato decorativo attribuito a Pacino di Bonaguida. ¹²²	Iniziali di cantica figurate. Iniziali di canto filigranate. ¹²³

Nostro primo obiettivo sarà cercare innovazioni comuni a tutti i testimoni per verificare la presenza di un modello comune a tutti gli esemplari o soltanto ad alcuni di essi. Secondo il modello consueto, gli accordi si verificano entro un quadro di relazioni con altre zone della tradizione, in primo luogo naturalmente con il gruppo del *cento*. Una prima tavola fornirà dunque una lista di innovazioni comuni ai prodotti del copista di Lau e a *cento**& (+ Ga)*¹²⁴ a dimostrazione della loro comune affiliazione al gruppo e in ricerca di loro specificità e parentele interne. In proposito si anticipa che mentre H204, M51 e Lau

¹¹⁹ Boschi Rotiroto 2004, p. 112.

¹²⁰ Boschi Rotiroto 2004, p. 110.

¹²¹ Bertelli 2011, pp. 328-329.

¹²² Bertelli 2011, pp. 334-335.

¹²³ Boschi Rotiroto 2000, p. 143.

¹²⁴ Esplicito di volta in volta il comportamento di Ga per monitorarne le uscite, ad integrazione del capitolo precedente, e per offrire un ulteriore termine di paragone all'interno di uno studio il più possibile ampio sul gruppo del *cento*.

si mostrano compatti, Lau12 tende in diversi casi a discostarsi dal loro comportamento. Ancora più distante il rapporto con Barb.

Qualche parola di commento, ove necessario, servirà a definire le essenziali indicazioni della tabella. Si farà riferimento ai raggruppamenti individuati nel *conspectus codicum et siglorum*, cui si rimanda.

TAV. 23. INNOVAZIONI CHE CONNETTONO BARB. LAT. 4092 (= BARB), HAM. 204 (= H204), LAUR. 40.12 (= LAU12), LAUR. 40.16 (= LAU), MARC. ZAN. 51 (= M51) AL *cento*& (+/- GA).**

1.11.84 (B) *men* Dio offende e *men* biasimo accatta? P] però *men* Barb, H204, Lau, Lau12, M51 + *cento***&; *manca* Ga.

La vistosa ipermetria investe il *cento***& (tranne Ga, che “manca”) in modo sistematico.

1.18.82 (B) *E 'l buon* maestro senza mia dimanda P] lo mio Barb, H204, Lau, Lau12, M51 + *cento***& + Ga.

La variante è sistematicamente attestata nel *cento*& e compare solo in pochissimi altri casi.

1.21.25 (B) *Allor mi volsi* come l'uom cui tarda P Barb H204₂] Io mi rivolsi H204₁, Lau, Lau12, M51 + *cento***& + Ga.

Anche questa innovazione è utile a delimitare i confini di *cento*& essendo limitata unicamente a questo gruppo. Significativo che H204 su revisione, tentasse di tornare alla lezione di riferimento scrivendo *Allor miv*.

2.2.10 (B) Noi *eravam* lunghesso 'l mare ancora P Barb Lau12] andavam H204, Lau, M51 + *cento***& + Ga.

Innovazione caratteristica di *cento*&.

2.11.132 (B) come *fu* la venuta *lui* largita P Barb Lau12] *fu* – sua H204, Lau, M51 + *cento***& + Laur + *parm*&; [fu] – lui Ga.

L'innovazione è di *cento***& e di pochissimi sporadici casi, tra cui Laur all'interno dell'antica vulgata. Rilevante che neanche in questo caso l'esito di Ga sia compatibile con l'ipotesi di Petrocchi secondo la quale il manoscritto si configurerebbe come capostipite del gruppo del *cento*. Né la caduta del monosillabo *fu* in Ga, né il pronome compare nei membri del *cento*. La stessa lezione di *cento***& inoltre, si legge in Parm e nei suoi affini.

2.13.1 (B) *Noi* eravamo al sommo de la scala P Barb] Poi H204, Lau, Lau12, M51 + *cento***& + Ga.

Seppur banale, la variante appartiene praticamente solo al gruppo *cento*&.

2.18.42 *ma* ciò m'ha fatto di dubbiar *più* pregno P Barb Lau12] e – sì H204, Lau, M51.

La combinazione contestuale di due scambi di monosillabi è sufficiente, secondo i criteri proposti da Brandoli 2007, a far ritenere l'errore tendenzialmente monogenetico.

All'interno del testimoniale di cui dispongo appare solo in questi tre codici e in altri tre di cui sotto.

2.19.125 (B) e quanto fia piacer del *giusto* Sire P Barb] alto H204, Lau, Lau12, M51 + *cento***& + Ga.

Compatto il gruppo *cento*& che registra l'innovazione senza esclusioni. Qualche altro testimone presenta la stessa variante, forse su eco di Inf. XXIX 56 *de l'alto Sire infallibil giustizia* o di Purg. XV 112, *orando a l'alto Sire in tanta guerra*.

2.22.81 (B) ond'io a visitarli *presi* usata P Barb + Ga] feci H204, Lau, Lau12, M51 + *cento***&

L'innovazione compare solo in *cento***&, ma non in Ga.

2.23.84 (B) *dove tempo* per *tempo* si ristora P Barb H204 + Ga] là ove tema – tema Lau, M51; là ove tempo – tempo Lau12 + *cento***&.

L'innovazione di Lau e M51 è circoscritta a una parte di *cento***&.

2.27.87 (B) fasciati *quinci e* quindi *d'alta* grotta P Barb Lau12] tutti – da la H204, Lau, M51 + *cento***&; *quinci e* – da tal Ga

La lezione di H204, Lau, M51 è quella della maggior parte di *cento***&.

3.6.136 (B) E poi il *mosser* le parole biece P Barb] mostran H204, Lau, Lau12, M51 + *cento***& + Ga.

Anche questa innovazione compare solo in *cento*&, anzi solo in alcune zone al suo interno.

3.24.119 (B) con la tua *mente*, la *bocca* t'aperse P] bocca – mente H204, Lau, M51 + *cento***& + Ga; *mente* – voce Barb, Lau12.

Solo i manoscritti di tipo *cento* presentano l'innovazione di H204, Lau, M51.

Una seconda tavola, che rinsalderà il legame col gruppo del *cento*, aggiunge una serie di luoghi in cui l'accordo con *cento***& (+/- Ga) si estende ad altre famiglie. In questo modo sarà possibile saggiare la rete di relazioni intrattenute dal gruppo.

TAV. 24. INNOVAZIONI CHE CONNETTONO BARB. LAT. 4092 (= BARB), HAM. 204 (= H204), LAUR. 40.12 (= LAU12), LAUR. 40.16 (= LAU), MARC. ZAN. 51 (= M51) AL *cento*& (+/- GA) + ALTRI GRUPPI.**

1.1.28 (B) *Poi ch'ei* posato un poco il corpo lasso P Barb, Lau12] com'io H204, Lau, M51 + *cento***& + *a₀*; *manca* Ga.

L'innovazione è tipica del *cento***& (*manca* Ga) e di *a₀*.

1.3.7 (B) dinanzi a *me* non fur cose create P Barb, H204, Lau12] noi Lau, M51 + *cento***& + App, La, Barb. 4116, H.H. 513, *po*&; *manca* Ga.

Ancora un'innovazione tipica di *cento***&. Ga manca. Si legge inoltre in La su revisione e nel suo affine Barb. 4116, in Po e nel suo gemello Est. It. 747 e in App e H.H. 513.

1.4.143 *Ippocrate Avicenna* e Galieno P Barb, Lau12] Avicenna Ippocrate H204, Lau, M51 + *cento***& + *parm&*; manca Ga.

Pur essendo una semplice inversione l'innovazione è utile a circoscrivere il *cento***& (ma *manca* Ga) trovandosi solo qui e in qualche zona di *parm&* (e più precisamente in Ricc. 1025 e nei suoi congiunti).

→ 1.17.6 (B) *vicino al fin d'i passeggiati marmi* P] vicina – fin – passeggianti H204, Lau, M51 + *pr&*; vicina – fiume – passeggianti Lau12 + *cento***& + Ga + *pr&*; vicino – fin – *passeggia*<n>ti Barb

La variante di Lau12 è tipica del *cento***& e di una parte di *pr&*. H204, Lau, M51 presentano un esito intermedio, comune ad alcuni testimoni di *pr&*, che affiora a sprazzi, probabilmente per poligenesi, in pochissime altre zone della tradizione.

1.24.104 (B) *la polver si raccolse per sé stessa* P Barb] cener H204, Lau, Lau12, M51 + *cento***& + Ga + La, Barb. 4116 + *parm&* + *pr&*.

L'innovazione è in tutto il *cento&*, in revisione su La e nel suo affine Barb. 4116, in buona parte di *pr&* e in qualche testimone di *parm&* (ad esempio nel Ricc. 1025 e affini).

→ 2.1.88 (B) Or che di là dal mal *fiume* dimora P Lau₂] fo Barb H204, Lau₁, M51 + *parm&*; foco Lau12; manca Ga.

Secondo Petrocchi l'innovazione di *cento* nasce dalla scrizione illeggibile di *fiume dimora* come si legge in La.¹²⁵ Sembra invece più economico pensare che l'innovazione tipica di Lau (che rivede la lezione riportandola alla lezione di riferimento) H204, M51 prelude alla variante tipica del *cento*, che mantiene *fo* in luogo di *fiume* e corrompe ulteriormente il verso variando *mal* in *mar*. Anche in questo punto *manca* Ga.

Va poi segnalato che l'innovazione di H204, Lau, M51, Barb si legge anche in qualche zona di *parm&* e nello specifico nei prodotti del copista di App.

→ 2.2.124 (B) *Come quando, cogliendo* biado o loglio P Lau12] Come [quando] cogliendo Barb, H204, Lau, M51 + Tz (e affini) + *parm&*; E come ricogliendo Lo Ricc (e affini) + Ga.

La lezione ipometra è accolta anche da *parm&* (in alcuni codici di mano del copista di Ashb e di App e nei relativi affini) e si legge in Tz (e nei relativi congiunti). Sembra inoltre poter essere la lezione di partenza di Lo Ricc e Ga. In questo caso infatti la loro variante andrebbe intesa come un tentativo di aggiustamento prosodico (errore critico) dovuto alla caduta di *quando*.

¹²⁵ Petrocchi 1966-1967 (1994), III, p. 12.

2.14.136 (B) Come da lei l'udir *nostro* ebbe triegua P Barb (nostra) Lau12 + Ga] mio H204, Lau, M51 + *cento***& + *parm*&.

Lo scambio di possessivi compare in *cento***& (mentre Ga ha la lezione buona) e in Parm, Ashb, App e altri codici di *parm*&.

2.23.5 (B) viene *oramai*, ché 'l tempo che *n'è imposto* P] omai – n'è posto H204, Lau, Lau12, M51 + *cento***& + *la*₂& + *parm*&; *oggimai* – n'è imposto Barb; *omai* – c'è imposto Ga

La prima variante serve a circoscrivere il *cento***&, ma si legge anche in Parm e in La e nei suoi congiunti.

3.17.9 (B) segnata *bene* de la interna stampa P Barb] lieve H204, Lau, Lau12, M51 + *cento***& + Ashb; *manca* Ga.

La variante è in qualche manoscritto *cento***& e in Ashb.

Alcune considerazioni. Come ci si aspettava il gruppo depone esclusivamente a favore di *cento*&, ma non si può trascurare il frequente accordo con una minoranza di *parm*&, come risulta dalla Tav. 24. Quanto ai rapporti tra i codici di mano del copista di Lau è evidente che il modello di H204, Lau, M51 doveva essere un manoscritto di tipo *cento*. Contiguo, e però più indipendente, il comportamento di Lau12. Le uscite di Barb invece mostrano la dipendenza da un diverso antigrafo.

2. La sottofamiglia *lau*

Alla luce dei dati appena presentati si possono intravedere per i cinque prodotti del copista di Lau tre diversi gruppi stemmatici. Ci si concentrerà quindi per prima cosa su H204, Lau, M51 per testare se e quanto questo schieramento sia compatto con il gruppo del *cento*. Si procederà fornendo una tabella di luoghi tipici di *cento***& e Ga in relazione ai quali si controllerà l'adesione o meno dei mss. Grazie ad una serie di innovazioni distintive sia di *cento***& che di *pr&*, si può escludere anche la relazione con questo sottogruppo, che come si è già detto, è in parte legato al *cento***&. Marco questi casi con il simbolo (j) prima dell'indicazione del passo.

TAV. 25. INNOVAZIONI DI *cento***& (E GA) ASSENTI IN H204, LAU, M51.

1.7.66 *non potrebbe farne posare* una P H204, Lau, M51 + Barb] non ne potrebbe farne posar *cento***&; non potrebbe farne sol posare Lau12; *manca* Ga.

1.11.108 (B) *prender sua vita e avanzar la gente* P H204, Lau, M51 + Barb + Lau12] figlia *cento***&; *manca* Ga.

L'innovazione è esclusiva del *cento***& e presente in tutti i suoi affini.

1.29.55 (B) *giù ver' lo fondo là 've la ministra* P H204, Lau, M51 + Barb + Lau12] sinistra *cento***& + Ga.

2.23.44 (B) *ma ne la voce sua mi fu palese* P H204, Lau, M51 + Barb + Lau12 + Ga] faccia *cento***&.

La lezione tipica di *cento* si legge anche in Co e nel suo gemello Landau 123 dove si assiste anche alla variazione di *fu* in *fè*.

2.23.97 (B) *O dolce frate, che vuo' tu ch'io dica* P H204, Lau, M51 + Barb + Lau12] padre che *cento***&; *frate or che* Ga.

Anche Po legge come *cento***&.

(j) 3.2.121 (B) *questi organi del mondo così vanno* P H204, Lau, M51 + Lau12] ordini *cento***& + Barb; *manca* Ga.

La lezione recata da tutto il *cento* compattamente è però anche nella famiglia settentrionale β, in *pr&* e in Pa.

(j) 3.3.18 *a quel ch'accese amor tra l'uom e 'l fonte* P H204, Lau, M51 + Barb + Lau12 + Ga] fronte *cento***&.

Innovazione esclusiva di *cento***& e di una parte di *pr&*.

(j) 3.7.111 (B) *a rilevarvi suso, fu contenta* P H204, Lau, M51 + Barb + Ga] rilevarla *cento***& + Lau12.

La distribuzione di questa variante non è uniforme nel *cento* **&. Si legge in Tz e in una parte dei suoi congiunti. Inoltre l'innovazione è anche in *pr&*, in Co e nel suo consanguineo Landau 123.

(j) 3.10.133 (B) *Questi onde a me* ritorna il tuo riguardo P H204, Lau, M51 + Barb + Ga] quest'ordine *cento* **& + Lau12.

Anche in questo caso l'innovazione non investe l'intero schieramento del *cento* **&, a partire da Tz e congiunti che ne sono esenti, e coinvolge anche *pr&*.

(j) 3.16.10 (B) *Dal 'voi'* che prima a Roma s'offerie P H204, Lau, M51 + Barb + Lau12] da l'uom *cento* **&; *manca* Ga.

L'innovazione è di tutto *cento* **& e di *pr&*.

(j) 3.17.56 (B) più *caramente*; e questo è quello strale P H204, Lau, M51 + Barb + Lau12] pienamente *cento* **&; *manca* Ga.

Anche questa innovazione compare esclusivamente in *cento* **& e in *pr&*.

La tabella soprastante e i casi contrassegnati dal simbolo → in quelle precedenti dimostrano l'indipendenza di H204, Lau, M51 (d'ora in poi *lau*) dal *cento* **&, gruppo con il quale intercorre tuttavia un legame solidissimo. Tenterò quindi di stabilire con maggior precisione la fisionomia dei manoscritti in questione cercando anzitutto, all'interno del testimoniale, altri codici che presentino lo stesso andamento. I relativi affini condivideranno le lezioni del tipo *cento* che contribuiscono a caratterizzare lo schieramento ed oltre a queste presenteranno le poche altre innovazioni tipiche di *lau*. Scelgo quindi di presentare insieme le due categorie di lezioni, aventi pari valore congiuntivo per lo schieramento, in quanto – giova ripeterlo – *lau* va considerato come un'appendice, una propaggine, del tipo *cento*. Per questo motivo, altrettanto importante sarà individuare le innovazioni separative del gruppo rispetto a *cento* **& in quanto essi contribuiscono a definire, nel modo più netto, lo schieramento staccandolo da altri rappresentanti dello stesso tipo *cento*.

Le innovazioni esclusive di *lau* verranno contrassegnate dal simbolo ° prima del riferimento del verso. Alcune lezioni sono già state presentate precedentemente e vengono qui riproposte a vario scopo.

I manoscritti che si possono ritenere affini di *lau* sono: Ashb. 837, Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. 40.20°, Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Panc. 2°, Panc. 3, Parm. 3181, Sien. I VI 30.

Li elenco in una tabella che ne esplica i dati essenziali, desunti dal catalogo disponibile più recente:

TABELLA 4. DESCRIZIONE DI LAU E MSS. AFFINI.

Segnatura	Datazione	Provenienza	Scrittura	Materia	Catalogo
-----------	-----------	-------------	-----------	---------	----------

Il copista di Lau e la tradizione del *cento*

	(sec.)				
Ashb. 837 (<i>If</i>)	XV	?	Semigotica	Cart.	Roddewig 1984
Borg. 338	XIV	?	Gotica cancelleresca	Cart.	Roddewig 1984
*Capet. 3 d 2	XIV fine	?	Bastarda	Cart.	Roddewig 1984
*Cors. 608	XV secondo quarto (1430)	Copista aretino	Semigotica	Cart.	Roddewig 1984
*Cors. 1265	XIV ultimo quarto (1378)	Copista toscano	Gotica cancelleresca	Cart.	Roddewig 1984
Durazzo 16	XV terzo quarto	Firenze	Umanistica corsiva	Cart.	Bertelli 2007
*Frullani 7	XIV seconda metà	?	Bastarda cancelleresca	Cart.	Boschi Rotiroti 2004
Gv. 2	XV	?	Umanistica corsiva	Cart.	Roddewig 1984
Ham. 204	XIV secondo quarto.	Firenze	Bastarda cancelleresca	Membr.	Boschi Rotiroti 2004
Laur. 40.5	XV	Toscana	Semigotica	Cart.	Roddewig 1984
Laur. 40.16 (= Lau)	XIV secondo quarto	Firenze	Bastarda cancelleresca	Membr.	Bertelli 2011
Laur. 40.20'	XV	Firenze	Umanistica corsiva	Membr.	Bertelli 2007
Laur. Strozz. 162	XIV ultimo quarto	Firenze	Bastarda cancelleresca	Cart.	Boschi Rotiroti 2004
Manch. 2	XV	?	Semigotica	Cart.	Roddewig 1984
*Marc. IX 32	XIV fine	Firenze	Semigotica	Cart.	Roddewig 1984
Marc. IX 183	XIV ultimo quarto	Toscana meridionale	Bastarda cancelleresca	Membr.	Boschi Rotiroti 2004
Marc. Zan. 51	XIV secondo quarto	Firenze	Bastarda cancelleresca	Membr.	Boschi Rotiroti 2004
Panc. 2 (cod. comp.)	XIV ultimo quarto	Firenze	Gotica cancelleresca	Cart.	Bertelli 2007 + Roddewig 1984
Panc. 3 (2 mani: <i>Pd</i> Altra mano)	XV	?	Corsiva	Cart.	Roddewig 1984
Parm. 3181	XIV ultimo quarto	Toscana	Bastarda cancelleresca	Cart.	Boschi Rotiroti 2004
*Sien. I VI 30	XV secondo quarto (1435/9)	Copista di Ancona	Corsiva	Cart.	Roddewig 1984

Aprò una breve parentesi sui codici contrassegnati da *, facenti parte di una famiglia ben individuata da Witte, che prende il nome di ‘Siensischen Gruppe’. In un breve saggio contenuto in *Dante-Forschungen* del 1869 lo studioso informa di questa famiglia stemmatica individuata sulla base di alcune lezioni caratteristiche tratte dal canto III dell’*Inferno* costituita da 15 mss.¹²⁶ Oltre ai 6 in tabella anche: Can. 112, Capet. 4 b 11, Eg. 2082, Est. 196, Fior. II I 32, Laur. 40.32, Marc. Zan. 53, Ricc. 1049 a = b, Triv. 1072. Questi 15 manoscritti presentano, in misura diversa, gli errori proposti in un canone scarno di soli 20 *loci*. Tuttavia i rilievi del Witte, pur così parziali, sono da considerarsi per buona parte validi. Infatti, oltre ai sei esemplari inclusi, anche altri mss. del Siensischen Gruppe, che ho lasciato fuori dalla famiglia intrattengono rapporti con essa. Anticipo alcuni dati che diverranno evidenti nello svolgersi della trattazione: Ricc. 1049 a = b mostrerà di avere diversi punti di contatto con la famiglia *lau* e potrebbe dunque rappresentare un caso di contaminazione. Nei restanti manoscritti si osservano solo alleanze sporadiche e una generale tendenza alla giustapposizione di modelli che fa presumere che vi siano alla base delle *editiones variorum*. Nello specifico, Laur. 40.32 e Can. 112 sono certamente congiunti, ma oltre alle numerose innovazioni comuni, presentano moltissime uscite di *pr&* e solo in minima parte varianti del tipo *lau* e neppure delle più specifiche. Witte stesso nutre dei dubbi su questa coppia di mss. Si accorge che il testo è di per sé scorretto e che, pur avendo qualche punto in comune con la famiglia presenta numerose uscite aberranti. Quanto a Capet. 4 b 11 mostra una base testuale connessa al gruppo dell’Ashburnham Combination su cui si innestano varie lezioni provenienti da altri schieramenti. Witte anche in questo caso non sembra certo dei rilievi; spiega infatti che non ha potuto vedere di persona il codice e che ha affidato la collazione al “Buchändler Potier” che avrebbe rilevato solo 4 corrispondenze e delle meno significative del canone. Restano dunque cinque manoscritti che Witte osserva concordare solo qua e là con la famiglia isolata e che per questo giudica di dubbia affiliazione o di parentela lontana. Infatti Fior. II I 32 e Eg. 2082 sono due membri del variegato gruppo di *parm*, gruppo che fa della contaminazione di lezioni (prevalentemente di tipo *cento* e *vat*) la propria caratteristica costitutiva.

Est. 196 affianca, a molte uscite tipiche dei mss. settentrionali una serie di lezioni provenienti da diverse zone della tradizione mostrando un atteggiamento contaminatorio per il quale non stupisce leggerci anche tre varianti del Siensischen Gruppe riscontrate da Witte. Marc. Zan. 53 presenta una varietà di lezioni tale da rendere impossibile una sicura collocazione stemmatica; unico dato certo è che si intravedono una serie di lezioni caratteristiche in comune con La. Witte sottolinea che il testimone mostra solo accordi incerti e parziali. Infine, Triv. 1072 rappresenta un testo andato perduto, connesso con Ver. Cap. 813/814/815 che, a detta di Witte stesso presentava una sola variante in comune con gli altri codici della famiglia. Un’ultima precisazione: la famiglia senese del Witte è riproposta da Roddewig 1984 che però fraintende le signature passate e le indicazioni spesso generiche fornite dallo studioso per i manoscritti. Così, nel catalogo della Roddewig, al posto di Est. 196, Eg. 2085, Fior. II I 30 e Triv. 1072 sono inclusi Ashb. 837, Sien. I VI 20 e i frammenti Ol. 42 e Ravenna, San Francesco. Le tavole di corrispondenza

¹²⁶ Witte 1869.

tra le segnature di Batines, impiegate da Witte, e quelle attuali permettono di condurre agevolmente il riscontro svelando le incongruenze cui è andata incontro la Roddewig.¹²⁷

Passo ora ad illustrare le innovazioni di *lau* e dei suoi congiunti.

TAV. 26. INNOVAZIONI DI *lau* E AFFINI.

1.3.7 (B) dinanzi a *me* non fur cose create P H204 + Ashb. 837, Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.20', Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Panc. 2', Sien. I VI 30] noi *lau* (- H204) + Laur 40.5 ([cose]), Laur. Strozz. 162, Panc. 3, Parm. 3181.

Innovazione specifica di *cento**&*.

1.18.82 (B) *E 'l buon* maestro senza mia dimanda P Ashb. 837, Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Frullani 7, Laur. 40.20', Manch. 2, Marc. IX 32, Panc. 2', Sien. I VI 30] Lo mio *lau* + Gv. 2, Laur 40.5, Laur. Strozz. 162, Marc. IX 183, Panc. 3, Parm. 3181.

La lezione è tipica del gruppo del *cento*.

1.27.4 (B) quand' un'altra che dietro a *lei* venia P] noi *lau* + Ashb. 837, Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Frullani 7, Gv. 2, Laur 40.5, Laur. 40.20', Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Panc. 2', Panc. 3, Parm. 3181, Sien. I VI 30.

L'innovazione si legge regolarmente in *cento**&* (e Ga) e in *pr&* e compare solo in pochi altri casi all'interno del gruppo *parm&*. Nell'antica vulgata si registra anche in La e Laur.

2.11.132 (B) come fu la venuta *lui* largita P Durazzo 16, Marc. IX 138] sua *lau* + Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.5 (sua venuta), Laur. 40.20', Laur. Strozz. 162 (sua venuta), Manch. 2, Marc. IX 32, Panc. 2', Panc. 3, Parm. 3181 (sua venuta), Sien. I VI 30.

Al di fuori di *cento**&* (e Laur) si registrano solo pochissime altre uscite.

2.14.136 (B) Come da lei l'udir *nostro* ebbe triegua P Laur. 40.20'] mio *lau* + Borg. 338 (come da lor), Capet. 3 d 2 (come da lor), Cors 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Panc. 2', Panc. 3, Parm. 3181, Sien. I VI 30.

La lezione è leggibile solo in *cento**&* e in alcuni codici *parm&*.

°2.18.42 *ma* ciò m'ha fatto di dubbiar *più* pregno P Borg. 338, Durazzo 16, Frullani 7, Laur. 40.5, Marc. IX 32, Parm. 3181, Sien. I VI 30] e – sì *lau* + Gv. 2, Marc. IX 183, Panc. 3; e – più Cors 608, Cors. 1265, Laur. 40.20', Manch. 2, Panc. 2'. (Laur. Strozz. 162, Capet. 3 d 2: collazione assente in questo punto).

¹²⁷ Batines 2008.

La variante di *lau* si legge in questi soli mss. tra tutti quelli collazionati, ma va notata anche la soluzione intermedia, con la congiunzione *e* iniziale al posto di *ma* in molti dei suoi congiunti.

2.19.125 (B) e quanto fia piacer del *giusto* Sire P Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Parm. 3181] alto *lau* + Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.20', Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Panc. 2', Panc. 3, Sien. I VI 30.
Innovazione esclusiva del *cento*.

2.22.81 (B) ond'io a visitarli *presi* usata P Durazzo 16, Marc. IX 183] feci *lau* + Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. 40.20', Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Panc. 2', Panc. 3, Parm. 3181, Sien. I VI 30.
Ancora un'innovazione esclusiva di *cento***&.

2.23.5 (B) vienne *oramai*, ché 'l tempo che n'è *imposto* P Durazzo 16] omai – posto *lau* + Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265 (*oramai*), Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. 40.20', Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Panc. 2', Parm. 3181, Sien. I VI 30; omai – già n'è spostato Panc. 3.

Solo nel gruppo del *cento* è riscontrabile l'innovazione di *lau*.

°2.26.72 (B) lo qual ne li *alti cuor* tosto *s'attuta* P] altrui cuor – s'attuta *lau* (- H204) + Gv. 2, Laur. 40.5, Marc. IX 183, Panc. 3; altri cuor – s'attuta Durazzo 16, Laur. Strozz. 162, Parm. 3181; atti lor – si muta H204 (atti cuor) Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Laur. 40.20', Manch. 2, Marc. IX 32, Panc. 2', Sien. I VI 30.

L'innovazione di due dei membri di *lau* non è affatto diffusa; infatti non si trova in nessun altro esemplare oltre a quelli qui segnalati.

3.17.9 (B) segnata *bene* de la *interna* stampa P Laur. 40.20', Sien. I VI 30] lieve – interna/eterna *lau* + Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Gv. 2 (intera), Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Panc. 2', Panc. 3, Parm. 3181; bene – dall'interna Durazzo 16.

La lezione è tipicamente *cento*. Compare in pochissimi casi fuori dal gruppo, probabilmente per poligenesi data la vicinanza grafica tra *bene* e *lieve*. Poco rilevante lo scambio *eterna/interna* che si riscontra senza sistematicità in tutta la tradizione α . Rilevante l'esclusione di Laur. 40.20', Sien. I VI 30 dalla lista dei mss. che presentano l'innovazione. Affiora l'ipotesi della contaminazione per giustapposizione con un altro modello testuale.

°3.23.68 (B) quel che *fendendo* va l'ardita prora P H204 + Gv. 2, Panc. 3] secando *lau* (- H204) + Borg. 338, Capet. 3 d 2 (antica), Cors. 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Laur. 40.5 (antica), Laur. 40.20', Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Parm. 3181 (antica).

L'innovazione contribuisce a circoscrivere *lau* in quanto non si riscontra in altri mss. di tipo *cento*. La lezione è nient'affatto diffusa e si legge, oltre che nei codici registrati, in quattro esemplari legati a Fi, compreso appunto il codice Filippino (Ashb.

827, Eg. 3017, Fior. II I 43, Madr. 10057) e in altri quattro mss. che mostrano di contaminare con *lau* (Fior. II I 39, Marc. IX 692, Par. 77, Ricc. 1004). Inoltre va segnalato che Panc. 2 da questo momento in avanti non verrà più considerato parte del gruppo poiché a c. 237r subentra una seconda mano che copia da un antigrafo diverso (la sezione di testo corrispondente è *Pd XXI 124 – XXXIII 145*).¹²⁸ Infine, per quanto riguarda Gv. 2 e Panc. 3 essi mostrano in questa cantica accordi più rarefatti.

°3.26.24 (B) *chi drizzò l'arco tuo* a tal berzaglio P H204, M51 + Durazzo 16, Gv. 2, Panc. 3] *chi drizzò – [tuo]* Lau + Laur. 40.5; *chi ti drizzò – [tuo]* Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Laur 40.20', Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Parm. 3181.

Tutto il *cento***& è immune dalla caduta del possessivo come si legge in Lau. La gran parte dei manoscritti sana l'ipometria ricorrendo all'aggiunta di *ti*, ma evidentemente essi dispongono di un testo in cui *tuo* è assente, poiché non si riscontra in nessuno dei codici tranne che in Durazzo 16. La stessa soluzione è adottata da Gv (e si legge anche nei suoi congiunti). Si suppone che vi sia una relazione tra il tipo testuale di Gv e quello di *lau* in virtù di questo e altri significativi accordi tra i due gruppi contro il resto di *cento*.

3.30.39 del maggior corpo al ciel *ch'è pura luce* P Durazzo 16, Panc. 3] *che vera/chavera lau + Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.5, Laur 40.20', Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183, Parm. 3181.*

L'innovazione si legge anche nella tradizione settentrionale oltre che in tutto il gruppo del *cento*. Notevole la sua presenza anche in Fi e affini e in Gv e congiunti.

Qualche considerazione specifica riguarda Laur. 40.20' e Sien. I VI 30. Come accennato nella tavola, in *Paradiso* i due codici mostrano un capriccioso altalenare di lezioni che porta a concludere che sia avvenuta una contaminazione. In particolare il Laur. 40.20 si presta a emblematico caso di giustapposizione di modelli. Nonostante la limitatezza del nostro canone, esso è sufficiente a evidenziare alcuni canti in *Paradiso* in cui il Laurenziano si sottrae al comportamento di *lau* e dei suoi affini e si sposta in area *bocc&*, dove il manoscritto fa da *pendant* a Fior. II I 33. In particolare, a partire dal luogo 3.3.15 e fino al 3.20.97 le uscite di Laur. 40.20 combaciano con quelle del sottogruppo di *bocc&* e alcune innovazioni specifiche lo legano a Fior. II I 33. In seguito il codice torna a inserirsi nel gruppo di affini di *lau*. Per questo l'esemplare mostrerà il consueto apice che indicherà il primo modello seguito in ordine sequenziale, mentre alla seconda sezione, che qui viene naturalmente trascurata, sarà assegnato il simbolo ”.¹²⁹

Anche Panc. 2 mostra un cambio di modello, in corrispondenza di Pd XXI dovuto ad un cambio di mano che porta a termine l'opera di copiatura del testo sulla base di un diverso antigrafo.

Infine, per quanto riguarda Gv. 2 e Panc. 3, essi mostrano chiaramente in *Paradiso* un cambio di modello. La matrice testuale è ancora una volta il *cento* ed è per questo che si

¹²⁸ Bertelli 2007, p. 141.

¹²⁹ Si veda Tonello-Trovato 2011.

è continuato a registrarne le uscite trovando qualche accordo, ma come si vedrà oltre, essi rientreranno a pieno titolo in *cento**&*.

Quanto a Gv, si può notare come tra il ms. e il tipo testuale di *lau* esista un particolare legame (si veda, uno su tutti, l'errore qui sopra a 3.26.24) contro il resto di *cento*. Constando però Gv di una sola cantica e accordandosi per la maggior parte delle uscite con *cento&*, risulta difficile precisarne meglio la posizione testuale.

Torniamo all'analisi di *lau* e affini in relazione al *cento*. Per delimitare il gruppo individuato all'interno del tipo *cento**&* (+ Ga) in modo da osservare come lo schieramento si stacchi dal gruppo rifiutandone molte uscite tipiche. Le innovazioni verranno riprese in buona parte dalla Tav. 25 che presenta i luoghi in cui *lau* si mostra indipendente dal *cento**&* e da Ga. In seguito verranno aggiunte altre innovazioni separative del gruppo contro *cento**&* (+ Ga) e in aggiunta contro *lau*.

TAV. 27. INNOVAZIONI DI *cento&* (E GA) ASSENTI IN *lau* + *lau₁* (= ASHB. 837, BORG. 338, CAPET. 3 D 2, CORS. 608, CORS. 1265, DURAZZO 16, FRULLANI 7, Gv. 2, LAUR. 40.5, LAUR. 40.20', LAUR. STROZZ. 162, MANCH. 2, MARC. IX 32, MARC. IX 183, PANC. 2', PANC. 3, PARM. 3181, SIEN. I VI 30).**

1.7.66 *non potrebbe farne posare* una P *lau* + Marc. IX 183 (marg.: aggiunge *pur* dopo *non*) Laur. Strozz. 162] *non ne potrebbe farne posar *cento**&** + Panc. 3; *non ne potrebbe far posare pur *lau₁** (- Capet. 3 d 2, Durazzo 16, Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Marc. IX 183, Panc. 3, Parm. 3181); *non ne potrebbe far posare sol* Laur. 40.5, Parm. 3181; *non potrebbe farne restar pur* Capet. 3 d 2; *non potrebbe far riposar* Durazzo 16; *manca* Ga.

1.11.108 (B) *prender sua vita* (via Laur. 40.5, Parm. 3181; suo via Durazzo 16, Panc. 2') e *avanzar la gente* P *lau* + *lau₁* (- Gv. 2, Panc. 3)] *figlia *cento**&** + Gv. 2, Panc. 3; *manca* Ga.

Si iniziano a intravedere alcuni sottogruppi all'interno di *lau₁*: in particolare Gv. 2, Panc. 3 sono generalmente più vicini tra loro e al tipo *lau* (e *cento*) rispetto agli altri membri della famiglia.

1.21.106 (B) *Poi disse a noi: «Più oltre andar per questo* P *lau* (- Marc. Zan. 51)¹³⁰ + *lau₁* (- Gv. 2, Panc. 3)] *me *cento**&**, Ga + Gv. 2, Marc. Zan. 51, Panc. 3.

1.29.55 (B) *giù ver' lo fondo là 've la ministra* P *lau* + Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Panc. 3, Parm. 3181] *giù ver' lo – la 've – sinistra *cento**&**, Ga + Gv. 2, Panc. 3; *giù per lo – la(o)ve – ministra *lau₁** (- Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Panc. 3, Parm. 3181); *giù nel – ove – ministra* Laur. 40.5, Parm. 3181; *giù nel pro- – laove – ministra* Laur. Strozz. 162.

La variante caratteristica del *cento**&* e di Ga non compare in nessuno dei prodotti di tipo *lau*. Alcuni manoscritti adottano però varianti di scarso peso in altri punti del verso.

¹³⁰ Su revisione il copista ritorna alla lezione buona del gruppo *lau* e degli affini.

Per in luogo di *ver* è impiegato da quasi tutto il gruppo con l'eccezione di Gv. 2, Panc. 3 (che si attengono ancora a un modello *cento*) e Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Parm. 3181 che come si vedrà costituiscono un sottogruppo a sé stante in cui Laur. Strozz. 162 ammette soluzioni più libere.

2.23.44 (B) ma ne la *voce* sua mi fu(-e/-a) palese P *lau + lau₁* (- Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Frullani 7, Laur. 40.20', Manch. 2, Panc. 2', Sien. I VI 30) + Ga] faccia *cento**&* + Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Frullani 7, Laur. 40.20', Manch. 2, Panc. 2', Sien. I VI 30.

È significativo che molti dei membri di *lau₁* riportino la lezione del *cento**&*, contro la tendenza fino ad ora riscontrata.

2.23.97 (B) O dolce *frate*, che vuo' tu ch'io dica P *lau + lau₁*] padre che *cento**&*; frate or che Ga.

2.29.135 ma pari in atto (*e*) *onesto e sodo lau + lau₁* (- Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.20', Manch. 2, Marc. IX 32, Panc. 2', Sien. I VI 30) + Ga] e con istato *cento**&* + Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Gv. 2, Laur. 40.20', Manch. 2, Marc. IX 32, Panc. 2', Sien. I VI 30; d'onestate Marc. IX 183; honestato e Durazzo 16; *manca* Panc. 3.

Anche in questo caso si verifica una spaccatura interna per cui alcuni esemplari mostrano la lezione che si legge in *cento**&* e gli altri hanno la lezione buona (spesso guastata dalla poligenetica caduta della congiunzione).

3.2.121 (B) questi *organi* del mondo così vanno P *lau + lau₁* (- Gv. 2, Panc. 3)] ordini *cento**&* + Gv. 2, Panc. 3; *manca* Ga.

A partire dalla terza cantica la situazione si fa più omogenea ed emerge con decisione la tendenza, già più volte evidenziata, di Gv.2, Panc. 3 ad avvicinarsi al *cento**&*.

3.3.18 a quel ch'accese amor tra l'uom e 'l *fonte* P *lau + lau₁* (- Panc. 3) + Ga] fronte *cento**&* + Panc. 3.

3.10.133 (B) *Questi onde a me* (ri)torna il tuo riguardo P *lau + lau₁* (- Gv. 2, Panc. 3) + Ga] quest'ordine *cento**&* + Gv. 2, Panc. 3.

3.12.40 (B) quando lo 'mperador che *sempre* regna P *lau + lau₁* (- Gv. 2, Panc. 3)] lassù *cento**&* + Gv. 2, Panc. 3; *manca* Ga.

3.16.10 (B) *Dal 'voi'* che prima a Roma s'offerie P *lau + lau₁* (- Gv.2, Panc. 3)] da l'uom *cento**&* + Panc. 3; dappoi Gv. 2; *manca* Ga.

3.17.56 (B) più *caramente*; e questo è quello strale P *lau + lau₁*] pienamente *cento**&*; *manca* Ga.

3.33.114 (B) *mutandom'io* a me si (mi) travagliava P *lau* + *lau₁*] imitandom'io *cento**&* + Ga + Gv. 2, Panc. 3.

Una prima e doverosa osservazione riguarda la distribuzione poco omogenea delle varianti di tipo *cento*** tra i membri del sottogruppo. A spiegazione di ciò si potrebbe prospettare una linea evolutiva per la quale *lau* sarebbe modello di *cento***, che successivamente innesta su questa base testuale innovazioni sue proprie. È possibile però che alcune di queste che consideriamo innovazioni esclusive del gruppo fossero in realtà varianti sviluppatesi in zone della tradizione *lau*, che vengono semplicemente ereditate da *cento***. D'altro canto non si può escludere anche l'ipotesi inversa (antieconomica se si considera il contesto culturale del lavoro di bottega) e cioè che *cento*** sia modello del tipo *lau* che corregge il testo in più punti attraverso l'ausilio di un diverso antigrafo e che tali correzioni vengano operate soltanto in alcuni esemplari e trascurate in altri. Entrambe le ipotesi spiegherebbero la situazione estremamente articolata e discontinua della sottofamiglia in questione.

In secondo luogo, in virtù delle innovazioni fin'ora presentate è possibile individuare uno snodo *lau&* che comprende i tre manoscritti del copista di Lau (*lau*) e i suoi affini (*lau₁*). Con la tavola che segue, come anticipato, si vuole dimostrare che i membri di *lau₁* si discostano maggiormente rispetto a *cento**&* (e Ga) e al contempo che sono (relativamente) distanti da *lau*. Si presentano quindi innovazioni separative del gruppo nei confronti di *cento**&* (+ Ga) e *lau*.

TAV. 28. ERRORI DI *cento&* (E GA) E *lau* ASSENTI IN *lau₁*.**

1.4.24 (P) nel primo *cerchio* che l'abisso cigne P *lau₁* (- Panc. 3, Sien. I VI 30)] cinghio *cento**&* + *lau*¹³¹ + Panc. 3, Sien. I VI 30; *manca* Ga.

1.5.73 Io cominciai: «*Poeta* volentieri P *lau₁* (- Marc. IX 183, Panc. 3)] Maestro *cento**&* + *lau* + Marc. IX 183, Panc. 3; *manca* Ga.

È utile fare attenzione al caso di Marc. IX 183, ora per la maggior aderenza a *lau*, ora per la sua fisionomia più indipendente, come si potrà osservare nei casi a seguire.

1.7.125 *quest' inno* si gorgoglian ne la strozza P Durazzo 16, Laur. Strozz. 162, Panc. 2', Parm. 3181] *quest' inno* [si] *cento**&* + *lau* + Laur. 40.5, Marc. IX 183, Panc. 3 (gorgogliavan); questi si *lau₁* (- Durazzo 16, Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Marc. IX 183, Panc. 2', Panc. 3, Parm. 3181); *manca* Ga.

1.17.6 (B) vicino al *fin* d'i *passeggiati* marmi P *lau₁* (- Gv. 2, Marc. IX 32, Panc. 3)] fiume – *passeggia(n)ti* *cento**&* + Ga (fiumi) + Gv. 2, Marc. IX 32, Panc. 3; *fin* – *passeggianti* *lau*.

¹³¹ Va precisato che in Lau è una seconda mano a completare questa parte di testo e pertanto la responsabilità dell'errore va attribuita ad altro scriba anziché al copista di Lau.

2.1.86 (B) mentre ch'ì' *fu' di là*», diss'elli allora P *lau*₁ (- Borg. 338,¹³² Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Manch. 2, Marc. IX 183, Panc. 2', Panc. 3, Sien. I VI 30] fu' [di là] *cento***& + *lau* + Borg. 338, Cors. 608, Cors. 1265, Frullani 7, Manch. 2, Panc. 2', Sien. I VI 30; vissi Marc. IX 183; fui vivo Panc. 3; fui lassù Capet. 3 d 2, *manca* Ga.

2.23.84 *dove tempo per tempo* si ristora P H204 + Ga + Durazzo 16, Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Marc. IX 183, Parm. 3181] là ove tema – tema *cento***& + *lau* (- H204) + Gv. 2, Panc. 3; là 've tempo per tempo *lau*₁ (- Durazzo 16, Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Marc. IX 183, Panc. 3, Parm. 3181).

L'esito della maggior parte dei membri di *lau*₁, in virtù della banalità dell'innovazione, può essere assimilato alla lezione buona e per questo motivo si trova nella presente tabella. La distribuzione dell'innovazione in questione è significativa poiché si vedono nuovamente schierati i sottogruppi cui si accennava sopra, tra cui Gv. 2, Panc. 3, ancora concordi tra loro e nella maggior vicinanza al tipo *cento* e Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Parm. 3181 con la lezione buona.

3.6.136 E poi il *mosser* (*mossor*) le parole biece P *lau*₁ (- Capet. 3 d 2, Panc. 3)] mostran *cento***& + *lau* + Ga + Panc. 3; *morser* Capet. 3 d 2.

3.23.42 e fuor di sua natura in giù s'atterra P *lau*₁ (- Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Parm. 3181)] *matera cento***& + *lau* + Ga + Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Parm. 3181.

Appare evidente a prima vista che i membri di *lau*₁ costituiscono un gruppo a sé stante, che condivide alcuni esiti con *lau*, e che in parte se ne discosta. Per saggiare la coesione della sottofamiglia è necessario procedere con l'esame delle innovazioni congiuntive. Si andranno ad analizzare in primo luogo le innovazioni che legano Ashb. 837, Borg. 338, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Cors. 1265, Durazzo 16, Frullani 7, Laur. 40.20', Manch. 2, Marc. IX 32, Panc. 2', Sien. I VI 30 (d'ora in poi *lau*₂) in quanto, come si è già avuto modo di far notare, Gv. 2 e Panc. 3 (= *gp*) da un lato e Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Parm. 3181 (= *llp*) dall'altro, si articolano in ulteriori ramificazioni indipendenti. Quanto a Marc. IX 183, come si è già detto, è evidente la sua posizione più libera seppur legata strettamente a *lau*.

TAV. 29. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI *lau*₂ (E SEPARATIVE DI *lau*, *gp*, *llp*, MARC. IX 183).

1.9.53 (B) *dicevan tutte riguardando* in giuso P *llp* + Gv. 2] gridavan – rimirando *lau*₂ (- Durazzo 16, Marc. IX 183, Panc. 2'); gridavan – riguardando *lau* + Durazzo 16, Panc. 2', Panc. 3.

L'innovazione di *lau*₂ è presente anche in alcuni membri di *pr&* e in nessun'altra zona della tradizione.

¹³² In fase di revisione il copista torna alla lezione buona.

1.11.56 (B) *pur lo vinco* d'amor che fa natura P *lau* + *llp* + *gp* + Marc. IX 183] [*pur*] lo nimico *lau*₂ (- Capet. 3 d 2, Durazzo 16, Marc. IX 32, Panc. 2'); *pur lo nemico* Capet. 3 d 2, Marc. IX 32; *pur lo vincol* Durazzo 16, Panc. 2'.

Mentre la variante con *nemico* è piuttosto diffusa, la combinazione tra questa e la caduta del monosillabo iniziale non si legge al di fuori di questo sottogruppo, di Laur nell'antica vulgata e di altri sette codici: Cors. 610, Durazzo 11, Harl. 3459, Harl. 3460, Laur. 40.36, Ott. 2865, Triv. 1057, cui vanno aggiunti due mss. che contaminano con *lau*₂, ovvero Laur. 40.9 e Ricc. 1049 a= b.

1.13.43 (B) *si de la scheggia rotta usciva* insieme P *lau* + *llp* + *gp* + Marc. IX 183] *si della scheggia rotta* uscirò *lau*₂ (- Durazzo 16, Panc. 2'); così di quel troncone *usciva* Durazzo 16, Panc. 2'.

Anche in questo caso l'innovazione è esclusiva del gruppo. Si legge solo in altri codici connessi, per contaminazione di lezioni alla famiglia di *lau*, e nello specifico: Laur. 40.9, Ricc. 1047 e Ricc. 1049 a=b. Per quanto riguarda il vistoso errore di Durazzo 16 e Panc. 2', non è che uno dei molti errori (unici nel testimoniale) che legano i due mss. contro tutti gli altri.

1.14.75 (B) *ma sempre al bosco tien li piedi stretti* P *lau* + *llp* + *gp* + Marc. IX 183] *si gli tien* *lau*₂ (- Durazzo 16, Panc. 2'); *gli mantiene* Durazzo 16, Panc. 2'.

Oltre a comparire nei soliti contaminati Laur. 40.9 e Ricc. 1047, l'innovazione si legge in quattro testimoni a base testuale *cento* e in una sottofamiglia legata all'Ashburnham Combination composta da pochissimi membri.

1.20.14 e in dietro *venir li convenia* P *lau* + *llp* + *gp* + Laur. 40.20', Marc. IX 183] *lor* *lau*₂ (- Laur. 40.20').

Nonostante la facilità dell'innovazione, è circoscritto al gruppo *lau*₂ e a pochissimi altri esemplari probabilmente per poligenesi. Si riscontra con regolarità in Co e nei suoi due affini e nel gruppo *buti*. Ancora presente nei tre codici che fanno da satelliti al raggruppamento: Laur. 40.9, Ricc. 1047 e Ricc. 1049 a= b.

1.20.30 *che al giudicio divin passion comporta* P *lau* + Panc. 3 + Marc. IX 183] *divino giudicio passio(n) comporta* *lau*₂ (- Capet. 3 d 2); *giudicio divin passion porta* Capet. 3 d 2, Durazzo 16, Gv. 2, Laur. 40.20', Laur. Strozz. 162; *giudizio di dio passion porta* *llp* (- Laur. Strozz. 162).

Gli esiti sono piuttosto vari. Il risultato è forse dovuto alla revisione di *Lau* che corregge la lezione buona con la variante che si legge in Capet. 3 d 2, Durazzo 16, Gv. 2, Laur. 40.20', Laur. Strozz. 162. Del tutto simile la lezione di Laur. 40.5 e Parm. 3181 che, concordi, sostituiscono *divin* con *di dio*, avvicicabile paleograficamente, acusticamente e semanticamente. Per quanto riguarda la lezione maggioritaria di *lau*₂, solo Borg. 338 tenta di correggere apponendo segni di richiamo per invertire le parole. Tra tutti gli altri manoscritti collazionati, solo Par. 69 e Laur. Acq. 220 presentano l'inversione di *lau*₂. Ancora una volta alcuni manoscritti contaminati: Cas. 393, Laur. 40.9, Ricc. 1047 mostrano lo stesso esito.

2.18.58 (B) che sono in voi *sì* come studio in ape P *lau + llp* + Panc. 3 + Cors. 1265, Durazzo 16, Marc. IX 183] [*sì*] *lau₂* (- Cors. 1265, Durazzo 16) + Gv. 2.

La caduta del monosillabo è anche in β , in Rb e in Po nell'antica vulgata, e in altri casi sparsi in *parm&*, ma contribuisce a saggiare la compattezza del gruppo che reca la variante quasi senza esclusioni.

2.19.34 (B) Io *mossi* li occhi, e 'l buon maestro: «*Almen tre* P] *volsi* – al buon maestro e mentre *lau + gp* + Marc. IX 183; *volsi* – al buon Virgilio e mentre *llp*; *volsi* – al mio maestro e mentre *lau₂* (- Durazzo 16) *volsi* – el mio maestro *almen tre* Durazzo 16.

L'innovazione di *lau₂* compare in pochissimi altri casi: Ashb. 830, Ashb. App. 10, Bo. Arch. A 321, Br. AF XI 32, Can. 97, Can. 104, Co, Fior. II I 39, Harv. 56, Laur. 40.30, Marc. Zan. 54, New Haven 428, Pal, Pad. 2, Ricc. 1039, Vat. Lat. 3201 e nei contaminati Ashb. 836, Ricc. 1049 a=b.

3.1.135 l'atterra *torto* da falso piacere P *lau + llp* (- Laur. 40.5) + Panc. 3] torce *lau₂*; torta Marc. IX 183, Gv. 2; tolto Laur. 40.5.

L'innovazione si trova solo in questi manoscritti oltre che in Harl. 3513, Si legge anche nei mss. contaminati Ashb. 836, Ricc. 1047, Ricc. 1049 a=b e in Laur. 40.30 che, solo per questa cantica, si avvicina al raggruppamento in una serie di punti.

3.8.94 (B) questo io a lui; *ed elli a me*: «*S'io* posso P *lau + llp* + Marc. IX 183] ond'egli a me s'io *lau₂* (- Capet. 3 d 2, Marc. IX 32); ond'egli quanto Capet. 3 d 2, Marc. IX 32; ed egli quanto *gp*.

L'innovazione di *lau₂* si legge unicamente in questi codici tra tutti quelli collazionati. Si ritrova anche nei codici che prelevano alcune lezioni dallo schieramento: Ashb. 836, Cas. 393, Laur. 40.30. La lezione di Capet. 3 d 2, Marc. IX 32 è invece in soli due altri codici: Ars. 8506 e Fior. II I 39.

3.20.97 non a guisa che (del Gv. 2, Marc. IX 32) l'omo a l'om sobranza P *lau + llp* + Gv. 2 + Durazzo 16, Marc. IX 32] [*a l'*] *lau₂* (- Durazzo 16, Marc. IX 32) + Panc. 3 + Marc. IX 183.

Ancora un caso in cui la variante è limitata al gruppo in questione e ai mss. che da esso attingono Ricc. 1047, Ricc. 1049 a=b, Laur. 40.30. Si aggiungono pochi altri codici che orbitano nell'area di Gv: Fior. II I 39, Fior. C.S. C III 395, Harl. 3581, Laur. Strozz. 160, Martelli 5.

3.20.117 (B) *fu* degna di venire a questo gioco P *lau + gp* + Cors. 1265] la *lau₂* (- Cors. 1265) + *llp* + Marc. IX 183.

L'innovazione, seppur poligenetica, si presenta compattamente solo in questo raggruppamento e nei contaminati Laur. 40.30, Ricc. 1047, Ricc. 1049 a=b. Va inoltre segnalata la sua presenza in Gv e in tre suoi congiunti (Barb. 4096, Fior. II I 39, Triv 1074) e nel Caetani.

3.24.12 (B) *fiammando, volte*, a guisa di comete P *llp* + Manch. 2] *fiammante volte* *lau₂* (- Manch. 2); *fiammando forte* *lau + gp*.

Anche in questo caso, offrono lo stesso esito i vicini Ashb. 836, Laur. 40.30, Ricc. 1047 cui vanno aggiunti però Ashb. 827, Fior. II I 39.

Sembra si possano trarre alcune conclusioni: il gruppo appare sostanzialmente compatto, con l'eccezione di Durazzo 16, Panc. 2' (= *dp*) che spesso si sottraggono al comportamento di *lau*₂ presentando soluzioni indipendenti. Se ne da conto nella seguente tabella, che raggrupperà innovazioni caratteristiche ed innovazioni congiuntive diffuse anche in altre zone della tradizione, ma significative in quanto separative contro il resto dello schieramento.

TAV. 30. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI DURAZZO 16, PANC. 2' (= *dp*).

1.5.34 quando giungon *davanti* alla rovina P *lau*&] dinançi *dp*.

1.7.31 *così tornavan per lo cerchio* tetro P *lau*&] poi se volgiean per lo sasso *dp*.
L'innovazione è esclusiva di *dp*.

1.8.101 (B) e se 'l *passar* più oltre ci è negato P *lau*&] andar *dp*.

1.13.41 (B) da l'un de' *capi* che da l'altro geme P *lau*&] lati *dp*.
Quest'innovazione e la precedente sono in comune con *vat*&.

1.15.29 (B) e *chinando* la mano a la sua faccia P *lau*&] porgendo *dp*.
Anche questa innovazione è limitata ai due codici in esame.

3.10.133 (B) Questi *onde a me ritorna* il tuo riguardo P *lau*& (- *gp*, *llp*)] onde a me ritorna – suo *dp*; onde a me torna – tuo *llp*; ordine ritorna – tuo *gp*.

3.29.121 *per cui tanta stoltezza in terra* crebbe P *lau*&] onde – al mondo *dp*.

A questa altezza il gruppo *dp* è composto dal solo Durazzo 16 in quanto, come chiarito precedentemente, a *Pd XXI 124*, fino alla fine dell'opera, subentra una seconda mano che copia da un diverso antografo.

3.29.125 (B) e altri *assai* che sono *ancor più porci* P Laur. 40.5, Parm. 3181] *assai* – vieppiù che *dp*; *assai* – peggio che *lau*& (- Laur. 40.5, Panc. 3, Parm. 3181); *ancor* – *ancor* Panc. 3

Diverse anche le innovazioni separative tra i due mss., che rinuncio a documentare e tra i mss. e il resto del gruppo, che si possono leggere nelle tavole precedenti. Ad ogni modo ne scelgo qualcuna da presentare nella prossima tabella.

TAV. 31. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI DURAZZO 16, PANC. 2' (= *dp*) CONTRO *lau*& O PARTE DELLA FAMIGLIA.

1.7.125 quest' *inno si gorgoglian* ne la strozza P *dp*] *inno* [si] *gorgoglian lau* + Laur. 40.5, Marc. IX 183; [inno] *si gorgoglian lau₂* + *llp* (- Laur. 40.5) + Gv. 2; *inno gorgogliavan* Panc. 3'.

1.11.106 (B) Da queste *due* se tu ti rechi a mente P *dp*] cose *lau&* (- Gv. 2, H204, Laur. 40.5) (quelle Sien. I VI 30)

3.31.142 (B) che' miei di rimirar *fè* più *ardenti* P *dp* + Lau, M51] *si fer* – *ardenti/attenti lau&* (- Lau, M51)

Restano da indagare altri raggruppamenti, già inevitabilmente messi in evidenza dalle tavole precedenti: si tratta di *gp* e *ddl* che meritano una breve trattazione a parte. In primo luogo si forniscono alcuni errori congiuntivi di *gp*.

TAV. 32. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI *gp* (= Gv. 2, PANC. 3).

1.10.111 (B) che 'l suo nato è *co' vivi* ancor congiunto P *lau&* (- Laur. 40.5, Marc. IX 32)] tra i *vivi gp*; con noi Laur. 40.5; *conviemmi* Marc. IX 32.

1.11.78 (B) o ver la mente *dove* altrove mira P *lau&*] tua *gp*.

1.11.108 (B) prender sua *vita* (sua/-o via *dp* + *llp* – Laur. Strozz. 162) e avanzar la gente P *lau&*] figlia *gp*

La variante di *gp* è caratteristica del *cento**&*.

1.29.55 (B) *giù ver' lo* fondo *là 've la ministra* P *lau*] *giù ver' lo* – *là* – sinistra *gp*; *giù per lo* – *là* – sinistra *lau₂*; *giuso nel fondo* – [*là*] – sinistra *llp* (- Laur. Strozz. 162); *giù nel pro-* – *là* – sinistra Laur. Strozz. 162.

Ancora un comportamento di *gp* che pende verso *cento**&*.

2.6.135 (B) senza chiamare, e *grida*: «l' mi sobbarco P *lau&*] dice *gp*, Durazzo 16.

2.28.12 (B) *u' la prim'ombra gitta* il santo monte P *lau&*] ove l'ombra gittava *gp*

L'innovazione si legge in questi soli due mss. tra tutti quelli collazionati.

2.33.147 *qual Temi (e) Sf/Sp-inge, me(n) ti persuade* P *lau&*] quante mi spingnie persuade *gp*.

In questo punto Panc. 3 manca per una lacuna meccanica. *gp* è rappresentato dal solo Gv. 2.

3.2.121 (B) questi *organi* del mondo così vanno P *lau&*] ordini *gp*.

L'innovazione è tipica del *cento*, oltre che di altre aree stemmatiche. A conferma di quanto si è già sottolineato in altre occasioni, *gp* sembra propendere con decisione verso *cento**&* e in particolare verso Lo.

3.7.111 (B) a *rilevarvi* suso, fu contenta P *lau&* (- Laur. 40.5, Laur. Strozz. 162, Manch. 2, Parm. 3181) + Laur. Strozz. 162] rivelarla *gp*; rivelarsi *llp* (- Laur. Strozz. 162); rivelarvi Manch. 2.

Altro accordo *cento**&* con *gp*.

3.10.77 si fuor girati intorno a *noi* tre volte P *lau&*] me *gp*.

L'innovazione è tipica di Lo e di *pr&*.

3.12.40 quando lo 'mperador che *sempre* regna P *lau&*] lassù *gp*.

Altra innovazione caratteristica di una parte del *cento**&* e di *pr&*.

3.14.49 onde la *vision* crescer convene P *lau&*] condizion *gp*.

Anche per questo luogo vale la distribuzione stemmatica appena enunciata.

3.29.47 furon *creati* e *come*: *sì* che spenti P *lau&* (- *lau*, Durazzo 16)] eletti – come *sì gp*; *creati* – come e *sì lau*, Durazzo 16.

3.31.20 (B) di tanta *moltitudine* volante P *lau&*] plenitudine *gp*.

3.31.24 (B) *sì* che nulla le puote essere *ostante* P *lau&*] davante *gp*.

3.33.57 (B) e cede la *memoria* a tanto oltraggio P *lau&*] *matera gp*.

3.33.114 *mutandom'io* a me *si* (mi) travagliava P *lau&*] *imitandom'io gp*.

La variante è circoscritta al *cento**&*.

Ecco infine qualche innovazione separativa. Trascuro ancora di documentare i separativi tra i due mss. per non appesantire inutilmente la trattazione.

TAV. 33. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI *gp* (= GV. 2, PANC. 3).

1.33.72 (B) tra 'l *quinto di* e 'l *sesto ond'* io mi diedi P *gp + lau*, Marc. IX 183, Capet. 3 d 2] *quinto* e 'l *sesto di lau&* (- *lau*, *llp*, Capet. 3 d 2, Marc. IX 32, Marc. IX 183); *quarto di* e 'l *sesto llp + Marc. IX 32*.

2.13.154 (B) ma più vi *perderanno* li ammiragli P *gp*] metteranno *lau&*.

3.9.24 *seguette come* a cui di ben far giova P *gp + Durazzo 16*] seguente come *lau&* (- *llp + Durazzo 16, Lau*); seguentemente come *Lau*; seguendo come *llp* (- Laur. Strozz. 162); seguente [come] Laur. Strozz. 162.

3.20.117 (B) *fu* degna di venire a questo gioco P *gp + lau*, Cors. 1265] la *lau&* (- *lau*, Cors. 1265).

3.26.24 (B) *chi drizzò l'arco tuo* a tal berzaglio P *gp* + M51, H204, Durazzo 16] *chi drizzò / chi ti drizzò* – [tuo] *lau&* (- M51, H204, Durazzo 16).

Qualche considerazione su questo piccolo sottogruppo è d'obbligo. Trattandosi di codici che derivano da famiglie ampie e numerose (e quindi necessariamente eterogenee) come quella del *cento*, è inevitabile che una collazione a campione porti a risultati parziali. In ogni caso, se ci si sofferma a considerare l'andamento di questi due mss. si potrà notare un continuo moto di adesione a e allontanamento da quelle famiglie che si cerca qui di definire: *cento**&*, *lau* e i suoi affini, Gv e Ga. Considerando la matrice comune a questi e ad altri raggruppamenti testuali e formali che vi sono connessi non stupirà constatare che, senza invocare necessariamente una contaminazione per giustapposizione di esemplari o per prelievi di lezioni, si tratti semplicemente di varie fasi (forse anche in senso diacronico) della formazione di quei modelli che siamo abituati a considerare stabili.

Come ho già avvertito, date le caratteristiche della produzione seriale nelle botteghe degli scribi, non doveva essere difficile creare esemplari mescolati come quelli presentati. Quello di *gp* è un caso paradigmatico perché dopo aver seguito da vicino *lau* nelle prime due cantiche si accosta in misura maggiore al *cento* nel *Paradiso*, come dimostra la frequenza di innovazioni presentate per questa cantica nelle tabelle. Tali sviamenti non escludono una intermittente aderenza al tipo *lau*, frutto probabilmente dei successivi cambi di fascicoli e modelli da parte dei copisti che inquinavano sempre maggiormente le copie a mano a mano che venivano prodotte. Si vedrà in seguito come sia possibile individuare gruppi solo sulla base della successione di varianti (e non della loro rarità) diffuse a quello o a questo raggruppamento a conferma dell'ipotesi proposta.

Per terminare, non resta che approfondire i rapporti all'interno di *llp*.

TAV. 34. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI *llp* (= LAUR. 40.5, LAUR. STROZZ. 162, PARM. 3181).

1.7.56 questi *resurgeranno* del sepulcro P *lau&*] *surgeranno llp*.

1.15.87 (B) *convien che ne la mia lingua* (*lingua mia lau₂* - Ashb. 837, Cors. 1265, Durazzo 16, Sien. I VI 30) *si scerna* P *lau&* (- *gp*, Cors. 1265, Sien. I VI 30)] *mia vita* (*si scerna/discerna llp*; *mia mente gp*; *mente mia Cors. 1265, Sien. I VI 30*).

2.10.49 (B) *Per ch'i' mi mossi col viso, e vedea* P *lau&*] *Ond'io llp*.

L'innovazione è esclusiva di questi due soli codici e comune solo al Laur. 40.30.

2.11.132 (B) *come fu la venuta lui largita* P Durazzo 16, Marc. IX 183] *sua venuta llp*; *venuta sua lau&* (- Durazzo 16, Marc. IX 183).

2.16.145 (B) *Così tornò, e più non volle udirmi* P *lau&*] *parlò llp*.

La variante è tipica di *pr&* e in *vat&*.

2.24.64 (B) Come li *augei che vernan lungo 'l Nilo P lau&* (- Durazzo 16, Marc. IX 32)] *augei che volan verso llp*; *angel governan verso Marc. IX 32*; *augei che vernan sotto Durazzo 16*.

2.27.41 (B) *mi volsi al savio duca, udendo il nome P lau&] mio llp*.
L'innovazione è caratteristica del gruppo *pr&*.

2.33.46 (B) *E forse che la mia narrazion buia P lau&] se llp*.

3.3.37 (B) *O ben creato spirito, che a' rai P lau&] che avrai llp*.
Seppur banalmente paleografica l'innovazione non si riscontra al di fuori di *pr&*.

3.25.14 (B) *di quella spera ond'uscì la primizia P lau&] [spera] llp*.
Unici nel testimoniale, questi tre mss., presentano la caduta della parola.

3.26.93 (B) *a cui ciascuna sposa è figlia e nuro P lau& (- Lau)] figlio llp + Lau*.
Pochissimi gli altri casi dello stesso errore nella tradizione, sebbene sia potenzialmente poligenetico per l'attrazione del maschile in clausola. Oltre a riscontrarsi in Lau è presente anche in Gv e nei suoi congiunti e in Ash nell'antica vulgata.

Qualche separativo per chiudere il quadro.

TAV. 35. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI *llp* (= LAUR. 40.5, LAUR. STROZZ. 162, PARM. 3181) CONTRO *lau&*.

1.9.53 (B) *dicevan tutte riguardando in giuso P llp + Gv. 2] gridavan – riguardando lau + dp + Marc. IX 183 + Panc. 3; gridavan – rimirando lau₂ (- dp)*.

1.16.15 (B) *disse, a costor si vuol esser cortese P llp] [disse] lau + gp + Marc. IX 183; che lau₂*.
Sebbene le varianti siano diffuse, il luogo è utile a conferma degli schieramenti proposti.

2.13.144 (B) *di là per te ancor li mortai piedi P llp] in parte lau&*.

2.17.30 (B) *che fu al dire e al far così intero P llp (- Durazzo 16)] far e al dir lau&*, Durazzo 16.
L'inversione è tipica del gruppo del *cento*, di *parm&* e di *pr&*.

2.19.125 (B) *e quanto fia piacer del giusto Sire P llp] alto lau&*.
In questo caso il gruppo rifiuta un'innovazione tipica di *cento**&* condivisa anche da *lau&* e da Ga.

3.1.135 *l'atterra torto (tolto Laur. 40.5) da falso piacere P lau + llp + Panc. 3] torce lau₂; torta Marc. IX 183, Gv. 2*.

Sebbene Laur. 40.5 presenti una soluzione leggermente diversa, la vicinanza acustica e formale alla lezione buona è indiscutibile.

All'interno di *llp*, tra Laur. 40.5 e Parm. 3181 (= *lp*) esiste un legame ancora più solido. Innanzitutto condividono una lacuna congiuntiva: l'omissione di una terzina a *Pg I*, vv. 88-90. Inoltre, a conferma, si vedano i seguenti luoghi.

TAV. 36. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI *lp* (LAUR. 40.5, PARM. 3181).

1.1.15 (B) che m'avea di *paura* il cor compunto P *lau&* (- Durazzo 16)] dolor *lp* + Durazzo 16.

1.5.28 (B) Io venni in *loco* d'ogni luce muto P *lau&*] parte *lp*.

1.10.1 (B) Ora sen va per un *secreto* calle P *lau&*] stretto *lp*.

1.20.80 *Ne la qual* si distende e la *'mpaluda* P *lau&* (- M51, H204, *gp*)] La qual – in la paluda *lp*; *Ne la qual* – in l'*ampaluda* Laur. Strozz. 162; In la qual – e la *'mpaluda* M51, H204 + *gp*.

In questo luogo è possibile osservare un'innovazione esclusiva di *lp* e la relativa vicinanza di esito di Laur. Strozz. 162. La lezione così come si legge in *lp* lascerebbe presupporre una dipendenza da Laur. Strozz. 162 in quanto *lp* concorda con lo Stroziano nella seconda metà del verso e presenta in aggiunta, solo la caduta del monosillabo iniziale.

1.28.71 (B) e cu' io vidi in *su* terra latina P *lau&*] sulla *lp*.

2.2.35 (B) *Trattando l'aere* con l'etterne penne P Durazzo 16, Laur. 40.20², Marc. IX 183] Tra tanto l'alie *lp*; trattando l'ali *lau&* (- Durazzo 16, Laur. 40.20², Marc. IX 183).

2.13.3 (B) lo *monte* (la mente Gv. 2) che *salendo* altrui dismala P Durazzo 16, Laur. 40.20², Marc. IX 183] nome – sappiendo *lp*; nome – salendo *lau&* (- Durazzo 16, Laur. 40.20², Marc. IX 183).

2.14.60 (B) del fiero *fiume*, e tutti li sgomenta P *lau&*] lume *lp*.

2.22.87 (B) fer dispregiare *a me* tutte altre sette P *lau&*] arai *lp*.

Innovazione esclusiva.

2.25.21 (B) là dove l'uopo di *nodrir* non tocca P *lau&*] mangiar *lp*.

La variante è tipica di *parm&*.

3.5.95 (B) come nel *lume* di quel ciel si mise P Gv. 2] sogno *lp*; segno *lau&* (- Gv. 2).

Altra innovazione esclusiva.

3.8.64 (B) *Fulg(e)ami* già *in fronte* la corona P *lau&* (- Panc. 3)] *fuggiami* – intorno *lp*; *fuggiemi* – in capo Panc. 3.

3.10.135 *gravi a morir* li *parve venir tardo* P *lau&*] *a(v)venir lp*.

3.20.81 tempo *aspettar tacendo* (vincendo Manch. 2) non *patio* P *lau&* (- Laur. Strozz. 162)] *aspettando tempo lp*; *aspettando tacendo* Laur. Strozz. 162.

Altro caso in cui la corruzione sembra partire da un'innovazione di Laur. Strozz. 162 o di un suo affine.

3.22.137 che l'ha per meno *e chi ad* altro pensa P *lau&*] [*e chi*] ad Laur. 40.5; [*e chi ad*] Parm. 3181.

La caduta è comune ma sembra che sia Parm. 3181 a partire da un antigrafo di tipo Laur. 40.5 per la maggior estensione.

TAV. 37. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI *lp* (= LAUR. 40.5, PARM. 3181) CONTRO LAUR. STROZZ. 162 (*lau&* O PARTE DI ESSO).

1.26.41 (B) del *fosso* ché nessuna (ciascuna Capet. 3 d 2) mostra 'l furto (*fructo* Gv. 2) P *lp* + *lau&*] *foco* Laur. Strozz. 162.

Lo strozziano sceglie qui una variante tipica di *vat&* e *bocc&*.

2.20.104 (B) cui *traditore e ladro* (e) *paricida* P *lp* + *lau&*] l'altro Laur. Strozz. 162.

2.27.87 (B) *fasciati quinci e quindi d'alta* grotta P *lp*] *tutti* - da la Cors. 1265, Laur. Strozz. 162 + *lau, gp*; *quinci e* – da la *lau*₂ (- Cors. 1265), Marc. IX 183.

I manoscritti rifiutano sia la lezione tipica del *cento**&* sia quella degli altri membri di tipo *lau*.

3.7.125 (B) l'aere *e la terra* e tutte lor *misture* P *lp* + *lau&*] [*e la terra*] Laur. Strozz. 162.

3.29.125 (B) e altri *assai* che sono *ancor più porci* P *lp* + *lau&*] *assai* – peggio che Laur. Strozz. 162 + *lau&* (- Durazzo 16; Panc. 3); *ancor* – *assai* che Panc. 3; *assai* – *viepiù* che Durazzo 16.

Solo *lp* rifiuta la lezione tipica dei gruppi afferenti a *cento* (*cento**&*, *lau&*, Ga, *fi&*).

Ora che sono stati chiariti i rapporti interni tra i membri di *lau&* (per quanto possibile), non resta che osservare le relazioni tra i rappresentanti di *lau* per giungere a tracciare uno stemma provvisorio.

Ad un primo esame sembra che il copista si attenga più fedelmente ad un modello per due dei suoi prodotti e che innovi in H204 (o che segua due antigrافي diversi ma similissimi tra loro in quanto entrambi prodotti di bottega di tipo formale *cento*; uno per Lau e M51 e uno per H204).

TAV. 38. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI LAU E M51 (= *lam*).

1.3.7 (B) dinanzi a me non fur cose create P H204 + Marc. IX 183, Gv. 2, *lau*₂] noi *lam* + Panc. 3, *llp*.

1.33.26 (B) più *lune* già quand'io feci 'l mal sonno P] lume H204; lieve *lam* + *lau&* (- Durazzo 16); volte Durazzo 16.

2.8.129 (B) del pregio de la *borsa* e de la spada P H204 + Gv. 2, Laur. 40.5, Laur. 40.20', Marc. IX 32] bontà *lam* + *llp* (- Laur. 40.5), Panc. 3, *lau*₂ (- Laur. 40.20', Marc. IX 32); onore Marc. IX 183.¹³³

2.18.83 (B) *Pietola* più che *villa* mantoana P Durazzo 16, H204] cortese - nulla *lam* + Marc. IX 183, *gp*, *lau*₂ (- Cors. 1265, Durazzo 16, Sien. I VI 30); pietosa - nulla *llp*; picciola - villa Cors. 1265, Sien. I VI 30.

H204 rifiuta la lezione caratteristica di *cento***&.

2.19.140 (B) ché la tua stanza mio *pianger* (piacer Marc. IX 32) disagio P H204 + *lau*₂ (- Durazzo 16)] pregar *lam* + Marc. IX 183, *llp*, *gp*; purgar Durazzo 16.

2.21.105 (B) ma non può tutto la virtù che vuole P H204 + *lau*₂] vuol *lam* + Marc. IX 183, *llp*, *gp*.

Anche in questo caso H204 non accoglie una lezione tipica del *cento***&.

2.22.58 (B) per quel(lo) che *Clìo* teco li tasta P H204] li creò *lam* + Marc. IX 183, *gp*, *lau*₂ (- Durazzo 16); creò *llp* (- Laur. Strozz. 162), Durazzo 16; gli creò Laur. Strozz. 162.

Lau presenta revisione in questo punto, finendo per concordare con la lezione di H204.

2.22.105 (B) *che sempre ha le nutrice nostre* seco P H204] che ha le mitrie nostre sempre *lam* + Marc. IX 183, *llp*, Panc. 3, *lau*₂ (- Durazzo 16, Laur. 40.20'); che ha le nutrici nostre sempre Laur. 40.20'; el qual ha le nutrice nostre Durazzo 16.

3.23.68 (B) quel che *fendendo* va l'ardita (antica Gv. 2) prora P H204 + *gp*] secando *lam* + *lau&* (- *gp*).

Pochi i separativi e piuttosto deboli o quasi del tutto assenti per una forte coesione del gruppo, che, all'interno del canone di collazione, esaurisce quasi tutte le sue divergenze con le innovazioni mostrate nella tavola precedente.

¹³³ In questo punto Durazzo 16 presenta lettura incerta. Sembra scrivere *bontà* e poi correggere in *borsa*. Sono diversi i punti in cui il manoscritto mostra incertezze e lezioni a margini che fanno considerare l'ipotesi di una contaminazione di esemplari, per la quale si può addirittura intravedere una seconda fonte di tipo *vat&*.

TAV. 39. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI H204 CONTRO *lam* (= LAU E M51) E *lau&* O PARTE DI ESSO.

2.18.111 (B) *però* ne dite ond'è presso il pertugio P *lam* + *lau&*] poi H204.

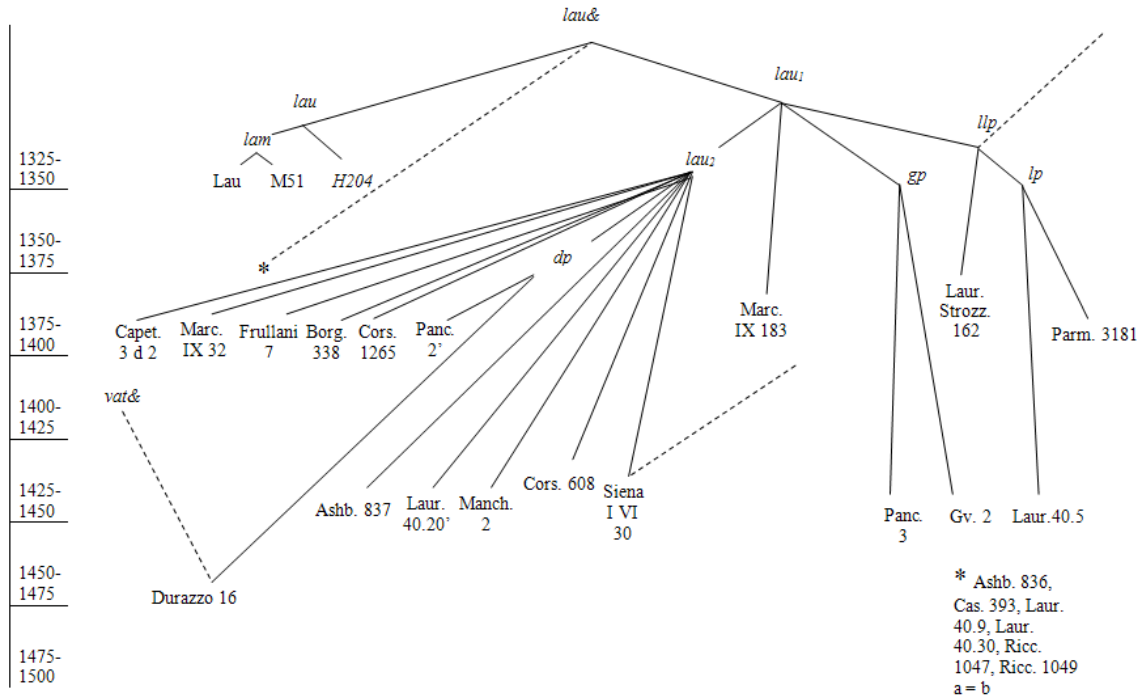
2.29.71 (B) che solo il *fiume* mi faceva distante P *lam* + *lau&* (- Gv. 2)] lume H204 + Gv. 2.

3.31.142 (B) che' miei di rimirar *fè* più ardenti (attenti) P *lam*] si fer H204 + *lau&* (- Durazzo 16).

A questo punto non resta che riassumere in uno stemma provvisorio la situazione testuale dei testimoni gravitanti attorno a Lau. Per completezza d'informazione aggiungo che, come esplicitato nella Tav. 29, alcuni manoscritti si avvicinano al gruppo *lau₂* prelevandone alcune lezioni o intere sezioni testuali. Il loro andamento discontinuo e la loro fisionomia capace d'introdurre lezioni tipiche di zone della tradizione tra le più disparate, non permette di avvicinarli più che per contaminazione alla sottofamiglia. Nel dettaglio, essi sono: Ashb. 836 (XV sec.), Cas. 393 (XV sec. *in.*), Laur. 40.9 (XV sec. *in.*), Laur. 40.30 (1462), Ricc. 1047 (1465), Ricc. 1049 a=b (XIV sec. *ex.*).¹³⁴ Il Laur. 40.30 mostra una maggiore aderenza in *Paradiso*, tanto da poter ipotizzare una giustapposizione di modelli. Tuttavia, anche in questo caso, compaiono lezioni estranee al gruppo e in altrettanti punti si sottrae al comportamento uniforme di *lau₂*. Per rappresentare graficamente la loro situazione faccio ricorso ad un'unica linea tratteggiata che insiste su di un asterisco (*), sciolto nell'angolo in basso a destra, per evitare di affollare lo stemma con una moltitudine di tratteggi in diverse zone crono(topo)logiche.

¹³⁴ Come sempre la datazione è desunta dal catalogo più recente disponibile, che però in questo caso è sempre Roddewig 1984.

FIG. 8. STEMMA DI *lau*&.



Lo stemma è palesemente provvisorio; la zona più folla dell'albero vede infatti i suoi rami disporsi a raggiera senza che sia possibile individuare snodi più precisi. L'apparente pluralità dei discendenti in linea diretta da *lau2* dipende, ovviamente, dall'impossibilità di precisare i rapporti tra i testimoni attraverso il canone barbiano, che non permette, data la ristrettezza del campo d'indagine di andare oltre una prima sommaria sistemazione in gruppi ampi.

3. Il Laur. 40.12 del copista di Lau e affini

Proseguo l'analisi dei manufatti del copista di Lau. Se tre codici su cinque della stessa mano possono essere avvicinati tanto da costituire un unico snodo stemmatico, per gli altri due è necessario fare considerazioni diverse. Si analizza quindi separatamente il comportamento di Barb. Lat. 4092 (= Barb) e Laur. 40.12 (= Lau12). Come si ricorderà, anche quest'ultimo manoscritto presenta un certo numero di lezioni di tipo *cento*. In aggiunta presenta uscite tipiche di *pr&* e alcune *lectiones singulares*. Basandosi su queste poche ma significative innovazioni è possibile isolare alcuni manoscritti che ne seguono il comportamento. Essi sono: Ambr. D 47 inf. (= Am47), Fior. II I 36 (= F36), Triv. 1048 (= T48), Triv. 1078 (= T78).

Si premette una tabella con una breve descrizione dei testimoni:

TABELLA. 5. DESCRIZIONE DI LAU12 E AFFINI.

Segnatura	Datazione (sec.)	Provenienza	Scrittura	Materia	Catalogo
Ambr. D 47 inf.	14. Jh. Ende	?	Gotica libraria con tendenza all'umanistica.	Membr.	Roddewig 1984
Fior. II I 36	XIV sec. terzo quarto (ante 1374)	?	Bastarda cancelleresca	Cart.	Boschi Rotiroti 2004
Laur. 40.12	XIV sec. secondo quarto	Firenze	Bastarda cancelleresca	Membr.	Bertelli 2011
Triv. 1048	XV sec.	Firenze	<i>Littera antiqua</i>	Membr.	Bertelli 2007
Triv. 1078	XIV sec. secondo quarto	Firenze	Bastarda cancelleresca	Membr.	Boschi Rotiroti 2004

Nella tavola a seguire, si presenteranno le lezioni tipiche di Lau12, e dei suoi affini.

TAV. 40. LEZIONI CARATTERISTICHE DI LAU12 E AFFINI.

1.5.28 (B) Io venni in *loco* d'ogni *luce* muto P Am47, T48] *loco* – voce Lau12 + F36; parte – *luce* T78

Alcuni codici presentano la stessa variante di Lau12: nell'antica vulgata è il caso di *b*, e vi sono poi altri esemplari, sparsi nelle varie aree stemmatiche: Ashb. 404, Barb. 3974, Barb. 4117, Bodm. 56, Cat. B 38, Chig. L VI 212, Class. 7, Fior II I 35, Fior. Pal. 317, Marc. IX 30, Marc. Zan. 52, Pad. 9, Pav. 283. Significativo che Sien. I VI 30, appartenente al gruppo degli affini di *lau*, presenti la stessa uscita.

1.7.66 non *poterebbe farne posare* una P Am47, T78] ne *potrebbe far sol posar* pur Lau12 + F36; ne *potrebbe far riposar* T48.

Il primo errore pertiene questi due soli manoscritti e assume i contorni di una doppia lezione fondendo gli esiti di due parti della tradizione, che rimediano alla comune ipermetria generata dalla caduta di *-ne* in *farne*, aggiungendo *pur* o *sol*.

2.1.88 (B) Or che di là dal *mal fiume* dimora P] mal foco Lau12 + F36, T78; fo Am47, T48.

Al di fuori di questi tre esemplari, la prima variante compare solo in Ver. Com. 2856, manoscritto dalla forte indole contaminatoria.

2.5.74 (B) *ond'uscì 'l sangue* in sul quale io sede P T48, T78] ch'in me fuor facti Lau12 + F36; ch'in me fur facti (in su quello i. s.) Am47.

La variante, ampiamente sfruttata da Sanguineti per la sua *eliminatio codicum descriptorum*, si trova in pochi esemplari all'interno della tradizione.¹³⁵

2.25.42 ch'(ha) farsi quelle per le *vene vane* P] veni Lau12 + Am47, F36, T48, T78.

L'innovazione è esclusiva di questi manoscritti.

2.30.92 (B) anzi 'l cantar di quei che *notan* sempre P F36, T78] rotan Lau12 + Am47, T48.

Pur essendo un'innovazione facilissima per grafia e acustica, non è affatto diffusa e si legge solo in altri cinque mss.: Ph, caso di codice complesso e contaminato, studiato da Trovato in NP e NP II, Laur. 40.23, altro caso di codice per cui è difficile stabilire una posizione stemmatica e Fior. Pal. 316, codice appartenente al gruppo *pr&*. Inoltre si legge nella coppia di congiunti: Cop. 411 e Par. 73.

2.32.147 (B) *simile mostro* visto ancor non fue P F36] simile in mostro Lau12 + Am47, T48, T78; simile in nostro F36.

La soluzione di Lau12, simile a quella adottata dal *cento*, compare in pochi, eloquenti casi; nel Barb. 4092, di mano del copista di Lau; in alcuni esemplari con base testuale di tipo *cento* (Laur. 40.6, Laur. 40.23, Ricc. 1034); in diversi testi all'interno di *parm&*: Ashb. (829), Ashb. App. 1, H.H. 513, Laur. C.S. 443, Ricc. 1018, Ricc. 1033.

3.7.4 *così volgendosi* alla nota sua P Am47, T78] *volgensì* Lau12 + F36, T48.

Innovazione congiuntiva esclusiva.

3.9.4 (B) Ma disse: «*Taci* e lascia muover li anni» P Am47, T78] *guarda* Lau12 + F36, T48.

Si tratta di un'altra innovazione esclusiva.

3.23.114 (B) *ne l'alito* di Dio e nei costumi P] *più nell'atto* Lau12 + Am47, F36, T48, T78.

L'innovazione è poco diffusa; tuttavia si legge in Capp. 266, Clar, Laur. 40.32, Laur. 90 sup. 128, Korn, Ricc. 1039, Ver. sem., in un gruppo di affini di *parm&* (Br. AG

¹³⁵ Sanguineti 2001 e 2007.

XII 5, Fior. II III 207, Lucch. 290, Par. 530, Triv. 1054), nel Laur e nel suo congiunto Cagliari. Inoltre è degno di nota che si legge in Panc. 3, pure all'interno di *lau&*.

3.30.39 (B) del maggior *corpo* al ciel ch'è pura luce P] corso Lau12 + Am47, F36, T48, T78.

Altra innovazione, banale ma rilevante per la sua distribuzione, limitata a Ver. sem., Ricc. 1039 già incontrati altrove e per i quali dovremmo ipotizzare almeno una contaminazione di lezioni, e in Cors. 607. Inoltre si legge in due affini di Gv: Barb. 4096, Laur. 90 sup. 124.

3.31.80 (B) *e che* soffristi per la mia salute P F36] anche Lau12 + Am47, T48, T78.

Anche questa variante è scarsamente attestata. Si legge in Triv. 1085, nel congiunto di Gv Laur. 90 sup. 124 (anch'ora), e nei già incontrati Panc. 3 e Ver. sem.

Come si può vedere, il sottogruppo è chiaramente ancorato al tipo testuale del *cento*, col quale condivide tutta una serie di lezioni. Di più, una serie di accordi, intermittenti con diversi membri di *lau&* mostrano l'esistenza di un nesso inequivocabile, ma la loro incostanza permette di confermare solo una comune base testuale a monte del tipo *cento*.

Inoltre, sulla base *cento* si innestano alcune uscite di tipo *pr*. La particolarità della sottofamiglia in esame sta proprio nella successione di queste varianti (o, meglio, porzioni di testo). Questo è il risultato che è lecito aspettarsi da una discendenza di prodotti di bottega, in cui i fascicoli si mescolano, le lezioni vengono corrotte esponenzialmente e in certi casi agisce la memoria del copista.

Per quello che è possibile monitorare attraverso il canone di *loci critici*, si avverte una frequente alternanza tra una famiglia e l'altra (che oltretutto condividono tutta una serie di lezioni) che è costitutiva e caratterizzante soltanto dello schieramento in questione. In questo modo, come si è già osservato, la contaminazione che dovrebbe costituire un elemento di disturbo nel processo di classificazione diviene elemento determinante e costituente di una famiglia a causa della regolarità nella successione dei cambi di modello che si riflette in una serie di esemplari. In altre parole, in un testo, uno schema di varianti comuni a diverse zone stemmatiche che si ripete nello stesso ordine in diversi manoscritti è garanzia di un prodotto unico, di un determinato nodo stemmatico. La contaminazione, per giustapposizione o di lezioni, non è, in certi casi, ostacolo al riordino genealogico, ma fattore determinante per il riordino stesso soprattutto se corroborato da elementi esterni come quelli che qui si è voluto sottolineare: la somiglianza di formato, di scrittura, in definitiva, la comune produzione fiorentina trecentesca dell'opera dantesca.

Agli incostanti accordi della famiglia si vuole dunque aggiungere qualche luogo a dimostrazione dell'ipotesi appena proposta. Per indicare il gruppo di Lau12 e dei suoi affini si farà ricorso alla sigla *lau12&*. Qualche parola di commento servirà a inquadrare le lezioni offerte rispetto alle altre aree stemmatiche; si trascura di trattare la posizione di *lau&* per evitare ridondanze, se non in casi significativi.

TAV. 41. ACCORDI DI *lau12&* CON ALTRI GRUPPI.

1.9.53 (B) *dicevan* tutte riguardando in giuso P T78] gridavan *lau12&* (- T48, T78); «Vegna Medusa: sì 'l farem di smalto» T48 (ripetizione il verso precedente).

L'errore è diffuso a macchie nell'antica vulgata (Co, La) e nel resto della tradizione, ma si presenta con regolarità in *cento**&* e in *pr&*.

1.17.6 (B) vicino al *fin d'i passeggiati* marmi P T48, T78] fiume – passeggianti *lau12&* (- T48, T78).

L'innovazione è tipica del *cento**&*, ma si legge anche in due esemplari appartenenti a *pr&*, tra cui proprio il codice parigino.

1.18.82 (B) *E 'l buon maestro senza mia dimanda* P T78] Lo mio *lau12&* (- T78).

1.20.80 *Ne la qual si distende e la 'mpaluda* P Lau12, F36] In *lau12&* (- Lau12, F36).

Seppur banale, questa variante è attestata praticamente solo nel *cento**&*.

1.21.25 (B) *Allor mi volsi* come l'uom cui tarda P T78] Io mi rivolsi *lau12&* (- T78).

Ancora una variante a favore del *cento**&*.

1.21.106 (B) Poi disse a *noi*: Più oltre andar per questo P T78] me *lau12&* (- T78).

L'innovazione si trova solo in *cento**&* e Ga, mentre ne è esente *lau&*.

1.24.104 (B) la *polver* si raccolse per sé stessa P T78] cener *lau12&* (- T78).

Si tratta di una variante ugualmente *cento**&* e *pr&*.

1.34.93 (B) qual è quel punto ch'io avea *passato* P T48, T78] lasciato *lau12&* (- T48, T78).

Una parte di *pr&* è affetta da questa innovazione che non compare in *cento**&*. Appare invece con regolarità nel gruppo di manoscritti recanti il commento del Buti.

2.17.30 (B) che fu al *dire e al far* così intero P Am47, T78] far e al dir *lau12&* (- Am47, T78).

L'inversione si ritrova nei testi di tipo *cento*, in *pr&* e in qualche membro di *parm&*. Fino a questo punto del *Purgatorio*, tutte le varianti presentate da *lau12&* sono assai diffuse ed, in ogni caso, estese sia a *pr&* che a *cento**&*.

2.22.81 (B) ond'io a visitarli presi usata P T78] feci *lau12&* (- T78).

L'innovazione contribuisce a caratterizzare lo schieramento del *cento**&*. Si legge in *lau&*, ed è assente in *pr&*.

2.29.135 (B) ma pari in atto e *onesto e sodo* P] con (i)stato *lau12&*.

L'innovazione è caratteristica del *cento**&* ma se ne trovano attestazioni in *parm&* e in *vat&*, seppur scarse e nient'affatto sistematiche.

3.3.37 (B) O ben creato spirito, che a' *rai* P T78] avrai *lau12&*. (- T78)

Nonostante la facilità dell'errore, esso si trova attestato solo in *pr&* e il *cento**&*, mentre tutte le altre famiglie ne sono immuni.

3.4.132 (B) ch'al sommo pinge *noi* di collo in collo P T78] '1 ver *lau12&* (- T78).

La lezione si legge in diversi esemplari in *cento**&*, (ma non in *lau&*), e in tutti i membri di *pr&*.

3.8.94 (B) questo io a lui; ed elli *a me*: «S'io posso P Am47, T78] quanto *lau12&* (- Am47, T78).

Quest'innovazione pertiene a *pr&* nella sua interezza, e all'interno di *cento**&*, solo a Lo e ai suoi affini.

3.10.133 (B) Questi *onde a me* ritorna il tuo riguardo P T78] ordine *lau12&* (- Am47, T78); ordine a me Am47.

La variante è in tutto *pr&* e in una discreta parte di *cento**&*. Solo Lo e Ricc (non Tz), tra i tre manoscritti presi a teste di serie per il gruppo, mostrano la stessa uscita. L'esito di Am47 sembra provenire da un antigrafo con l'aspetto di una *editio variorum*.

3.12.40 (B) quando lo 'mperador che *sempre* regna P Am47, T78] lassù *lau12&* (- Am47, T78).

Anche in questo caso la variante è tipica di *pr&* e di una parte di *cento**&* corrispondente ai congiunti di Lo e Ricc (Tz ne è esente). Inoltre si trova attestata sporadicamente in altri pochissimi casi nella tradizione.

3.14.49 (B) onde la *vision* crescer convene P Am47, T78] condizion *lau12&* (- Am47, T78).

Ancora un'innovazione in comune con *pr&* e la medesima parte di *cento**&* dei casi succitati.

3.26.96 (B) e per udirti tosto *non la* dico P] la ti *lau12&* (- T78); la T78.

L'innovazione è in *pr&* e in buona parte di *parm&*, nonché in *vat&*, ma il *cento* ne è esente.

3.27.111 (B) l'amor che 'l *volge* e la virtù ch'ei piove P] vuole *lau12&*.

Anche in questo caso *cento**&* è immune dalla corruttela che interessa *pr&*, *parm&*, *vat&* e altri manoscritti dell'antica vulgata come Po e La.

3.28.90 (B) che bolle, come *i cerchi* sfavillaro P] li occhi *lau12&*.

Molto diffusa anche questa innovazione, che si legge nei soliti *pr&*, *parm&*, *vat&* (e, per l'antica vulgata, in Pa, Po...) ma non in *cento**&*.

3.31.142 (B) che' miei di rimirar *fè* più *ardenti* P] si fer - attenti *lau12&*.

L'innovazione si riscontra senza eccezioni in *cento**&* (e Ga, Gv) e in qualche caso in *parm&*.

3.33.114 *mutandom' io a me si travagliava P] imitandom' – mi lau12&*.

La lezione è utile a circoscrivere il tipo testuale *cento* che, unico nel panorama della tradizione stemmatica, ammette l'innovazione.

Qualche osservazione. Grazie alla tavola è facile saggiare l'alternanza di cui sopra tra il tipo *cento*, maggioritario, e la componente *pr&* + altri schieramenti. È possibile intravedere una sezione *pr&* alla fine della prima cantica e a metà del *Paradiso*. Questo è quanto è possibile rilevare se ci si limita ad un'osservazione della materia testuale. Ma se si considera la storia della tradizione, va ammesso che non è dato sapere se si tratti di commistione di tipi testuali differenti o se si debba considerare l'ipotesi che il tipo *pr* sia un anello della catena evolutiva che parte dal tipo *cento* e passa per un modello di tipo *lau*. L'ipotesi più probabile sembra, di nuovo, quella di un comune tipo testuale, dai contorni sfuggenti, ma che potremmo identificare in tutte quelle uscite comuni a *cento + parm + pr (+ vat?)* che si sviluppa contemporaneamente ma autonomamente nelle varie direzioni che identifichiamo con *cento**&*, *lau&*, *pr&*, *parm&* (e qui andrebbero aggiunti altri gruppi marginali per diffusione e per ambiguità delle uscite quali La, Fi, Pa e Po) e così via. E non si può trascurare l'ipotesi che queste tipologie testuali, sviluppatesi a causa dell'iniziativa personale di copisti e capi-bottega, continuino a mescolarsi a causa della produzione smisurata dell'epoca e della circolazione frenetica e caotica di esemplari nelle officine fiorentine.

Altre considerazioni, di natura più pragmatica, riguardano la distribuzione interna al gruppo delle varianti. Si nota che il comportamento dei codici cambia di cantica in cantica. In *Inferno*, da una parte Lau12 è solidale con F36 (= *laf*), dall'altra Am47 fa spesso coppia con T78. La cantica centrale vede schierati nuovamente Lau12 e F36 (= *laf*) + Am47 contro T48 e T78. In *Paradiso* al comportamento di *laf* si avvicina T48 contrapponendosi a Am47 e T78. Più libero in genere il comportamento di T78 che si allontana spesso dal resto del gruppo.

La tavola successiva (divisa in 3 parti corrispondenti con le diverse cantiche) mostrerà alcune innovazioni congiuntive, non più esclusivi, delle diverse conformazioni prospettate. Alcuni di essi quindi fungeranno anche da separativi.

Si fa infine notare che nonostante la grande varietà morfologica, i codici mostrano sempre di scegliere tra un paio di alternative al massimo (e spesso all'interno di *cento**&* e *lau&*), confermando, ancora una volta, l'ipotesi di un prodotto di bottega in cui si alternano non troppi modelli e creando alleanze contrapposte (binarie?) provvisorie tra i membri (una coppia contro una terna, o più raramente, due coppie e una terza uscita).

TAV. 42. INNOVAZIONI DI *laf*+ / CONTRO AM47, T48 E T78 IN DIVERSI ASSETTI.

A) *INFERNO*

INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI F36 + LAU12 (= *laf*) CONTRO AM47 + T48 (= *at4*), T78 E SEPARATIVE DI *at4* CONTRO *laf*, T78.

1.5.28 (B) Io venni in *loco* d'ogni *luce* muto P *at4*] *loco* – voce *laf*; parte – *luce* T78.

1.5.126 (B) *dirò* come colui che piange e dice P *at4*, T78] farò *laf*.

1.7.11 vuoi *ne l'alto là* dove Michele P *at4*, T78] così colà *laf*.

1.11.84 (B) *men* Dio offende e *men* biasimo accatta? P *at4*, T78] però *men laf*.

L'innovazione è caratteristica del *cento**&*.

1.22.85 (B) Tra male *gatte* era venuto 'l sorco P *at4*, T78] branche *laf*.

Si tratta di una variante che non è attestata nel *cento**&*, ma che si legge nell'area stemmatica dei mss. settentrionali (β , *p* e *g*) e in *pr&* e *vat&*.

B) PURGATORIO

INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI (= *laf*) O AM47 + LAU12 + F36 (= *laaf*) CONTRO T48 + T78 (= *tt*) E SEPARATIVE DI *TT* CONTRO *LAF* (O *laaf*).

2.1.86 (B) mentre ch' *i' fu' di là*», diss'elli allora P T48] vissi *laaf*, fu' [di là] T78

2.5.74 (B) *ond'uscì 'l sangue in* sul quale io sedea P *tt*] ch' in me fu(o)r fatti (in) *laaf*.

2.6.123 in tutto *de* l'accorger nostro scisso P *tt* + A47] da (interr. Tagliato) *laf*.

Non è certo la variante adiafora a stupire quanto la notazione in interlinea che manifesta una sicura relazione tra i due codici, unici tra quelli collazionati a presentare la glossa.

2.12.5 (B) ché qui è buono con *l'ali* e coi remi P *tt* + A47] le vele *laf*.

2.19.125 (B) e quanto fia piacer del *giusto* Sire P T48] alto *laaf*.

L'innovazione appartiene a *cento**&*.

2.19.140 (B) ché la tua stanza mio *pianger* disagia P *tt*] pregar *laaf*.

2.20.9 (B) da l'altra parte in fuor *troppo* s'approccia P *tt* + A47] tutto *laf*.

C) PARADISO

INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI (= *laf*) O T48 + LAU12 + F36 (= *laft*) CONTRO AM47 + T78 (= *at7*) E SEPARATIVE DI *at7* CONTRO *laf* (O *laft*).

3.5.36 (B) che par contra *lo ver* ch' *i' t'ho*/[t'ho] scoperto P *at7*] al voler *laft*.

Come anticipato, in questa cantica, gli accordi sono spesso più ampi. In particolare T48 mostra un legame più forte con *laf*.

3.8.127 (B) La *circular* natura, ch'è suggello P *at7*] articular *laft*.

3.9.19 (B) Deh, metti al mio *voler* tosto compenso P *at7*] disio *laft*.

3.10.112 (B) entro v'è/n'è *l'alta* mente u' sì profondo P *at7*] mia *laft*.

La variante è molto interessante. Il gruppo del *cento**&* presenta una lezione inspiegabile in questo punto: *nella nea mente*. Dovremmo presumere uno stadio intermedio di questo tipo alla corruzione del *cento**&* oppure una correzione *ope ingegni* del copista di Lau o di un ignoto scriba di un suo antografo.

3.26.1 (B) Mentr'io dubbiava per lo *viso* spento P *at7*] lume *laf*.

A questo punto andranno considerate le innovazioni separative di Lau12 + F36 (= *laf*) contro gli altri membri che fungono anche da congiuntive di Am47 + T48 (= *at*), T78.

TAV. 43. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI *laf* + / CONTRO AM47, T48, T78 E CONGIUNTIVE DI AM47, T48, T78. CONTRO *laf*, T78.¹³⁶

A) *INFERNO*

INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI *at4* CONTRO *laf*, T78 E SEPARATIVI DI (= *laf*) CONTRO AM47 + T48 (= *at4*), T78.

1.4.24 (B) nel primo *cerchio* che l'abisso cigne P *laf* + T78] cinghio *at4*.

La variante di *at* è caratteristica del tipo *cento* e compare anche in *pr&*.

1.4.83 (B) vidi quattro *grand'ombre* a noi venire P *laf* + T78] ombre grandi *at4*.

1.4.143 *Ipocrate Avicenna* e Galieno P *laf* + T78] Avicenna Ipocrate *at4*.

1.5.41 (B) nel freddo tempo a schiera *larga* e piena P *laf* + T78] lunga *at4*.

B) *PURGATORIO*

INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI *tt* CONTRO *laf* O AM47 + LAU12 + F36 (= *laaf*) E SEPARATIVE DI *laf* (O *laaf*) CONTRO T48 + T78 (= *tt*).

2.3.50 (B) la più *rotta ruina* è una scala P] romita via *laaf*; romita ruina *tt*.

2.8.129 (B) del pregio de la *borsa* e de la spada P *laf*] bontà *tt* + Am47.

2.17.55 (B) Questo (costui T48) è *divino* spirito, che ne la P *laaf*] diritto *tt*.

2.20.104 cui (qui) traditore (e) *ladro* e paricida P *laaf*] l'altro *tt*.

C) *PARADISO*

INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI AM47 + T78 (= *at7*) CONTRO *laf* O T48 + LAU12 + F36 (= *laf*) E SEPARATIVE DI *laf* (O *laf*) CONTRO *at7*.

3.5.111 (B) di più *savere* angosciosa carizia P *laf*] udire *at7*.

¹³⁶ In *Pd* la situazione cambia e gli accordi sono a favore di *laf* + T48 contro Am47, T78.

3.16.10 (B) Dal 'voi' che prima a Roma s'offerie P *laft*] l'uom *at7*.

3.17.81 (B) son queste rote intorno di lui *torte* P *laft*] volte *at7*.

3.24.35 (B) a cui Nostro Segnor lasciò le chiavi P *laft*] figliuol *at7*.

3.33.30 (B) ti *porgo*, e priego che non sieno scarsi P *laft*] priego *at7*.

Le tavole sono sufficienti a dimostrare contemporaneamente la presenza di uno snodo *laf* cui si affinacano rispettivamente Am47 e T48 in *Pg* e *Pd* e di tre snodi contrapposti (*at4* in *If*, *tt* in *Pg* e *at7* in *Pd*). Solo T78 sembra mantenersi più isolato in *Inferno*, allontanandosi contemporaneamente dalle uscite di *laf* e di *at4*. Anche nelle altre cantiche, seppur dimostri un'affinità con T48 e Am47 spesso si discosta dalle uscite dell'intero sottogruppo. Presento dunque alcune uscite che dimostrano la sua maggiore indipendenza dalla famiglia e rendono dunque probabile la contaminazione.

TAV. 44. CASI IN CUI T78 SI STACCA DAL RESTO DELLA FAMIGLIA.

1.4.12 io non vi discernea *alcuna* cosa P *lau12&* (- T78)] veruna T78.

1.7.56 *questi resurgeranno* del sepulcro P *lau12&* (- T78)] e questi surgeranno T78.

1.17.50 (B) or col *ceffo* or col *piè* quando son morsi P *lau12&* (- T78)] *piè* – *ceffo* T78.

1.25.18 (B) venir *chiamando*: «Ov'è ov'è l'acerbo P *lau12&* (- T78)] gridando T78.

2.19.34 (B) Io *mossi* li occhi, e 'l buon *maestro*: «*Almen tre* P *lau12&* (- T78)] *volsi* – Virgilio – et mentre T78; *volsi* – *maestro* – et mentre *lau12&* (- T78).

2.21.112 (B) e «Se tanto labore *in bene* assommi P *lau12&* (- T78)] insieme T78.

2.23.44 (B) ma ne la *voce* sua mi fu palese P *lau12&* (- T78)] *faccia* T78.

La variante è tipicamente *cento*.

3.2.124 (B) Riguarda *bene omai* sì com'io vado P] *omai* a me T78; *bene* a me *lau12&* (- T78).

3.3.15 (B) non vien men *forte* a le nostre pupille P *lau12&* (- T78)] *tosto* T78.

3.11.96 *meglio* in gloria del ciel si canterebbe P *lau12&* (- T78)] [*meglio*] T78.

3.14.27 lo refrigerio de *l'eterna ploia* P *lau12&* (- T78)] la santa T78.

3.20.117 fu *deгна* di venire a questo *gioco* P] degno – loco T78; degno – gioco *lau12&* (- T78).

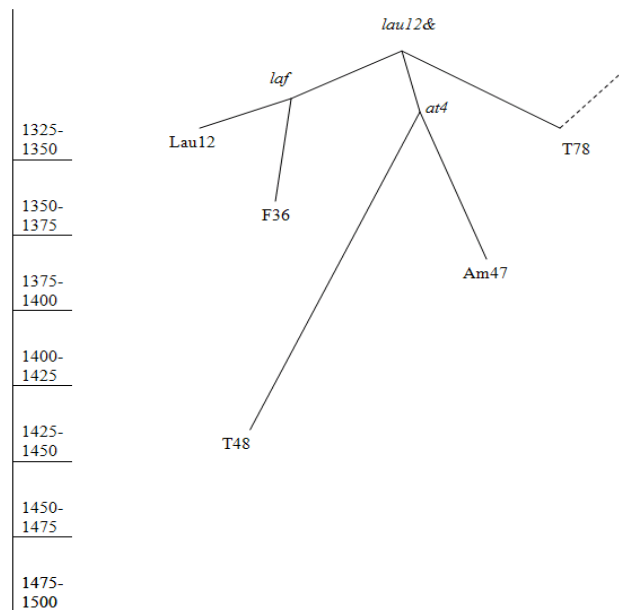
Il cambiamento di genere è una variante trascurabile e poligenetica ma contribuisce a legare tutti gli esemplari di *lau12&* e non compare se non in pochissimi altri casi. Significativo invece che, nella seconda metà del verso T78 scelga una soluzione differente. La probabilità di innesto di due tipi testuali è corroborata da un caso come questo.

3.33.57 e cede la *memoria* a tanto oltraggio P *lau12&* (- T78)] materia T78.

Per quanto riguarda le innovazioni separative di T78 nei confronti dei restanti membri del sottogruppo, saranno sufficienti i numerosi casi della Tav. 41 (1.9.53; 1.18.82; 1.21.25; 1.21.106; 1.24.104; 2.17.30; 2.22.81; 3.3.37; 3.4.132; 3.10.133). Non resta che disegnare lo stemma, necessariamente diviso per cantiche.

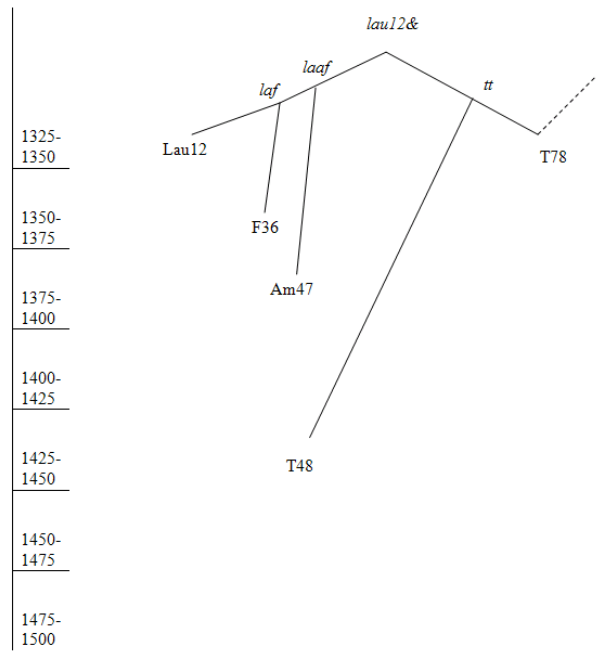
FIG. 9. STEMMA DI *lau12&*.

A) *INFERNO*

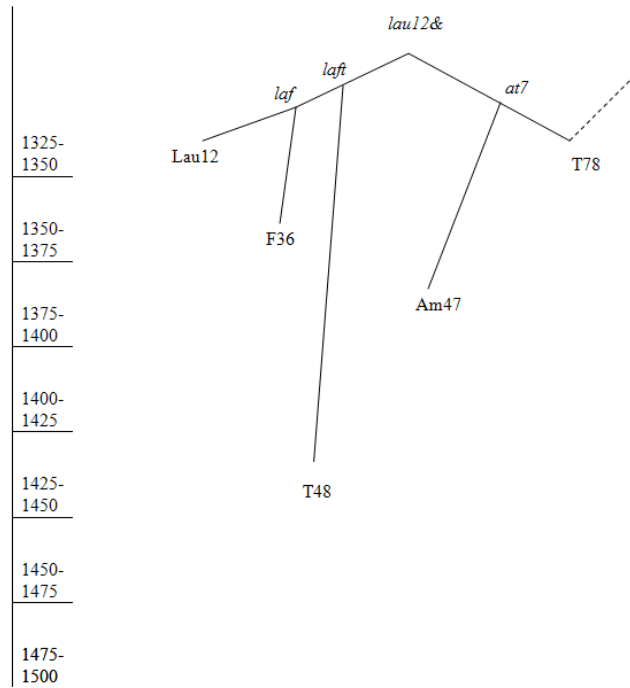


B) *PURGATORIO*

Parte seconda



C) PARADISO



4. Il ms. Barb. 4092 (del copista di Lau) in *parm&*.

Per terminare l'analisi dei prodotti di mano del copista di Lau non resta che occuparsi di Barb. 4092 (= Barb). Anche questo manoscritto, come si è visto, condivide alcune uscite con il gruppo del *cento**&*. Il suo comportamento, come quello degli altri esemplari del gruppo cui appartiene è, per certi versi, inclassificabile. Come si è già accennato, l'attività del copista di Lau si inserisce in un quadro di collaborazione con altri scribi. Inoltre questo particolare prodotto resta «relativamente isolato, nell'opera di questo copista».¹³⁷ Pomaro infatti afferma che è possibile avvicinarlo

codicologicamente a due copie del 'copista di Ashb': il frammento savonese e Borgh. Forse questo fatto non giustificerebbe da solo un supplemento d'indagine, se non fosse che anche la particolare decorazione a racemi in Barb. 4092 appare inequivocabilmente identica a quella di Ashb, Borgh e NFR, nonché a quella dell'App. Dant. 1 e se non fosse che le rubriche in Sav e Borgh, sicuramente non di mano del 'copista di Ashb', sono state – come si ricorderà – da noi attribuite proprio al 'copista di Lau'.¹³⁸

Ecco dunque che è impossibile congetturare sul manoscritto senza tener presente questi dati di tipo esterno. Il manoscritto si allontana formalmente dagli altri prodotti orbitanti nell'area del *cento* e va ad inserirsi in uno snodo che testualmente coincide con *parm&* e dal punto di vista paleografico è propagazione a sé stante del tipo *cento*. Una breve parentesi va quindi aperta su *parm&*, prima di poter procedere con l'analisi di Barb.

Una particolare e folta zona stemmatica della tradizione della *Commedia* è costituita da una serie di manoscritti tra i più antichi del testimoniale, legati da alcuni aspetti formali e da una fisionomia testuale assai intricata. Alcuni di questi sono molto noti, come è il caso di Parm, che fu tra i codici scelti da Petrocchi per la sua edizione critica del 1966-1967,¹³⁹ o di Ashb, App e degli altri prodotti di questi copisti, studiati dal punto di vista paleografico (e in parte testuale) da Pomaro 1994.¹⁴⁰ In particolare la studiosa conduce un utilissimo esame di alcuni manoscritti rientranti nell'ambito cronologico dell'antica vulgata fiorentina che, per le loro caratteristiche esteriori e il numero, piuttosto cospicuo, associabile alle varie mani individuate, vanno fatti risalire a una o più botteghe specializzate. Non mi soffermo sulle somiglianze grafiche fin qui rilevate (decorazioni, formato, scrittura ecc.), per le quali basti ricordare che si tratta di prodotti di tipo *cento*. Ciò che più conta infatti, è la grande, ma regolata, commistione di interventi di diverse mani che si verifica nei codici analizzati dalla Pomaro. Nella maggior parte dei codici, come normalmente avviene, la stesura del testo e quella delle rubriche sono affidate a due momenti diversi e spesso anche a due copisti diversi. Nei casi presi in esame, a ciò spesso si accompagna una fase di revisione del testo compiuta da altra mano e in certi casi di completamento. Il dato interessante portato alla luce dalla studiosa è che i revisori adoperavano un loro antigrafo personale per condurre i loro interventi (revisioni e

¹³⁷ Pomaro 1994, p. 69.

¹³⁸ Pomaro 1994, p. 69.

¹³⁹ Petrocchi 1966-1967 (1994).

¹⁴⁰ Pomaro 1994.

copie di porzioni di testo) creando così un grande caos nella lezione. I testi ottenuti sono quindi a prima vista fortemente contaminati e, in molti casi, insanabilmente. Il motivo è che spesso non esiste una lezione originaria dalla quale distinguere la secondaria in quanto viene lasciato uno spazio bianco (affiancato da una crocetta di richiamo) colmato dal revisore e si produce così un antigrafo che fa della contaminazione di lezioni la sua principale caratteristica. È il caso che si riscontra nella bottega del copista di Parm, in collaborazione col copista di Ashb studiato dalla Pomaro, che presenterò più sotto nel dettaglio. Se poi si considera che spesso nelle botteghe medievali la copiatura doveva avvenire per fascicoli, non stupirà constatare una forte disomogeneità di lezione tra i manoscritti in questione. Come si è già ricordato, una bottega ben fornita non poteva mancare di diversi esemplari da cui trarre copie che si mescolavano tra loro al momento dello smembramento in fascicoli-antigrafì e del conseguente assemblaggio degli stessi.

Il caso studiato da Pomaro, che vede coinvolti negli stessi esemplari diversi copisti, è ulteriormente complicato, come si è detto, da quelli che sembrerebbero essere i controlli di qualità sul testo da parte dei capi-mastri sui prodotti degli allievi. La prima inferenza riguarda la natura diversificata dei modelli presenti in bottega. È utile un paragone con il caso che possiamo considerare del tutto simile (per affinità e numero dei prodotti e per la ricorrenza delle stesse mani) del *cento***&. In questa area stemmatica il problema infatti non si pone, poiché i codici affratellati sono compatti nelle uscite per tutta l'estensione del testo. Inoltre quelle uscite sono caratteristiche del gruppo e non sono diffuse ad altre aree stemmatiche. Dobbiamo quindi postulare la presenza di un unico modello testuale da cui vennero originati i vari antigrafì e le copie. Al contrario, nel caso di Parm, Ashb, App, Ricc. 1025 ecc. non è facile individuare uscite comuni a tutti i codici e anche le alleanze che si creano in virtù di una o più varianti caratteristiche sono presto smentite da comportamenti divergenti in innovazioni diffuse o in lezioni buone contro altri errori.

Gli antigrafì presenti in officina dovevano essere vari e afferenti ad aree stemmatiche contigue ma leggermente differenti, personalizzati dall'intervento di copisti scrupolosi e gelosi del loro lavoro, che intervenivano sul proprio testo per farne un prodotto originale e che riportavano le novità sotto forma di integrazioni e correzioni agli altri esemplari prodotti nella bottega, in qualche caso desunti da differenti tipi testuali. Ciò che risulta è un insieme di testi per i quali si intravede una comune base testuale costituita da una serie di uscite relativamente diffuse; nel nostro caso, ancora una volta nel *cento**& + *vat*& (spesso in compagnia di altre zone) con alcune particolarità che emergono a intermittenza e senza regolarità a legare i manoscritti.

La strategia da impiegarsi per individuare le relazioni stemmatiche tra i codici dovrà quindi tener conto della storia della tradizione e dei metodi di copia e adeguarsi alla fisionomia di questi prodotti. I codici saranno allora accomunati sulla base di poche innovazioni congiuntive e, ancora, sulla successione di varianti di larga diffusione che sarà diversa per ogni schieramento individuato assicurando della sua individualità. La Pomaro, nel caso specifico dei copisti di Ashb, App e Parm, propone che i loro prodotti vengano inseriti in una comune fascia genealogica comprendente La Parm Vat, con l'appoggio di Po e Pr e con un netto apporto del *cento* nella cantiche iniziali. Inoltre, nei congiunti e negli stessi membri di questa famiglia spesso si verificano situazioni di contaminazione per giustapposizione, ma quasi sempre all'interno dei tipi testuali afferenti alla stessa o alle più prossime aree genealogiche. La cesura si verifica quasi in ogni caso nel passaggio da una

cantica all'altra e il dato può essere considerato un indizio per la ricostruzione delle abitudini di una bottega medievale per cui, nelle copie della *Commedia*, la cantica è la porzione di testo 'standard' affidata a un copista.

Si ritiene utile, a questo punto, riassumere in una tabella sinottica i legami formali tra i manoscritti dell'officina del copista di Ashb individuati da Pomaro 1994.

TABELLA 6. QUADRO DEI RAPPORTI FORMALI E TESTUALI INTERCORRENTI NELL'OFFICINA DEL COPISTA DI ASHB (POMARO 1994).

Ms.	Mani
Borg. 365	Testo: Copista di Ashb Rubriche: <i>Copista di Lau</i>
Sav. (framm.)	Testo: Copista di Ashb Rubriche: <i>Copista di Lau</i>
NFR (framm.)	Testo: Copista di Ashb Rubriche: <u>Copista di Parm</u>
Barb	<i>Copista di Lau</i>
Ashb. (829)	Testo: Copista di Ashb Rubriche: <u>Copista di Parm</u> (da verificare).
(Ashb.) App. 1	Testo: COPISTA DI APP Rubriche: Copista di Ashb
Par. 543	COPISTA DI APP
Ricc. 1033	Revisione del Copista di Ashb
Parm	<u>Copista di Parm</u>
Fior. II I 32	Testo: Copista di Fior. II I 32 Rubriche del Pd: <u>Copista di Parm</u>
Brux	Testo <i>If</i> - Inizio Pd: Copista di Brux Testo alcuni canti Pd: Copista ignoto Testo <i>Pd</i> XVIII, XXXIII: <u>Copista di Parm</u>
Par. 528	Testo: Copista di Parm (da verificare) Revisione: Copista di Ashb
Ricc. 1025	Testo fino a Pd, XXIX, 112: Copista di Ricc. 1025 Testo Rubriche: <u>Copista di Parm</u> Revisione del <u>Copista di Parm</u>
H.H. 513	Testo: Copista di H.H. 513 - Testo 1 colonna: Copista di Ashb + testo di altra mano
Ricc. 1033	Assemblaggio di parti del Copista di Ashb

Quanto al testo invece, è preferibile abbandonare, per questa particolare zona stemmatica, la pretesa di individuare tipi testuali ben caratterizzati con discendenti ordinati e diligenti. Le fisionomie capricciose di prodotti come Parm, App e Ashb sono destinate a rimanere uniche espressioni di un profilo di scriba. E per di più esse genereranno, pochi o punto discendenti, ma un forte disordine nei congiunti. Il lavoro di cesello, allo scopo di un complessivo riordino genealogico, per questi manoscritti, sembrerebbe operazione

superflua e destinata al fallimento se condotta solo su *loci critici*. Tuttavia, sulla base del canone di Barbi accresciuto da Trovato, le risultanze testuali degli affini dei manoscritti sopracitati all'interno dell'intero testimoniale della *Commedia* (salvo una ventina di esemplari per *If*, *Pd*, e circa metà dei *Pg*) possono essere riassunte nella tabella che segue.

TABELLA 7. QUADRO DEI RAPPORTI TRA I MEMBRI DI *PARM&*.

La prima colonna indica il sottogruppo di appartenenza dei manoscritti all'interno della folta e intricata famiglia *parm&*. Le caselle poste al di sotto, occupate da una freccia, indicano altri sottogruppi collegati a quello che precede, ma costituenti uno snodo autonomo solo in parte legato ad esso. Nei due casi in cui la freccia è seguita da un punto esclamativo si vuole avvertire che la sottofamiglia in esame presenta confini incerti e in larga parte affini ad altre zone stemmatiche indicate entro parentesi e precedute dalla sigla /ctmn/ (= contamina con). Le colonne successive, come si legge, frazionano il testo nelle tre cantiche, poiché si è rilevata essere la forma di giustapposizione più frequente.

Ogni manoscritto occupa una riga e si può seguire il suo comportamento in *If*, *Pg* e *Pd*. Se la casella è bianca il testimone rientra nella sottofamiglia indicata, in caso contrario seguono i due punti e l'indicazione di una diversa sottofamiglia di appartenenza. Per rendere evidente la giustapposizione e distinguere i casi in cui avviene all'interno della famiglia *parm&* o all'esterno (*vat&*, *cento&* ecc.) si ricorre ai colori. Il grigio scuro indicherà la contaminazione "esterna", ossia con altre zone della tradizione, quella grigio chiaro la contaminazione "interna" ovvero in altre zone della stessa area stemmatica di *parm&*. Infine, coi tre punti interrogativi si segnala che la collazione per un dato manoscritto non è ancora disponibile mentre un unico punto interrogativo indica attribuzione dubbia.

Sottogruppi di <i>parm&</i>	<i>Inferno</i>	<i>Purgatorio</i>		<i>Paradiso</i>
<i>parm*&</i>	Parm	Parm		Parm
	Ricc. 1049 c	Ricc. 1049 c		Ricc. 1049 c
	Parm. 103: <i>vat&</i>	???		Parm. 103
→	Laur. Acq. 326	Laur. Acq. 326: <i>R25</i>		Laur. Acq. 326: <i>brux</i>
	Ott. 2864	Ott. 2864: <i>R25</i>		Ott. 2864: <i>brux</i>
→	Panc. 1	Panc. 1		Panc. 1
	Harl. 3460	Harl. 3460	Harl. 3460: <i>la₂&?</i>	Harl. 3460: <i>fi&</i> , <i>la₂&?</i>
	Bagno	Bagno		Bagno
	Bart.	Bart.		Bart.
	Par. 532: <i>vat&</i>	Par. 532: <i>vat&</i>		Par. 532
	Marc. IX 31 a: <i>pr&</i>	Marc. IX 31 a: <i>vat&</i>		Marc. IX 31 a
→	Par. 530: <i>fiorII</i>	???		Par. 530
		???		Triv. 1054
→	Fior. II I 207: <i>R25</i>	???		Fior. II I 207
	Lucc. 290: <i>R25</i>	???		Lucc. 290
	Rehd. 227	???		Rehd. 227: <i>brux</i>
	Korn	Korn (<i>Ashb-App</i>)		Korn: <i>brux</i>
<i>R25</i>	Ricc. 1025	Ricc. 1025		Ricc. 1025

Il copista di Lau e la tradizione del *cento*

	Laur. 40.4	Laur. 40.4	Laur. 40.4 (ctmn <i>lau12</i>)
	Cors. 609: <i>laur&???ctmn</i>	???	Cors. 609
	Laur. Strozz. 148: <i>laur&???ctmn</i>	Laur. Strozz. 148	Laur. Strozz. 148
	Laur. 90 sup. 133	Laur. 90 sup. 133	Laur. 90 sup. 133
	Pa		Pa: <i>Ashb-App</i>
	Ash. App. 7	Ash. App. 7: <i>vat&</i>	Ash. App.7: <i>Ashb-App</i>
	Ham. 206	???	Ham. 206: <i>cento**&</i>
	Fior. II I 207	???	Fior. II I 207: <i>parm*&</i>
	Lucc. 290	???	Lucc. 290: <i>parm*&</i>
	Bresl. 3.904	Bresl. 3.904: <i>brux</i>	Bresl. 3.904: <i>cento**&</i>
→	Laur. Acq. 326: <i>parm&</i>	Laur. Acq. 326	Laur. Acq. 326: <i>brux</i>
	Ott. 2864: <i>parm&</i>	Ott. 2864	Ott. 2864: <i>brux</i>
<i>fiorII</i>	Fior. II I 30	Fior. II I 30	Fior. II I 30
	Triv. 1056	Triv. 1056	Triv. 1056: aff. Bodm. 56
	Par. 76	Par. 76	Par. 76: ?
→	Fior. II I 32	Fior. II I 32	Fior. II I 32
	Par. 530	???	Par. 530: <i>parm*&</i>
	Beinecke 428	Beinecke 428	Beinecke 428: <i>brux</i>
→	Eg. 2085	???	Eg. 2085: aff. Laur. 40.34
	Barb. 3974	Barb. 3974: <i>cento**&</i>	Barb. 3974: <i>cento**&</i>
	Ashb. 404	Ashb. 404: <i>cento**&</i>	Ashb. 404: <i>cento**&</i>
	Fior. Pal. 318	???	Fior. Pal. 318: ?
	Prato		
→	Ricc. 1033: <i>brux</i>	Ricc. 1033: <i>fiorII</i>	Ricc. 1033: <i>brux</i>
<i>Ashb-App</i>	Ashb. 829	Ashb. 829	Ashb. 829
	Ashb. App. 1	Ashb. App. 1	Ashb. App. 1
	H.H. 513	H.H. 513 (+ Ricc. 1018)	H.H. 513
	Laur. 40.15	Laur. 40.15	Laur. 40.15 Laur. 40.15: <i>bembo</i>
	Borg. 365	Borg. 365	Borg. 365
	Pa: R25		Pa
	Ash. App. 7: R25	Ash. App. 7: <i>vat&</i>	Ash. App.7
→!	Par. 1298 (ctmn <i>cento**</i>): <i>brux</i>	???	Par. 1298 (ctmn <i>cento**</i>)
	Ricc. 1034 (ctmn <i>cento**</i>): <i>brux</i>	Ricc. 1034: (ctmn <i>cento**</i>)	Ricc. 1034: (ctmn <i>cento**</i>)
→ <i>brux</i>	Brux	Brux	Brux

Parte seconda

→!	Par. 1298 (ctmn cento**)	???	Par. 1298 <i>Asb-App</i> (ctmn cento**)
	Parm. 118 (ctmn cento**)	Parm. 118: <i>vat&</i> ctmn	Parm. 118: <i>vat&</i> ctmn
	Ricc. 1034 (ctmn cento**)	Ricc. 1034: <i>Asb-App</i> (ctmn cento**)	Ricc. 1034: <i>Asb-App</i> (ctmn cento**)
	Marc. IX 128	Marc. IX 128	Marc. IX 128 (ctmn)
	Fior. II I 38	Fior. II I 38	Fior. II I 38
	Magl. VII 1334	Magl. VII 1334	Magl. VII 1334
	Est. 957	Est. 957	
	Rehd. 227: <i>parm*&</i>	???	Rehd. 227
	Korn: <i>parm*&</i>	Korn (<i>Ashb-App</i>)	Korn
			Ricc. 1094
			Pal. 325
	Beinecke 428: <i>fiorII</i>	Beinecke 428: <i>fiorII</i>	Beinecke 428
	Ricc. 1033	Ricc. 1033: <i>fiorII</i>	Ricc. 1033
	Bresl. 3.904: <i>R25</i>	Bresl. 3.904	Bresl. 3.904: cento**&
→ <i>barb&</i>	Barb. 4092	Barb. 4092	Barb. 4092
	Class. 6	???	???
	Laur. C.S. 443	Laur. C.S. 443	Laur. C.S. 443

Nell'ultima casella della tabella sono riportati i manoscritti legati a Barb, riuniti dal comune snodo *barb&* (dipendente dal gruppo *Ashb-App* insieme a *brux*). Se ne dà una breve descrizione prima di passare all'analisi del testo.

TABELLA 8. DESCRIZIONE DI BARB, CLASS. 6, LAUR. C.S. 443.

Segnatura	Datazione (sec.)	Provenienza	Scrittura	Materia	Catalogo
Barb	XIV secondo quarto	Firenze	Bastarda cancelleresca	Membr.	Boschi Rotiroti 2004
Class. 6	1369-79	Padania	<i>littera textualis</i>	Membr.	Boschi Rotiroti 2004
Laur. C.S. 443	15. Jh. Ende	?	Semigotica corsiva	Cart.	Roddewig 1984

L'approfondimento testuale che verrà condotto su Barb si può considerare paradigmatico del metodo assunto per dipanare il groviglio di lezioni presentato dai codici *parm&*. In assenza di innovazioni circoscritte, la peculiare situazione cui si è fatto riferimento costringe a considerare caratteristiche le sequenze di innovazioni diffuse a varie parti della tradizione e l'alternarsi degli accordi ora con una zona stemmatica e ora con un'altra. Inoltre la presenza intermittente di alcune varianti all'interno delle varie zone che si è cercato di suddividere, ma al di fuori del raggruppamento di appartenenza saranno la garanzia di un continuo flusso di correzioni e collaborazioni che contraddistinguono il

lavoro di questa bottega, e come tali, renderanno più solide le alleanze globali. Si fornisce dunque una tavola con le innovazioni di *barb&*, genericamente intese come elementi che permettono di legare i manoscritti fra loro e ancorarli al gruppo. Le lezioni offerte saranno quindi in numero superiore alla media, per monitorare il comportamento anomalo dei manoscritti e saggiarne la consistenza con maggiore frequenza per compensare la scarsa specificità delle innovazioni.

TAV. 45. INNOVAZIONI DI *barb&* (= BARB, CLASS. 6, LAUR. C.S. 443).

1.7.30 *gridando perché tieni e perché burli P] dicendo barb&*.

L'innovazione non è per nulla diffusa nel testimoniale, ma si riscontra in β , in Gamb e nel suo congiunto Can. 115, in Bud, in Par. 541, in quasi tutto *parm*&* e in alcuni manoscritti che contaminano con esso: Can. 107, Laur. 40.34, Krakow, Ricc. 1026, Popp. Non compare invece negli altri manoscritti di *Ashb-App*, configurandosi come separativo nei confronti del resto del gruppo.

1.7.60 *qual ella sia parole non ci appulcro P] ci li pulcro barb&*

L'innovazione compare a sprazzi all'interno di *parm&* e al di fuori di esso solo in rarissimi casi e in tradizioni ad esso legate: La e Fi e i loro congiunti.

1.9.64 (B) *E già venia su per le torbide onde P] sucide barb&*.

La variante compare in diversi esemplari dell'antica vulgata, in a_0 , in *pr&* e in qualche ramo della tradizione *bocc&*. All'interno di *parm&* si legge in R25, in parte di *parm*&* e nel Ricc. 1033. Significativo che si legga anche in *lau&*.

1.11.84 (B) *men Dio offende e men biasimo accatta? P] però men barb&*.

La vistosa ipermetria, come è ormai noto, è utile a circoscrivere il *cento**&* e alcune sottofamiglie ad esso connesse come quelle appena descritte di *lau12&* e *lau&*. Si legge poi nella maggior parte dei membri di *brux* e nel Borg. 365, che però in seguito corregge espungendo *però*.

1.11.106 (B) *Da queste due se tu ti rechi a mente P] cose – t'arrechì barb& (- Class. 6); cose – ti rechi Class. 6.*

Sebbene l'innovazione *cose* per *due* sia comune a una gran parte della tradizione (*cento&*, *pr&*, *parm&*, *lau12&* e Eg, Fi, La, Laur e relativi congiunti), la variante nella seconda parte del verso è innovazione di questi due manoscritti, condivisa solo con Sidney tra i codici collazionati.

1.14.77 (B) *fuor de la selva un picciol fiumicello P] rena barb&*.

Da questo punto inizia una serie di varianti molto diffuse in α e in particolare in *cento&*, a_0 e in Pa, Po, La, Eg, Laur, Fi con relativi congiunti che si riversano in *parm&*. Non commento quindi le innovazioni a seguire, per le quali vale quanto annotato in queste righe e che sono utili solo a mostrare l'andamento serratamente compatto dei manoscritti seppure in assenza di soluzioni specifiche.

1.16.14 (B) volse 'l viso ver' me e Or aspetta P] disse *barb&*.

1.16.15 (B) *disse*, a costor si vuol esser cortese P] [*disse*] *barb&*.

1.16.26 (B) drizzava a me sì che 'n *contraro* il collo P] tra loro *barb&*.

1.17.74 (B) Qui distorse la *bocca* e di fuor trasse P] faccia *barb&*.

1.17.95 (B) ad *altro forse* tosto ch'i' montai P] alti forte *barb&*.

1.18.82 (B) *E 'l buon* maestro senza mia dimanda P] Lo mio *barb&*.

In questo caso la variante è circoscritta a *cento**&*, *lau&* e *lau12&*. Anche in *parm&* si trova in pochissimi esemplari. Potrebbe essere un indizio del tipo di testo con il quale lavora il copista di Lau, che potremmo definire a base *cento*.

1.22.58 (B) Tra male *gatte* era venuto 'l sorco P] branche *barb&*.

Questa variante investe una larga fetta della tradizione che comprende β , una parte di *pr&*, e *vat&* (+ *bocc&*), ma non compare in *parm&* se non in rare eccezioni costituite per l'appunto dai tre codici in questione e da altri tre membri di *Ashb-App*: Ashb. App. 1, Borgh. 365 e Fior. II I 38 in *brux*. È poi in Korn (tra i *parm*&*) e nel Ricc. 1026 che mostra legami con il gruppo *parm*&*. Si legge infine in una parte di *lau12&* e in qualche membro di *lau&*.

1.25.110 (B) che si perdea *là* e la sua pelle P] già *barb&*.

L'errore è significativo in ragione della sua scarsa diffusione nonostante l'alto potenziale poligenetico. Contribuisce a testare la solidità di *brux* (comparendo in tutti i suoi membri) e l'alleanza con *barb&*. Si legge quindi in alcuni mss. di matrice *bocc&*: Berl, Can. 97, Cop. 436, Fior. II I 42 (affine del LauSC che presenta la variante in margine), Laur. 40.38, Laur. Pal. 72, Val. 397.

1.32.128 (B) così 'l *sovrán* li denti a l'altro pose P] sopra *barb&*.

Dopo una serie di accordi in lezione buona, i mss. tornano ad allinearsi al comportamento di *cento&*, *pr&* (spesso seguiti anche da manoscritti isolati o con pochissimi congiunti come Eg, Fi, La, Laur, Po, Pa) comune a *parm&*, come si evince da questo luogo e da quello successivo.

1.33.26 (B) più *lune* già quand'io feci 'l mal sonno P] lieve *barb&*.

2.1.86 (B) *mentre ch'i' fu' di là*», diss'elli allora P Class. 6] *mentr'io* – [di là] Barb; *mentre ch'i'* – [di là] Laur. C.S. 443.

Mentre la variante di Laur. C.S. 443 è comune al *cento*&* e a un'ampia parte di *parm&*, l'uscita di Barb, contraddistinta da una ulteriore caduta di monosillabo, si legge solo nei membri di *brux*.

2.2.107 (B) *memoria o uso* a l'amoroso canto P] innamoroso *barb&*.

Ancora una variante che lega *cento**&*, *pr&*, *lau12&* (e Fi, La, Po) a *parm&*.

2.2.124 (B) Come *quando*, cogliendo biado o loglio P Class. 6] [quando] *barb&* (- Class. 6).

La caduta si registra in Ash, che però corregge aggiungendo la parola mancante e in *lau&* fungendo da innovazione congiuntiva per il gruppo. Si legge poi in Tz e nei relativi congiunti all'interno di *cento**&*. Anche questo luogo può essere interpretato come prova a favore di un testo di partenza di tipo *cento* cui si mantiene più o meno fedele il copista di Lau. L'innovazione inoltre è in una parte di *brux*.

2.3.50 (B) la più *rotta* ruina è una scala P] romita *barb&* (- Class. 6: illeggibile).

La variante si legge in *Ashb-App* e *brux* all'interno di *parm&* e in una parte dei membri di *lau&* e di *lau12&*. Inoltre compare in Fi e Po.

2.19.34 (B) Io *mossi* li occhi, e 'l buon maestro: «*Almen tre* P] volsi – al – et mentre *barb&*. Dopo una serie di accordi in lezione buona o in innovazione diffusa quasi per intero ad α , torna un'innovazione di tipo *cento**&*, che si legge in *parm&* (oltre che in p, La, Laur). Significativo il riscontro in *lau&* e *lau12&*.

2.22.58 (B) per quello *che Cliò* teco li tasta P] ch'ei/ch'el creò *barb&*.

Innovazione tipica di questi soli codici, cui va aggiunto solo *Ashb*. App. 7.

2.23.36 (B) e quel *d'un'acqua*, non sappiendo come P] dunque/a *barb&* (- Class. 6); dell'acqua Class. 6.

L'innovazione di Barb è solo in *cento**&*, *lau12&* e *parm&* (seguiti dai casi di La, Fi).

2.24.36 (B) che più pareo di me *aver* contezza P] voler *barb&*.

Anche in questo caso l'innovazione compare solo in *cento**&*, in *lau12&* e in *parm&* oltre che negli affini di Fi escluso il Filippino; gruppo questo, che intrattiene legami piuttosto stretti con lo snodo *parm&* proprio in questa cantica.

2.28.68 (B) *trattando* più color *con* le sue mani P] traendo – da *barb&*.

L'innovazione è tipica di *vat&* e si legge anche in La su revisione e nei suoi congiunti. In *parm&* compare in *Ashb-App* e in *brux* oltre che nel Ricc. 1033.

2.32.147 (B) *simile mostro visto ancor* non fue P] simile in mostro visto ancor *barb&* (- Class. 6); simile mostro ancor visto Class. 6.

L'innovazione di Barb è in *lau12&* e in *Ashb-App* cui si affianca nuovamente il Ricc. 1033.

3.2.121 (B) questi *organi* del mondo così vanno P] ordini *barb&*.

L'innovazione è specifica di β , *cento**&* e di *pr&*. In *parm&* non compare se non in questo gruppo, in Pa e nel suo gemello *Ashb*. App. 7.

3.5.88 (B) Lo suo *tacere* e 'l trasmutar sembiente P] piacere *barb&*.

L'innovazione compare nell'Ashburnham Combination, in La in prima scrittura, ma in nessuno dei suoi congiunti, in Fi e Laur e nei loro affini e in *vat&* e *bocc&*. Si legge a sprazzi in tutto il gruppo *parm&*.

3.7.131 (B) *nel qual tu se'*, dir si posson *creati* P] nel qual – beati *barb&* (- Laur. C.S. 443); dove - beati Laur. C.S. 443.

Contrariamente alle aspettative, la sostituzione di *creati* con *beati* non è diffusa. Si presenta compattamente in *a₀*, in una parte di *lau&* e in alcune zone di *parm&*: *Asbh-App* e *brux*. Quanto alla variante nella prima parte del verso essa è insignificante in quanto diffusa in modo irregolare in vari rami della tradizione probabilmente a causa del suo alto potenziale poligenetico. *Dove* è infatti logica continuazione *facilior* e sinonimica del verso precedente: *'l paese sincero/ dove-nel qual tu sei*.

3.17.81 (B) son queste *rote* intorno di lui torte P] stelle *barb&*.

Dopo una serie di accordi in lezione buona o in innovazione con α , ecco un'innovazione caratteristica di *vat&*, *bocc&* che si riscontra solo tra questi manoscritti e in una parte di *Ashb-App*, comprendente Po e il suo gemello Ashb. App. 7.

3.18.75 (B) fanno di sé or tonda or *altra* schiera P] lunga *barb&*.

La variante si legge in *a₀*, in alcuni affini di Fi e Laur (compreso quest'ultimo), in *lau12&* e in una parte dei codici appartenenti ad *Ashb-App*.

3.22.151 (B) *L'aiuola* che ci fa tanto feroci P] la nuvola *barb&*.¹⁴¹

La variante si legge in tutto *parm&*, tranne che in rari casi all'interno di *parm*&*. Si legge poi in *vat&* e *bocc&*, in una parte di *pr&*, e in qualche altro rarissimo caso al di fuori di queste aree.

3.23.114 (B) *ne l'alito* di Dio e nei costumi P] via nell'atto *barb&* (- Class. 6); via nell'abito Class. 6.

Ancora una lezione tipica di *vat&* e *bocc&*, che compare in *parm&* e in particolare in *R25*, in una parte di *Ashb-App* e nella maggior parte dei membri di *parm*&*. Leggermente difforme il comportamento di Class. 6 che adotta la soluzione di una parte di *vat&* e *pr&*.

3.23.125 (B) con la *sua cima*, si che l'alto *affetto* P] [sua] fiamma – effetto *barb&* (- Class. 6); sua fiamma - affetto Class. 6.

La combinazione di varianti diffuse come *cima* per *fiamma* e *affetto* per *effetto*, unita alla caduta del possessivo rendono unico nel testimoniale questo errore che contribuisce pertanto a caratterizzare *barb&*. Class. 6 si mostra ancora una volta concorde solo parzialmente, prospettando quindi una ulteriore divisione all'interno di *barb&*.

3.23.133 (B) *Quivi* si vive e gode del tesoro P] Come *barb&*.

¹⁴¹ Sia in Barb che in Class. 6 l'uscita *nuvola* sembra essere frutto di correzione.

Variante caratteristica di *vat&* e *bocc&*, estesa anche a *pr&* e *lau12&*, compare in quasi tutti gli esemplari *parm&* ad eccezione di *R25* e *fiorII*.

3.24.35 (B) a cui Nostro *Segnor* lasciò le chiavi P Class. 6] figliuol *barb&* (- Class. 6).

Solo *vat&*, *parm&*, La (insieme ad un suo affine) e Po (con il suo gemello Est. It. 747) presentano l'innovazione.

3.24.60 (B) faccia li miei concetti *bene* espressi P] essere *barb&*.

Ancora una formazione che vede schierati *vat&* e *bocc&*, con *pr&* e *lau12&* a fianco di *parm&*.

3.24.61 (B) E *seguitai*: «Come 'l verace stilo P] cominciai *barb&*.

Questa innovazione di *vat&* e *bocc&* e *pr&* è condivisa da *barb&* e da pochi altri affini al di sotto del comune snodo *Ashb-App*.

3.28.23 *alo* cinger *la* luce che 'l dipinge P] il – de la *barb&* (- Class. 6); allo – la Class. 6.

Solo U, Ubn, Mad presentano la stessa innovazione di Barb, anche se va detto che sono molti i manoscritti che variano *la* in *della* e altrettanti riducono *alo* in *al* consentendo un facile slittamento verso la variante con l'articolo determinativo.

3.28.50 (B) veder le *volte* tanto più divine P Class. 6] viste *barb&* (- Class. 6).

Certamente ha influito il verbo iniziale oltre alla resa grafica, ma l'innovazione resta ugualmente poco diffusa e pertanto significativa. Si legge in tre codici che contaminano con *parm&*: Laur. 90 sup.127, Per. D 58 e il suo gemello Par. 529, che presentano numerose doppie lezioni a garanzia dell'operazione di contaminazione. Infine è nel Laur. C.S. 407 che si inserisce in *vat&*.

3.30.148 (B) e farà quel d'Alagna *intrar* più giuso P] esser *barb&* (- Class. 6); andar Class. 6.

Dopo una serie di accordi ad ampio spettro, la variante in questione chiude su La, Pa e congiunti, Vat e affini e naturalmente *parm&* che presenta compattamente la variante.

3.31.142 (B) che' miei di rimirar *fè* più *ardenti* P] si fer – attenti *barb&* (- Class. 6); fè – attenti Class. 6.

La variante vede schierato il gruppo del *cento* al completo: *cento**&*, *lau&*, *lau12&*, Ga e Gv. In *parm&* è nell'intera sottofamiglia *Ashb-App*.

3.33.114 *mutandom'* io a me si travagliava P] imitandom' *barb&*; *manca* Class. 6.

È ancora il gruppo del *cento* a presentare l'innovazione, ma in questo caso è composto da *cento**&*, *lau12&*, Ga e Gv con la significativa assenza di *lau&*. Quanto a *parm&*, compare a sprazzi in *brux* e *Ashb-App*.

Si nota per prima cosa un relativo distacco di Class. 6 dalle lezioni di *barb&* che progredisce nella seconda e ultima cantica. Si fornisce quindi qualche luogo supplementare a dimostrazione dell'indipendenza di Class. 6 da Barb e Laur. C.S. 443 (= *bl*).

TAV. 46. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI CLASS. 6 CONTRO BARB E LAUR. C.S. 443 (= *bl*).

1.4.83 (B) vidi quattro *grand'ombre* a noi venire P *bl*] ombre grandi Class. 6.

L'inversione è poco rilevante poiché rientra nei casi tipici di poligenesi.

1.20.30 che al giudizio divin *comporta* P *bl*] porta Class. 6.

La variante è di scarso peso, essendo comune la caduta del prefisso *com-* soprattutto in caso sia reso con il trascurabile segno tachigrafico. La cantica si chiude quindi senza rilevare una frattura evidente tra i mss. che adottano soluzioni comuni nella quasi totalità dei casi.

2.5.38 (B) di *prima* notte mai fender sereno P *bl*] mezza Class. 6.

L'innovazione è tipica della linea *pr&*, *vat&*, *bocc&*.

2.5.88 (B) Io fui di Montefeltro, io *son* Bonconte P *bl*] fui Class. 6.

L'attrazione di *fui* nel primo emistichio rende molto produttiva la variante che si trova attestata in diverse aree genealogiche. È registrata sistematicamente in *pr&*, *vat&*, *bocc&*.

2.10.19 io *stancato* e amendue incerti P *bl*] stanco Class. 6.

Altra facile banalizzazione, diffusa però solo nelle aree delle famiglie settentrionali (β , *p* e *g*).

3.18.123 (B) che si murò di *segni* e di martiri P *bl*] sangue Class. 6.

Ancora un'innovazione diffusissima. Non ne è escuso *parm&* e la solita fascia stemmatica *pr&*, *vat&*, *bocc&*.

3.25.14 (B) di quella *spera* ond'uscì la primizia P *bl*] schiera Class. 6.

Altra innovazione di *pr&*, *vat&*, *bocc&*.

3.25.135 (B) tutti si *posano* al sonar d'un fischio P *bl*] *quetan* Class. 6.

L'innovazione è circoscritta a *pr&*, *vat&*, *bocc&*.

3.27.140 (B) *pensa* che 'n terra non è chi governi P *bl*] *sappi* Class. 6.

Anche questa innovazione è limitata a *pr&*, *vat&*, *bocc&*.

Sebbene si sia già dato saggio nella Tav. 45 della presenza di innovazioni separative di *bl* contro Class. 6, si propone qui qualche altro caso utile a sondare la direzione del prelievo e la misura della distanza tra i mss.

TAV. 47. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI BARB E LAUR. C.S. 443 (= *bl*) CONTRO CLASS. 6.

2.2.110 (B) l'anima mia, che, con la *sua* persona P Class. 6] mia *bl*.

L'innovazione è chiaramente poligenetica ma si riscontra con maggior frequenza e compattezza in *cento&* e *parm&*, mentre appare solo saltuariamente in *vat&* e *bocc&*.

2.4.54 (B) *che* suole a riguardar giovare altrui P Class. 6] per *che bl*.

L'aggiunta di *per* è tipica di *a₀*, *cento&* e *parm&* e gruppi collaterali (*fi&*, *la₂&* etc.) ed è estranea a *pr&*, *vat&*, *bocc&*.

2.13.3 (B) lo *monte* che salendo altrui dismala P Class. 6] nome *bl*.

La variante si trova in *cento&* e in *parm&*. Grazie a queste innovazioni si ha ulteriore conferma del nesso tra *cento&* e *parm&* nella prima parte del *Purgatorio* che si era prospettato sopra.

2.18.76 (B) La luna, quasi a *mezza* notte tarda P Class. 6] terza *bl*.

L'alto potenziale poligenetico dell'innovazione fa sì che si trovi in numerose zone della tradizione.

3.24.119 (B) con la tua mente, la *bocca* t'aperse P Class. 6] voce *bl*.

L'innovazione investe una gran parte di *parm&* (ne sono esclusi solo alcuni codici di *Ashb-App* e di *parm*&* e, interamente, *R25*), *la₂&* e i membri di *lau12&*.

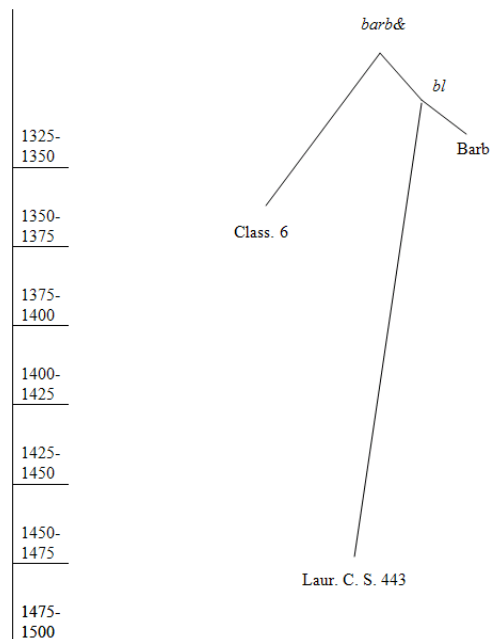
3.26.1 (B) Mentr'io dubbiava per lo *viso* spento P Class. 6] lume *bl*.

3.28.136 (B) E se tanto *secreto ver* proferse P Class. 6] di se vero *bl*.

Nonostante i molteplici casi in cui Class. 6 si allontana dai suoi affini si può dire che i manoscritti si presentano nell'insieme piuttosto coesi. Pochissimi infatti i separativi, che rinuncio a documentare ma che, presenti in entrambe le direzioni per ogni manoscritto contro gli altri, sono sufficienti ad assicurare della loro indipendenza. Per il Class. 6 si dovrà forse ammettere, a lato dell'antigrafo *parm&*, l'influsso di un secondo modello, di tipo *pr* (o *vat-bocc*). La contaminazione potrà essere avvenuta in bottega dove, come si è cercato di dimostrare, dovevano essere presenti modelli di quel tipo testuale, o in un secondo momento, per iniziativa di un lettore-revisore. Interessante che la prima cantica si mostri, in modo molto netto, connessa agli altri due esemplari e il legame sfumi nelle due seguenti. È più difficile credere che un'operazione di contaminazione cosciente e volontaria inizi a partire dal *Purgatorio* tralasciando l'*Inferno*. È altresì improbabile pensare a una contaminazione per giustapposizione, presentando il Class. 6 molti punti in comune con *bl* fino alla fine del poema. Resta dunque possibile l'ipotesi della discendenza dei tre codici da esemplari della medesima bottega, per cui Barb e Laur. C.S. 443 sarebbero stati tratti da un stesso o da simile antigrafo e Class. 6 da un modello prossimo a questi, ma rivisto saltuariamente sulla base di un modello testualmente prossimo a *pr&* (*vat&* e *bocc&*).

Pur tenendo conto delle distinzioni fatte per *Inferno*, si offre dunque, per *barb&*, uno stemma unitario per le tre cantiche (ulteriori approfondimenti richiederebbero, quanto meno, di disporre di un numero molto maggiore di *loci*).

FIG. 10. STEMMA DI *barb&*.



La Tav. 45 offre anche altri e più interessanti spunti di ricerca. Come si è cercato di dimostrare, la prevalenza di accordi interni al gruppo va nella direzione di *Ashb-App* e *brux*, finendo per chiudere il bilancio a favore di una dipendenza o di una relazione privilegiata con questi gruppi. Non si può negare però che alcune lezioni siano in comune con altre fasce di *parm&*. È l'effetto di quel lavoro di bottega, più volte richiamato sopra, che porta a mescolare i testi e che va riconosciuto come caratterizzante per queste famiglie. Accordi non propriamente univoci non devono spaventarci, in queste zone di produzione in serie, in cui la paleografia coopera con e in parte supplisce ai limiti della stemmatica, confortandoci sulla identità spazio-temporale e sulla comune origine dei prodotti.

Come in altri casi riconducibili alla costellazione del *cento*, la tavola mostra anche abbastanza chiaramente come i manoscritti siano legati mediante accordi in innovazione nient'affatto specifici nella distribuzione, ma unici nella sequenza. Difficile infatti immaginare che non vi sia qualcosa in comune in codici che presentano nella stessa successione accordi in un apparentemente capriccioso alternarsi di innovazioni e lezioni caratteristiche di raggruppamenti diversi.

Nonostante l'estrema varietà delle configurazioni, è impossibile non distinguere un legame privilegiato (e maggioritario) con il tipo testuale del *cento* da una parte e con il tipo *vat* dall'altra. Inoltre è interessante notare la *liaison* con alcuni manoscritti come La, Eg, Laur, Fi e Po che, avvicinati dai più recenti editori (Petrocchi 1966-1967, Sanguineti 2001), hanno comunque sempre beneficiato di un loro statuto indipendente a causa delle molte uscite singolari che ne costellano i testi. Come si legge nel *conspectus codicum et siglororum*, questi manoscritti hanno un numero bassissimo di discendenti congiunti, sufficiente a individuare uno snodo, ma non una vasta famiglia. Tuttavia, se è ben vero che ogni manoscritto gode di fisionomia autonoma, è possibile, anzi necessario, superare la

prima impressione di prodotti singoli per tentare una sistemazione genealogica complessiva.

La disponibilità di una collazione parziale, ma relativamente ricca, ci agevola nel tentativo di evitare di focalizzarsi su unità singole e perdersi su binari morti, pena l'impossibilità (in una tradizione sovrabbondante come la nostra) di pervenire a raggruppamenti e quindi a stemmi in una qualche maniera governabili. Se potenzialmente tutti i manoscritti possono generare n copie del loro tipo testuale cui tramandare le loro specifiche innovazioni, non è detto che questo accada per ogni esemplare che mostri una sua più o meno spiccata specificità. Insomma, non si può ignorare il reale andamento della tradizione, che porta casualmente ad emergere certi modelli e ad affossarne altri. Se un testo di tipo *cento* finisce in una bottega operosa e un testo di tipo Po rimane per decenni nelle mani di privati gelosi dei loro libri, questo rientra nell'imponderabile proprio di ogni vicenda storica e naturale, che andrà affrontato secondo schemi razionali che permettano di ricostruirne il significato. Quindi, se (per continuare a usare come termini di riferimento le scelte arbitrarie ma oramai canonizzate e utilissime di Petrocchi) manoscritti antichi come La, Eg, Laur, Fi e Po hanno – al contrario di Lo Ricc Tz, di Pr, di Vat... – prodotto, anche al di fuori dell'antica vulgata, pochi esemplari loro affini, è possibile rinunciare a considerarli rami indipendenti dell'albero e ricondurli nell'alveo di bacini di tradizione più prolifiche e più agevolmente individuabili e distinguibili.

In questa direzione rientra a pieno il caso di Pa, che come si sarà notato finisce per rientrare nel gruppo *parm&*, pur con le consuete oscillazioni tra una sottofamiglia e l'altra (va tenuto a mente anche un dato di natura esterna: il copista di Pa è il noto Bettino de Pilis, che abbiamo incontrato anche discorrendo di *barb&*, come scriba di uno dei suoi prodotti: Class. 6. Questo porterebbe ad allargare ancora il quadro di collaborazioni o comunque di scambio tra le botteghe di metà Trecento). Analoghe considerazioni si imporrebbero, partendo da La, per il gruppo *la₂&*, sempre con *parm&*, o, partendo da Fi, per *fi&* con il gruppo *lau&*.

Come in altri casi del genere, si rinuncia a perseguire una compiuta classificazione di questi gruppetti, sapendo che si tratta di un'operazione delicata e che richiederebbe un canone molto più largo di luoghi. Si vuol dare comunque un almeno sommario ragguaglio della consistenza dei diversi gruppi.

Come si è accennato, un'analisi dei rapporti di *eg&*, *fi&*, *la₂&*, *laur&*, *po&* deve scontare il fatto che i relativi gruppi sono poco consistenti. Riproduco qui sotto i dati già anticipati nel *conspectus siglorum*.

- ***eg&***

Eg, Triv. 1073 (?).

- ***fi&***

Fi, Mad. 10057.

Eg. 3017, Fior. II I 43 (*Pg* da controllare), Fior. C.S. C III 1262' (*If*, *Pg*).

- ***fi& ctmn***

Marc. IX 692, Par. 77.

- ***la₂&***

Ambr. A 40 inf. (sl. *If*), Barb. 4116 (*Pg* da controllare), Franc, La, Marc. IX 429, Quer. B I 9 (*Pg* da controllare), Tempi 1.

Ham. 205 (*Pg* da controllare), Triv. 1045, Morgan M 405 (*Pg* da controllare).

✚ *la₂& ctmn*

Lond. Add. 21163 (*Pg* da controllare).

Marc Zan. 53.

- *laur&*

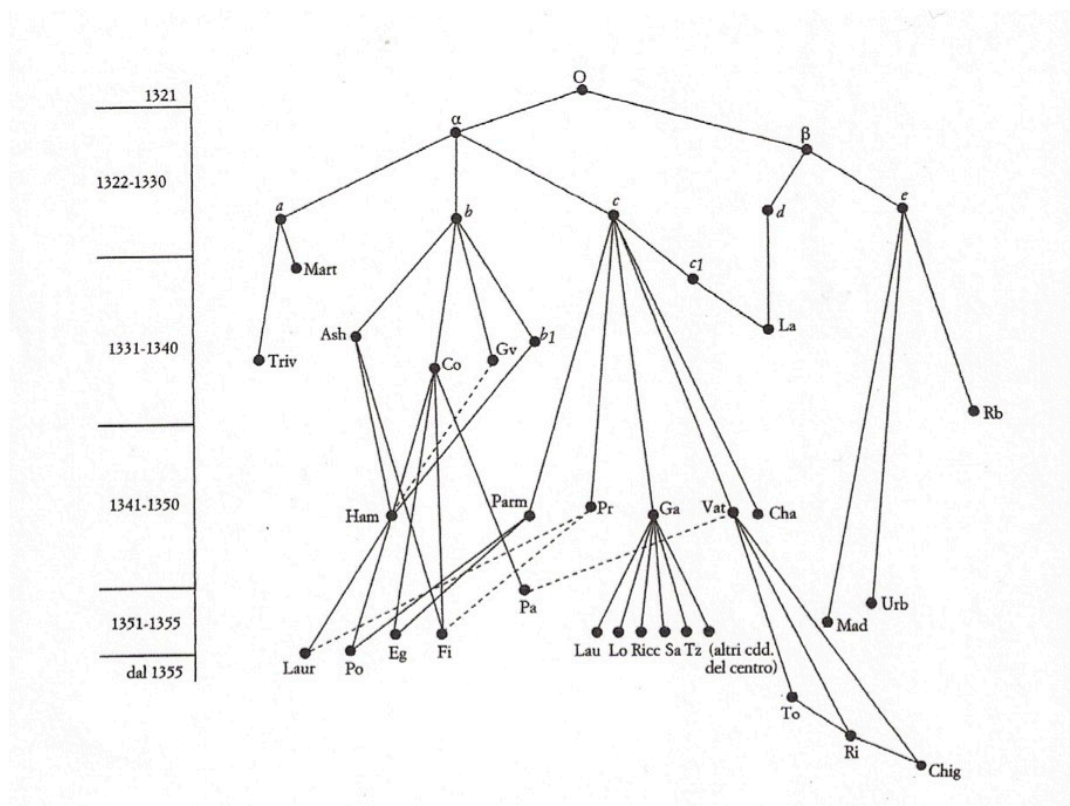
Laur, Cagliari (ctmn *bol&*).

Cors. 609 (*If*), Laur. Strozz. 148 (*If*).

- *po&*

Est. It. 747, Po.

Giova a questo punto uno sguardo allo stemma tracciato da Petrocchi 1966-1967.



Sanguineti risolve o piuttosto aggira il problema creando, sulla base di pochissime innovazioni, un blocco di mss. contrapposto alla tradizione β e comprendente «i seguenti testimoni della cosiddetta ‘antica vulgata’: La + Ga Lau Lo Ricc Tz + Vat + Co Eg Fi Parm Po Pr»,¹⁴² insieme ad una lunga lista di codici *recentiores*, che naturalmente comprende, senza adeguati *distinguo*, tutti i codici dei quali si tratta in questa tesi e molti altri.

L'intrico di rami e frecce che si sforza di disegnare Petrocchi può essere letto come un tentativo di razionalizzare il caos per quello che è stato definito qui gruppo *parm&* e

¹⁴² Sanguineti 2001, p. XLIII. Nelle pagine successive Sanguineti aggiunge anche Laur a questa lista di manoscritti.

che, come si è visto intrattiene rapporti col *cento&* e con *vat&* e comprende anche singole manifestazioni di questo impasto di lezioni quali sono i vari Eg, Fi, La, Laur, Pa, Po ecc.

Quanto a Sanguineti, egli riconosce una comune matrice testuale comune al «gruppo del Cento o dell'officina Vaticana»¹⁴³ ma anche questo è forse un contenitore troppo grande per una fenomenologia così vasta e varia.

Prendiamo il caso di La. Il manoscritto è di mano di Antonio da Fermo, che lo compose a Genova su commissione del podestà Beccaro Beccaria, e reca la data 1336. È scritto in bastarda cancelleresca di tipo Vat. Questa tipologia scrittoria, apparentemente legata alla sola *Commedia*, va intesa come degrado di una scrittura libraria in direzione di una corsiva nel presumibile tentativo di adeguarsi alla corrente del *cento*.¹⁴⁴ È dunque molto probabile che insieme all'osmosi di tipo grafico si sia verificata un'osmosi di tipo testuale.

Il gruppo *la₂&* presenta compatto a 1.1.28 una variante interessante: Poi ch'ei posato un poco il corpo lasso P] quand'io ei posato / quand'ebbi (ri)posato *la₂&*. Entro il testimoniale a me noto, l'uscita si ritrova solo in una parte di *fiorII* (Beinecke 428, Fior. II I 30, Fior. II I 32, Triv. 1056), oltre che in due testi che mostrano di contaminare, in misura diversa, con la famiglia *la₂&*: Lond. Add. 21163 piuttosto assiduamente e Ambr. C 198 inf. in maniera molto più distante. A 3.23.114 si trova un nuovo accordo tra alcuni dei membri di *la₂&* e un componente di *parm&*: Ashb (*ne l'alito* di Dio e nei costumi P] via nell'alito La + Ham. 205, Morgan M 405, Triv. 1045). Andrebbe invocata la poligenesi se non fosse che l'esito, del tutto sovrapponibile, *via nell'atto* è caratteristico di una buona parte di *parm&* (+ pochi altri gruppi), come già osservato in precedenza. Infine a 3.31.28 (*Oh trina luce che 'n unica stella P] eterna* La + Triv. 1045), un altro accordo che lega il gruppo *parm&* a La e ai suoi congiunti.

È superfluo riprendere i tanti accordi ampi tra La, *parm&* e *vat&* o *cento&* che si ricavano dai luoghi discussi in precedenza nell'analisi di Barb e che si trovano in parte nelle trattazioni di Petrocchi e Sanguineti. Appena più interessante è fornire un minuscolo saggio di punti in cui *la₂&* mostra accordi esclusivi con zone specifiche della tradizione oltre a *parm&*. Ne do una brevissima lista a mo' di esempio, senza entrare nello specifico, considerando le famiglie solo per sommi capi:

1.21.25 *Allor mi volsi* come l'uom cui tarda P] Io mi rivolsi La + Barb. 4116 + *cento&*

1.24.104 *la polver* si raccolse per sé stessa P] cener La + Barb. 4116 + *cento&* + *pr&*

1.33.26 più *lune* già quand'io feci 'l mal sonno P] levie La + Barb. 4116, Triv. 1054 + *vat&* + *po&*

3.3.16 *tali* vid'io più face a parlar pronte P] cotal *la₂&* (- Morgan M 405, Triv. 1045) + *a₀* + *vat&*

¹⁴³ Sanguineti 2001, p. LXI.

¹⁴⁴ Boschi Rotiroti 2004, p. 88 e ss. Si veda anche la descrizione di La in NP, pp. 53-54, dove si ipotizza la discendenza del ms. da un «antigrafo fiorentino, ma ancora segnato da vari relitti settentrionali».

Come si può notare da questi pochi passi le alleanze all'interno della famiglia *la₂&* sono piuttosto discontinue e anche questo criterio, che si potrebbe definire di “mobilità interna” (di lezioni o anche di intere sezioni testuali in cui le lezioni si susseguono nella stessa sequenza), è una caratteristica peculiare dei raggruppamenti che discendono da *parm&*.

Non mi soffermo oltre sul caso di La, che richiederebbe approfondimenti specifici a partire dal suo stesso tessuto testuale ricco di abrasioni e revisioni tanto da poter distinguere due testi diversi, e passo invece ad occuparmi brevemente di un altro raggruppamento: *fi&*. Anche per Fi e i suoi affini presento qualche innovazione, che potrebbe indicare la direzione in cui sarebbe proficuo cercare per tentare un aggancio a tradizioni più folte.

1.3.116 gittansi di quel *lito* ad una ad una P] linto Fi + Eg. 3017 + *Ashb-App*.

2.3.50 la più *rotta* ruina è una scala P] romita Fi + Marc. IX 692, Par. 77 + *parm&* + *lau&* + *po&*.

2.15.15 *che* del soverchio visibile lima P] [che] Fi + Eg. 3017 + Est. It. 957, Bresl. 3.9043 (*brux&*) + Fior. II I 30, Par. 76 (*fiorII*) + La

3.23.68 quel che *fendendo* va l'ardita prora P] secando *fi&* + Marc. IX 692, Par. 77 + *lau&*.

Ricorrono i medesimi caratteri che si indicano come specifici dei gruppi di *parm&*: l'intermittenza e l'alternanza degli accordi, lo scarso numero di affini in senso stretto e quella che si è appena definita come mobilità interna, e che in questo caso specifico è orientata verso il gruppo *lau&* e *parm&*. Essendo questi a loro volta legati, sia da personalità come quella del copista di Lau, sul quale mi sono soffermata, ma anche sotto numerosi aspetti formali, si può dirsi ancora una volta persuasi che i prodotti di questi copisti vadano riuniti sotto un comune snodo. Ricordo inoltre che Fi, come già detto altrove, appartiene secondo Boschi Rotiroti 2004 al ‘terzo sottogruppo’ di codici di tipo (paleo-)grafico cento.

Quanto ai casi di Eg, Laur e Po essi si presentano in parte diversi in quanto prodotti maggiormente isolati dal punto di vista in primo luogo formale. Il copista di Po impiega la *littera textualis* per la stesura di testo e commento. Il manoscritto è inoltre corredato da un sontuoso ciclo di miniature e la singolare disposizione dei versi «divisi in due emistichi (ossia metà verso su di una riga e l'altra metà sulla riga sottostante, eccezion fatta per quelli a inizio cantica, che si estendono anche su tre o quattro linee), non rispettando cioè il consueto rapporto tra fine del verso e parola rima [...] fa del Palatino un testimone unico».¹⁴⁵ Dal punto di vista testuale, le numerosissime uscite singolari impediscono un'interpretazione univoca dei rapporti del testimone con il resto della tradizione. Tuttavia è interessante notare una lacuna in comune con alcuni dei componenti di *brux* a 3.14.100-

¹⁴⁵ Bertelli 2011, p. 127.

102. Un'intera terzina viene omessa da Brux, Pal. 325, Rehd. 227, Ricc. 1094 e da Po e il suo gemello Est. It. 747, unici in tutto il testimoniale. Naturalmente non è l'unico punto in cui il codice mostra elementi in comune con *parm&* e con *cento&* come si è avuto modo di notare in vari punti della precedente trattazione. Nello specifico, *po&* sembra rientrare senza grosse divergenze in *brux* nell'ultima cantica, mentre in *Inferno* e *Purgatorio* mostra per lo più accordi intermittenti con *parm&* e con *cento&*.

Laur è un codice scritto in *littera textualis* semplificata, con pochissimi affini. Infatti Cagliari ne segue il comportamento molto da vicino in diversi punti riportando numerose innovazioni *singularis* comuni a questi due soli codici, ma mostra di contaminare con un secondo antografo di tipo *bol&*.¹⁴⁶ Quanto agli altri codici affini; Cors. 609, Laur. Strozz. 148 si rivelano giustapposti al cambio di cantica, andando ad inserirsi nel gruppo *R25*. Laur mostra qualche accordo significativo con *parm*&* e tutta una serie di lezioni in comune con *cento&* e *parm&* su cui non occorre soffermarsi essendo già state prese in considerazione nel corso dell'analisi. Potrebbe non essere casuale la contaminazione tra esemplari di tipo *laur* e di tipo *R25*. Essi potevano più facilmente essere giustapposti se gli antografi di Laur e di Cors. 609 e Laur. Strozz. 148 fossero appartenuti alla medesima bottega. Se si accogliesse questa ipotesi, anche Laur potrebbe essere ricondotto alla variegata famiglia *parm&*.

Anche Eg è un codice scritto in *littera textualis*, che si presenta come prodotto isolato. Tra quelli esaminati è quello che più si oppone ad una chiara sistemazione stemmatica. Si può solo rilevare la sua manifesta vicinanza a La e Laur, con i quali si contende l'unico manoscritto che è possibile attribuirgli come lontano parente. Numerose sono le uscite di tipo *cento* e *parm*, anche se spesso non specifiche solo di questi raggruppamenti, ma estese ad altre parti di α .¹⁴⁷

Questa breve panoramica vuole fissare solo alcune impressioni, che potranno in qualche caso rivelarsi erronee. Ma si sforza di reagire nei confronti degli studi petrocchiani sull'antica vulgata, che a loro volta sembrano essere diventati per gli studiosi una vera e propria *vulgata*: indiscutibile.

¹⁴⁶ Anche questo gruppo, che va ascritto alla famiglia settentrionale *g*, è stato inserito nel *conspectus codicum*, e sembra comporsi almeno di Bol, Im. 31, Laur. Strozz. 155, Triv. 1046. Le tesi di laurea di Malfatto e Zanini (Malfatto 2010-2011 e Zanini 2012-2013), dirette da Paolo Trovato, hanno contribuito a far luce sulla sua fisionomia. Per il codice Cagliari si veda Tonello-Trovato 2011, p. 29.

¹⁴⁷ Per la posizione di Eg e La si rimanda a Masia 2002-2003.

Parte terza

Testi e commenti

Capitolo quarto

1. La tradizione del commento alla *Commedia* di Francesco da Buti

La trasmissione della *Commedia* si complica infatti fin dall'inizio con l'esegesi, unendosi al testo la chiosa o un commento organico data la particolare naturale dell'opera, considerata come un trattato di dottrina teologica e morale, e talora di intelligenza non facile anche nella lettura.

Folena 1965, p. 44.

«Il commento consta di tre elementi, fissati da una pratica comune a tutte le discipline e che la scuola manteneva in vita: il testo, il rinvio e la glossa. Tanto nel codice come nel libro a stampa, le tre parti si presentavano distinte e percettibili per la diversità dei caratteri. Ora la presenza di emendazioni pone il problema delle corrispondenze fra le parti. Secondo la nostra mentalità moderna un conguaglio perfetto dovrebbe essere la regola. Ma per la mente di un umanista le cose stavano diversamente, perché in un numero grande di casi c'è una disuguaglianza. [...] Ciò che più sorprende è che il conguaglio avviene tra il testo e il commento, mentre il rinvio conserva la vecchia lezione sottoposta ad emendazione. [...] Questo dice che la diversità non era effetto di trascuratezza, ma consapevole. La funzione di un rinvio così diversificato appare allora come quella di rivelare la lezione sottoposta ad emendazione. E infatti quando la lezione viene discussa nel commento, ma non accettata, la lezione rifiutata figura nel rinvio, e la lezione tradizionale, ritenuta buona, nel testo. Dal punto di vista della concezione del testo il commento umanistico mette in luce una situazione opposta alla nostra. Il nostro lavoro filologico, lachmanniano o no, tende a proporre un testo stabile e presumibilmente definitivo. Il testo è per l'umanista mobile, a più piani, fra cui è possibile non solo una scelta, ma una convivenza».¹⁴⁸

La situazione descritta da Pozzi per i commenti umanistici (con tanto di rudimentali apparati negativi) vale naturalmente anche per chi, alle porte della nuova era, si accingeva a chiosare la *Commedia* di Dante. La natura intrinseca del commento («il commento è un apparato di illustrazioni verbali destinato a rendere più comprensibile un testo. Questo apparato ha senso esclusivamente in rapporto col testo»)¹⁴⁹ fa sì che esso si presti a divenire bacino di lezioni concorrenti e di per sé trasformi il testo da commentare in un prodotto in cui il chiosatore si fa per certi versi autore dell'opera. In questo modo, già in epoca antica, si sono venute a creare copie del poema in cui confluiva la *varia lectio* di tradizioni già allora corrotte e antagoniste ad opera di chiosatori spesso colti e smaliziati,

¹⁴⁸ Pozzi 1992, pp. 320-321.

¹⁴⁹ Segre 1993, p. 263.

che erano quindi in grado di inquinare le acque in modo inestricabile. In altri casi il testo non veniva intaccato dal commento, che circolava autonomo, ma anche per questa eventualità dobbiamo figurarci, a soccorrere le prove esegetiche dei primi dantisti, copie ricche di varianti a margine, *editiones variorum*. Insomma, uno studio del testo della *Commedia* non può prescindere dal commento, se esso lo accompagna, in quanto in molti casi esso condiziona e modifica la lezione tramandata e di conseguenza la posizione stemmatica del testimone in esame, che sarà dunque caratterizzato da una meccanica di scambio tra interno (testo) ed esterno (lemma e chiosa).

In una prospettiva più ‘tecnica’, di ricostruzione del testo, è bene avvertire che il commento che correde un’opera può servire a diversi scopi. Anzitutto esso si costituisce di necessità attorno ad un determinato testo, che è possibile ricostruire, in diverse misure a partire dai lemmi o indirettamente dal materiale esegetico stesso.¹⁵⁰ In secondo luogo la presenza del commento insieme al testo può essere utile a legare i testimoni che lo conservano. In qualche caso, i rapporti stemmatici tra le copie di un commento sono sovrapponibili ai legami genealogici tra i testi commentati riportati nei medesimi esemplari.

Come è noto, di norma la pratica della copia e della stessa composizione del commento prevedeva infatti che la chiosa fosse fornita a parte e copiata in un momento diverso rispetto al testo. Molti testi della *Commedia* recanti il commento di uno stesso esegeta non sono affini dal punto di vista stemmatico per questo motivo. Spesso essi presentano *marginalia* contenenti altre lezioni precedute da *alias* o da altri segni di richiamo per adattare il testo dell’opera alle note esplicative. In altri casi, come si è accenato, gli studi sulla tradizione del commento sono utili anche per il testo che, condividendo la stessa sorte e le stesse vicende, può avvantaggiarsi delle acquisizioni relative all’esegesi. I problemi filologici degli antichi commenti alla *Commedia* sono spesso circoscritti alle redazioni plurime, a volgarizzamenti e traduzioni, e allo studio spesso controverso delle fonti;¹⁵¹ ebbene, essi vanno di frequente a braccetto col testo cui è accompagnata la chiosa.

Il caso che si presenta in queste pagine è quello del commento di Francesco da Buti, grammatico che offre una lettura del poema tra le più importanti di tardo Trecento. La presenza di molte copie del poema accompagnate dalla chiosa butiana si offre come occasione per incrociare i nostri dati filologici, relativi al testo dantesco, con la storia (già ben avviata) della tradizione del commento.

Qualche parola dunque servirà a inquadrare il lavoro del grammatico e la sua produzione, contribuendo a far luce sulla tradizione dei manoscritti. Mi servo naturalmente del *Dizionario dei commentatori danteschi* e del CCD,¹⁵² ma mi baso in particolar modo sugli studi di Fabrizio Franceschini.¹⁵³

Civis pisanus, il Buti ricopre diverse cariche politiche per la sua città ed ottenne l’incarico di *magister gramatice* presso il ricostituito Studio a nell’ottobre 1369. La sua attività gli impone dunque la produzione di commenti a testi classici e di manuali. Presumibilmente nel 1385 gli verrà affidata la pubblica lettura della *Commedia*, come

¹⁵⁰ Si veda il caso della ricostruzione del testo utilizzato dal Lana ad opera di Mirko Volpi (Volpi 2013).

¹⁵¹ Per una panoramica generale si veda Rossi 2001.

¹⁵² Bellomo 2004; CCD, s. v.

¹⁵³ Franceschini 1995, 1998a e b.

deduce Mazzoni dalla notizia dell'aumento di stipendio da parte dello Studio pisano in quell'anno.¹⁵⁴

Il successo ottenuto spiega nel modo migliore la genesi della copia dell'esposizione (con un sontuoso apparato iconografico) a opera del cappellano dei Gambacorti, verosimilmente su ordine della famiglia. La copia, conservata dal manoscritto Laur. C.S. 204, si interrompe però all'inizio del *Purgatorio*, steso intorno al 1392, in concomitanza del colpo di stato che rovesciò il dominio dei Gambacorti costringendoli ad abbandonare la città e i progetti culturali. Il codice finì quindi a Firenze dove venne terminato da altra mano, con altri caratteri e impianto decorativo, alcuni decenni più tardi. Il Buti terminò quindi la sua opera intorno al 1394 (1395 secondo lo stile pisano) e concluse la revisione nel 1396 (1397 secondo lo stile pisano) come si legge nell'*explicit* di alcuni mss. (Ox. Taylor Ist. 8 it. 3, Laur. 42.18 e Ricc. 1008). Il solo Fior. Banco Rari 39 precisa la sottoscrizione in riferimento al *Paradiso* consentendo di spiegare le divergenze contenutistiche che investono la terza cantica.

Franceschini riesce inoltre a ricostruire la tradizione del commento ipotizzando un autografo perduto acquistato dal signore di Lucca, Paolo Guinigi, da cui vennero tratti almeno due esemplari: Fior. Banco Rari 39 e Triv. 1055. Il primo è decorato da miniature di scuola milanese che si spiegano coi fitti rapporti intrattenuti da Lucca con i Visconti. Infine si ha una serie di codici segnati da una fiorentinizzazione del commento e dalla sostituzione del testo della *Commedia* adottato da Francesco da Buti con uno differente, testimonianza dell'appropriazione dell'opera butiana nei circoli di Santa Croce (Filippo Villani, fra' Tedaldo della Casa, Coluccio Salutati).

Il commento butiano, ampio ed esaustivo, è strutturato in due lezioni per canto, con una parafrasi puntuale dell'*Inferno*, discorsiva e inglobata nella trattazione per le altre cantiche. Oltre alle tradizionali divisioni, l'autore si sofferma su singoli gruppi di versi, che vengono spiegati alla lettera. Il Buti non ignora l'esegesi precedente dimostrando di conoscere l'opera di Guido da Pisa, Iacopo della Lana, Pietro Alighieri e forse l'Ottimo, «ma col Boccaccio contrae il debito maggiore, almeno nel proemio e relativamente ai primi 17 canti, fin dove si estendono cioè le Esposizioni».¹⁵⁵

L'analisi che qui presento si rivolge quindi a tutti i codici della *Commedia* corredati dal commento del Buti che, come si vedrà, non presentano particolari differenze testuali, tanto da costituire un gruppo stemmatico autonomo e ben caratterizzato. Offro in primo luogo una lista di tutti i manoscritti che compongono la famiglia denominata *buti* (in cui i codici che non presentano il commento sono segnalati dal simbolo ** che precede la segnatura) e quindi una lista dei manoscritti contenenti il commento, utile anche a ripartire i codici tra quelli contenenti tre o due cantiche e quelli che constano di una sola cantica.

Ecco dunque gli elenchi appena prospettati.

ELENCO 1. CODICI CHE COMPONGONO LA FAMIGLIA BUTI.

**Bodm. 56 (*Pd*)

Br. AF XI 31-32 (*If, Pg*)

¹⁵⁴ Mazzoni 1971, p. 24.

¹⁵⁵ Bellomo 2004, p. 249.

**Can. 98
Cors. 1368' (*If*)¹⁵⁶
Chig. L V 168 (*Pg*)
Fior. Banco Rari 39
Fior. C.S. J III 4 (*Pd*)
Fior. Pal. 328 (*If*)
**Krakow 3208 (*Pg, Pd*)
Laur. 42.13 (*If*)
Laur. 42.14 (*If*)
Laur. 42.15 (*Pg*)
Laur. 42.16 (*Pd*)
Laur. 42.17 (*If*)
Laur. 42.18 (*Pg Pd*)¹⁵⁷
Laur. 90 sup. 122 (*If*)
Laur. C.S. 204'¹⁵⁸
Laur. Strozz. 163 (*Pd*)
**Mad. 3658
Mart. 7 (*Pd*)
Nap. XIII C 1
Ox. Taylor Ist. 8 it. 3 (*Pd*)
Panc. 5 (*If*)
**Par. 1469 (*If*)
**Par. 2017 (*If*)
Ricc. 1006 (*If*)
Ricc. 1007 (*Pg*)
Ricc. 1008 (*Pd*)
Ricc. 1015 (*Pg*)
**Tor. 1658 (*If*)
Triv. 1055 (*Pd*)
**Triv. 1056 (*Pd*)
**Vat. Lat. 7568 (*Pd*)
Vat. Pal. 1728 (*If*)
Vat. Ross. 1069 (*If*).

¹⁵⁶ Il codice presenta il commento del Buti fino al canto XXIV, a carta 181 r. In seguito viene copiato il commento di Jacopo della Lana. Anche il testo della *Commedia* riflette il cambiamento di antigrafo; pertanto la presente analisi considererà solo la prima parte del testo, indicandola con il consueto sistema di apici singoli e doppi (Cors. 1368'' indicherà dunque la seconda parte dell'*Inferno*, accompagnata dalla chiosa lanea).

¹⁵⁷ Nonostante il cambio di mano a *Pg XVIII* il commento del Buti continua ad essere trascritto nel codice e anche il testo della *Commedia* resta aderente al tipo *buti*, rivelando con tutta probabilità una continuità della copia dal medesimo antigrafo.

¹⁵⁸ Poiché, come si è avuto modo di precisare, il manoscritto si presenta unitario ma è in realtà somma di due interventi distinti, in questa trattazione si prenderà in considerazione soltanto la prima parte, stesa da Teodorico Teutonico, e direttamente connessa alla figura del grammatico. La seconda parte, di cui si dirà oltre, mostra un allontanamento del testo della *Commedia* dal tipo *buti*.

La seconda lista presenta a fianco dei vari manoscritti la sigla attribuita da Franceschini agli stessi in occasione degli studi sul commento. Mantengo il suo sistema pur occupandomi ora del testo dantesco per evitare fastidiose complicazioni. Li raggruppo in due categorie: quelli contenenti la *Commedia* per intero o due cantiche e quelli contenenti solo una cantica. Verranno quindi accorpati i codici riconosciuti come parte di uno stesso progetto editoriale nel primo gruppo, seppure costituiti da unità codicologiche distinte. La suddivisione risente, ovviamente, di un certo margine di discrezionalità o casualità (per la mancanza di alcune cantiche).

ELENCO 2. CODICI COL COMMENTO DEL BUTI.

Mss. contenenti il commento per intero o due cantiche:

1. Br. AF XI 31-32 (*If*, *Pg*) (= MB/MB')¹⁵⁹
2. Fior. Banco Rari 39 (= M)
3. Laur. 42.14 (*If*) (= L1), 42.15 (*Pg*) (= L2), Laur 42.16 (*Pd*) (= L3)
4. Laur. 42.18 (*Pg*, *Pd*) (= L)
5. Laur. C.S. 204' (= B)
6. Nap. XIII C 1 (= N)
7. Ricc. 1006 (*If*) (= R1), Ricc. 1007 (*Pg*) (= R2), Ricc. 1008 (*Pd*) (= R3)

Mss. contenenti il commento di una sola cantica:

1. Chig. L V 168 (*Pg*) (= C)
2. Cors. 1368' (*If*) (= RC)
3. Fior. C.S. J III 4 (*Pd*) (= FC)
4. Fior. Pal. 328 (*If*) (= FP)
5. Laur. 42.13 (*If*) (= L0)
6. Laur. 42.17 (*If*) (= L4)
7. Laur. 90 sup. 122 (*If*) (= L5)
8. Laur. Strozz. 163 (*Pd*) (= LS)
9. Mart. 7 (*Pd*) (= LM)
10. Ox. Taylor Ist. 8 it. 3 (*Pd*) (= O)
11. Panc. 5 (*If*) (= PA)
12. Ricc. 1015 (*Pg*) (= R4)
13. Triv. 1055 (*Pd*) (= T)
14. Vat. Pal. 1728 (*If*) (= P)
15. Vat. Ross. 1069 (*If*) (= VR)

Come si potrà notare tutti i codici della seconda lista sono presenti nella prima. In altre parole, tutti i codici del poema che possediamo col commento del Buti rientrano senza esclusioni nella famiglia. Testo e commento dovevano dunque andare insieme. A

¹⁵⁹ Secondo Roddewig 1984 Br. AF XI 31-32 e Fior. C.S. J III 4 costituiscono un trittico stabile. In attesa di ulteriori riscontri si reputa più saggio mantenerli separati.

differenza di altri casi, questo commento non compare in nessun caso scorporato dal testo. Se non ci sono pervenute copie delle chiose a sé stanti, la ragione andrà forse cercata nel legame saldo che esiste tra la lettura del poema e la sua spiegazione, e la successiva messa per iscritto. Inoltre il testo del poema si trova, in molti codici, variamente ripartito tra gli stralci di commento, rendendo difficile il calcolo degli spazi in funzione di modelli alternativi di impaginazione.

Questo discorso non vale per tutti gli esemplari superstiti in quanto i primi manoscritti in ordine cronologico e più vicini al Buti, mostrano un assetto in un certo senso più libero tra testo e commento. Laur. C.S. 204', Fior. Banco Rari 39 e Nap. XIII C 1 hanno il testo al centro della carta e il commento steso intorno su due colonne. Negli altri mss. il dettato è disposto su due colonne con la chiosa in carattere minore che precede e segue il testo frazionato.

Produco quindi una tabella che ne dà una descrizione essenziale (comprendente sia i mss. che possiedono la chiosa butiana sia quelli che ne sono privi, che distingo ancora con due asterischi /**/ prima della segnatura).

TABELLA 9. DESCRIZIONE DEI MEMBRI DI BUTI.¹⁶⁰

Segnatura	Sigla (Franc.)	Data (sec.)	Provenienza	Scrittura	Materia (supp.)	Catalogo	Explicit
**Bodm. 56		14. Jh., Ende	Nord?	Bastarda	Cart.	Roddewig	Deo gratias
Br. AF XI 31-32	MB/ MB'	15. Jh.	?	(Bastarda?) Corsiva	Cart.	Roddewig	Deo gratias amen. E queste esposizioni furono lette esposte nella città di Pisa per lo maestro Francesco da Buti cittadino di Pisa.
**Can. 98		15. Jh. Zweit e Hälfte	Toscana?	Corsiva notarile (mercantesca?)	Cart.	Roddewig	Finis
Cors. 1368'	RC	15. Jh.	?	Semigotica.	Cart.	Roddewig	-
Chig. L V 168	C	14. Jh., Ende	Pisa	Gotica corsiva	Cart.	Roddewig	E qui finisce la lettera colla esposizione allegorica e morale della cantica seconda della quale sia onore e gloria al nostro Signore Iddio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo che m'ha concesso grazia di compierla. In secula seculorum amen. [L'incipit butiano in prima persona spiega le circostanze della chiosa].

¹⁶⁰ Le gradazioni di grigio che fanno da sfondo alle caselle contenente l'*explicit* servono a guidare il lettore nell'individuazione di formule simili o uguali (cui corrispondono gradazioni altrettanto uguali).

Parte terza

Fior. Banco Rari 39 (Fior. II I 29)	M	15. Jh. Beginn	Pisa	Gotica libraria	Membr.	Roddewig	Et qui finisce el canto XXXIII della terza cantica della Commedia di Dante Alighieri overo Aldigheri e la sua lettura edita e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buti cittadino di Pisa e compiuta il di della festa di santo bartolomeo al di 11 di giugno 1395. E poi ricorsa per me qui nel 22 di Dicembre 1387 Indictione V de la quale cosa rendo devotamente quanto più posso al omnipotente Dio padre alliuolo e spirito santo e a tutta la corte di Paradiso grazie devotissime. Per infinita secula seculorum. Amen.
Fior. C.S. J III 4	FC	1455	?	Umanistica corsiva. Apollonio di messer Arcolano da Volterra	Membr. e cart.	Roddewig 1984	Quivi finisce l'ultimo canto cioè XXXIII della terza cantica del Paradiso della Commedia di Dante Aldighieri e la sua lettura fatta ed esposta per messer Francesco di Bartolo da Buti compiuta nel 1395. Scripta per me Apollonio di messer Archolano da Volterra al di 4 di marzo 1455. Apollonius.
Fior. Pal. 328	FP	15. Jh.	?	Gotica libraria (1° cop.) Corsiva (2° cop.)	Cart.	Roddewig 1984	E qui finisce il trigesimo quarto canto e la prima cantica. Deo gratias
**Krakow 3208		XIV ultimo quarto	?	Bastarda cancelleresca.	Cart.	Boschi Rotiroti 2004	-
Laur. 42.13	L0	1429	?	Semigotica. Giovanni da Rignano	Cart.	Roddewig 1984	E qui finisce il trigesimo quarto canto e la prima cantica. Deo gratias. Amen. Compiuto e scritto per me Guido di Giovanni da Rignano not. Sotto gli anni del nostro signore Gesù Cristo 1429. Indictione ottava al di 23 di febbraio. Il di di Berlingaccio. Amen.
Laur. 42.14	L1	1432	(Toscana) San Gimignano	<i>Littera antiqua</i> (commento, glosse e note in bastarda). Bartolomeo Nerucci	Membr. e cart.	Bertelli 2007	Dantis Alegherii primus liber explicit iste/ per me Nerucium nunc Petri Bartolomeum/ Francisci scripto de Sancto Geiminiano/ mille quadringentis annis triginta duobus.
Laur. 42.15	L2	1431 (9 aprile)	(Toscana) San Gimignano	<i>Littera antiqua</i> (commento,	Membr. e cart.	Bertelli 2007	Explicit 158iberi ste qui sisi ut crimine liber/ edocet et mundus maneat in mente

Testi e commenti

				glosse e note in bastarda). Bartolomeo Nerucci			secundus/ Feliciter die 9 aprilis 1431 indictione 9 per me Bartolomeum Petri de Neruciis de Sancto Geminiano minimum grammaticae professorem.
Laur. 42.16	L3	1434	(Toscana) San Giminiano	<i>Littera antiqua</i> (commento, glosse e note in bastarda). Bartolomeo Nerucci	Membr. e cart.	Bertelli 2007	Finisce la terza ed ultima cantica chiamata Paradiso della Commedia di Dante Alighieri scripta per me Bartolomeo Pietro Tavani de' Nerucci.
Laur. 42.17	L4	1436	?	Semigotica corsiva	Cart.	Roddewig 1984	E qui finisce la lettura colla esposizione allegorica e morale del trigesimo quarto et ultimo canto della prima cantica della Commedia di Dante Alighieri volgarmente chiamata lo 'nferno. Altissimo onor et gloria.
Laur. 42.18	L	1395	?	Semigotica libraria (testo), corsiva (commento)	Cart.	Roddewig 1984	Et qui finisce el canto XXXIII della terza cantica della Commedia di Dante Alighieri e la sua lettura fatta per me Francesco di Bartolo da Biuti e compiuta il di della festa di santo barnaba al di II di giugno 1395. Indictione secunda de la quale cosa io rendo devotamente quanto più posso al omnipotente iddio padre figliuolo e spirito santo e a la gloriosa Vergine e madre del nostro SignoreGesù Cristo Madonna Santa Maria e al prefato Apostolo e a la corte tutta di Paradiso grazie immense e debite ai quali sia sempre onore e gloria per infinita secula seculorum. Amen.
Laur. 90 sup. 122	L5	1461	?	Semigotica Copista imprecisato di Riva	Cart.	Roddewig 1984	Compiuto e scritto per me Da Riva sotto gli anni del nostro Signore Gesù Cristo 1461 il di di Santa Croce al di 3 di maggio.
Laur. C.S. 204'	B	1385-1392	?	Gotica libraria Guglielmo di Berlandia	Membr.	Roddewig 1984	Hoc scripsit Presbiter Johannes quondam Wilhelmi de Berlandia Capellanus magnifici et potentissimi domini Petri de Gambacurtis. E qui finisce lo canto 33 della terza cantica della Commedia di Dante Alighieri da Firenze, composta per lo insigne ed

Parte terza

							egregio dottore in trivio benchè sufficientemente ammaestrato in ogni facoltà come appare in queata sua opera Francesco da Buti onorevole cittadino da Pisa. Amen
Laur. Strozz. 163	LS	1428	?	Corsiva	Cart.	Roddewig 1984	Et qui finisce el canto XXXIII della terza cantica di Dante Alighieri e la sua lettura fatta e esposta per messer Francesco di Bartolo da Buti da Pisa e compiuta al dì 11 di giugno 1395. E scritta per mano di me ... e compiuta al dì 30 di ottobre anno domini 1428 secondo il corso di Pisa e in Pisa della qual cosa rendo devotamente quanto più posso all'onnipotente padre figliuolo e spirito santo colla gloriosa Vergine madre del nostro Signore Gesù Cristo Madonna Santa Maria con la corte di Paradiso grazie immense e debite alle quali sia sempre onore e gloria per infinita secula seculorum amen amen.
**Mad. 3658		15. Jh.	?	Umanistica corsiva	Membr.	Roddewig 1984	[..]renuova l'antica notizia[...]
Mart. 7	LM	1411	?	Semigotica libraria (testo), corsiva (commento)	Cart.	Roddewig 1984	/composta per lo insigne ed egregio dottore in trivio benchè sufficientemente ammaestrato in ogni facoltà come appare in queata sua opera Francesco da Buti onorevole cittadino da Pisa. Scritta per me ... nel 1411 in sababto in sull'ora della nona della qual cosa io quanto più posso rendo grazia divotamente allo onnipotente Dio Padre Figliuolo e Spirito Santo e a tutta la corte del Paradiso per infinita secula seculorum.
Nap. XIII C 1	N	15. Jh. erste Hälfte	Umbro-senese?	Semigotica libraria	Membr.	Roddewig 1984	E qui finisce il canto 33 della terza cantica della Commedia di Dante, composta per lo insigne ed egregio dottore in trivio sufficientemente ammaestrato in ogni facoltà come appare in queata sua opera Francesco da Buti onorevole cittadino da Pisa.

Testi e commenti

Ox. Taylor Ist. 8 it. 3	O	Ende 14., Anfang 15. Jh. (Kommentar datiert 1395)	?	Semigotica libraria (testo), corsiva (commento)	Cart.	Roddewig 1984	Et qui finisce el canto XXXIII della terza cantica della Commedia di Dante Alighieri e la sua lettura fatta per me Francesco di Bartolo da Biuti e compiuta il di della festa di santo barnaba cioè al dì II di giugno nel 1395.
Panc. 5	PA	15. Jh. (Primi decenni Franceschini 1998)	?	Corsiva	Cart.	Roddewig 1984	Amen Amen Amen
**Par. 1469		15. Jh., Ende	Lombardia	Semigotica	Membr.	Roddewig 1984	Finita questa dell'Inferno con aiuta di Dio. Cui beneditio et claritas et sapientia et gratiarum actio honor et virtus et fortitudo. In secula seculorum. AmenExpositione de Guiniforto de Barzizi. Deo gratias amen.
**Par. 2017		15. Jh., Mitte	?	Gotica libraria	Membr.	Roddewig 1984	-
Ricc. 1006	R1	1412	Area fiorentina	<i>Littera textualis</i> semplificata (testo), bastarda su base testuale (commento) Teodorico teutonico	Membr.	Boschi Rotiroti 2008	Compiuto negli anni di nostro signore gesù cristo 1412, nel 19 di aprile
Ricc. 1007	R2	1413	Area fiorentina	<i>Littera textualis</i> semplificata (testo), bastarda su base testuale (commento) Teodorico teutonico	Membr.	Boschi Rotiroti 2008	Deo gratias. Finito libro sit laus et gloria Cristo. Thodoricus de Andrea teutonicus scripsit 1413 compiuto a di 29 di gennaio.
Ricc. 1008 ¹⁶¹	R3	XV primo quarto	Area fiorentina	<i>Littera textualis</i> semplificata	Membr.	Boschi Rotiroti 2008	Et qui finisce el canto XXXIII della terza cantica della Commedia di Dante Alighieri e la sua lettura fatta per me Francesco di

¹⁶¹ Boschi Rotiroti 2008 riporta, nella sua descrizione, l'attribuzione della miniatura a piena pagina in apertura di codice a Battista di Biagio Sanguigni, responsabile della decorazione di altre tre *Commedie*: Ashb. 827, Laur. C.S. 204 e Bodm. 247 (*recte*: Ph. 247. Boschi Rotiroti dipende qui da Levi D'Ancona 1970, che cita il ms. come Bodmeriano. In effetti il codice, già Phillipps 247, è stato fino al 1971 nella biblioteca di Martin Bodmer, per essere successivamente acquistato da H.P. Kraus: Roddewig 1984 e Roddewig 1988). Non serve aggiungere che l'elemento gioca a favore della parentela tra Laur. C.S. 204 e Ricc. 1008.

Parte terza

							Bartolo da Buti e compiuta il di della festa di santo Bernardo cioè al di II di giugno nel 1395.
Ricc. 1015	R4	XV sec.	Firenze	<i>Littera antiqua</i>	Cart.	Bertelli 2007	Explicit secunda cantica C Omedie D Antis Aldigherii florentini pete clarissimi. Deo gratias. Amen.
**Tor. 1658		16. Jh., Beginn	?	Gotica libraria	Cart.	Roddewig 1984	Sent le cerf a la poste ou le porceau sauvage.
Triv. 1055	T	15. Jh. Beginn	?	Gotica cancelleresca	Cart.	Roddewig 1984	Et però prima
**Triv. 1056		1460	?	Umanistica corsiva (Jacopo di Giovanni di Neri di Vanni Attavanti)	Membr.	Roddewig 1984	Qui finisce la terza parte cioè cantica di Dante Alighierii detto Paradiso. Deo gratias. Amen. O mater dei memento mei. Questo libro è di Jacopo di Giovanni di Neri Attavanti, cittadino fiorentino el quale scrissi di mia propria mano. Finito al di 3 di marzo 1460.
**Vat. Lat. 7568		15. Jh., Ende	?	Umanistica (Bartolomeo da Colle in Val d'Elsa)	Membr.	Roddewig 1984	Finit feliciter totum opus 1480.
Vat. Pal. 1728	P	15. Jh. (1394 France schini)	?	Semigotica (testo), corsiva (commento)	Membr.	Roddewig 1984	E qui finisce lo trentaquattresimo canto e la prima cantica. Deo gratias. Amen. Compiuto nell'anno del nostro Signore Gesù Cristo 1394. Incipit: Incipit scriptum super comoedias dantis aligerii de Florentia. Editum a magistro Francisco de Butrio de civitate pisarum.
Vat. Ross. 1069	VR	15. Jh.	?	Semigotica libraria (testo), corsiva (commento)	Cart. e membr (c. 166-7).	Roddewig 1984	E qui finisce lo 34 canto e la prima cantica. Deo gratias. Amen

Avviando l'analisi sulla scia delle informazioni fornite da Franceschini e in particolare sui risultati degli studi da lui condotti sui mss. recanti la prima cantica, tenterò di riassumere brevemente i rapporti che lo studioso individua tra i testimoni.

Come si è già accennato, con B si indica il lussuoso codice commissionato dai Gambacorti per accogliere le lezioni tenute dal Buti per lo Studio pisano. Il codice, di mano di Giovanni di Guglielmo di Berlandia e composto attorno al 1392, venne interrotto all'inizio del *Purgatorio* e completato agli inizi del secolo successivo a Firenze da altra mano.

Accanto ad esso si situa M, altro colosso pergamenaceo contenente il poema e il commento per intero, con impianto decorativo di scuola milanese, databile al 1400 ca. Il codice mostra nel commento tratti tipicamente lucchesi che lo legherebbero idealmente alla copia dispersa acquistata da Paolo Guinigi «trium librorum in quibus descriptae sunt expositiones Dantis manu magistri Francisci da Buyti».

Altro caposaldo del gruppo dei codici primo quattrocenteschi di area pisano lucchese è N, terzo codice che presenta testo e commento in un unico blocco codicologico e avente patina linguistica pisana e miniature di scuole umbro-senese.

Infine, ancora ad un ambiente tosco occidentale rimanda il codice T e, in parte, RC.

Legati agli ambienti di Santa Croce, che si impossessarono del commento butiano e lo fiorentinizzarono pesantemente sono i codici P, R1, L0, L5, MB, PA. Le indagini di Franceschini per questa parte dei lavori, riguardano il solo *Inferno* ma è probabile che le altre cantiche, affidate a manoscritti diversi ma verosimilmente uniti nel progetto editoriale seguano il comportamento del codice iniziale. (In questo caso il gruppo andrebbe allargato a contenere R2, R3, MB').

Infine, due situazioni di compromesso sono rappresentate da due gruppetti di codici. Il primo composto da FP e VR, anch'essi quattrocenteschi che condividono l'obliterazione dei più marcati tratti tosco occidentali, ma presentano fenomeni di conservazione della patina linguistica originaria e delle lezioni di B, N, M, RC. Il secondo gruppo è composto dai manoscritti prodotti in ambiente grammaticale intorno al 1430: L4, L1, L2, L3 (gli ultimi tre sono di mano di Pietro Nerucci da San Gimignano) anch'essi caratterizzati da un fondo occidentale che si avverte con decisione sotto la patina fiorentina.

Ciò che ha permesso allo studioso di confermare i legami tra questi manoscritti è la loro provenienza, quasi sempre illustre, che consente di ripercorrere a ritroso i percorsi e le origini di questo complesso sistema di codici. Dante era infatti «il poeta dei potenti, degli uomini di stato e dei grandi chierici»¹⁶² come i Gambacorti, i Guinigi da Lucca e di studiosi del calibro di Filippo Villani e Bartolomeo Nerucci.

Resta da dire della terza cantica, per la quale è consigliabile iniziare un discorso a parte data la complessità dell'argomento. Anche in questo caso è possibile mantenere la distinzione tra codici che presentano una patina linguistica pisana (o più in generale tosco occidentale) da un lato e codici che mostrano una relativa obliterazione dei tratti toscano occidentali più marcati dall'altro. Infine vi è un terzo insieme di codici dall'aspetto fiorentinizzante.

Il primo gruppo è costituito da M, N, T; il secondo, linguisticamente più ibrido, da LS e R3 e il terzo da B (nella sua seconda parte, cioè in seguito alla summenzionata interruzione a *Pg VI* e che d'ora in poi sarà distinto in B e B'' per distinguerne le due fasi redazionali), FC, L, L3, LM. Infine, un altro manoscritto contenente il *Paradiso* e il relativo commento è stato ricostruito a partire da due frammenti: Well. 1036 e Piac. 544 (= W/Y).¹⁶³ La sua particolare importanza, secondo Franceschini, risiede nel fatto che esso

¹⁶² Dionisotti 1965, p. 334.

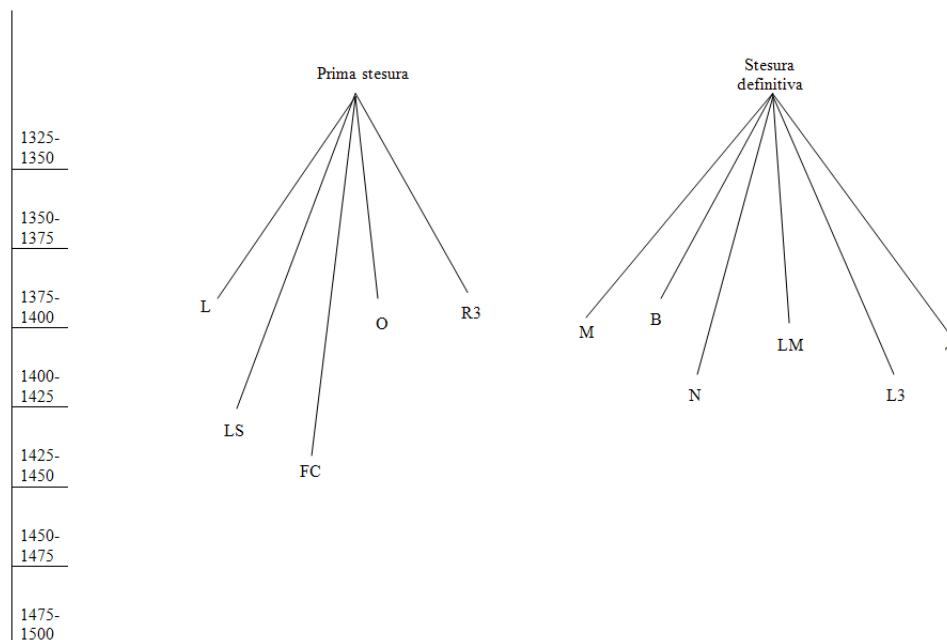
¹⁶³ Poiché si è scelto di non considerare i testimoni recanti meno di 30 canti il frammento è escluso dalla presente trattazione. Secondo Franceschini questo codice presenta tratti linguistici pisani ancora più

costituisce una testimonianza della primissima redazione del commento butiano. Se infatti, come si è già ricordato, il *Paradiso* e, forse, in parte anche le altre cantiche vennero riviste da Francesco di Bartolo nel 1396, gli esemplari che tramandano la prima redazione saranno B”, FC, L, LS, O, R3 cui va aggiunto W/Y; mentre la seconda redazione sarà conservata da B, L3, LM, M, N, T. Interessante che W/Y appartenesse alla famiglia degli Appiani, al governo di Pisa in seguito alla cacciata dei Gambacorti. Secondo la ricostruzione di Franceschini, in seguito al colpo di stato del 1392 il Buti avrebbe ripreso e affrettato la conclusione della sua opera esegetica sotto Iacopo Appiani, in diretta concorrenza con Firenze, dove Coluccio Salutati e Filippo Villani gareggiavano per studi danteschi. Appena terminati i suoi sforzi, una copia del *Paradiso* appena concluso dovette andare ai nuovi signori della città. «La scelta del materiale pergamenaceo, l’ornamentazione delle iniziali e l’eccellente qualità della scrittura di W/Y databile agli inizi del Quattrocento ne indicano una destinazione di prestigio e [...] consentono di considerarlo come un’ulteriore copia fatta per la biblioteca degli Appiani non molto dopo il loro trasferimento a Piombino».¹⁶⁴

Non soddisfatto del suo lavoro, il Buti vi avrebbe rimesso mano, completando una nuova stesura per migliorare la scorrevolezza del dettato della chiosa. Gli interventi mirarono quindi per lo più a chiarimenti linguistici, ma compresero anche l’aggiunta di particolari eruditi o dottrinali e arricchimenti ermeneutici.

Propongo qui di seguito un grafico, basato sulle indicazioni di Franceschini, dei rapporti tra i manoscritti in relazione alle due fasi di redazione dell’opera appena delineati.

SCHEMA 1. REDAZIONI DELL’OPERA DI FRANCESCO DA BUTI.



conservativi dei più antichi mss. toscano occidentali (M, N, T) ma dal punto di vista redazionale si avvicina a O, L, FC assimilabili sotto l’aspetto esteriore a LS, R3

¹⁶⁴ Franceschini 1998a, p. 232.

È il caso di ribadire che per lo più questi codici si segnalano per la loro particolare destinazione o committenza illustre. Il fatto che un esemplare come R3 (e i suoi congiunti R1, R2) presenti un apparato iconografico assolutamente particolare, di tipo liturgico, che M fosse con tutta probabilità eseguito per volontà viscontea, che W/Y fosse legato agli Appiani e che anche altri mss. vantino possessori di rango come le famiglie fiorentine dei Landi e dei Pitti per non parlare dei circoli politici e intellettuali già menzionati (Santa Croce, i Gambacorti ecc.) è indice di un approccio al testo molto diverso da quello della produzione in serie delle *Commedie* come nel caso dei gruppi *vat* o *cento*. Il motivo per cui queste copie del testo sono così compatte come preliminarmente annunciato e come verrà dimostrato a breve va ricercato forse proprio nel loro essere prodotti a seguito di una richiesta specifica e ben congegnata, spesso di notevole rilievo economico. Si tratta insomma per la maggior parte dei casi di prodotti unici, creati per apposite lussuose consegne, verosimilmente con specifiche istruzioni, e a partire da un modello (prezioso) che si immagina essere stato fornito allo scriba per l'occasione: e destinati a diventare, da subito, preziosi libri da collezione, investimenti da conservare con cura.

Non si deve poi dimenticare che la dimensione della materia scrittoria obbligava a un supporto superiore per mole alla norma, che le competenze e le figure professionali necessarie si moltiplicavano quando, oltre al testo, dovevano essere approntati un commento e un corredo iconografico di miniature. Quei codici di rango, venivano così riprodotti con minori interferenze rispecchiando più fedelmente l'antigrafo dal punto di vista testuale (perché necessariamente poco numerosi) e innovandone solo la *facies* formale e l'apparato decorativo. Ecco dunque perché la vulgata del *buti* presenta caratteri testuali così stabili e il testo della *Commedia* viene tramandato immutato e regolare.

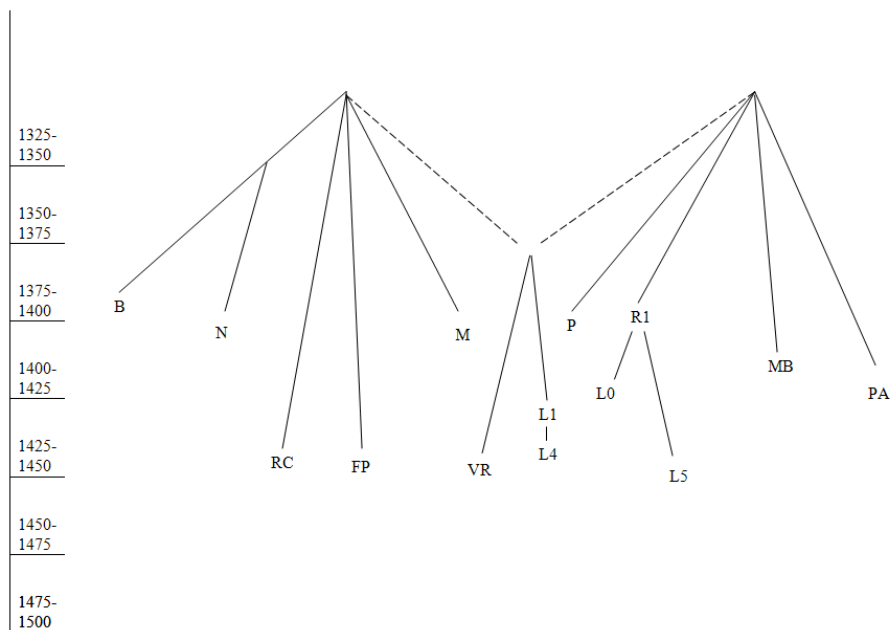
Altre utili considerazioni di Franceschini riguardano proprio il testo della *Commedia* e il suo rapporto col commento, ma anche indizi esterni concernenti i codici stessi e quindi validi e preziosi anche per un'analisi testuale e stemmatica dei testimoni del poema. Lo studioso procede scegliendo alcune varianti nel testo del commento e del materiale peritestuale (trattamento del toponimo Buti nella firma, un'omissione nel testo assimilabile a un *saut du même au même*) e alcuni dati di tipo assolutamente esteriore (presenza delle parafrasi iniziali, formule di *explicit*) per suddividere i manoscritti in diversi gruppi. Fornisco solo i risultati, utili per incrociare i dati con quelli ricavati dall'esame dei testi della *Commedia*, rimandando, per i dettagli a Franceschini 1998a.

Un primo ramo stemmatico è costituito dai manoscritti che presentano patina tosco-occidentale B M RC (cui vanno avvicinati, ma solo in parte, altri esemplari quali FP, L4, L1 e VR derivante da L1) in opposizione ai codici dal commento fiorentinizzato come P (che parrebbe essere il capostipite) e R1, L0, L5, PA e MB. Un nodo più stretto avvince B e N che condividono l'interruzione delle parafrasi iniziali nei primi canti dell'*Inferno* contro le altre copie che le mantengono fino alla fine della cantica. R1, L0, L5, PA sono invece legati da una lacuna congiuntiva. In particolare, all'interno di questo ulteriore sottogruppo, R1 si distinguerebbe (con i suoi congiunti R2 e R3) quale copia di lusso approntata su un testo di tipo P, mentre a loro volta L0 e L5 deriverebbero da R1. Questi ultimi, come PA e MB farebbero parte di un gruppo di codici provenienti da un ambiente mercantile e notarile.

Un terzo snodo stemmatico avrebbe origine con L1 (e i suoi conseguenti L2 e L3 per *Pg* e *Pd*), cui si affianca L4. La posizione di questi codici è anomala in quanto contaminerebbe tra la prima e la seconda diramazione. L'autore dei mss. prepara infatti un testo ibrido, una sorta di copia di servizio in cui riversa tutto il materiale dantesco a sua disposizione in vista della preparazione di una lettura dantesca. Nerucci scrive a margine del testo un ricco sistema di chiose desunte da diversi altri commenti (dei quali talvolta fraintende la paternità) che vanno riconosciuti nei lavori dell'Ottimo, di Benvenuto da Imola, di Guido da Pisa (in redazione anteriore a quella testimoniata da Cha e dal suo gemello Lond. Add. 31918) e forse del Boccaccio. Per quanto riguarda P esso si situerebbe a cavallo del ramo fiorentino e di quello toscano occidentale. Il testo appare quasi una traduzione tanto è lo sforzo di evitare i pisanismi; purtuttavia mantiene a margine molte lezioni rifiutate da B, N, M ecc.

Tento dunque di riassumere graficamente i rapporti tra i testimoni individuati da Franceschini per la prima cantica. Propongo uno schema approssimativo e riassuntivo basato su diversi luoghi e prove esterne fornite dallo studioso al solo scopo di rendere più agevole la comprensione e il successivo confronto con i dati testuali che verranno trattati in seguito.

SCHEMA 2. RAPPORTI INDIVIDUATI DA FRANCESCHINI PER ALCUNI DEI CODICI CONTENENTI LA PRIMA CANTICA.



2. Il testo della *Commedia* nei codici col commento del Buti.

È possibile ora passare all'analisi testuale della *Commedia* fornendo una prima tavola in cui saranno presentate le innovazioni congiuntive della famiglia. Poiché la famiglia consta di componenti sempre diversi a seconda delle cantiche sarà bene offrire un prospetto dei membri del sottogruppo per *Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*, in modo da risparmiare al lettore dispendiose sottrazioni in tutti quei casi in cui compare la sigla *buti* valevole per l'intero testimoniale, ma con differente consistenza. I codici presenti per tutta la *Commedia* naturalmente compariranno in tutte le cantiche nel *prospectus*.

ELENCO 3. PROSPECTUS DEI MEMBRI DI BUTI DIVISI PER CANTICA.

<i>Inferno</i>	Br. AF XI 31 (<i>If</i>) (= MB) Cors. 1368' (<i>If</i>) (= RC) Fior. Banco Rari 39 (= M) Fior. Pal. 328 (<i>If</i>) (= FP) Laur. 42.13 (<i>If</i>) (= L0) Laur. 42.14 (<i>If</i>) (= L1) Laur. 42.17 (<i>If</i>) (= L4) Laur. 90 sup. 122 (<i>If</i>) (= L5) Laur. C.S. 204' (= B) Nap. XIII C 1 (= N) Panc. 5 (<i>If</i>) (= PA) Ricc. 1006 (<i>If</i>) (= R1) Vat. Pal. 1728 (<i>If</i>) (= P) Vat. Ross. 1069 (<i>If</i>) (= VR) + Mad. 3658 (<i>If</i>), Par. 1469 (<i>If</i>), Par. 2017(<i>If</i>) + Can. 98, Tor. 1658
<i>Purgatorio</i>	Br. AF XI 32 (<i>Pg</i>) (= MB') Chig. L V 168 (<i>Pg</i>) (= C) Fior. Banco Rari 39 (= M) Laur. 42.18 (<i>Pg, Pd</i>) (= L) Laur. 42.15 (<i>Pg</i>) (= L2) Laur. C.S. 204' (= B) Nap. XIII C 1 (= N) Ricc. 1007 (<i>Pg</i>) (= R2) Ricc. 1015 (<i>Pg</i>) (= R4) + Can. 98, Krakow (<i>Pg, Pd</i>)
<i>Paradiso</i>	Fior. Banco Rari 39 (= M) Fior. C.S. J III 4 (<i>Pd</i>) (= FC) Laur. 42.16 (<i>Pd</i>) (= L3) Laur. 42.18 (<i>Pg, Pd</i>) (= L)

Parte terza

Laur. C.S. 204' (= B)
Laur. Strozz. 163 (*Pd*) (= LS)
Mart. 7 (*Pd*) (= LM)
Nap. XIII C 1 (= N)
Ox. Taylor Ist. 8 it. 3 (*Pd*) (= O)
Ricc. 1008 (*Pd*) (= R3)
Triv. 1055 (*Pd*) (= T)
+
Bodm. 56 (*Pd*), Triv. 1056 (*Pd*)
+
Can. 98, Krakow (*Pg*, *Pd*)
+
Vat. Lat. 7568

Presento dunque le innovazioni esclusive comuni ai manoscritti, marcando con un asterisco (*) prima del riferimento del verso i casi che ritengo più significativi.

TAV. 48. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI *buti*.¹⁶⁵

1.15.29 (B) e chinando la *mano* a la *sua* faccia P L0, MB, PA, R1] mia – sua *buti* (- Can. 98, L0, MB, PA, R1) + Giann + Barz; mano – mia Can. 98; *manca* Mad. 3658.

Nonostante l'attrazione del possessivo nella seconda metà del verso renda l'errore potenzialmente poligenetico, la reale distribuzione della variante rivela che esso è al contrario assai caratterizzante. Si trova infatti solo in pochissime altre zone della tradizione e nello specifico in Gamb e nel suo affine Can. 115, in una minima parte di *la₂&* (Barb. 4116, Franc, La), in *caet&* (Caet, Laur. 90 sup. 132, Lond. Add. 26771) nei codici fratelli Ambr. C 198 inf., Harl. 3513, Laur. 40.2, Lione, Nov, Ricc.1109 e in Lond. Add. 19587, Morg. M 341.

Quanto alla sostanza delle varianti è significativo che la lezione presentata da Can. 98 preveda la presenza del possessivo in altra posizione rispetto alla maggior parte dei codici col commento. Tra questi inoltre, il caso di PA è degno di nota in quanto, pur mettendo a testo la lezione buona, registra nel margine la variante della maggior parte dei membri della famiglia. L5 e P invece si comportano in modo completamente opposto

¹⁶⁵ Alle consuete sigle aggiungo un'ulteriore abbreviazione: [Giann] in corrispondenza della lezione del testo della *Commedia* adottata nei lemmi del commento del Buti così come appare nell'edizione Giannini del 1856-1862, recentemente ristampata, e a tutt'oggi l'unica disponibile a stampa. L'edizione è condotta sui mss. Ricc. 1006-1007-1008 (R1, R2, R3) con varianti tratte a intermittenza da Fior. II I 29 (M). Inoltre, poiché tre dei testi che compongono il gruppo *buti* sono accompagnati da un differente commento; quello di Guiniforte Barzizza all'*Inferno*, si indicherà anche la sigla [Barz] a indicare la presenza della variante nelle chiose dell'autore. L'edizione di riferimento a stampa è quella, pregevole negli intenti, ma arcaica nei metodi, di Zaccheroni del 1838. Il rimando, quando appare, non si riferisce al testo della *Commedia* bensì alle parole della chiosa di Guiniforte Barzizza. Il commento è così organizzato: i versi del poema sono divisi e segmentati in modo che l'esegesi segua e preceda il testo creando un tutt'uno in cui i lemmi diventano spesso superflui data la stretta convivenza e l'incastro tra testo e commento. Si vuole quindi precisare che il riferimento andrà spesso a cadere sulla chiosa di semplice *explanatio* che dovrebbe riprendere fedelmente le parole del poema. Poiché non è questa la sede per la trattazione del commento di Guiniforte, ci si accontenterà dell'accenno, consci dei suoi limiti e della sua scarsa affidabilità. Qualora il lemma in questione non sia presente, la sigla Barz non sarà presente nella riga di richiamo del luogo critico e il riscontro, ove possibile, avverrà in forma discorsiva nei commenti alle varianti.

affidando al margine la lezione buona e mettendo a testo l'innovazione. Il quadro che ne risulta mostra una fitta rete di rapporti tra i codici che hanno evidentemente a disposizione soluzioni plurime provenienti dal commento o da *editiones variorum* del poema.

Infine è notevole che il commento del Buti riportato da Giann (e quindi R1) discordi con la lezione messa a testo nel poema costringendo l'editore a mettere a testo la lezione di M per accordarsi al lemma. Anche per questa ragione si propende a considerare l'errore quale lezione promossa dal Buti nelle sue chiose.

1.20.30 che al giudizio *divin passion comporta* P] di Dio compassion porta *buti* (- Can. 98, L0, L5, MB, PA, Tor. 1658, VR) + Giann + Barz; di dio passion porta Can. 98, Tor. 1658; divin passion porta L5, MB; di Dio passion comporta porta L0, PA, VR; *manca* Mad. 3658.

La sostituzione di *divin* con *di Dio* è la parte più significativa del verso, in quanto pochissimo diffusa e adottata anche dal commento di R1 e M in diversi punti (parafrasi puntuale e lemma). Il secondo emistichio varia alquanto liberamente nella gran parte del testimoniale. A completamento d'informazione si danno i casi in cui la variante prevalente in *buti* (*di Dio compassion porta*) compare al di fuori del gruppo: Ash. 834, Ashb. App. 3, Laur. 40.18, Laur. 40.27, Montpellier H 197, Ricc. 1038, Triv. 1056, Ver. Sem., Well. 1035 e in Pal e nei suoi affini Bol. Arch. A 321, Br. AG XII 5.

*2.2.13 Ed ecco qual, *sorpreso* dal/del mattino P] sul presso *buti* (- MB') + Giann; suol presso MB'.

Gran parte dei codici della *Commedia* reca a testo la variante *sol presso* creando i presupposti per la lezione potenzialmente poligenetica *sul presso*. In realtà non si riscontrano, tra tutti i codici collazionati, altri esemplari che presentino la variazione della *o* in *u* e la pertinacia stessa con la quale la lezione è riportata in tutti i codici *buti* sta forse nel fatto che essa è percepita come variante sostanziale sulla scorta del commento del grammatico, che in questo punto chiosa: «in su l'ora che è presso al mattino; cioè da mattina». ¹⁶⁶

*2.2.118 Noi *eravam* tutti fissi e attenti P] sedevam *buti* (- L2, MB') + Giann; andavam L2, MB'

La variante del gruppo non compare in nessun'altro ms. fra quelli presi in esame tranne che, in revisione, in Ars. 8506. Anche in questo caso il commento di Francesco di Bartolo non lascia spazio ad altre soluzioni: «*sedevam tutti* perché per ascoltar lo canto, si erano posti a sedere». ¹⁶⁷

2.9.74 (B) che *là dove pareami* prima rotto P] che là dove mi pareo *buti* (- Can. 98, MB') + Giann; che lassù mi pareo in Can. 98; colà dove pareami MB'.

Sebbene il passaggio dalla forma enclitica a quella analitica del pronome sia del tutto banale, la distribuzione della variante, limitata a soli altri 4 casi (Can. 104, Can. 112, Laur. 40.38, Vat. Lat. 3201) e suffragata dalla lettura del Buti («cioè quive dove mi pareo

¹⁶⁶ Giannini 1858-1862, II, p. 39.

¹⁶⁷ Giannini 1858-1862, II, p. 50.

che nel balso del Purgatorio fusse una rottura»)¹⁶⁸ contribuisce a rendere solida la consistenza del gruppo.

2.10.49 (B) Per ch'i' mi *mossi col* viso, e vedea P] *mossi e col* – [e] *buti* + Giann.

L'apparente banale anticipazione della congiunzione è caratteristica del solo gruppo in questione. Il Buti qui interpreta lo spostamento di Dante in riferimento alla persona tutta invece che al solo volto: «e passai dal lato destro di Virgilio».¹⁶⁹

*2.12.48 nel porta *un* carro, *senza* ch'altri il cacci P] (i)l - prima *buti* + Giann.

Mentre la sostituzione di *senza* con *prima* è tipica di una buona parte di α, il passaggio dall'articolo indeterminativo al determinativo è sconosciuto all'intero testimoniale con l'eccezione di Po. Nel fare riferimento alla fuga di Roboam, cui Dante accenna, in un breve riassunto del contesto presupposto dalla terzina («elli temendo d'essere morto, montò in sul carro e coperto lo carro si fuggì via»),¹⁷⁰ il Buti utilizza la forma dell'articolo determinativo, che poi si ritroverà nel lemma e nel testo del poema, forse per eco di tale chiosa.

*2.18.57 (B) e de' *primi appetibili* l'affetto P] –l primo appetibile *buti* + Giann.

I testimoni della famiglia, interamente concorde nella lezione, sono gli unici a riportare la lezione insieme a due codici che la presentano su revisione (Eg. 2567 e Laur. 40.30) e a Fior. II IV 135, che presenta qualche interferenza con il sottogruppo in qualità di lontano parente di Bodm. 56, a sua volta legato ai codici *buti* nella terza cantica. La responsabilità del commentatore non lascia adito a dubbi: «del Primo Appetibile, cioè del sommo bene ch'è Iddio».¹⁷¹

*2.21.61 De la *mondizia sol voler* fa prova P] *mondizia il sol buti* (- MB') + Giann.

Forse l'articolo, a testo in questi soli esemplari del testimoniale oltre a Can. 110, Manch. 49, Parm 1473, viene inserito nel lemma del commento per prosastica esigenza di determinazione.

2.22.58 (B) per quel(lo) che *Cliò teco* li tasta P] *Cliò con teco buti* + Giann.

L'iperdeterminazione potrebbe aver spinto anche in questo caso all'immissione della preposizione ridondante. Ad ogni modo i codici *buti* sono i soli a presentare l'innovazione, insieme alla revisione di Mart e a Vat. Lat. 7567.

*2.22.87 (B) *fer dispregiare a me* tutte altre sette P] *dispregiarmi buti* + Giann.

La variante con l'enclitica del dativo col verbo, tipica di questo gruppo, si riscontra in pochissimi altri esemplari ovvero Can. 109 e Vat. Lat. 7567 (che sembra contaminare con la sottofamiglia in questione).

*2.27.88 (B) Poco *parer potea li del* di fori P] *potea parer lo ciel buti* + Giann.

¹⁶⁸ Giannini 1858-1862, II, p. 206.

¹⁶⁹ Giannini 1858-1862, II, p. 232.

¹⁷⁰ Giannini 1858-1862, II, p. 282.

¹⁷¹ Giannini 1858-1862, II, p. 424.

Se già l'immissione di *ciel* compare in pochi mss. e quasi tutti appartenenti al ramo settentrionale, anche l'ordine delle parole seguito da questo sottogruppo è assolutamente originale e limitato a questi soli codici. Francesco di Bartolo fa seguire al lemma la chiosa: «cioè pogo potevamo del Cielo vedere fuori di quelle due pareti della grotta».¹⁷²

*2.33.47 qual Temi e *Sfinge, men ti persuade* P] sfinge/spinge nette et *buti* (- MB') + Giann; spingi me ti MB'.

L'errore è circoscritto a questi soli codici e la spiegazione risiede con tutta probabilità nella cattiva lettura che ne fa il Buti: «*Temi nette*: cioè quella iddia ordina e congiunge».¹⁷³

3.1.135 *l'atterra torto* da falso piacere P] la/a(d) terra è torto *buti* + Giann.

La lezione è esclusiva del gruppo *buti* e, al di fuori di esso, compare solo in Chig. L VI 212 e nell'illustre Vat. 3197 (approntato dal Bembo per l'edizione aldina della *Commedia*) e in alcuni codici ad esso legati (Can 110, Est. It. 1513, Vat. 10272). Ecco il riscontro con il commento butiano, fondamentale per giustificare e comprendere l'innovazione: «*A terra*: cioè alle cose terrene, è *torto*: cioè è inclinato e levato dal montar suso, *dal falso piacere*: cioè dalle cose del mondo».¹⁷⁴

3.5.36 (B) che par contra *lo ver ch'ì t'ho scoperto* P Krakow 3208] 'l dover *buti* (- Krakow 3208, N) + Giann; l' voler N.

L'innovazione della famiglia *buti* si legge anche in interlinea in Manch. 49, a testo in Laur. 40.9, Ricc. 1029. Il dover è interpretato da Buti come «debito della ragione»¹⁷⁵ che stravolge così il senso dell'enunciato.

3.7.21 (B) *punita fosse, t'ha in pensier miso* P] fosse punita *buti* + Giann.

Solo pochissimi codici, al di fuori del gruppo compatto, presentano la medesima inversione. Si tratta ancora una volta del Manch. 49 (che come si sarà inteso rivela una contaminazione di lezioni con un testo di tipo *buti*), di Mad, Ott. 1532 e dei due mss. gemelli Laur. 40.20 e Fior. II I 33. Per ben due volte il commento, nel lemma e in chiosa propone la sequenza non marcata, senza l'ausiliare in clausola.

*3.10.135 (B) gravi a morir li parve *venir tardo* P] essere *buti* + Giann.

Solamente altri sei mss. presentano la stessa variante: Can. 112, H.H. 515, Laur. 40.10, Morgan M 405 e i congiunti già incontrati Est. It. 1513 e Vat. 10272. Inoltre ancora una volta Manch. 49 mostra di essere contaminato con *buti* in questo punto.

3.18.18 (B) mi *contentava* col *secondo* aspetto P] contentava – sereno *buti* (- L3, R3) + Giann; conteneva – sereno L3, R3.

Sebbene l'innovazione della maggior parte dei codici *buti* sia potenzialmente poligenetica (per l'eco di *sereno aspetto* a Pg, I 14 e per la vicinanza grafica), si legge in

¹⁷² Giannini 1858-1862, II, pp. 653-654.

¹⁷³ Giannini 1858-1862, II, p. 814.

¹⁷⁴ Giannini 1858-1862, III, p. 34.

¹⁷⁵ Giannini 1858-1862, III, p. 138.

appena 8 codici (Ash. App. 5, Barb. 4071, Gv. 2, Laur. 90 sup. 128, Lucch. 1289, Nap. XIII C 2, Quer. A II 1, Rehd. 227 (nel s.) e Fior. II IV 135 che ha più di qualche lezione in comune con Bodm. 56). Va però detto che la lezione di L3, R3 è caratteristica di un parte di *pr&*. Il commento chiosa così la variante: «col sereno aspetto, cioè col chiaro vedere, cioè mentre che io mi contentava, ragguardando lo testo delle santa Scrittura chiaramente, nel quale direttamente risplende la grazia d'Iddio».¹⁷⁶

3.20.81 (B) tempo *aspettar tacendo* non patio P] tacendo aspettar *buti* + Giann.

L'innovazione è specifica del gruppo e compare solo in altri due codici: Ash. App. 5 e Fior. II IV 135, per il quale si è già accennato al legame intercorrente con Bodm. 56. Anche la chiosa, oltre al lemma, nel commento risolve l'iperbato e avvicina i due elementi allitteranti *tempo tacendo*: «lo mio dubbiare si era grave che non patio d'aspettar tempo tacendo».¹⁷⁷

Già ad un primo esame il gruppo sembra ragionevolmente compatto; tuttavia è possibile fornire qualche prova a favore di legami più solidi tra alcuni manoscritti. Un primo, evidente, nodo è costituito dai seguenti codici del commento butiano, B, C, FC, FP, L, LM, LS, M, N, O, R2, R3, RC, T, VR, oltre ai tre mss. contenenti il commento di Barzizza, Mad. 3658, Par. 1469, Par. 2017 (= *buti1*), contro i restanti codici, a loro volta uniti da alcune innovazioni, non sempre esclusive ma ad un tempo congiuntive dello schieramento e separative contro il precedente, vale a dire: Bodm. 56, Can. 98, L0, L1, L2, L3, L4, L5, Krakow 3208, MB, MB', P, PA, R1, R4, Tor. 1658, Triv. 1056, Triv. 1086", Vat. Lat. 7568 (= *buti2*).

TAV. 49. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI *buti1* CONTRO *buti2* (E SEPARATIVE DI *buti2* CONTRO *buti1*).

1.5.73 (B) *Io cominciai*: «Poeta volentieri P *buti2* + Giann] poi *buti1* + Barz.

A dimostrazione dell'intreccio di relazioni intercorrenti tra i manoscritti si deve aggiungere che L0, P, R1 presentano a testo la lezione buona, ma offrono anche, a margine, l'innovazione di *buti1*. Al di fuori del gruppo l'innovazione è scarsamente rappresentata; si legge solo in Cors. 610, Laur. 40.32, Laur. 40.34, Laur. Acq. 219, Morg. M 341, Ott. 2358, Par. 541, e nei congiunti Laur. 40.8 e Laur. 90 inf. 41.

1.5.134 (B) *esser baciato da cotanto amante* P *buti2* + Giann] cotale *buti1* + Barz.

L'innovazione di *buti1* è in comune con una parte di *pr&* e una parte di *cento**&*, con Co e il suo gemello T e pochissimi altri casi.

1.13.116 (B) *nudi e graffiati fuggendo* sì forte P *buti2* (- MB) + Par. 1469 + Giann + Barz] sgraffiati fuggendo *buti1* (- Par. 1469); e graffiati correndo MB.

¹⁷⁶ Giannini 1858-1862, III, p. 517.

¹⁷⁷ Giannini 1858-1862, III, p. 571.

L'innovazione è esclusiva di questa parte del gruppo *buti* e non si legge in altri codici. Grazie al luogo in questione si riconferma, poi, il comportamento, a tratti indipendente, del testo della *Commedia* tramandato da MB.

1.17.51 (B) (o) da pulci o da *mosche* o da tafani P *buti2* (- Can. 98, Tor. 1658) + RC + Giann] mosconi *buti1* (- RC) + Can. 98, Tor. 1658 + Barz; *manca* Mad. 3658.

Anche in questo caso sono pochissimi i testimoni che seguono il comportamento di *buti1*: Chic, Chig. L IV 109, Cors. 1939, Laur. 90 inf. 42, Laur. 90 sup. 123, Korn., Marc. Zan. 57, Ricc. 1109, Sien. I VI 28, Vic., i membri di un sottogruppo *parm&*: Bresl. 3.9043, Fior. II III 207, Ham. 206, Lucch. 290 e le coppie di affini Par. 529 e Per. D. 58; Can. 104 e Ricc. 1039. E anche in questo caso si può notare la fluidità degli scambi tra i componenti del gruppo *buti*, indice della presenza di *editiones variorum* tra i testi della *Commedia* tramandati.

1.21.28 (B) che per *veder* non indugia 'l partire P *buti2* (- Can. 98, L1, L4, Tor. 1658) + Giann] fuggir *buti1* + Can. 98, L1, L4, Tor. 1658 + Barz; *manca* Mad. 3658.

Anche se l'influsso di *fuggire* in clausola del verso 25 potrebbe far pensare a una larga diffusione dell'innovazione, sono solo due i casi in cui compare al di fuori del gruppo: in Marc. Zan. 50 (di mano del copista di Pr) e in Vat. 3197 (testo base per l'edizione aldina del Bembo) da cui è stata successivamente erasa.

1.21.107 iscoglio non si *può*, però che giace P] potrà/potea *buti1* + Can. 98, L1, L4, Tor. 1658 + Barz; poria *buti2* (- Can. 98, L1, L4, Tor. 1658) + Giann; *manca* Mad. 3658.

La lezione *potrà/potea* è piuttosto diffusa e si legge con regolarità nelle famiglie settentrionali ma anche in altri gruppi a intermittenza. *Poria* invece è caratteristico del gruppo *buti2*, per il quale funge anche da innovazione congiuntiva. Dal punto di vista linguistico questa forma verbale è tipica, tra l'altro, del toscano orientale.¹⁷⁸ Si legge anche in altri, pochissimi, codici: Fior. C.S. C III 1262, Laur. 90 sup. 127, Laur. 90 sup. 128 e nei due affini Fior. N. Acq. 482 e Ricc. 1029.

2.20.90 (B) e tra *vivi* ladroni esser anciso P *buti2* + Giann] nuovi *buti1* + Giann.

In questo punto del commento il grammatico si rifiuta di scegliere tra le lezioni concorrenti e presenta nel lemma e nella chiosa che segue entrambe le varianti di tradizione, giustificandone il valore: «E tra' novi, ovvero vivi ladroni esser ucciso; cioè tra coloro che lo stavano a guardare perchè non fusse cavato quinde, ch'erano vivi ladroni che arebbero meritato d'esser morti per la loro iniquità; o vero nuovi cioè di nuovo apparecchiati a compagnare lo ditto papa ne la morte, come li ladroni crocifissi e morti accompagnarono ne la morte lo nostro signore Gesù Cristo».¹⁷⁹ Il che spiega anche facilmente il motivo per cui M e L riportino accanto al verso l'*alias vivi* in accompagnamento a *nuovi* nel testo. Si noti infine che la variante di *buti1* è tipica di *bocc&*.

¹⁷⁸ Castellani 2000 (2001), p. 444 e n.

¹⁷⁹ Giannini 1858-1862, II, p. 480.

3.27.140 (B) *pensa* che 'n terra non è chi governi P *buti2*] sappi *buti1* + Giann; *manca* Krakow 3208.

L'innovazione è tipica di *vat&* e *bocc&* e di una parte di *pr&*.

3.33.114 *mutandom' io* a me si travagliava P *buti2*] mutando me *buti1* + Giann; *manca* Krakow 3208, T.

Sebbene la genesi dell'innovazione, dovuta alla *scriptio continua*, sia facilmente intuibile (*mutandomio* > *mutandomi* > *mutandome*) e per questo lo stesso esito sia leggibile in diversi esemplari nella tradizione, va tenuto presente che la lezione non si trova attestata in gruppi compatti ma solo in casi isolati, per poligenesi. La regolarità con cui si presenta in questi codici va forse attribuita al legame col commento che suffraga questa variante: «*Mutando me*; cioè mutando me Dante, donandomi sempre più grazia l'una volta che l'altra, *a me si travalliava*; cioè si mutava quanto al cospetto mio, ma non quanto all'essere suo che è sempre immutabile».¹⁸⁰

Con questa tavola si conferma la tendenza di alcuni copisti ad adeguare il testo al commento anche attraverso l'immissione di *marginalia* che riportano lezioni alternative. Inoltre si inizia a intravedere il comportamento autonomo di MB.

Si veda ora (Tav. 50) qualche innovazione separativa di *buti1* contro *buti2* utile a consolidare l'opposizione tra i due schieramenti.

TAV. 50. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI *buti1* CONTRO *buti2* (CONGIUNTIVE DI *buti2* CONTRO *buti1*).

1.2.103 *Disse* «Beatrice loda di dio vera P *buti1* (- Can. 98, L5, Tor. 1658) + Giann + Barz] E disse *buti2* + L5.

L'ipermetria è diffusa a sprazzi nella tradizione e si legge con regolarità nei rami settentrionali dello stemma e nell'area *cento*.

1.4.99 e 'l mio maestro sorrise di tanto P *buti1* (- FP) + Can. 98, L1, L4, MB, Tor. 1658 + Giann + Barz] perché 'l *buti2* (- Can. 98, L1, L4, MB, Tor. 1658) + FP.

Il luogo in questione è considerevole sotto diversi punti di vista: la variante si trova attestata in pochi manoscritti, la cui distribuzione è significativa: Morgan M 676, i congiunti Can. 111, Chig. L VIII 294, Fior. II I 46 e una serie di codici legati al LauSC (oltre al LauSC stesso, è nei suoi gemelli Fior. II I 42 e Nap. XIII C 3 e nei vicini Berl, Cop. 436, Fior. Pal. 320, Lansdowne 839, Laur. 40.19, Laur. Pal. 72, Val. 397. Il commento butiano si diffuse anche fuori Pisa, come testimoniano le copie redatte dal grammatico Nerucci di San Giminiano e i prelievi testuali che si incontrano nel commento villaniano. Perciò è forse possibile ipotizzare che alcune varianti vengano introdotte da personaggi di questo tipo. Inoltre il luogo in esame mostra la tendenza di alcuni gruppetti di manoscritti (L1, L4, MB da un lato e Can. 98, Tor. 1658 dall'altro), all'interno di questo sottogruppo, a staccarsi dagli altri membri di *buti2*.

¹⁸⁰ Giannini 1858-1862, III, p. 868.

1.7.108 (B) al pie de le *maligne piagge grigie* P *buti1* (- B, N, VR) + L5, MB + Giann + Barz] malvage *buti2* (- L5, MB); magne B, N, VR.

Oltre alla considerevole innovazione di B, N, VR, indice di un legame particolare tra i tre codici in questione, va notato anche che L0, P, R1 presentano a margine anche la variante concorrente a testo negli altri manoscritti del gruppo. Infine, nonostante la diffusione irregolare in gruppi quali *parm&* e *lau&*, l'innovazione di *buti2* è tipica del gruppo *bocc&* in cui si registra regolarmente.

1.11.90 (B) la divina *vendetta* li martelli P *buti1* (- FP) + L1, MB + Barz] giustizia *buti2* (- L1, MB) + FP + Giann.

L1 presenta la variante tipica del gruppo *buti2* a margine, preceduta dalla sigla *alias*. Il commento butiano parla esplicitamente della *giustizia divina* e la lezione *giustizia* compare a sprazzi nella tradizione (soprattutto in *parm&*) e compattamente in *vat&* e *bocc&*.

1.14.75 (B) ma sempre al bosco *tien li piedi stretti* P *buti1* + Can. 98, L1, L4, MB, Tor. 1658] li ritieni *buti2* (- Can. 98, L1, L4, MB, Tor. 1658) + Giann + Barz; *manca* Par. 2017.

Si ripete lo stesso schieramento, che vede una parte di *buti2* staccarsi dagli altri rappresentanti del gruppo con una lezione caratteristica dei manoscritti dipendenti da LauSC, Berl e Caet.

1.30.105 (B) col *braccio* suo che non parve men duro P *buti1* + Can. 98, L1, L4, Tor. 1658 + Barz] pugno *buti2* (- Can. 98, L1, L4, Tor. 1658) + Giann; *manca* Mad. 3658.

La lezione della maggior parte dei componenti di *buti2* è tipica del gruppo *vat&*, *bocc&* e compare anche nel LauSC, nel Berl e nei relativi congiunti.

2.28.115 Non *parrebbe* di là poi meraviglia P *buti1* (- L) + Giann] de' parer *buti2* + L.

La lezione di *buti2* è limitata a soli altri tre esemplari, ovvero tre su quattro dei testimoni β: U, E, F. Inoltre si legge preceduta dall'indicazione *alias* in M.

3.16.47 (B) da *poter arme* tra Marte e 'l Batista P *buti1* + L3, Vat. Lat. 7568] portar *buti2* (- L3, Vat. Lat. 7568) + Giann; *manca* LM, Krakow 3208.

La variante è potenzialmente poligenetica e infatti si trova attestata senza regolarità in vari esemplari. Nel caso specifico è sorretta dal commento in cui viene riportato il lemma *da poter arme* seguito dalla spiegazione «cioè uomini fatti da diciotto anni in su e da 70 in giù».¹⁸¹

3.26.121 (B) e vidi lui tornare a *tutt'i lumi* P *buti1* + Giann] questi *buti2* (- L3, Can. 98); *manca* Krakow 3208.

La tradizione nel complesso è divisa tra le due lezioni quasi alla pari.

¹⁸¹ Giannini 1858-1862, III, p. 472.

Una prima considerazione riguarda la sproporzione numerica dei casi di divaricazione tra i due gruppi nelle diverse cantiche. La famiglia *buti* si presenta compatta nella seconda e terza cantica, mentre in *Inferno* si registrano numerose fluttuazioni.

Ovviamente un sistema di indagine per *loci* non permette indagini statistiche del tutto affidabili, ma può essere un valido orientamento per successive ricerche. Al solito, in caso di revisioni, di differenti stesure o semplicemente di confronti con altri testi del poema, la prima cantica è quella che risulta maggiormente disturbata da interventi di contaminazione o di deviazione dalla/e vulgata/e. Sappiamo che Francesco di Bartolo rimise mano al commento una volta che fu terminato, ma nulla si sa della *Commedia* e, soprattutto, siamo certi che la seconda stesura interessò il *Paradiso*, mentre è solo probabile che il grammatico abbia rivisto anche le altre cantiche. Inoltre le sottofamiglie individuate non sembrano riflettere i due insiemi di codici corrispondenti ai due diversi strati di revisione. Invece, come si sarà notato, i raggruppamenti rispecchiano la divisione tra i testi butiani prodotti in ambito pisano e quelli provenienti dagli ambienti colti fiorentini di fine Trecento. Franceschini ipotizza addirittura, per P, R1, L0, L5, PA, MB (ovvero all'incirca lo schieramento *buti2*) «l'adozione di un testo della *Commedia* diverso da B, N, M». ¹⁸²

Vista la serie di innovazioni comuni ad entrambi i sottogruppi e il legame col commento (che si è tenuto a esplicitare) si ritiene poco probabile che il testo sia stato sostituito di netto, mentre si ritiene decisamente verosimile che, dato l'interesse doto rivolto alla chiosa butiana, il testo, come il commento, al suo ingresso nei circoli di Santa Croce a Firenze e presso ambienti colti fuori Firenze come testimoniamo le copie di Nerucci, sia stato messo alla prova dalle congetture e dalle collazioni di uomini come fra' Tedaldo della Casa e Filippo Villani e del grammatico sangimignanese Bartolomeo (si veda il luogo 1.4.99 nella tavola sovrastante).

Come spesso accade, l'interesse esegetico avrà portato all'immissione di una serie di lezioni giudicate *potiores* e a un numero di integrazioni e modifiche dovute a confronti con altri testi e altri commenti, ma non sembra possibile che l'operazione di appropriazione dell'opera butiana, potesse prevedere uno sradicamento assoluto del testo del poema, avvinto com'è alla sua chiosa. Inoltre, questo tipo di impresa è spesso pletorica e insistita in fase iniziale ma ben presto scemando in termini di intensità e attenzione. Lo studio dei manoscritti della *Commedia* conferma la tendenza generale, per cui non solo spesso le scritture si fanno via via più corsive (rivelando un atteggiamento mentale di stanchezza), ma le compilazioni diventano a mano a mano più agili o incomplete. Un semplice elenco basterebbe a dare consistenza statistica a questa tendenza tipicamente umana ad astenersi dalla fatica, che si concretizza in un certo numero di manoscritti miniati rubricati solo per il primo terzo o la prima metà (il noto caso di Bud) o di commenti che riguardano solo la prima cantica (Guido da Pisa, Boccaccio, Barzizza ecc.). Un'opera densa e estesa come la *Commedia* mette a dura prova il trascrittore quanto il compilatore e lo studioso e alimenta spesso questa tendenza all'"abbandono dell'impegno" che informa molte operazioni che la riguardano. ¹⁸³

¹⁸² Franceschini 1995, p. 83.

¹⁸³ In altre parole, se è lecito ammettere che in linea di principio, senza volere scomodare la psicologia cognitiva, l'attenzione e la motivazione vanno soggette a decremento trovandosi alle prese con imprese ardue

Ritorniamo all'analisi stemmatica dei codici. Si procederà ora all'individuazione di ulteriori snodi. In *Inferno* si intravedono alleanze più strette tra alcuni manoscritti. Un primo caso, più palese, è facilmente individuabile grazie allo stupefacente accordo delle correzioni e dei *marginalia*. I codici P ed R1 (= *vpr*) in *buti2* si mostrano infatti compatti oltre che nella lezione, nel secondo strato di intervento sul testo.

Un gruppo di *buti1* è legato da elementi di tipo esterno, come quello costituito dal commento di Barzizza. Il testo della *Commedia* trasmesso dal frammentario Mad. 3658, Par. 1469 e Par. 2017 (= *par*) è assolutamente avvicicabile a quello dei mss. *buti*, verso i quali il commentatore ha un forte debito, non solo attinente al poema ma anche alla chiosa stessa: «l'autore si prefigge di fornire una "poetica e testual esposizione" (Zaccheroni p. 62) del poema, il che si traduce in una piana e non spregevole illustrazione della lettera e del significato allegorico e metaforico, con l'impiego di poche fonti che non siano i principali commenti precedenti: Boccaccio, Benvenuto e soprattutto Buti».¹⁸⁴

Una terza alleanza interessa manoscritti che andranno considerati ai margini del gruppo in quanto presentano divergenze tali da poter essere considerati discendenti lontani e contaminati della famiglia. Si tratta di Can. 98, L1, L4 e Tor. 1658 (= *lct*).

Ulteriori precisazioni sono doverose per R1, R2, R3. I tre codici riccardiani costituiscono un progetto editoriale unitario. Essi sono omogenei per materia, formato e miniature di scuola fiorentina nonché per la primigenia appartenenza ai (o committenza dei?) Landi di Firenze. Il testo però appare molto diverso nelle tre cantiche. Il copista di R1 e R2 è Theodricus Teutonicus (che Franceschini ipotizza al servizio dei Guinigi presso cui si doveva trovare una copia di mano del Buti). R1 mostra tratti tipicamente fiorentini e fiorentino è anche P, il manoscritto a cui è stemmaticamente connesso in *buti2*. In seguito, cioè nel *Purgatorio* e nel *Paradiso*, il codice si sposta linguisticamente (il copista Teutonicus è in generale fedele anche alla forma del testo e ciò permette di intravedere la patina dell'antigrafo) e genealogicamente nel gruppo *buti1*, dai caratteri tosco occidentali. Molto diversa, ancora a detta di Franceschini, è la mano di R3, più recente, e la tendenza del copista, che fiorentinizza la lezione.

Ci sono poi altre considerevoli alleanze, che riguardano mss. che tramandano la sola terza cantica. Si individuano tre gruppi: FC e LS (= *fl*), L3 e Vat. Lat. 7568 (= *lv*) e Bodm. 56 con Triv. 1056 (= *bt*), che presentano le divergenze più profonde rispetto ai restanti membri del gruppo.

Fornisco dunque alcune tavole a dimostrazione dei legami sopra menzionati partendo dal gruppo *vpr*, per il quale si sono già registrati nelle tavole precedenti i casi in cui erano i *marginalia* a concordare (e altri verranno aggiunti nelle tavole successive). Provvedo ora ad indicare alcune innovazioni congiuntive, non necessariamente specifiche dei due esemplari, ma utili per isolarli all'interno del sottogruppo.

Considerando il fatto che spesso gli snodi riguardano una soltanto delle tre cantiche e che, nel complesso, la famiglia è molto coesa, non è stato possibile rintracciare un

e vaste, se ne dedurrà che l'elevato numero di manufatti e prodotti esegetici lasciati incompleti nel caso della *Commedia* non sia casuale, ma al contario strettamente connesso alla mole del testo.

¹⁸⁴ Bellomo 2004, p. 135.

numero di innovazioni considerevolmente alto. Le tavole che seguono andranno considerate quindi come semplici indizi di possibili relazioni.

TAV. 51. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI P E R1 (= *vpr*).

1.1.47 (B) con la testa alta e con *rabbiosa* fame P *buti* (- *vpr*) + Barz + Giann] *bramosa vpr*.

La variante, tipica di *a₀*, si legge anche in alcuni codici connessi a LauSC e Berl: Berl, Fior. II I 42, Lansdowne 839, Val. 397, Laur. 40.19, Laur. Pal. 72, Montpellier H 197. Si ricorda che il ms. P è un codice piuttosto antico (1394) entro la tradizione butiana che per Franceschini testimonia il passaggio del commento fra le mani di Villani e fra Tedaldo della Casa, come proverebbe la distribuzione dell'innovazione. Si aggiunge infine che sia P che R1 (insomma *vpr*) presentano a margine anche la lezione buona, come il resto della famiglia *buti*.

1.5.34 quando *giungon davanti* alla rovina P *buti2* (- Can. 98, L4, Tor. 1658, *vpr*)] *giungon* *deventi vpr*; *giungon dinanzi buti1* (- FP, Mad. 3658, RC, VR) + Can. 98, L4, Tor. 1658 + Barz + Giann; *vengon dinanzi* FP, Mad. 3658, RC, VR.

La lezione di *vpr* compare in alcuni codici settentrionali, appartenenti al gruppo di *bol&*, in una parte di *parm&* e in quasi tutto il gruppo che ruota attorno a LauSC e Berl. Collateralmente va posto l'accento sull'innovazione esclusiva di FP, Mad. 3658, RC, VR, che pur attenendosi alla lezione *dinanzi* caratteristica del gruppo di appartenenza aggiungono la variante del verbo di movimento.

TAV. 52. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI P E R1 (= *vpr*).

1.1.116 (B) Vedrai gli antichi spiriti dolenti P *vpr* + MB] di quelli *buti* (- MB, *vpr*) + Barz + Giann; *manca* N.

La tradizione è divisa tra le due lezioni concorrenti. Significativamente anche il gruppo di LauSC e Berl si sottrae alla corruzione che investe *buti*. Ad ogni modo, ancora concordi, i due membri di *vpr* presentano a margine la lezione del resto della famiglia.

1.5.126 (B) *dirò* come *colui* che piange e dice P *vpr*] *farò* – *colui buti* (- Can. 98, Tor. 1658, *vpr*) + Barz + Giann; *farò* – *colei* Can. 98, Tor. 1658.

Le due lezioni sono egualmente attestate all'interno della tradizione. Anche tra gli affini di LauSC e Berl si leggono entrambe. Ancora una volta, a margine, i due testi presentano la variante scartata.

1.34.33 (B) qual è quel punto ch'io avea *passato* P *buti* (- Can. 98, MB, *vpr*) + Barz + Giann] *lasciato vpr* + Can. 98, MB; *manca* Mad. 3658, Par. 2017, Tor. 1658.

L'innovazione di *buti* non è molto diffusa; compare solo in qualche manoscritto di tradizione settentrionale e in qualche zona di *parm&*, *lau&* e *pr&*.

Il prossimo snodo che si va ad esaminare è quello denominato *par* e composto da Mad. 3658, Par. 1469 e Par. 2017 contenenti il commento di Barzizza. Anche in questo caso compaiono lezioni isolate rispetto agli altri testimoni *buti*.

TAV. 53. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI MAD. 3658, PAR. 1469 E PAR. 2017 (= *par*).

1.2.56 (B) e *cominciommi* a dir soave e piana P *buti* (- *par*) + Giann] cominciò *par* + Barz.

Pur non essendo molto diffusa, l'innovazione si trova anche in altri casi isolati a conferma della sua natura potenzialmente poligenetica.

1.16.26 (B) *drizzava* a me sì *che 'n contrario* il collo P] sì *drizzava* – che *contrario par*; *drizzava* – che/cha *contrario buti* (- MB, *par*) + Barz + Giann; *drizzava* – che *tralloro MB*; *manca* Mad. 3658.

La vistosa ipermetria è innovazione caratteristica di *par* e non sembra trovare riscontro nel commento.

1.29.46 (B) Qual dolor *fora se* de li spedali P *buti* (- *par*) + Giann] *escie fuor par*; *manca* Mad. 3658.

In questo punto il Barzizza sembra tener conto di due lezioni alternative: «qual dolore, qual lamento significativo di dolore, *fora* ne uscirebbe, o veramente intendendo che quel vocabolo *fora* discenda dal latino *forem*, diremo: qual dolor *fora*, qual voce di dolor sarebbe quella che ivi si udirebbe».¹⁸⁵ L'innovazione *escie fuor* si registra sporadicamente nel resto della tradizione, più compattamente in vari codici di tradizione settentrionale.

1.31.60 e *a* sua proporzione eran l'altre ossa P *buti* (- *par*) + Giann] in *par* + Barz; *manca* Mad. 3658.

L'innovazione non è molto significativa, ma non si registra frequentemente e segna ancora una netta divisione tra i due codici e la restante tradizione.

1.32.128 così *'l sovran li denti a l'altro* pose P *buti* (- MB, *par*) + Giann + Barz] li denti sopra l'altro *par*; sopra li denti all'altro MB; *manca* Mad. 3658.

Anche in questo caso è impossibile circoscrivere l'innovazione a determinate aree stemmatiche, ma ci si limita a registrarne una discreta diffusione. L'esposizione del Barzizza («E come il pane si manduca per fame, così il sovran, quel ch'era superiormente, pose li denti all'altro là dove il cervel si aggiunge colla nuca»)¹⁸⁶ sembra però accordare con il testo di base, lasciando al copista la responsabilità dell'innovazione.

Altri minimi errori formali legano i due manoscritti (cito solo due casi a titolo di esempio: 1.30.6 *andar carcata da* ciascuna mano] di *par*, *manca* Mad. 3658; 1.30.44 falsificare in sé *Buoso Donati*] *Buso par*, *manca* Mad. 3658; 1.32.35 eran l'ombre dolenti ne la *ghiaccia*] *giaçça par*, *manca* Mad. 3658). Inoltre una serie di separativi, che tralascio di riportare per non appesantire oltremodo la trattazione, provano la loro indipendenza

¹⁸⁵ Zaccheroni 1838, *ad l.*

¹⁸⁶ Zaccheroni 1838, *ad l.*

reciproca. Non si hanno invece innovazioni separative nei confronti del gruppo *buti* o del sottogruppo di appartenenza, pertanto ci si deve accontentare delle prove qui fornite per stabilire la loro posizione.

All'interno del sottogruppo *buti2*, si possono poi osservare alcuni luoghi in cui Can. 98, Tor. 1658 e L1, L4 mostrano un comportamento solidale. Qualche innovazione congiuntiva dimostrerà la loro affinità, ma va premesso che ci si trova in assenza di prove separative. Si fornisce dunque una tabella di innovazioni comuni dei quattro codici, d'ora in poi *lct*. Ci si va quindi ad occupare del solo Can. 98 che in *Inferno* costituisce un gruppo piuttosto saldo con Tor. 1658 (= *ct*) contro L1, L4, mentre nelle restanti cantiche mantiene un comportamento anomalo, senza il conforto degli altri congiunti.

TAV. 54. INNOVAZIONI DI CAN. 98, TOR. 1658 E L1, L4 (= *lct*).

1.1.122 Anima fia *a* ciò più di me degna P B + MB + *vpr* + Giann] di – più di me *lct*; a – di me più *buti* (- B, MB, *lct*, *vpr*) + Barz; manca N.

Per quanto minima, l'innovazione di *lct* è limitata a pochissimi altri codici: Ashb. 827, Eg, Gv. 2, Laur. 40.26, Laur. 40.32, Vat. Lat. 7566 e ai membri di *lau&*: Ashb. 837, Capet. 3 d 2, Cors. 608, Manch. 2, Sien. I VI 30.

1.3.72 (B) perch'io *dissi*: «Maestro or mi concedi P *buti* (- *lct*) Barz + Giann] maestro *dissi lct*.

L'inversione non è molto diffusa anche se a causa della sua natura poligenetica affiora in diversi testimoni senza regolarità. Compare invece sistematicamente in una parte di *lau&*.

1.6.97 (B) *ciascun* rivedrà la trista tomba P *buti* (- *lct*) Barz + Giann] che *ciascun lct*.

Solo cinque altri esemplari nel testimoniale presentano la stessa lezione ipermetra e cinque di essi fanno parte di un unico sottogruppo legato all'Ashburnham Combination: Ambr. C 198 inf., Harl. 3513, Laur. 40.2, Lione, Nov.

1.7.31 così *tornavan* per lo cerchio tetro P *buti* (- *lct*) Barz + Giann] correvan *lct*.

Ancora una lezione poco diffusa che si legge, al di fuori di *lct*, nel solo Parm. 1060.

1.10.136 che 'nfin là su facea *spiacer* suo lezzo P *buti* (- *lct*) Barz + Giann] spicciar *lct*; manca Par. 2017.

Quest'innovazione compare in svariati casi nel testimoniale ed è anche in interlinea in P ed R1 (= *vpr*).

Tranne che in un caso – 1.30.105 (B) col braccio suo che non parve men duro P *lct* + *buti*] pugno *buti2* (- *lct*) –, non si registrano casi di innovazioni separative in favore di *lct*, data la forte coesione del gruppo, la brevità dell'intervallo (solo l'*Inferno*) e il metodo di analisi per *loci critici*. Si continua dunque l'esame con la messa a fuoco dei rapporti di Can. 98 con Tor. 1658 (= *ct*) nella prima cantica, dove si vede come il gruppo appena individuato si divide in un ulteriore snodo. Si presentano quindi alcune innovazioni

coniuntive di *ct* e alcune separative contro il resto del gruppo, compresi L1 e L4. Vi sarebbero alcuni luoghi in cui *ct* si oppone ai soli L1 e L4, ma essendo poco significativi scelgo di non registrarli per evitare di sovraccaricare l'apparato.

TAV. 55. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI CAN. 98 E TOR. 1658 (= *ct*).

1.5.84 (B) vegnon per l'aere dal *voler* portate P *buti* (- *ct*) + Giann + Barz] disio *ct*.

La variante compare in pochi testimoni settentrionali e in qualche membro del gruppo *bocc&*.

1.5.126 (B) *dirò* come *colui* che piange e dice P *vpr*] farò – colei *ct*; farò - colui *buti* (- *ct*, *vpr*) + Barz + Giann.

Il luogo è già stato discusso in una tavola precedente. Si aggiunge solo che l'innovazione di *ct* è tipica del gruppo *bocc&*.

1.9.59 (B) mi volse e non *si tenne* a le mie mani P *buti* (- *ct*) + Giann + Barz] s'attenne *ct*.

Anche se potrebbe apparire una facile corruzione, l'innovazione è tutt'altro che corrente nel testimoniale; oltre a pochi casi sparsi, si legge solo in una parte di *pr&* e regolarmente in *bocc&*.

1.9.89 (B) *Venne* a la porta e con una verghetta P *buti* (- *ct*) + Giann + Barz] giunse *ct*.

L'innovazione serve a circoscrivere il gruppo *vat&* e *bocc&*.

1.22.58 (B) Tra male *gatte* era venuto 'l sorco P *buti* (- *ct*) + Giann + Barz] branche *ct*; *manca* Mad. 3658.

Gran parte della tradizione presenta l'innovazione di *ct*. In *buti*, P presenta la stessa uscita in interlinea.

1.25.110 (B) che si perdea *là* e la sua pelle P *buti* (- *ct*) + Giann + Barz] di lei *ct*; *manca* Mad. 3658.

L'innovazione è limitata a questi due manoscritti.

1.27.8 (B) col *pianto* di colui e ciò fu dritto P *buti* (- *ct*) + Giann + Barz] muggio *ct*; *manca* Mad. 3658.

L'innovazione, nonostante la forte attrazione di *muggio* al verso precedente e *muggiava* pochi versi sotto, non è estesa ed è invece tipica solo del gruppo *bocc&*.

TAV. 56. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI *ct* CONTRO *buti2* O *buti*.

1.2.103 Disse beatrice loda di dio vera P *ct* + L5 + *buti1* + Giann + Barz] E disse *buti2* (- *ct*, L5) + Giann + Barz.

1.7.106 *In/ne* la palude *va* c'ha nome Stige P *ct*] una – fa *buti* (- *ct*, RC) + Giann + Barz; una – va RC.

Per completare l'esame di Can. 98 è necessario seguirne il comportamento in *Purgatorio* e *Paradiso*. Il codice, che, come si sarà intuito, è in molteplici occasioni vicino al gruppo *bocc&*, continua a presentare uscite che lo isolano dal resto del gruppo, anche in assenza dei congiunti appena individuati che presentano la sola prima cantica.

TAV. 57. INNOVAZIONI DI CAN. 98 CONTRO *buti*.

2.3.35 (B) possa *trascorrer* la infinita via P *buti* (- Can. 98) + Giann] trascender Can. 98.

La variante è tipica del gruppo *bocc&*.

2.3.104 (B) tu se', così *andando*, volgi 'l viso P *buti* (- Can. 98) + Giann] parlando Can. 98.

L'innovazione è limitata ai codici del gruppo *bocc&*.

2.4.72 (B) *che mal* non seppe carreggiar Fetòn P *buti* (- Can. 98) + Giann] la qual Can. 98.

Oltre ad essere presente in Vat, l'innovazione affiora in tutta la tradizione *bocc&*.

2.7.51 (B) d'altrui, o *non* sarria ché non potesse P *buti* (- Can. 98) + Giann] pur Can. 98.

Lo scambio tra parole vuote è un caso esemplare di poligenesi, ma in questo caso la distribuzione dell'innovazione è ordinata e compatta presentandosi solo in β e nell'*Ashburnham Combination*, oltre che in qualche rarissimo caso.

2.14.67 (B) Com'a l'annunzio *di dogliosi* danni P *buti* (- Can. 98) + Giann] dei futuri Can. 98.

Il gruppo di codici legati al Vat. 3197 del Bembo presenta la stessa variante, insieme con Ricc. 1025 e i suoi affini e alcuni casi di codici delle famiglie settentrionali.

2.27.81 (B) poggiato s'è e lor *di posa* serve P *buti* (- Can. 98) + Giann] poggiato Can. 98.

La ripetizione si legge in quasi la totalità dei testimoni α e coinvolge anche *bocc&*.

3.2.124 (B) Riguarda bene *omai* sì com'io vado P *buti* (- Can. 98) + Giann] a me Can. 98.

La variante coinvolge tutto α .

3.10.63 (B) mia mente unita in più *cose* divise P *buti* (- Can. 98) + Giann] parti Can. 98; *manca* Krakow 3208.

Rarissimi i manoscritti in cui compare questa innovazione, tutti autonomi uno rispetto all'altro, ma legati dal comune aspetto di *editiones variorum*, per la presenza di doppie lezioni o per la natura fortemente contaminata: Ham. 202, Laur. 40.10, Laur. 40.32 e Co insieme al suo gemello Landau 123.

3.14.21 (B) *levan* la voce e rallegrano li atti P *buti* (- Can. 98) + Giann] muovon Can. 98; *manca* Krakow 3208.

Scarse le attestazioni di questa variante e limitate a pochissimi casi in *vat&* e *bocc&*.

3.33.89 (B) *quasi* conflati insieme, per tal modo P L3, Vat. Lat. 7568] tanti Can. 98; tutti *buti* (- Can. 98, FC, L3, LS, Vat. Lat. 7568) + Giann; tu FC, LS; *manca* T, Krakow 3208.

L'innovazione di Can. 98 compare in aree periferiche della tradizione *cento*.

3.22.152 (B) *volgendum*'io con *li eterni* Gemelli P *buti* (- Can. 98) + Giann] lei e li Can. 98; *manca* Krakow 3208.

La variante è diffusa a una gran parte di *a + bocc&*.

TAV. 58. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI CAN. 98 CONTRO *buti*.

2.32.39 (B) di foglie e d'*altra fronda* in ciascun ramo P Can. 98] altre fronde *buti* (- Can. 98) + Giann.

Can. 98 è l'unico manoscritto del gruppo ad essere esente da questa leggera innovazione limitata ai soli esemplari citati.

3.17.81 (B) son queste *rote intorno di* lui torte P Can. 98] stelle intorno di *buti* (- Can. 98, FC, LS) + Giann; stelle dintorno da FC, LS; *manca* Krakow 3208.

Il codice si sottrae alla lezione del gruppo, che è tipica di una parte di *parm&*, compreso Pa, di *vat&* e di *bocc&*.

3.23.125 (B) con la sua *cima*, sì che l'alto *affetto* P Can. 98] fiamma – affetto *buti* (- Bodm. 56, Can. 98, Triv. 1056) + Giann; cima – effetto Bodm. 56, Triv. 1056; *manca* Krakow 3208.

Qualche altra tavola servirà a chiarire i rapporti tra alcuni manoscritti che serbano solo l'ultima cantica. All'interno di *buti1*, FC e LS dipendono dallo snodo *fl*, mentre tra i testimoni di *buti2* le alleanze riguardano manoscritti senza il commento (Bodm. 56 e Triv. 1056 = *bt*) e un codice col commento (L3) con un esemplare che ne è privo (Vat. Lat. 7568) = *lv*. Di ognuno di essi verranno presentati le poche innovazioni congiuntive e separative che permettono di intravedere le diverse articolazioni dello stemma.

FC e LS sono due testimoni ben inseriti nel sottogruppo *buti1*, ma che presentano in diversi punti piccoli errori di scarso peso e di natura poligenetica, che perciò sono presenti anche in altri testimoni. Se non m'inganno, un paio di innovazioni congiuntive unite ad un insieme di queste piccole varianti formali sono sufficienti per giungere alla conclusione che tra i due manoscritti esiste un legame particolare. La numerosità degli accordi, ancorché di natura formale e in lezioni diffuse, è un parametro che sembra garantire che i due manoscritti dipendano da un comune antografo. Va aggiunto che con tutta probabilità non dovrà trattarsi di un antecedente molto distante dalle copie in questione se queste conservano tratti linguistici e sottigliezze formali che di norma vanno perdendosi quando nella catena si inseriscono vari interpositi.

Si procede quindi fornendo le poche innovazioni congiuntive seguite da un elenco di varianti formali, spogliato di ogni nota e commento di confronto con la tradizione poiché in questo caso sarebbe superfluo indicare la direzione degli accordi, sia all'interno della famiglia che al di fuori. Non si riscontrano invece innovazioni separative. (Essendo il

carotaggio limitato, esso non dà sempre i frutti sperati. Pertanto, con un po' di titubanza, ci si dovrà basare solo su prove congiuntive per affermare la presenza di uno snodo).

TAV. 59. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI FC E LS (= *fl*).

3.17.81 (B) son queste *rote intorno di* lui torte P Can. 98] stelle dintorno da *fl*; stelle intorno di *buti* (- Can. 98, *fl*) + Giann; *manca* Krakow 3208.

La combinazione di diverse varianti poligenetiche rende unica la lezione di *fl*.

3.22.151 (B) *L'aiuola* che ci fa tanto feroci P *buti* (- *fl*) + Giann] La <villa> (>mola<) FC, la vi<ll>a LF; *manca* Krakow 3208.

L'esito dei due manoscritti, seppur facilmente spiegabile per ragioni paleografiche, è unico nel testimoniale.

3.26.93 (B) a cui ciascuna sposa è *figlia* e nuro P *buti* (- *fl*) + Giann] [*figlia*] *fl*; *manca* Krakow 3208.

FC rimedia all'innovazione aggiungendo in interlinea la parola omessa.

3.33.89 (B) *quasi* conflati insieme, per tal modo tanti P L3, Vat. Lat. 7568] tu *fl*; tutti *buti* (- Can. 98, *fl*, L3, Vat. Lat. 7568) + Giann; tanti Can. 98; *manca* T, Krakow 3208.

Come ho anticipato, nella seguente tabella mi spingo, contro le regole consuete, a registrare, per conferma, le varianti poligenetiche di scarso rilievo condivise dai due manoscritti. Mentre mantengo il corsivo per la parte di verso che presenta una lezione divergente rispetto al testo di riferimento (e che, quasi in tutti i casi, è attestata anche dagli altri manoscritti *buti*), segnalo in grassetto questi minimi interventi. Per queste ragioni, ovviamente, si dovrà porre attenzione qui sotto solo ai grassetti.

TAV. 60. VARIANTI MINIME FORMALI CONDIVISE DA FC E LS (= *fl*)

3.5.88 (B) Lo suo tacere e 'l trasmutar sembiante P] [*'l*] *fl*

3.5.125 (B) nel *proprio* lume, e che **de li** occhi il traggi P] primo – da gli *fl*

3.6.1 **poscia** che Costantin l' aquila volse P] possa *fl*

3.7.124 (B) Tu dici: «Io veggio l'*acqua*, **io** veggio il foco P] aere – e *fl*

3.9.19 (B) Deh, **metti** al mio voler tosto compenso P] mette *fl*

3.10.112 (B) entro v'è l'**alta** mente u' si profondo P] nell'altra – un *fl*

3.10.135 **gravi** a morir li parve *venir* tardo P] grave – esser *fl*

3.11.116 mover si volle(-lse), tornando **al** suo regno P] 'l *fl*

3.13.27 (B) e in una persona **essa e l'umana** P] esse et humana *fl*

3.14.21 (B) levan **la voce** e rallegrano li atti P] le voci *fl*

3.14.102 (B) che **fan** giunture di quadranti in tondo P] fa *fl*

3.14.113 (B) veloci e **tarde**, rinovando vista P] tardi *fl*

3.17.78 (B) che notabili **fier** l opere sue P] fien *fl*

3.18.128 ma or si fa **togliendo** or qui or quivi P] tollendo *fl*

3.20.97 non a guisa che l'omo a l'om **sobranza** P] [*l'*] - sovranza *fl*

- 3.20.117 fu degna di venire a questo **gioco** P] locho *fl*
 3.22.137 che l'ha per meno e **chi** ad altro pensa P] che *fl*
 3.23.111 (B) **facean** sonare il nome di Maria P] facea *fl*
 3.24.64 (B) fede è **sustanza** di cose sperate P] substantia *fl*
 3.26.18 (B) mi legge Amore **o** lievemente **o** forte P] e(t) – e(t) *fl*
 3.26.24 (B) **chi** drizzò l'arco tuo a tal berzaglio P] Ch'i>o< FC; chio LS
 3.29.91 (B) Non vi si pensa quanto sangue **costa** P] gusta *fl*
 3.29.121 per cui tanta **stoltezza** in terra crebbe P] stoltitia *fl*
 3.30.27 (B) la mente mia da me medesimo **scema** P] è scema *fl*
 3.30.30 (B) non *m*'è il **seguire** al mio cantar preciso P] [m'] – <mio> seguire *fl*
 3.31.24 sì che nulla **le** puote essere ostante P] li *fl*

Nessuno dei casi sopraelencati può essere considerato un errore significativo monogenetico e spesso, al contrario, le varianti riguardano la mera forma grafica. Esse vengono di norma trascurate nella trattazione perchè considerate come naturali oscillazioni del processo di copiatura del testo. Le lezioni di gruppi ampi vengono solitamente normalizzate per esigenze di sintesi e chiarezza, e vengono trascurate peculiarità come queste, che infatti al di fuori di qui non appaiono e non appariranno nelle tavole proposte. Tuttavia la loro frequenza, misurata di necessità solo su una trentina di canti (si tenga presente che LS manca dei primi due canti e dell'ultima parte del XXXIII) sembra stupefacente per accuratezza e assiduità. Anche se sono molti i manoscritti che presentano lo stesso esito, proprio per la sua natura scarsamente specifica, sia all'interno di *buti* sia nel resto del testimoniale, il dato sembra costituire una riprova della vicinanza dei codici in virtù della sequenzialità e della costanza degli accordi. Il consueto parametro congiuntivo dell'eccezionalità dell'innovazione significativa viene in questo caso ribaltato a far posto all'eccezionalità di una notevole sequenza di accordi in variante formale. Alla base dell'uno quanto dell'altro principio è il criterio della bassa probabilità che un certo evento si verifichi.

Rivolgendo l'attenzione a *buti*², per prima cosa si nota uno stacco deciso tra due codici privi della chiosa butiana, Bodm. 56 e Triv. 1056, e il resto dei testimoni del sottogruppo o dell'intera famiglia. Essi sono legati da una serie di innovazioni congiuntive condivise con altre zone della tradizione e da alcune innovazioni esclusive. Pochi i separativi.

TAV. 61. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI BODM. 56 E TRIV. 1056 (= *bt*).

3.3.16 (B) tali vid'io più *facce* a parlar pronte P *buti* (- *bt*) + Giann] voci *bt*.

L'innovazione è prodotta da questi due soli codici tra quelli noti ed esaminati.

3.4.39 (B) *de la* celestial c'ha men salita P *buti* (- *bt*) + Giann] dal *bt*.

Seppur banale, l'innovazione investe questi due soli esemplari.

3.9.4 (B) *Ma* disse: «Taci e lascia muover li anni P *buti* (- *bt*) + Giann] [ma] *bt*.

Ancora un caso di innovazione esclusiva per *bt*.

3.11.82 (B) Oh ignota ricchezza! Oh ben *ferace*! P *buti* (- *bt*) + Giann] verace *bt*; *manca* Krakow 3208.

L'innovazione compare in diversi schieramenti, ma è costante in *cento**&* e in alcuni sottogruppi ad esso legati come *pr&* e Gv coi suoi affini.

3.18.75 (B) *fanno* di sé or tonda or altra schiera P *buti* (- *bt*, R3) + Giann] facendo *bt*, R3; *manca* Krakow 3208.

Questa corruzione è condivisa, forse non a caso, da un altro membro di *buti*: R3. Inoltre si legge in un codice che contamina con i manoscritti in questione: Fior. II IV 135.

3.23.42 (B) e fuor di sua *natura* in giù s'atterra P *buti* (- *bt*) + Giann] *matera bt*; *manca* Krakow 3208.

L'innovazione si legge in svariate ramificazioni di α , ma si trova costantemente solo in *cento**&* e in alcune costellazioni satellite in qualche misura riconducibili al *cento*.

3.26.1 (B) Mentr'io dubbiava per lo *viso* spento P *buti* (- *bt*) + Giann] lume *bt*; *manca* Krakow 3208.

Anche questa variante è largamente diffusa. Si trova con regolarità in *cento**&*, *bocc&* e in alcune parti di *parm&* e dell'Ashburnham Combination.

3.26.24 (B) chi drizzò *l'arco tuo* a tal berzaglio P *buti* (- *bt*) + Giann] occhi suoi *bt*; *manca* Krakow 3208.

Si tratta ancora di una corruzione isolata.

3.27.111 (B) l'amor che *l'volge* e la virtù ch'ei piove P *buti* (- *bt*) + Giann] che rivolge *bt*; *manca* Krakow 3208.

Anche se banale, l'innovazione è limitata a questi due soli testimoni.

3.30.30 (B) *non m'è il* seguire al mio cantar preciso P L, L3, M] nel *bt*, R3; non [m'] è *buti* (- *bt*, L, L3, M, R3) + Giann; *manca* Krakow 3208.

La maggior parte dei membri di *buti* presenta la caduta di una lettera, *bt* a sua volta contrae in misura ancora maggiore l'inizio del verso. Si ritrova in questo punto l'alleanza con R3 del gruppo *buti1*.

3.33.89 (B) *quasi* conflati insieme, per tal modo P *buti2* (- Can. 98, *bt*)] tutti *bt*, *buti1(-fl)* + Giann; tanti Can. 98; tu *fl*; *manca* Krakow 3208, T.

Il caso in questione, già discusso altrove, mette in evidenza un comportamento già osservato in precedenza; *bt* infatti si mostra solidale col gruppo *buti1*, contro il suo gruppo di appartenenza *buti2*. Già a 3.18.75 e a 3.30.30 il sottogruppo aveva mostrato un'alleanza con un esemplare di *buti1* lasciando quindi concludere che si tratti di un testo di compromesso tra la lezione delle due diramazioni della famiglia.

TAV. 62. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI BODM. 56 E TRIV. 1056 (= *bt*) CONTRO *buti*.

3.4.121 (B) non è l'affezion mia *tanto* profonda P *bt*] si *buti* + Giann.

Tra i gruppi più consistenti che presentano la variante ci sono *a*₀, *parm*&, *vat*&, *bocc*&.

3.24.60 (B) faccia li miei concetti *bene* espressi P *bt*] essere *buti* + Giann; *manca* Krakow 3208.

I gruppi *parm*&, *pr*&, *vat*& e *bocc*& mostrano la stessa uscita.

3.25.3 (B) sì che m'ha fatto per *molti* anni macro P *bt*] più *buti* + Giann; *manca* Krakow 3208.

Quasi tutto *a* (con l'esclusione di *cento***& e di pochi gruppi indipendenti) insieme a *bocc*& presenta la variante di *buti*.

L'analisi delle innovazioni fa pensare a *bt* come a un caso di contaminazione. La massiccia presenza di innovazioni congiuntive che lo allontana dal gruppo e il suo conseguente avvicinamento a una zona di *a* connessa o vicina al *cento***& è la prova che il sottogruppo doveva avere almeno due testi da cui prelevare la lezione. Notevole anche il caso di accordi altalenanti con *buti1* e *buti2* che lascia adito all'ipotesi di un antigrafo *buti* piuttosto alto o di una sorta di *editio variorum* del *buti* che contenesse le diverse lezioni. Improbabile è invece che un copista si serva di due esemplari dello stesso tipo e di almeno un terzo esemplare (di tipo *cento*), anche se la commistione si potrebbe essere creata in diverse fasi successive.

Ultimo punto da chiarire è la posizione stemmatica di L3 e Vat. Lat. 7568. Il loro legame è debole in quanto si basa su poche innovazioni congiuntive e separative. Inoltre in alcuni casi l'esame delle innovazioni mostra una contrapposizione rispetto al sottogruppo di cui fanno parte (*buti2*), ma allo stesso tempo un accordo con l'altro sottogruppo (*buti1*). Dunque la circostanza è piuttosto equivoca e non permette di formulare un'ipotesi decisiva ma solo qualche riflessione sulla possibilità che tra gli snodi dello stemma e quindi tra le 'versioni' del testo della *Commedia* che accompagnava il commento vi fosse stata una certa osmosi.

TAV. 63. INNOVAZIONI CONGIUNTIVE DI L3 E VAT. LAT. 7568 (= *lv*).

3.28.50 (B) veder le *volte* tanto più divine P *buti* (- *lv*) + Giann] cose *lv*; *manca* Krakow 3208.

L'innovazione è molto diffusa nelle zone della tradizione contigua a *cento***& (*lau*&, *pr*&, *fi*&, *la*₂&) e nel *cento***& stesso.

3.31.142 (B) che' miei di rimirar *fè* più ardenti P *buti* (- *lv*) + Giann] si *fè* *lv*; *manca* Krakow 3208.

La lezione di *lv* è anche in alcune parti di *cento***& e di altre famiglie ad esso connesse, dove si legge alternato alla variante ancora maggiormente corrotta ma presupponente l'innovazione come lezione di partenza: *che' miei di rimirar si fè più attenti*.

TAV. 64. INNOVAZIONI SEPARATIVE DI L3 E VAT. LAT. 7568 (= *lv*) CONTRO *buti* E CASI PARTICOLARI (*).

*3.10.112 (B) entro *v'è l'alta mente u' sì profondo P]* nella sua – un Vat. Lat. 7568; ne la – un L3; ne l'alta – un *buti* (- *fl*, *lv*) + Giann; nell'altra – un *fl*; *manca* Krakow 3208.

lv mostra in questo punto un comportamento anomalo rispetto agli altri manoscritti del gruppo, omettendo in entrambi i testimoni che lo compongono l'aggettivo *alta*. Vat. Lat. 7568 però, al contrario di L3 cerca di sanare l'ipometria immettendo il possessivo. Può anche darsi il caso che i mss. non siano collaterali ma uno *descriptus* dell'altro; allora potrebbe essersi verificata una caduta accidentale in L3 sanata da una correzione *ope ingegni* di Vat. Lat. 7568, ma non vi sono sufficienti elementi per dimostrare la tesi e si ritiene più prudente considerare entrambi i codici discendenti da *lv*. Infine va segnalato un punto di contatto insolito tra il testo di Vat. Lat. 7568 e il commento; in questo punto Buti scriverebbe: «*dentro nell'alta mente*, cioè sua, che Dio creò sì alta ed eccellente». ¹⁸⁷ Il fatto che il codice vaticano non presenti la chiosa butiana non significa che non abbia copiato il testo direttamente da un esemplare corredato dal commento, disponibile così per eventuali prelievi.

3.15.48 (B) che nel mio *seme se' tanto cortese P lv]* sangue *buti* (- *lv*) + Giann; *manca* Krakow 3208.

3.16.10 (B) Dal 'voi' che *prima a Roma s'offerie P lv + LM, M, N, T]* Roma prima *buti* (- LM, *lv*, M, N, T) + Giann.

I codici in esame in questo caso vanno ad affiancare una parte di *buti1* contrapponendosi a *buti2* che opta per intero per l'innovazione.

*3.16.47 (B) da *poter arme tra Marte e 'l Batista P lv, buti1]* portar *buti2* (- *lv*) + Giann; *manca* Krakow 3208.

Per quanto banale, l'innovazione sposta gli equilibri tra *buti1* e *buti2*.

*3.23.125 (B) con la sua *cima*, sì che l'alto (e-)/affetto P *buti2* (- *lv*)] fiamma *lv + buti1 + Giann*

Nonostante le oscillazioni tra *a* ed *e* per effetto della vicinanza paleografica nell'ultima parola del verso, *buti2* è esente dall'innovazione della maggior parte di α , al contrario di *lv* che, concorde con *buti1* va a schierarsi dalla parte opposta rispetto al gruppo di appartenenza.

3.33.89 (B) *quasi conflat*i insieme, per tal modo P *lv]* tutti *buti* (- Can. 98, *fl*, *lv*) + Giann; *tu fl*; tanti Can. 98; *manca* T, Krakow 3208.

Una precisazione sul codice Vat. Lat. 7568. Il manoscritto consta della sola terza cantica, ma va considerato assieme a Vat. Lat. 7566 e Vat. Lat. 7567 contenenti rispettivamente *Inferno* e *Purgatorio*. Sebbene le unità codicologiche siano separate, il

¹⁸⁷ Giannini 1858-1862, III, p. 324.

progetto editoriale è il medesimo e porta la firma di Bartolomeo dal Colle, che suggella ogni cantica con una breve poesia in esametri. (Roddewig 1984). Interessante che all'inizio del *Paradiso* le chiose del frate francescano si facciano più fitte, sintomo forse dell'immissione di un nuovo modello di copia. In effetti il manoscritto mostra un cambiamento di antigrafo tra le prime due cantiche e la terza. La prima parte è legata al gruppo *pr&*, seguendo il comportamento di Laur. 40.35, codice di mano del copista di Pr che, come si ricorderà presenta qualche alternanza. Per i dettagli rimando al primo capitolo della presente tesi e, di nuovo, a Tonello 2013 per l'esame completo della famiglia *pr&*. Come si è già appurato altrove, il Vat. Lat. 7566 / 7567 / 7568 è anche frutto di contaminazione di lezioni, comprendendo lezioni provenienti da diversi schieramenti di cui sono prova non solo le lezioni a testo ma anche le numerose varianti a margine e in interlinea.

Altro caso di contaminazione, è quello di MB/MB' che, come si deduce dalle tavole iniziali, spesso si discosta dal resto della famiglia per assumere posizioni proprie. Si tratta di un codice toscano, scritto in mercantesca trascurata, con «veste linguistica fiorentina di carattere popolareggiante».¹⁸⁸ La *Commedia* di MB/MB' mostra, accanto al comune modello *buti*, ereditato con tutta probabilità dal commento stesso, l'immissione di alcune lezioni di tipo *cento&*. L'epoca e il luogo di produzione del codice coincidono con l'apice della circolazione del tipo testuale del *cento*, che doveva essere per questo disponibile in gran quantità, e rendono plausibile l'ipotesi del prelievo di lezioni da una diversa fonte rispetto all'antigrafo. Riporto in una tabella alcune innovazioni di MB/MB' estranee dagli altri membri della famiglia.

TAV. 65. INNOVAZIONI A DIMOSTRAZIONE DELLA CONTAMINAZIONE IN MB/MB'.

1.13.116 (B) nudi e *graffiati fuggendo* sì forte P *buti*2 (- MB) + Par. 1469 + Giann] *graffiati correndo* MB; *sgraffiati fuggendo buti*1 (- Par. 1469).

Pur essendo parasonimici, i due termini non sono scambiati con la frequenza che ci si aspetterebbe. La variante di MB si legge solo in due codici legati a *lau&* (Ric. 1115 e Ric. 1049 a=b), in una parte di *pr&* (Eg. 932, Marc. IX 31 a, Par. 527, Pr), in qualche codice settentrionale (E, Eg. 2567, Est. 196, Laur. 40.31, Stoc) e in aggiunta in Cambr. Gg 3.6, Dant., Est. It. 1513, Fior. II IV 135, Laur. 40.26, Laur. 40.32, Laur. Stroz. 161, Lond. Add. 22780, Ott. 2863, Parm. 113, Popp., Ric. 1026, Tor. 1742, Vat. 10272.

Il commento del Barzizza in questo punto abbonda di verbi, includendo anche il parasonimico *correre* accanto a *fuggire*, che si legge anche in MB: «nudi, graffiati fuggendo correvan sì forte».¹⁸⁹

1.16.14 (B) volse 'l viso ver' me e «Or aspetta P *buti* (- MB) + Giann] disse MB; *manca* Mad. 3658.

Tutti i gruppi afferenti al *cento*, insieme ad altri schieramenti in α presentano la variante di MB. Barzizza chiosa «Volsse poi il viso verso me e disse: Or aspetta, O Dante».¹⁹⁰

¹⁸⁸ Franceschini 1995, p. 88.

¹⁸⁹ Zaccheroni 1838, *ad l.*

1.16.26 (B) drizzava a me sì *che 'n contrario* il collo P] che tralloro MB; che/ch'ha contrario *buti* (- MB) + Giann + Barz; *manca* Mad. 3658.

L'innovazione di MB è diffusa a gran parte di α , compreso *cento&*.

1.32.128 (B) così *'l sovràn li denti* a l'altro pose P *buti* (- MB, *par*) + Giann + Barz] sovra li denti MB; li denti sovra *par*; *manca* Mad. 3658.

Ancora una variante di *cento&* e zone contigue per MB.

2.2.124 (B) *Come quando, cogliendo* biado o loglio P *buti* (- MB') + Giann] E come ricogliendo MB'.

La variante è tipica di *cento**&*.

2.6.125 (B) son di tiranni, e un *Marcel* diventa P *buti* (- MB') + Giann] Metel MB'.

Il tipo *cento* e le zone stemmatiche che intrattengono relazioni con esso sono affette dalla stessa corruzione.

2.28.68 (B) *trattando* più color con le sue mani P *buti* (- MB') + Giann] traendo MB'.

La lezione scelta è ancora una volta adottata da una larga fascia di codici tra cui i rappresentanti del *cento*.

Il comportamento di MB/MB' in diverse luoghi è poco compatibile con l'idea di un copista interessato e meticoloso alla ricerca di varianti alternative al testo che ha di fronte. Infatti alcune varianti formali denotano una trascuratezza che fa pensare che le operazioni di conguaglio testuale spettino al trascrittore o al revisore di un antigrafo perduto. Riporto, senza indugiare sul comportamento degli altri componenti della famiglia e del resto della tradizione, alcune lezioni di MB/MB' che rivelano una certa trasandatezza (piccole omissioni o inserzioni, incertezze, forme insolite) o la mancata comprensione del verso.

TAV. 66. INNOVAZIONI FORMALI DI MB/MB'.

1.3.120 *anche* di qua nova schiera *s'aduna* P] anquo – sadduna MB.

1.14.52 (B) Se *Giove* stanchi 'l suo fabbro da cui P] ggiovo MB.

1.19.59 (B) per non intender ciò ch'è lor *risposto* P] ri<sto>sposto MB.

1.21.71 (B) e *volser* contra lui tutt' i *runcigli* P] volsor – ronciagli MB.

1.25.144 (B) la novità se fior la penna *abborra* P] abar<ch>ra MB.

2.14.136 (B) Come *da lei* l'udir nostro ebbe triegua P] [da lei] MB'.

2.16.145 (B) Così tornò, e più *non volle* udirmi P] No <l> n uose MB'.

2.24.58 (B) Io veggio ben come le *vostre* penne P] nostre MB'.

2.25.75 (B) che *vive* e sente e sé in sé *rigira* P] viene - ritira MB'.

2.27.16 (B) In su le man commesse *mi* protesi P] io mi MB'.

¹⁹⁰ Zaccheroni 1838, *ad l.*

Il profilarsi dei vari snodi ha messo in evidenza come i diversi gruppi di testimoni si isolassero dal resto della tradizione *buti* attraverso uscite caratteristiche di aree della tradizione molto distanti tra loro. I vari strati di lezioni che possono intersecarsi in un determinato prodotto testuale sono il frutto di un continuo lavoro sul testo ad opera di una contaminazione più o meno intenzionale. Le copie passate sui banchi degli scribi di professione, inevitabilmente assieme ad altre copie del poema, testualmente diverse, portano ad una naturale ‘mischianza’ di lezioni. Altri testimoni invece saranno finiti tra le mani di lettori dotti, che ne avranno alterato il tessuto testuale esercitando una rudimentale ricerca filologica di varianti degne di nota. Tuttavia, i testi accompagnati dal commento butiano sono più resistenti di altri a questa tendenza e ne è prova l’estrema coesione di fondo della famiglia.

Come si è già accennato, le ragioni sono nella natura stessa del commento, eccezionalmente puntuale aderente al testo del poema. Basti pensare all’organizzazione capillare del commento: le ripartizioni del testo comprendono brevi gruppi di terzine circondati dalla chiosa, all’interno della quale vengono riproposti i lemmi completi spiegati nel dettaglio, spesso riprendendo nuovamente i termini impiegati nel verso e inserendoli in un discorso più ampio e piano, che non trascura le etimologie e le precisazioni geografiche, tutto questo insieme davvero coeso non lascia la presa per un solo attimo sul dettato dantesco.

In altre parole il commento accompagna il testo in modo talmente tenace da rendere difficile per lo scriba seguirne la copiatura separando testo da chiosa. Inoltre, il rigore con cui il grammatico analizza ogni singola parola del poema impone anche ai copisti più dotti la necessità di mantenere, nelle loro copie, la simbiosi che si crea tra testo e annotazioni.

Quasi certamente infatti Francesco da Buti costruì un suo testo della *Commedia* a partire da diversi esemplari, secondo una prassi tipica dei commentatori. Il materiale di partenza di un commento è costituito di norma da altri commenti e da più testi su cui verificare le lezioni da accogliere e sulle quali esercitare l’ermeneutica. Alle volte è possibile, e di qualche interesse, riconoscere alcune delle fonti del testo che viene letteralmente costruito col commento.

Ovviamente un esame parziale come quello condotto su luoghi critici non pretende di essere esauriente ma può offrire comunque un buon campionario preliminare da impiegare in studi più approfonditi. Il gruppo *buti* è caratterizzato testualmente da una larga maggioranza di lezioni α , che spesso si restringono all’ampia zona stemmatica comprendente *pr&-parm&-vat&-bocc&*. È poi possibile isolare alcune uscite più specifiche, come nel caso degli accordi con La e delle numerose lezioni che spingono in direzione di *bocc&*. Presento dunque le due occorrenze in cui *buti* mostra una forte affinità con La e una tabella con qualcuno dei casi di accordo esclusivo tra *buti* o una parte consistente di esso e *bocc&*, o in ogni caso poco diffusi e con *bocc&* come denominatore comune.

TAV. 67. LEZIONI COMUNI A *buti* E *la₂&*.

1.15.29 (B) e chinando la *mano* a la *sua* faccia P L0, MB, PA, R1] mia – sua *buti* (- Can. 98, L0, MB, PA, R1) + Giann + Barz; mano – mia Can. 98; *manca* Mad. 3658.

Si tratta di un luogo già discusso in Tav. 48, alla quale rimando per la discussione. Ricordo unicamente che, oltre a leggersi in una parte di *la₂&* (Barb. 4116, Franc, La^o), la variante si ritrova solo in altri 13 manoscritti, dove potrebbe trovarsi per poligenesi, date le condizioni favorevoli appunto alla poligenesi dell'innovazione.

2.3.50 (B) la più *rotta ruina* è una scala P] romita costa *buti* (- Can. 98, L2, MB^o) + Giann; romita/rimita via Can. 98, MB^o; alta ruina L2.

L'innovazione è circoscritta ai codici del gruppo *la₂&* o ad esso legati (Barb. 4116, Franc, La^o, Marc. IX 429, Tempi 1) e al solo Marc IX 34 al di fuori di esso.

Le prove dell'affinità con *la₂&* sono decisamente scarse ma si preferisce comunque darne conto in quanto esse sono confortate dal punto di vista della loro diffusione e, in secondo luogo, perché le tracce di un legame più stretto con *la₂&* potrebbero essere mal percepibili per l'adesione di *buti* alla linea genealogica *pr&-parm&-vat&-bocc&*, con la quale *la₂&* intrattiene rapporti strettissimi. Infatti, nel caso di accordi con gruppi molto ampi le possibili lezioni comuni con un sottogruppo più stretto possono passare inosservate.

Rimane da analizzare l'apporto di *bocc&* che sembra essere abbastanza consistente e costante. Ne fornisco prova nella tavola a seguire.

TAV. 68. LEZIONI COMUNI A *buti* E *bocc&*.

1.7.108 (B) al piè de le *maligne* piagge grigie P *buti1* (- B, N, VR) + L5, MB + Giann + Barz] malvage *buti2* (- L5, MB); magne B, N, VR.

Oltre a qualche traccia in *parm&* e in *lau&* e qualche episodio di poligenesi nei sottogruppi più disparati che nel totale non superano le due dozzine, la variante si legge con regolarità in *bocc&*.

1.11.90 (B) la divina *vendetta* li martelli P *buti1* (- FP) + L1, MB + Barz] giustizia *buti2* (- L1, MB) + FP + Giann.

L'innovazione è presente in alcune zone della tradizione estranee a *bocc&*, ma si presenta con regolarità solo in *vat&* e *bocc&*. L1, pur avendo a testo la lezione buona, inserisce a margine un *alias* con la variante di *buti2*.

2.20.90 (B) e tra *vivi* ladroni esser anciso P *buti2*] nuovi *buti1* + Giann.

La lezione è praticamente esclusiva del gruppo *bocc&* trovandosi registrata solo in pochissimi altri casi al di fuori di esso e in particolare in: Ashb. App. 3, Ashb. App. 9, Durazzo 16, Lond. Add. 21163 e nei congiunti Laur. 40.2, Lione, Nov. 11.

2.30.15 (B) la revestita *voce* alleluando P] carne *buti* + Giann.

L'innovazione è tipica del gruppo *bocc&* e al di fuori di esso compare solo in Ham e nel Laur. 90. 133. Si legge nel gruppo composto da Vat. 3197 (codice appartenuto al Bembo e base dell'edizione aldina) e dai suoi congiunti, che intrattengono legami piuttosto saldi con *bocc&*.

3.7.124 (B) Tu dici: Io veggio l'*acqua*, io veggio il foco P] aere *buti* + Giann.

L'errore di anticipo appartiene esclusivamente alla famiglia *vat&* e a parte di *bocc&*.

3.7.125 (B) l'*aere* e la terra e tutte lor misture P] acqua *buti* + Giann.

L'inversione che si viene a creare per sanare l'errore del verso precedente si ritrova naturalmente negli stessi gruppi: *vat&* e una parte di *bocc&*.

3.17.81 (B) son queste *rote* intorno di lui (dintorno da lui *fl*) torte P Can. 98] stelle *buti* (- Can. 98) + Giann; *manca* Krakow 3208.

Questa variante è tipica di *vat&* e *bocc&*, ma si legge anche in una parte di *parm&* che comprende il noto Pa e il suo gemello Ash. App. 7.

3.27.140 (B) *pensa* che 'n terra non è chi governi P *buti2*] sappi *buti1* + Giann; *manca* Krakow 3208.

L'innovazione è tipica di *bocc&* ma compare anche in una parte di *pr&* e di *vat&*.

Un discorso a parte andrebbe fatto per lo snodo *ct* in *Inferno* e per il solo Can. 98 nelle altre cantiche dal momento che in questi casi le uscite di tipo *bocc* sono particolarmente diffuse. Ripropongo in una tavola i casi discussi nelle tavole precedenti, aggiungendo qualche altra lezione significativa.

TAV. 69. INNOVAZIONI COMUNI A CAN. 98 E TOR. 1658 (= *ct*) E A *bocc&*.¹⁹¹

1.1.28 (B) *Poi ch'ei posato un poco* il corpo lasso P *buti2* (- *ct*, L1, PA) + Giann] poi posato ebbi un poco *ct* + *bocc&*; e riposato [un poco] L1; poi che posato [un poco] PA; poi ch'ebbi riposato [un poco] *buti1* + Barz; *manca* N, Par. 2017.

Nonostante l'estrema varietà di soluzioni adottate in questo passo e la relativa diffrazione che investe l'intero testimoniale, solo il gruppo *bocc&* presenta la lezione di *ct*.

1.5.84 (B) vegnon per l'aere dal voler portate P *buti* (- *ct*) + Giann + Barz] disio *ct* + *bocc&*.

La variante è assai rara e affiora unicamente nella tradizione settentrionale e in *bocc&*.

1.5.126 (B) *dirò* come *colui* che piange e dice P *vpr*] farò – colei *ct* + *bocc&*; farò – colui *buti* (- *ct*, *vpr*) + Barz + Giann.

L'innovazione di *ct* è caratteristica del gruppo *bocc&*.

1.9.59 (B) mi volse e non *si tenne* a le mie mani P *buti* (- *ct*) + Giann + Barz] s'attenne *ct* + *bocc&*.

¹⁹¹ Nel primo rigo della tabella che informa in sintesi sulle varianti e relative distribuzioni si segnala solamente l'affinità con *bocc&*, per questioni di ordine e chiarezza. Nei casi in cui altri schieramenti offerissero la variante essi si troveranno esplicitati nelle note che accompagnano il luogo.

La *scriptio continua* non ha implicato una reale diffusione dell'innovazione, in apparenza poligenetica. Esso compare solo in una parte minoritaria di *pr&* e regolarmente in *bocc&*.

1.9.89 (B) *Venne a la porta e con una verghetta P buti (- ct) + Giann + Barz]* giunse *ct + bocc&*.

La lezione è tipica di *vat&* e *bocc&*.

1.11.56 (B) *pur lo vinco d'amor che fa natura P buti (- ct, L1, L4, MB) + Giann]* vincol *ct + L1, L4, MB + Barz + bocc&*.

L'innovazione è stabilmente radicata in *bocc&*, ma compare senza regolarità anche in altre zone della tradizione e in particolare in *parm&*.

1.27.8 (B) *col pianto di colui e ciò fu dritto P buti (- ct) + Giann + Barz]* muggio *ct + bocc&*; *manca* Mad. 3658.

L'innovazione è utile a circoscrivere *bocc&*.

2.3.35 (B) *possa trascorrer la infinita via P buti (- Can. 98) + Giann]* trascender Can. 98 + *bocc&*.

La lezione compare solo in *bocc&*.

2.3.104 (B) *tu se', così andando, volgi 'l viso P buti (- Can. 98) + Giann]* parlando Can. 98 + *bocc&*.

Ancora una lezione tipica del gruppo *bocc&*.

2.4.72 (B) *che mal non seppe carregar Fetòn P buti (- Can. 98) + Giann]* la qual Can. 98 + *bocc&*.

La corruzione si legge in *bocc&* nella sua intrezza e in *Vat* all'interno di *vat&*.

3.14.21 (B) *levan la voce e rallegrano li atti P buti (- Can. 98) + Giann]* muovon Can. 98 + *bocc&*; *manca* Krakow 3208.

Pochi codici in *vat&* e *bocc&* presentano questa variante.

Il Can. 98, sprovvisto del commento butiano (come il suo più tardo gemello Tor. 1658) sembra dunque testualmente vicino a *buti* da un lato e dall'altro a *bocc&*. Ai fini della presente trattazione va dunque rilevata la vicinanza con *buti* anche se in realtà questo esemplare della *Commedia* potrebbe essere un *descriptus* della stampa landiniana del 1481. Procaccioli ne analizza attentamente gli esiti e, riscontrando una forte affinità con il testo della stampa del *Comento* di Landino, conclude che tra i due esiste certamente un legame. Sulle 723 lezioni indagate nella prima cantica lo studioso individua solo 50 casi di disaccordo e «tutti e 50 i casi nei quali i manoscritto si allontanano dalla stampa segnano un netto miglioramento rispetto al testo di quest'ultima e soprattutto, quel miglioramento procede nel senso della 'vulgata' quattrocentesca». ¹⁹² Pertanto conclude che «nel

¹⁹² Procaccioli 1989, p. 258.

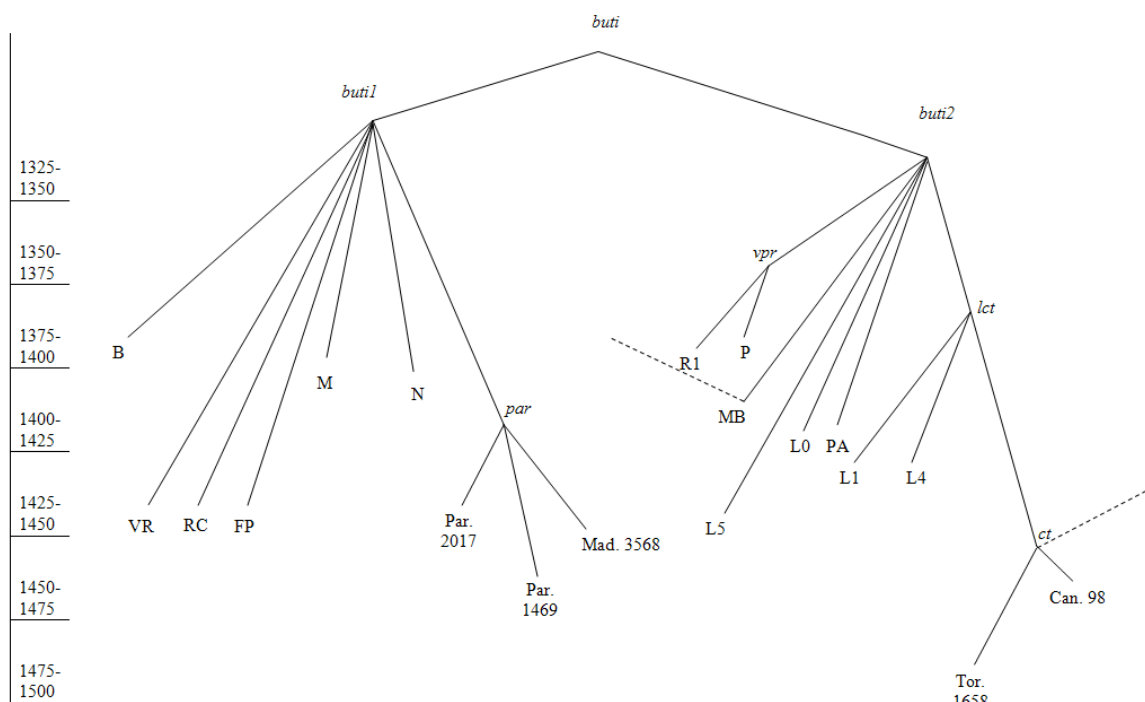
Canoniciano va visto un testo dedotto da un esemplare della prima edizione del *Comento* sottoposto ad una minima revisione e integrato delle lacune; che equivale poi a dire che il Canoniciano Italiano 98 è un codice praticamente descritto della stampa fiorentina del 1481».¹⁹³

In effetti l'operazione esegetica del Landino contrae un forte debito nei confronti della chiosa del Buti, che ne costituisce il principale punto di riferimento critico e strutturale, e, in seconda posizione, verso i commenti di Bevenuto e Boccaccio. È così che nel testo landiniano (e in quello del Can. 98 che vi è legato) si ritrovano mescolati il testo della *Commedia* del Buti e alcune innovazioni di *bocc&*.

Trovato non manca di riscontrare una notevole convergenza di uscite tra il manoscritto e la stampa, ma avverte che esso non reca indizi di trascorsi tipografici e soprattutto non presenta a 1.17.73-75 e 1.30.126-9 le lacune della stampa fiorentina 1481.¹⁹⁴ Mecca 2010 è infine decisivo sull'argomento, segnalando alcune innovazioni che legano indubitabilmente il ms. a successive riedizioni del Landino e in particolare all'edizione del 1491 rivista da Piero da Figino (Venezia, Bernardino Benali e Matteo Codecà) e a quella del 1487 (Brescia, Bonino de' Bonini).

Ora che sono stati chiariti i rapporti tra i testimoni non resta che tracciare lo stemma, cantica per cantica, della famiglia *buti*.

FIG. 11. STEMMA DI *buti* IN *INFERNO*.



¹⁹³ Procaccioli 1989, p. 258.

¹⁹⁴ Trovato 1991.

FIG. 12. STEMMA DI *buti* IN *PURGATORIO*.

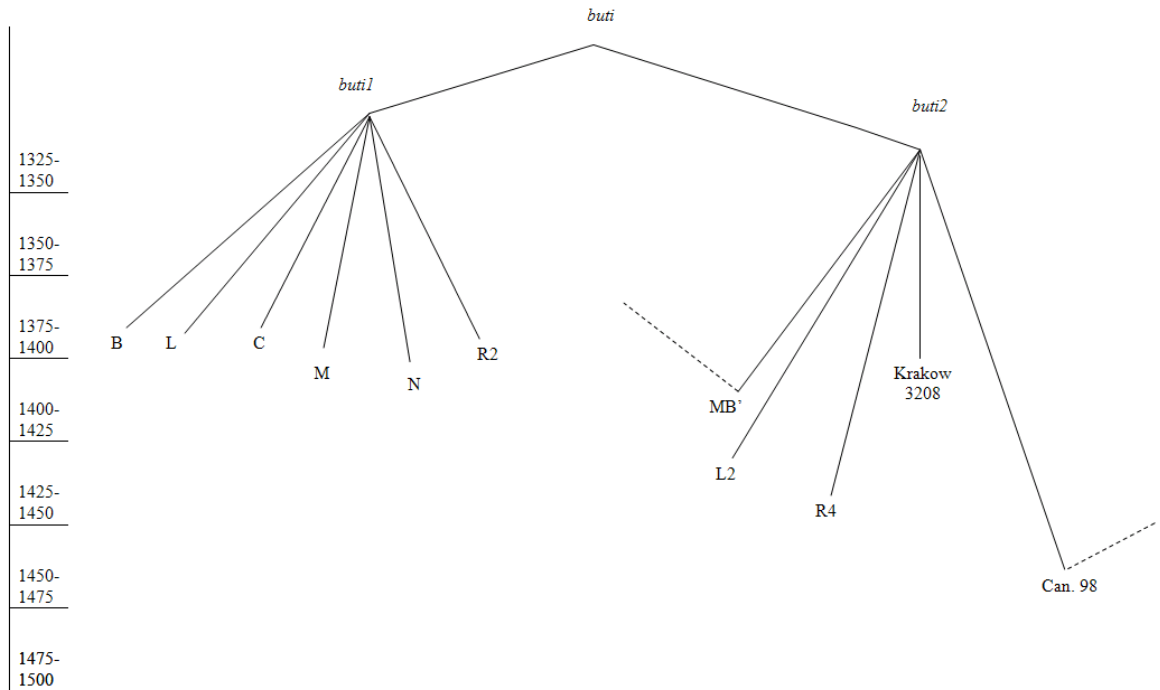
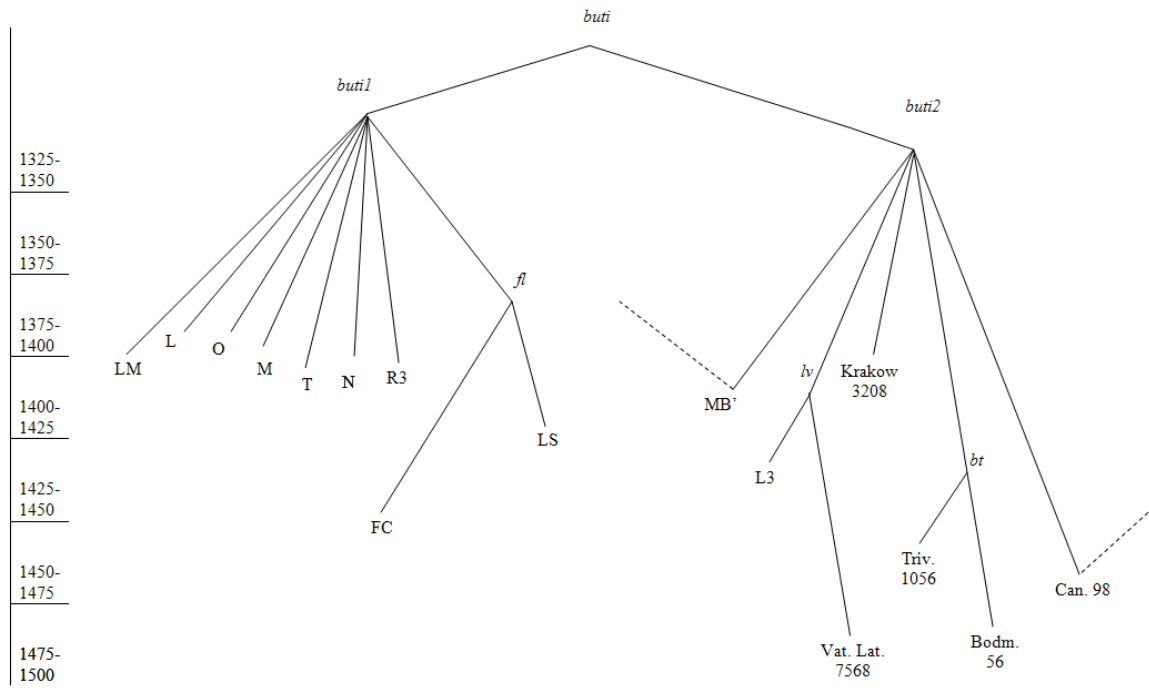


FIG. 13. STEMMA DI *buti* IN *PARADISO*.



Lo stemma proposto per l'*Inferno*, valido in parte anche per le altre cantiche, è in linea di massima sovrapponibile con quello disegnato sulla base dei dati individuati da Franceschini e relativi per lo più alla varietà linguistica del commento.

Le differenze più significative riguardano la posizione dei *descripti*. La cautela impone di non considerare un manoscritto dipendente da un altro sulla base di un confronto parziale tra i testi anche se molti elementi spingono in questa direzione. È sempre preferibile propendere per l'ipotesi di collateralità tra due testimoni estremamente vicini, almeno fino a quando non sarà possibile collazionare l'intero testo e disporre del quadro complessivo. Fino ad allora si giudica più prudente mantenere un'impostazione più neutra, con la riserva di modificarla alla volta di un esame più approfondito. I dati messi a disposizione da Franceschini certamente confortano l'ipotesi, ma essendo il caso genealogico della *Commedia* notoriamente complesso e insidioso si dovrà attendere a ben più dettagliati controlli che non la collazione su qualche centinaio di luoghi.

È interessante altresì che ad un esame di tipo stemmatico sul testo del poema sfugga la dimensione variantistica dell'operazione di Francesco da Buti. I raggruppamenti che si sono delineati non rispecchiano infatti il *labor limae* del grammatico, che torna sul suo commento per una revisione. La stesura definitiva potrebbe non aver investito il testo del poema o forse l'esame condotto sui soli luoghi critici non permette di considerare aspetti così raffinati. In ogni caso, va tenuto presente che «non si tratta di una nuova redazione in senso forte e compiuto, ma piuttosto di una riscrittura, con aggiustamenti, integrazioni e modifiche».¹⁹⁵ Franceschini tiene a precisare che le variazioni sono per lo più «di tipo sintattico-espositivo, tese in genere a rendere più scorrevole o chiaro il testo».¹⁹⁶ Giannini, che a fine Ottocento pubblica il commento e la *Commedia* secondo i codici R1, R2 e R3 (di cui il *Paradiso* con la prima stesura) confrontati con M, ovvero un testo riportante la stesura definitiva, non allude neppure all'eventualità di due distinte redazioni. Si limita ad un accenno, nell'introduzione alla terza cantica, alle «poche varianti d'importanza» del codice M, registrando in apparato alcuni casi (certo non tutti) di divaricazione di lezione.

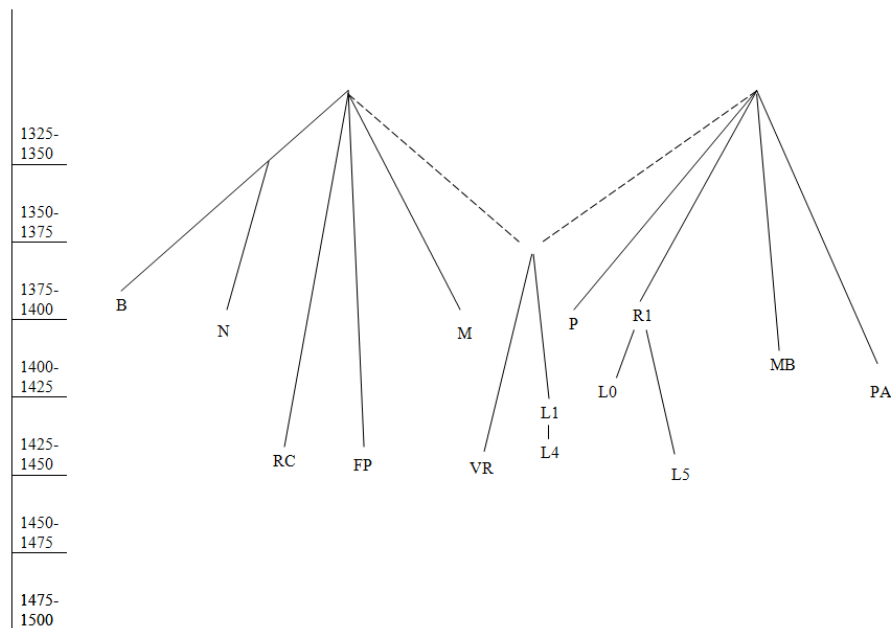
Ripropongo quindi lo schema delineato nelle prime pagine sulla base degli studi linguistici di Franceschini sul commento per agevolare il confronto con lo stemma appena tracciato che, come si è detto, ricalca in parte la suddivisione geo-linguistica dei testimoni.

SCHEMA 3. RAPPORTI INDIVIDUATI DA FRANCESCHINI PER ALCUNI DEI CODICI CONTENENTI LA PRIMA CANTICA.

¹⁹⁵ Franceschini 1998, p. 221.

¹⁹⁶ Franceschini 1998, p. 221.

Parte terza



Le peregrinazioni geografiche del commento si riflettono, al contrario, nello stemma proposto che vede schierati da un lato i testi toscoccidentali e dall'altra quelli fiorentini, mantenendo anche, in parte, l'ulteriore snodo che comprende i codici a cavallo tra una e l'altra tradizione (L1, L4).

Anche la posizione di FC, che Franceschini avvicina a LS, è mantenuta dall'albero genealogico tracciato, essendo i due codici legati da un comune antecedente *fl*.

Il caso di VR non è però compatibile con quanto prospettato da Franceschini. Il manoscritto infatti non si mostra affatto vicino a L1, L4 per il testo della *Commedia*, ma è al contrario perfettamente inserito nello schieramento opposto *buti1*, come si deduce dalle tavole iniziali e da vari punti in quelle che seguono.

Inoltre, come già in Tav. 50 (e in Tav. 68), si rammenta che l'innovazione esclusiva *magne* per *maligne* di B e N individuato da Franceschini nel saggio del 1995 (p. 79) si trova anche in VR avvicinandolo a questi due esemplari. Alcuni accordi di tipo formale con certi membri della sottofamiglia ne danno ulteriore conferma (1.11.106 Da queste *due* se tu ti rechi a mente] *du* VR + B, N; 1.14.52 *Se* Giove stanchi 'l suo fabbro da cui] [se] VR + B), ma non si possono considerare sufficienti per creare uno snodo a parte. Inoltre due innovazioni esclusive tra VR e FP (e RC) (1.3.41 (B) ne lo profondo inferno gli *riceve* P] ritiene VR + FP; 1.5.34 quando *giungon davanti* alla rovina P] vengon dinanci VR + FP, RC) ancorano con maggior decisione VR a questo lato dello stemma.

Un'ultima considerazione, complessiva, sul testo della *Commedia* riguarda la distribuzione geografica dei testimoni. Dai dati proposti si desume che le copie derivanti dal commento del grammatico, pur non allontanandosi troppo dalla lezione del poema in esso contenuta per le ragioni di inscindibilità logiche e formali tra testo e chiosa di cui si è detto, si trovano divisi nettamente in due tronconi. I due rami dello stemma *buti1* e *buti2* riflettono la circolazione del poema nei due distinti luoghi di diffusione del commento. I

testimoni toscano occidentali, che restano tra Pisa, Lucca e Volterra mostrano un'adesione supina al dettato dantesco e butiano. La maggior parte dei codici di provenienza fiorentina invece sembra voler sostituire il testo del poema o migliorarne la lezione con l'intervento di altri esemplari. Lo stemma allora potrebbe essere letto in senso "culturale", individuando in *buti2* lo snodo costituito dai fiorentini che non accettano di accogliere passivamente il testo dell'opera della propria gloria patria e si sforzano di cercarne, con pionieristica acribia filologica, la lezione migliore possibile tra quelle in circolazione.

Naturalmente ciò non vale per qualsiasi testo finito in mani a un copista fiorentino, ma non si può negare che i tentativi di (ri-)appropriazione della *Commedia* e gli studi danteschi dell'epoca non fossero prosperi e vitali e per nulla alieni da operazioni di questo tipo, come dimostrano il caso precocissimo di Forese con Triv e i casi di fiorentizzazione linguistica studiati da Trovato (*Un problema editoriale: il colorito linguistico della Commedia*).¹⁹⁷

Il fatto che il capolavoro di Dante si fosse diffuso fin da subito fuori dalla repubblica doveva aver creato negli intellettuali una sorta di diffidenza (e di conseguente sentimento revanscista?) contro le *Commedie* non fiorentine, del settentrione come d'altrove in Toscana, che sembravano offrire una vulgata alternativa del poema dantesco o compierne un'esegesi illegittima. Per questo forse Franceschini può parlare del testo P come di una traduzione, tanto è accurato nell'evitare le forme pisane e sostituirle con quelle fiorentine. A ben guardare l'approdo fiorentino dell'opera del Buti coincide con una propulsione agli studi, grammaticali ed ermeneutici, che non trascurano di sostituire il testo in diversi punti con lezioni considerate più adeguate. Il testo di P mostrerà per questo una fitta rete di *alias* e *marginalia* che permettono di rendere intellegibile il commento anche in seguito all'opera di contaminazione del testo e alle conseguenti discordanze che si venivano a creare tra versi e chiosa. Inoltre la vicinanza di lezioni tra *vrp* (P R1) e lo snodo stemmatico comprendente LauSC è la prova del passaggio del codice negli ambienti di Santa Croce dove fra' Tedaldo della Casa e Villani avevano creato un fervido circolo di studi danteschi.

A sua volta pure il codice MB mostra una certa tendenza a inquinare le acque sostituendo in più punti il dettato della *Commedia* con lezioni di tipo *cento*. La veste fiorentina popolareggiante assicura della sua provenienza, anche se si presuppone almeno un *interpositus* dato lo iato tra l'atteggiamento poco scrupoloso del copista e l'elevatezza dell'operazione culturale di raffronto e sostituzione di certi punti del testo.¹⁹⁸ Anche l'opera di Bartolomeo Nerucci si situa nella parte di destra dello stemma e lo stesso Franceschini ammette la sua vicinanza, almeno parziale alla vulgata fiorentina. Egli fu «maestro di grammatica in Prato per incarico del comune dal 1434 al 1444; membro del consiglio di San Gimignano nel 1466. Lesse Dante "in terra Prati" nel 1434, come informa una nota apposta al codice Magliabechiano II XVI contenente un *Breve compendium et utile sopra tota Dantis Allegherii comoedia*, operetta adespota in latino divisa in tre parti (la prima descrive i nove cerchi infernali, la seconda le nove cornici del *Purgatorio*, la

¹⁹⁷ Trovato 2010.

¹⁹⁸ Ovviamente può anche essere che alla base vi sia la copiatura del commento da un lato e della *Commedia* in un altro momento o da altra mano, ma l'ipotesi è scoraggiata dal fatto che almeno in MB/MB' la mano è una sola e le lezioni butiane sono in parte conservate nel testo, probabilmente per accordarsi al commento.

terza i nove cieli)». ¹⁹⁹ Naturale che, per un simile incarico, attendesse ad una compilazione esaustiva del poema. La rete di rapporti che lega L1, L2 e L3 in modo saldo a codici che non presentano alcun commento è una prova di questo atteggiamento di copia che tende a considerare diverse fonti e a costruire il testo *ex-novo*. L3 resta poi del tutto isolato dagli altri codici contenenti la chiosa butiana in *Paradiso* dove si accorda invece agli altri manoscritti di tradizione per lo più *bocc&*. ²⁰⁰

Prima di chiudere questa breve rassegna ricordo il caso di B, che costituisce un ultimo interessante dato riguardante la circolazione del commento a Firenze. Il codice, come si è già avuto modo di ricordare è stato probabilmente fatto allestire dai Gambacorti di Pisa nel 1392, ma a causa di eventi bellicosi, il suo completamento è passato a Firenze dove sono stati terminati l'apparato iconografico e la copiatura. La presente trattazione ha escluso questa seconda parte, da circa metà del *Purgatorio* fino alla fine del *Paradiso* (= B''), dall'esame della famiglia *buti* poiché essa si va ad inserire in ben altra area stemmatica. Per completezza d'informazione, concludo l'analisi dando appunto un breve quadro dell'andamento del testo nella porzione in cui non si schiera con *buti*.

B'' sembra appartenere in modo abbastanza deciso alla tradizione *bocc*, presentandone quasi tutte le uscite caratteristiche. Ne do un breve saggio attraverso una tabella in cui registro le uscite caratteristiche in comune con *bocc&*. Per non sovraccaricare l'apparato non faccio distinzioni minute all'interno del gruppo *bocc&*, registrando il comportamento di tutti i codici che ne fanno parte, ma mi limito a indicare i casi che vedono interessati almeno 2/3 dello schieramento. Per altre alleanze e osservazioni si rimanda, come di consueto, alle note.

TAV. 70. INNOVAZIONI DI *bocc&* IN B''.

2.9.74 (B) che là dove *pareami prima* rotto P] veder *pareami* un B'' + *bocc&*.

La lezione compare solo nel gruppo *bocc&*.

2.10.14 (B) tanto che *pria* lo *scemo* de la luna P] *stremo* B'' + *bocc&*.

Nonostante le alte probabilità di poligenesi l'innovazione si legge solo in *vat&* e *bocc&* e, in aggiunta, in una parte di *pr&*.

2.13.144 (B) di là *per te ancor* li *mortai* piedi P] in parte alcuna B'' + *bocc&*.

Al di fuori di *bocc&*, la notevole variante compare solo in Ham e nel suo (parziale) congiunto Laur. 40.30, nel Laur. 40.33, Ricc. 1115.

2.16.145 (B) Così *tornò*, e *più* non volle udirmi P] parlò – poi B'' + *bocc&*.

Oltre a saggiare la consistenza di *bocc&*, la variante è anche caratteristica di *vat&* e di una piccola parte di *pr&*.

¹⁹⁹ Ragni 1973, p. 41. Altre notizie su Nerucci anche in Bellomo 2004, pp. 345-348.

²⁰⁰ È forse il caso di aprire una parentesi sulle fonti del testo, di cui si è data qualche coordinata nelle ultime due tavole. Il fatto che i lemmi del commento presentino una serie di lezioni di tipo *bocc* e che vi siano poi una serie di lezioni supplementari, sempre di matrice *bocc* ma che sono estranee alla chiosa butiana così come la leggiamo in Gianni può forse voler dire che un primo modello *bocc&* è stato adottato (assieme ad altri) per il testo costruito da Francesco di Bartolo e che un secondo antigrafo, ancora *bocc&* venne impiegato anche da chi mise mano al butiano testo *receptus*.

2.17.117 (B) ch'el sia di sua *grandezza* in basso messo P] potentia B'' + *bocc&*.

L'innovazione serve a circoscrivere *bocc&* ma compare anche in una minima porzione di *vat&*.

2.20.8 (B) per li occhi il *mal* che tutto 'l mondo occupa P] duol B'' + *bocc&*.

Solo ed esclusivamente in *bocc&*.

2.20.90 (B) e tra *vivi* ladroni esser anciso P] nuovi B'' + *bocc&*.

L'innovazione è di *bocc&*, e compare anche, come si ricorderà, in una parte di *buti*.

2.25.75 (B) che *vive* e sente e sé in sé rigira P] vede B'' + *bocc&*.

Altra variante che circoscrive il gruppo *bocc&*.

3.7.21 (B) *punita* fosse, t'ha in pensier miso P] vengiata B'' + *bocc&*.

La variante si registra con regolarità in *bocc&* e nello snodo ad esso legato *berl-caet-lauSC*; è inoltre nel Laur. 40.13, di mano del copista di Vat e in alcuni suoi affini in *vat&*.

3.16.69 (B) come del *vostro* il cibo che s'appone P] corpo B'' + *bocc&*.

L'innovazione è di *vat&* e *bocc&*, e di una parte del vicino gruppo *berl-caet-lauSC*;

Gli accordi con *bocc&* sarebbero ancora più numerosi, ma si evita di darne conto poiché si tratta di casi in cui l'innovazione è in comune con altre zone stemmatiche come *pr&*, *parm&*, *la₂&*, *lau&* ovvero gruppi che, come si è cercato di far notare, hanno molto in comune tra loro per ragioni di storia della tradizione. Si è preferito scegliere solo le lezioni in comune con *vat&*, da cui *bocc&* dipende e col quale è per certi versi inestricabile, tralasciando le concordanze di eccessivamente ampia diffusione, che non rappresentano una prova a favore del rapporto tra i due gruppi, ma certamente costituiscono un'utile conferma diagnostica.

È interessante infine che negli ultimi due *loci* presi in considerazione l'accordo si estenda alla famiglia *berl-caet-lauSC*. Non è questa la sede per analizzare questo nuovo gruppo genealogico, ma vi si vuol fare brevemente riferimento per mostrare come B'' si trovi ad essere in relazione con questo settore della tradizione. Il gruppo è costituito da due sottofamiglie: *lauSCberl* e *caet*.

Nel primo ramo si contano, oltre a LauSC (che va diviso in LauSC₁ e LauSC₂ per indicare i due strati di scrittura; l'uno in pedice indicherà la prima stesura e il due gli interventi di revisione) e ai suoi congiunti più stretti (Fior. II I 42,²⁰¹ Nap. XIII C 3) anche Berl, Laur. Pal. 72, Val. 397 e, in modo più autonomo la coppia Capp. 263 e Sav.

Il secondo gruppo è costituito da Caet e dai suoi affini Laur. 90 sup. 132, Lond. Add. 26771. A sua volta *lausberl* si stacca in *lauSC* (= Fior. II I 42, LauSC₁, LauSC₂, Nap. XIII C 3) e *berl* (= Berl, Laur. Pal. 72, Val. 397 + Capp. 263, Sav). Ovviamente,

²⁰¹ Fior. II I 42 è un congiunto di LauSC solo fino al canto V del *Pd*. Da questo punto in avanti subentra un secondo scriba, che evidentemente segue un altro modello.

molto altro ci sarebbe da dire su queste ramificazioni, a partire dal rapporto che intrattengono con un'altra dozzina di mss., che possiamo considerare lontani parenti (= *cbl*),²⁰² per finire con l'esame accurato delle doppie lezioni, che interessano molti dei membri di questo snodo.

Sorvolando quindi su tutte le questioni più spigolose, ci si accontenterà dello sbrigativo riassunto or ora proposto per spiegare i rapporti tra i codici, funzionale al seguito della trattazione. Si offre dunque una breve lista di luoghi in cui B" mostra di intrattenere contatti con *berl-caet-lauSC*.

TAV. 71. INNOVAZIONI COMUNI TRA B" E *berl-caet-lauSC*.

2.31.123 (B) or con *altri*, or con altri reggimenti P *caet*] uni B" + *lauSCberl* (- LauSC₁).²⁰³

L'innovazione compare sporadicamente anche in altri settori stemmatici, mentre qui la sua presenza è regolare. Compare anche in una parte della sottofamiglia *bcl*, per la quale si è accennato alla vicinanza stemmatica.

2.32.39 (B) di *foglie* e d'altra fronda in ciascun ramo P *Caet*, Lond. Add. 26771] fiori B" + *berl-caet-lauSC* (- *Caet*, LauSC₁,²⁰⁴ Lond. Add. 26771).

L'innovazione è anche di una parte di *la₂&* e in qualche membro di *bocc&*. Tutto il gruppo *berl-caet-lauSC* ne è affetto e anche i due codici che non presentano la lezione (*Caet*, Lond. Add. 26771) la offrono come variante alternativa in margine, preceduta dal segno *al*. Si legge poi in *bcl*.

3.1.135 *l'atterra* torto da falso piacere P *LauSC*, Laur. Pal. 72, *caet*] lo *atterra* B" + *lauSCberl* (- *LauSC*, Laur. Pal. 72).

L'innovazione non è tra le più significative, ma proprio in virtù del suo minimalismo è significativo che si sia trasmessa e conservata. Al di fuori degli esemplari citati non sembra comparire in altri codici, andando contro la tendenza *facilior* di concrezione dell'articolo con il verbo che porta alla più comune erronea lezione che reca la successiva divisione di *l'a(t)terra* in *la terra*. Un'unica eccezione è costituita da Laur. 40.19, in *bcl*.

3.10.133 (B) *Questi* onde a me ritorna il tuo riguardo P *LauSC₁*] quel(lo) B" + *berl-caet-lauSC* (-*LauSC₁*).

L'innovazione è circoscritta al gruppo ed è utile a saggiarne la consistenza.

3.22.22 (B) Come a lei piacque, li occhi *ritornai* P] su *drizzai* B" + *berl-caet-lauSC* (- *Berl*, *Caet*, *LauSC*); *drizzai* *Berl*, *Caet*, *LauSC*.

Pochissimi gli esemplari al di fuori del raggruppamento che presentano l'innovazione, e precisamente Bo. Univ. 590, Laur. 90 sup. 127, H.H. 515, Par. 529, Par. 1298 e Can. 97 che mostra in più punti legami col gruppo.

²⁰² Come si è anticipato nel *conspectus codicum et siglorum*, la sigla *cbl* sta ad indicare un gruppo di codici connesso a *caet-berl-lauSC*.

²⁰³ In questo punto non si legge la lezione originale ma la solo la revisione.

²⁰⁴ In questo punto non si legge la lezione originale ma la solo la revisione.

3.29.100 (B) e *mente*, ché la luce si nascose P] altre / altri B” + *berl-caet-lauSC*.

La lezione è condivisa solo da Can. 112, Chig. L VI 212, Triv. 1083, Laur. Strozz. 161, da alcuni codici di *bembo* e, come si ricorderà, da *buti*. Si trova poi in *bcl*.

Nel prosiegua del canto si contano, in aggiunta, due errori più banali ma proprio per questo anche i maggiormente soggetti alla variazione e pertanto indici di un rapporto piuttosto stretto, che dimostrano una convergenza con alcuni codici in particolare all’interno di *berl-caet-lauSC*. Li elenco a seguire.

3.31.120 (B) *soverchia* quella dove ’l sol declina P Berl, LauSC, *caet*] soverchian B” + Capp. 263, Laur. Pal. 72, Nap. XIII C 3, Sav, Val. 397.

Qualche altro raro caso si trova in *bocc&*.

3.33.143 (B) ma già volgeva *il mio disio e ’l velle* P Berl] al – il B” + Capp. 263, Laur. Pal. 72; il – il LauSC₁²⁰⁵, Nap. XIII C 3, Sav; *manca* Lond. Add. 26771, Val. 397.

Solo Ashb. 408, Barb. 4112, Laur. 40.32 e tutto il sottogruppo *cbl* leggono allo stesso modo.

È chiaro che B” si trova in contatto con l’ambiente di provenienza e diffusione del LauSC. Data l’esiguità dei rilievi, non è concesso pronunciarsi sulla diffusione del prelievo e fare ipotesi di storia della trasmissione dei codici. Ci si accontenterà di notare che ancora una volta, all’interno di un circolo fiorentino di alta cultura, è possibile riscontrare interesse per il commento del Buti e una tendenza all’appropriazione e alla sostituzione del testo “pisano” con una delle *vulgate* fiorentine più diffuse all’epoca.

²⁰⁵ In questo punto non si legge la lezione originale ma la solo la revisione.

Appendice II

Confronto con altre tradizioni di commenti alla *Commedia*.

Può essere interessante a questo punto allargare sia pure molto sommariamente lo sguardo allo studio di altri commenti danteschi e alle implicazioni stemmatiche di questo studio. Va premesso che non si intende dare un quadro esauriente e dettagliato, ma solo una panoramica generale funzionale ad un bilancio statistico.

Grazie all'utile dizionario di Bellomo 2004 e ora al recentissimo CCD, è facile passare in rassegna i testimoni che recano i vari commenti che i numerosi esegeti hanno steso attorno all'opera dantesca. Ciò che emerge da un rapido confronto tra i gruppi di esemplari portatori dei diversi commenti e i gruppi stemmatici è che i sottoinsiemi non coincidono affatto se non in rari casi e parzialmente. Spesso, come si è detto in apertura del presente capitolo, le chiose sono un'utile prova a favore dei rapporti che intercorrono tra i manoscritti. Nella prassi medievale, all'interno delle officine scrittorie il testo veniva di norma copiato da uno scriba e ad un altro era affidato il compito di affiancarvi le chiose, a seconda della disponibilità e delle committenze. Ciò generava interferenza tra le due parti dello scritto che potevano derivare da due antigrafì ben distinti. Poteva però anche darsi l'eventualità che testo e commento venissero copiati insieme da uno stesso esemplare. I casi di coppie, terne di affini che incontriamo sono di solito di questo tipo.

Altro caso è dovuto all'iniziativa individuale di letterati e cultori o semplici lettori di Dante. Molto spesso si incontrano documenti che provano che uomini di lettere di varia levatura che si interessavano ad un'opera ne chiedessero copie chiosate ad amici e appartenenti ai circoli culturali per riversare il tesoro esegetico ivi contenuto su quella in loro possesso. Si venivano così a creare codici misti di chiose, postille, doppie lezioni che finivano spesso per investire anche il testo della *Commedia*. Anche di questo tipo di prodotti abbiamo numerosi esempi, quasi tutti unici e isolati nella rete stemmatica.

Qualche dato gioverà a provare quanto fin'ora prospettato. Ho esaminato le tradizioni di commenti testimoniati ovviamente da più di un manoscritto e, all'interno di queste, ho tralasciato i casi in cui le chiose apparivano in forma frammentaria e intermittente. Ho ammesso nel conto qualche caso particolare come quello di Pad. 67 e Laur. 40.1 in cui il commento dell'Ottimo investe il primo canto dell'*Inferno* e a seguire è riportato quello del Lana. Di norma mi sono concentrata sui manoscritti in cui l'esegesi copriva almeno una cantica.

Non si notano alleanze tra i codici recanti il commento di Alberico da Rosciate, di Iacopo Alighieri, di Pietro Alighieri, dell'Anonimo Latino, di Matteo Chiromono (seppure, per la parte riguardante le chiose il Barb. 4113 sia «copia del precedente»,²⁰⁶ ovvero l' Est. Camp. 63), Iacopo della Lana, Falso Petrarca, Ugurgieri Cecco di Meo Mellone.

Neppure tra i numerosi esemplari col commento di Graziolo Bambaglioli si individuano affinità, a parte per due manoscritti recanti il volgarizzamento insieme ad altro materiale esegetico, tra cui le Chiose Selmi: Par. 534 e Laur. Strozz. 160.

²⁰⁶ Bellomo 2004, p. 233.

Nella cospicua tradizione di Benvenuto da Imola si isolano i due esemplari di mano di Pietro Campenni da Tropea: Par. 77 e Marc. IX 692. Interessante anche una sua traduzione, trasmessa da Par. 78 e Can. 107/106/105, che presentano lo stesso testo della *Commedia*.

Po, contenente le Chiose palatine, trova in Est. It. 747 un gemello anche per il testo dantesco.

Gli unici due manoscritti che riportano il commento di Iacopo Gradenigo sono affini anche per quanto concerne il testo del poema: Gamb e Can. 115/116.

La parentela tra i codici con la seconda redazione del commento di Guido da Pisa, Cha e Lond. Add. 31918, investe anche il testo dantesco.

Il Fior. II I 39 trova una copia in Fior. II I 45, sia per le chiose di Andrea Lancia, che per la lezione del poema.

Più intricata la parabola dell'Ottimo commento che viene ampiamente tradito e mischiato ad altre fonti. Le indagini meriterebbero un'attenzione maggiore. Per ora ci si limita a notare la prossimità genealogica nei testi della *Commedia* di Ricc. 1004 e Par. 74 e di Laur. 40.2 con Harl. 3513, che pur ne reca solo una minima parte, all'interno del cosiddetto secondo gruppo.²⁰⁷ Nel terzo si rilevano forti convergenze tra Barb. 4096, Gv e Laur. 90 sup. 124 ai quali si aggiunge anche Vat. Lat. 4776 che però si presenta come testo appartenente al secondo e terzo gruppo misti.

Di altri due esemplari, infine, si è discusso nel presente capitolo: si tratta dei codici con il commento di Barzizza (Par. 1469, Par. 2017 e Mad. 3658) e di quelli di Filippo Villani (LauSC e Nap. XIII C 3). In essi il testo che accompagna il commento mostra evidenti affinità.

Da questo breve scorcio emerge con decisione il caso del Buti, in cui il commento è compatto con il poema e in cui i rapporti tra le chiose riflettono quelli tra i testi. La sua unicità lo rende dunque preziosa testimonianza e interessante paradigma di storia della tradizione in cui si intrecciano e riflettono rilievi stemmatici con rimarchevoli conseguenze e ripercussioni sul piano metodologico.

Il caso della tradizione dei codici *buti*, nel piccolo, riflette forse una volta di più la tendenza generale di occultamento delle fonti originarie del testo della *Commedia* da parte di Firenze nei confronti delle prime copie ravennati del poema e conferma che in quella direzione, settentrionale, si deve cercare l'archetipo del capolavoro della letteratura italiana.

²⁰⁷ Rimando a Bellomo per l'intricata tradizione del commento, che si mescola regolarmente con quello lano. Bellomo 2004, pp. 354-374.

Conclusioni

Questo lavoro ha il solo scopo di agevolare l'*eliminatio codicum descriptorum* necessaria per avviare l'allestimento di un'edizione critica della *Commedia*. I risultati raggiunti sul piano del riordino dei codici possono dirsi parziali in quanto basati su un canone di *loci* tale da poter essere solo indicativo. Tuttavia, in più casi, conferme esterne aiutano a confermare e precisare i rilievi testuali rendendo più saldi i legami che si sono riscontrati. Si è potuto osservare come gli interventi dei vari studiosi nel campo della filologia dantesca abbiano trovato posto in queste pagine andando di volta in volta ad essere smentiti (come nel caso di Petrocchi con An), ad aggiungere consistenza dei gruppi (come nel caso della famiglia senese del Witte) e a indirizzare le ricerche (come nel caso degli studi di Franceschini sui commenti del Buti).

Sul versante delle metodologie introdotte si può forse pensare di aver sfiorato qualcosa di nuovo. Una tradizione complessa come quella dantesca, testimoniata da una massa così cospicua di esemplari, mette di fronte alla necessità di sviluppare nuove strategie e costruire nuove scorciatoie. In questo senso molti sono gli spunti che sono nati e che però vanno messi alla prova da ulteriori studi e ricerche, che possono anche estendersi ad altri e diversi aspetti. L'approccio dell'analisi dei prodotti di uno stesso copista, tentato da me per la produzione di Pr e in queste pagine per Lau, può venire esteso fruttuosamente a tutte le mani tre e primo quattrocentesche che hanno steso almeno due *Commedie*.

Il caso di *parm&* ha messo in luce come sia imprescindibile nello studio dei testimoni del poema la storia della tradizione. Il lavoro delle botteghe, la mentalità medievale è alla base della costituzione di una fetta assai consistente del testimoniale. Anche nel caso della famiglia *buti* molte informazioni, relative ai possessori e ai numerosi indizi esterni (linguistici, paleografici, esegetici) che i codici forniscono, si sono rivelate fondamentali per spiegare alternanze e incongruenze altrimenti insolubili. La collaborazione tra le discipline, in definitiva, è uno strumento decisivo per ottenere risultati migliori.

Non serve ribadire quanto sia ampio e intricato il testimoniale della *Commedia* e quanto questo testo, fondamentale per la lingua e la cultura nazionale, meriti studi approfonditi e sempre aggiornati. Ora che le moderne tecnologie rendono più facile il compito dei filologi; ora che le ricerche si sono moltiplicate e hanno dato ottimi risultati in vari settori il tempo è maturo per raccogliere i frutti del lavoro e dare alla *Commedia* un nuovo testo critico, basato sull'intero *corpus* di manoscritti giunti fino a noi adeguatamente, anche se non esaurientemente, sondato. Il fine, sperato, di questa trattazione è contribuire a raggiungere lo scopo nel più breve tempo possibile, pur con l'onestà e l'attenzione che sono presupposti irrinunciabili di questo tipo di studi.

Si sconsiglia di dedicare
tempi biblici a testi che la
Bibbia non sono.

Bellomo 2001, p. 726.

Indice dei testimoni per cui si è data una collocazione stemmatica

Per non appesantire inutilmente l'*Indice dei testimoni* non si terrà conto di tutti i manoscritti citati bensì solo di quelli di cui si è trattato approfonditamente. Sempre al fine di non renderlo ipetrofico e inservibile, sono escluse le menzioni dei mss. nelle tavole.

- BERLIN
Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz
Hamiltoniani
204 (Ham. 204 = H204): 17, 93-96, 99-101, 118, 120.
- CAPE TOWN
Nation Library of South Africa
Grey Collection
3 d 2 (Capet. 3 d 2): 17, 100-102, 106, 109.
- CITTÀ DEL VATICANO
Biblioteca Apostolica Vaticana
Barberiniani latini
4092 (Barb. 4092 = Barb): 17, 93, 95-98, 122, 133, 135, 138-139, 143-145, 149.
Borghesiani
338 (Borg. 338): 17, 100-101, 106, 109.
Chigiani
L v 168 (Chig. L v 168 = C): 16, 155-156, 167, 172.
Palatini latini
1728 (Vat. Pal. 1728 = P): 16, 155-156, 162-163, 165-167, 172, 176-178.
Rossiani
1069 (Vat. Ross. 1069 = VR): 16, 155-156, 162-163, 165, 167, 172, 198.
Vaticani latini
7568 (Vat. Lat. 7568): 16, 62, 155, 162, 168, 172, 177, 183, 187-189.
- COLOGNY
Bibliotheca Bodmeriana
56 (Bodm. 56): 16, 154, 157, 168, 183, 185-186.
- FIRENZE
Biblioteca Medicea Laurenziana
Conventi Soppressi
204 (Laur. C.S. 204 = B): 16, 154-157, 159, 161n, 162-168, 172, 176, 198, 200-203.
443 (Laur. C.S. 443): 15, 138-139, 143-145.
Plutei
40 5 (Laur. 40.5): 17, 100-101, 106, 109, 115-118.
40 12 (Laur. 40.12 = Lau12): 17, 93, 95-96, 98, 122, 124, 127-129.
40 16 (Lau): 4-5, 17, 71, 80, 83-88, 93-96, 98, 99, 101, 108 e n, 118-121, 128, 132, 135, 148, 150.
40 20 (Laur. 40.20): 17, 100, 105-106, 109.
40 35 (Laur. 40.35 = L35): 18, 20-21, 44-49, 51 e n, 52 e n-53, 55 e n, 57-63, 65, 69, 79.
42 13 (Laur. 42.13 = L0): 16, 155, 156, 158, 163, 165, 167, 172, 176.
42 14 (Laur. 42.14 = L1): 16, 155-156, 158, 163, 165, 167, 172, 177, 180-181, 198, 200.
42 15 (Laur. 42.15 = L2): 16, 155-156, 158, 163, 165, 167, 172, 200.
42 16 (Laur. 42.16 = L3): 16, 155-156, 159, 163-165, 167, 177, 183, 187-188, 200.
42 17 (Laur. 42.17 = L4): 16, 155-156, 163, 165, 167, 172, 177, 180-181, 198.
42 18 (Laur. 42.18 = L): 16, 154-155, 159, 167, 172.
90 sup. 122 (Laur. 90 sup. 122 = L5): 16, 155-156, 159, 163, 165, 167-168, 172, 176.
Strozzi
162 (Laur. Strozz. 162): 17, 100-101, 106, 109, 115-118.
163 (Laur. Strozz. 163 = LS): 16, 155-156, 160, 163 e n, 168, 172, 177, 183-185, 198.
Frullani
7 (Frullani 7): 17, 100-101, 106, 109.
- Biblioteca Nazionale Centrale
Banco Rari
39 (già II i 29) (Fior. Banco Rari 39 = M): 16, 154-157, 162-167, 168n, 172, 176, 197.
Fondo Nazionale
II i 36 (Fior. II i 36 = F36): 17, 22, 127-129.
Conventi Soppressi
J III 4 (Fior. C.S. J III 4 = FC): 16, 155-156 e n, 158, 163, 167, 172, 177, 183-184, 198.
Martelli
7 (Mart. 7 = LM): 16, 155-156, 160, 163-164, 168, 172.
Palatini
328 (Fior. Pal. 328 = FP): 16, 155-156, 158, 163, 165, 167, 172, 198.
Panciatichiani
2 (Panc. 2): 17, 100-101, 105-106, 109, 112.

- 3 (Panc. 3): 17, 100-101, 105-106, 109, 113-114.
5 (Panc. 5 = PA): 16, 155-156, 161, 163, 165, 167, 172, 176.
- Biblioteca Riccardiana**
1006 (Ric. 1006 = R1): 16, 155-156, 161, 163-165, 167, 168n, 172, 176-178, 197, 199.
1007 (Ric. 1007 = R2): 16, 155-156, 161, 163-165, 167, 168n, 172, 176-177, 197.
1008 (Ric. 1008 = R3): 16, 66, 154-156, 161 e n, 163 e n, 164-165, 168 e n, 172, 177, 197.
1015 (Ric. 1015 = R4): 16, 155-156, 161, 167, 172.
- GENOVA**
Biblioteca Durazzo-Pallavicini
16 (Durazzo 16): 17, 100-101, 106, 109, 112.
- KRAKÓW**
Muzeum Narodowe w Krakowie, Biblioteka Czartoryski
3208 (Krak. 3208): 16, 155, 158, 172.
- LONDON**
British Library
Additional
26836 (Lond. Add. 26836 = Add): 18, 21, 44-49, 51, 55e n, 57-58, 61, 63, 65.
Ashburnhamiani
837 (Ashb. 837): 17, 100-2, 106.
- MADRID**
Biblioteca Nacional
3658 (Mad. 3658): 16, 155, 160, 167, 172, 177, 179, 205.
- MANCHESTER**
John Rylands Library
Italiani
2 (Dante, *Commedia*, Manch. 2): 17, 100-101, 106, 109.
- MILANO**
Biblioteca Ambrosiana
D 47 inf. (Ambr. D 47 inf. = Am47): 17, 122, 127-129 e n, 130.
Biblioteca dell'Archivio Storico Civico e Trivulziana
1048 (Triv. 1048 = T48): 17, 122, 127-130.
1078 (Triv. 1078 = T78): 17, 84, 122, 127-131.
1055 (Triv. 1055 = T): 16, 154-156, 162-164, 168, 172.
1056 (Triv. 1056): 16, 137, 149, 162, 168, 172, 177, 183, 185-186.
Biblioteca Nazionale Braidense
AF XI 31 (Br. AF XI 31 = MB): 16, 154, 156-157, 163, 165, 167, 172, 189-190, 199 e n.
AF XI 32 (Br. AF XI 32 = MB'): 16, 154, 156-157, 163, 167, 172, 189-190.
- NAPOLI**
Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"
XIII C 1 (Nap. XIII C 1 = N): 16, 155-157, 160, 162-163 e n, 168, 172, 176, 198.
- OXFORD**
Bodleian Library
Canonici italiani
98 (Can. 98): 16, 66-67 e n, 154, 157, 167, 177, 180-183, 193-195.
115 (Can. 115): 16, 45, 58, 66, 68, 72.
116 (Can. 116): 72.
Taylor Institution
8 it. 3 (Ox. Taylor Ist. 8 it. 3 = O): 16, 154-156, 160, 163 e n, 167-168, 172.
- PARIS**
Bibliothèque Nationale
Fonds italien
1469 (Par. 1469): 16, 155, 161, 167, 172, 177, 179, 205.
2017 (Par. 2017): 16, 155, 161, 167, 172, 177, 179, 205.
- PARMA**
Biblioteca Palatina
Parmensi
3181 (Parm. 3181): 17, 100-101, 106, 109-110, 115-118.
- RAVENNA**
Biblioteca Classense
6 (Dante, *Commedia*, Class. 6): 15, 138-139, 143-145, 147.
Convento di San Francesco – Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali
C 2 Ginori Venturi (Gv. 2): 17, 100-101, 105-106, 109, 113-114.
- RIMINI**
Biblioteca Civica Gambalunga
4 I II 25 (già D II 41) (Gamb): 16, 45, 58, 68, 72-79.
- ROMA**
Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana
44 F 34 (già 608) (Cors. 608): 17, 100-101, 106.
44 F 29 (già 1265) (Cors. 1265): 17, 100-101, 106, 109.
44 D 7 (già 1368) (Cors. 1368 = RC): 16, 155 e n-157, 163, 165, 167, 172, 198.
Biblioteca Angelica
1101 (An): 5, 18, 20-21, 44-48, 51-53, 56 e n, 58, 60, 62-63, 65-70 e n, 72, 206.
- SIENA**
Biblioteca Comunale degli Intronati
I VI 30 (Sien. I VI 30): 17, 100-101, 105-106, 109.

TORINO

Biblioteca Nazionale

1658 (Tor. 1658): 16, 155, 162, 167, 172, 177, 180-181, 193-194.

VENEZIA

Biblioteca Nazionale Marciana

Italiani

IX 32 (Marc. IX 32): 17, 100-101, 103, 106, 109.

IX 183 (Marc. IX 183): 17, 100-101, 106, 109.

Zanetti

51 (Marc. Zan. 51 = M51): 17, 93-101, 118-119.

